L' ORGOGLIO DEI PIU' FORTI
Pantofola d'oro
AI PIEDI DI THOMAS DOLL
pubbli plan

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

UNA CENERENTOLA TRA DUE PADRONI

Dall'urna del pallone è uscito il Partito del Milan. E in un calcio dominato da Berlusconi e Agnelli, la Nazionale di Sacchi va regolarmente al massacro

Sulle possibilità di aggancio della Juve al Milan abbiamo campato per mesi. E quando scrivo noi, dico tivù e giornali alla ricerca ossessiva, meglio alla caccia, d'un appiglio che non mettese la parola fine alla corsa del campionato. Invece il canovaccio era già stato rivelato. Lo scudetto è del Milan, lo scudetto numero due di Berlusconi che in Italia, almeno finora, ha vinto meno che all'estero: e non solo perché la concorrenza è tremenda in casa nostra. Per la seconda volta Berlusconi ha portato al titolo un allenatore all'esordio in Serie A: prima fu con Sacchi, adesso è con Capello che nella massima serie aveva vissuto la miseria d'un mese e mezzo al posto di mastro Liddas. Nel piccolo un'altra impresa. La logica, una volta tanto, ha dato ragione al più forte. Il Milan appunto. La Juve non ce l'ha fatta a tenere una media così elevata, diciamo alla Mansell, eppure ha interpretato in maniera lodevolissima questo torneo: lo testimoniano gli stessi punti, che appaiono pochi rispetto a quelli del Milan ma sono tanti in assoluto. Il gap è stato subito evidente a centrocampo dove lo strapotere del Diavolo è fuori discussione, negli altri settori le due formazioni si sono equivalse anche se c'è voluto il miglior Baggio per consentire alla Signora di rispondere ai gol e agli assist di Van Basten.

Delle elezioni sapete tutto o quasi. Il primo responso è arrivato dalla domenica calcistica con il trionfo del Partito del Milan che ha ottenuto la maggioranza assoluta. Proporzionale o non proporzionale. C'è il rischio tuttavia che il governo rossonero si trasformi in dittatura per il semplice fatto che Berlusconi ha già acquisito gente come Eranio, De Napoli, Savicevic, Boban, Papin e magari Lentini. La Juve s'è cautelata con Moeller e Caniggia più il trio Cremona. Basterà? Ferlaino dichiarò due settimane fa al nostro giornale che Berlusconi e Agnelli uccidono il campionato potendo investire i denari di Fininvest e Fiat. È difficile però, in tempo di libero mercato, dire ai due boss dell'industria e del calcio che spendere si può, ma fino a un certo punto.

Intanto c'è la Nazionale che sta vestendo i panni della Cenerentola o della Rompiscatole, fate voi. L'amichevole con l'Olanda, in programma il 22 aprile, è stata annullata su invito delle società. Berlusconi ha detto chiaramente che *«quella partita non salvaguardava la regolarità del campionato»*. Altri hanno pensato di peggio ma si sono ben guardati dall'uscire allo scoperto. Questione di attributi. La realtà è una sola. Il programma di Sacchi difficilmente convivverà con quello dei club che debbono tutelarsi in campo nazionale e internazionale. Bisogna, come prima cosa, riportare il torneo a 16 squadre, poi è necessario che Figc e Lega riprendano quel discorso costruttivo e leale che esiste solo sul piano dialettico o delle intenzioni. In realtà il Palazzo di Roma si muove in una direzione che, di solito, è opposta a quella del Palazzo di Milano. Sarebbe bene però evitare figuracce che non danno lustro all'immagine, già discussa, del calcio italiano all'estero. Per chi non lo sapesse, ci ridono dietro a causa delle offerte assurdamente miliardarie, ma soprattutto incredibilmente fuori mercato, dei nostri dirigenti. O pseudo tali. Di noi parlano come di certi popoli terzomondisti che ancora portano un anello al naso. La concorrenza arriva a livelli tali che il celeberrimo Asprilla viene a costare più di sei miliardi, quando ne dovevano bastare due compreso l'ingaggio per un biennio. Il ritornello ascoltato all'estero è questo: vuoi rimettere a posto le finanze?, vuoi guadagnare qualche lira?, beh, offri un calciatore ai mercanti italiani: non si sa mai.

P.S. Dico bravo, con tanto di inchino, a Gilberto Evangelisti (capo supremo dello sport in Rai) per come ha gestito le interminabili ore di Coppa Davis fra Brasile e Italia, dribblando palinsesti e reti di partiti diversi. È quanto avevamo chiesto dopo il turno precedente contro la Spagna. Evangelisti ha dimostrato di cosa è capace quando intende usare il potere che possiede in grande misura. Ma andiamo oltre il particolare e diciamo che la Testata Giornalistica Sportiva ha un avvenire. Basta volerlo con intelligenza e forza. □

SOMMARIO 15

▲ 24
IL BARONE RAMPANTE
La saggezza di Nils Liedholm, a Verona per salvare la baracca

◀ 28
QUANDO SARAI PRONTO, RAFA?
Carriera a un bivio per Martin Vazquez

▲ 36
IL RE DELLA BOXE
Legami proibiti di Don King, procuratore di pugilato

◀ 92
VERSO LONDRA, MERITATAMENTE
La Samp vince e prenota la finale di Coppacampioni

anno LXXX n. **15** (890) L. **3000**
8-14 aprile 1992

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)
REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Adalberto Bortolotti, Lorenzo Castellani, Maurizio Crosetti, Lorenzo Dallari, Bruno Liconti, Matteo Marani, Corso Milani, Gianni Nascetti, Renzo Parodi, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Leo Turrini, Jacopo Volpi.

Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Vinko Sale, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
Paolo Facchinetti
Progettazione grafica
Valentino Cervellieri
Ufficio pubblicità
Loredana Malaguti
Ufficio concorsi
Serena Santoni
Ufficio diffusione
Ulderico Comparone
Ufficio abbonamenti
Roberto Golfieri
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessiona-rio esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CASO/PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA SAMP E MILAN

CAMPIONI!

Con sei punti di vantaggio sulla Juve, i rossoneri hanno virtualmente conquistato il dodicesimo scudetto. Meritatamente

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

I MOTIVI DEL TRIONFO

1 Il primo ingrediente del successo l'ha offerto l'addio dell'allenatore più vincente e più ingombrante dell'ultimo decennio. I rossoneri hanno avuto un Sacchi di ragioni per tornare ai vertici.

2 La scelta del successore ha centrato il secondo, decisivo bersaglio. A dispetto dello scetticismo generale, per trovare l'uomo giusto a Berlusconi è bastato dire: «Il mio Milan per un Capello».

3 La nuova voglia di vincere e i correttivi apportati al prezioso tronco tecnico-tattico preesistente hanno rivitalizzato i fuoriclasse rossoneri. Che hanno stravinto grazie al ritrovato vizio del gioco.

4 Il futuro milanista prevede l'assalto al grande Slam stagionale portato con due superformazioni autonome. La nuova «tempesta sul calcio» ideata da Berlusconi, più che una sfida, è una scommessa. Piena di rischi.

MILANO. Proprio l'incontro che ha consegnato virtualmente lo scudetto al Milan ha rappresentato il perfetto emblema di questo campionato 1991-92, tutto fasciato dei colori rossoneri. A sfidare la legge degli uomini di Capello si presentava a San Siro nientemeno che la Samp, cioè la squadra proiettata con legittime ambizioni verso il trono d'Europa. Ebbene: il confronto è apparso subito impari, addirittura

segue

In alto, Massaro realizza il quarto gol del Milan contro la Samp (fotoAnsa)

improponibile. Il dominio rossonero si è posato sulla partita come una pesante coltre, di fronte alla quale si è sbriciolata ogni considerazione relativa sia alla diversità delle motivazioni che animavano i due complessi sia all'incidenza della fatica infrasettimanale che li accomunava.

Sospinta in trincea, la squadra di Boskov non ha potuto che armare un affannato controgioco, dal destino subito nitidamente segnato. Si tratta di una scena già vista molte volte, quest'anno: quando il ciclone rossonero prende a spirare, gli avversari vengono travolti come fuscelli. Folate ad alta velocità, calcio capace di «coprire» ogni zona del campo, di nascondere la palla per produrla magicamente davanti alla porta altrui dove attende la zampata dell'esecutore di turno. Questo è il Milan 1991-92 e il fatto che la conferma della sua schiacciante superiorità sia venuta proprio dai campioni uscenti, trasformati da aspiranti campioni d'Europa in vittime sacrificali, rappresenta la più eloquente chiusura di ogni discorso relativo alla lotta per il titolo. Il faticoso sport praticato dai commentatori in questi ultimi mesi — il «mirror climbing» (volgarmente, l'arrampicata sugli specchi) — non pretende ulteriori sacrifici. Il campionato in testa si chiude con vistoso anticipo e se questo, come i più lamentano da tempo, non giova al suo interesse, non può tuttavia incrinare il valore assoluto dell'esito tecnico. Sospeso tra un presente esaltante e un futuro ricco di lusinghe, il Milan ha almeno quattro motivi per gustare in pieno il meritato trionfo.

1 Nel dopo-goleada sulla Samp, Berlusconi si è sentito in dovere di proiettare il cono di luce dei ringraziamenti anche su Arrigo Sacchi. Una menzione doverosa, non solo in omaggio alla diplomazia. Se c'è un padre che la formazione rossonera non può rinnegare, è proprio l'attuale Ct della Nazionale. Senza di lui, senza la mentalità vincente da lui inoculata con tanta costanza e convinzione nelle vene della

squadra, il Milan di oggi non esisterebbe. Ben oltre la «zona», argomento prediletto dai superficiali, è evidente nel Milan di Capello l'armonia della manovra architettata da Sacchi, la voglia di dare spettacolo su ogni campo con cui l'uomo di Fusignano mutò radicalmente i connotati della creatura affidata alle sue cure. Riconosciuti i meriti del Grande Assente, Berlusconi non se l'è ovviamente sentita di aggiungere che, per uno di quei paradossi che la vita spesso si diverte a costruire, proprio la partenza di Sacchi ha fatto nuovamente scoccare la scintilla ormai spenta. Voltiamoci per un attimo indietro, al Milan di fine maggio 1991. Una squadra senza più volto: privata del palcoscenico europeo, da cui aveva tratto tutte le ultime conquiste, si ritrovava all'asciutto di obiettivi e ormai sfilacciata sul piano del gioco. Simbolo ne era, una volta di più, il suo alfiere d'attacco Marco Van Basten: solo i tre gol appena rovesciati sul derelitto Bologna consentivano all'ex olandese d'oro di chiudere a una quota appena dignitosa di gol (undici). Tanto che se ne ipotizzava l'urgente riciclaggio come rifinitore, ruolo-rifugio classico dei

27. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

DERBY DEL SUD A BARI

RISULTATI
27. giornata (5-4-1992)

Ascoli-Inter	**1-2**
Fiorentina-Atalanta	**3-0**
Foggia-Cremonese	**2-0**
Genoa-Verona	**1-0**
Lazio-Bari	**3-1**
Milan-Sampdoria	**5-1**
Napoli-Roma	**3-2**
Parma-Cagliari	**1-1**
Torino-Juventus	**2-0**

IL PROSSIMO TURNO
28. giornata 11/12-4-1992 (ore 16)

Atalanta-Foggia (3-2)
Bari-Napoli (0-1)
Cagliari-Genoa (2-2)
Cremonese-Milan (1-3)
Inter-Parma (1-1)
Juventus-Ascoli (2-0)
Lazio-Fiorentina (1-1)
Sampdoria-Roma (0-2)
Verona-Torino (0-0)

...E QUELLO SUCCESSIVO
29. giornata 18-4-1992 (ore 16)

Ascoli-Cagliari (0-2)
Fiorentina-Cremonese (3-1)
Foggia-Verona (0-1)
Genoa-Bari (2-1)
Milan-Inter (1-1)
Napoli-Lazio (3-3)
Parma-Atalanta (1-0)
Roma-Juventus (1-2)
Torino-Sampdoria (0-0)

SQUADRA		TOTALE							IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
						GOL							GOL						GOL		FAVORE		CONTRO	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	T	R	T	R
Milan	**45**	27	18	9	0	55	15	+4	14	11	3	0	37	9	13	7	6	0	18	6	10	8	1	0
Juventus	**39**	27	16	7	4	37	17	—2	14	12	2	0	27	7	13	4	5	4	10	10	7	7	1	1
Napoli	**34**	27	12	10	5	46	33	—7	14	9	3	2	29	14	13	3	7	3	17	20	3	3	6	6
Torino	**32**	27	10	12	5	25	13	—8	13	6	6	1	13	4	14	4	6	4	12	9	4	4	3	2
Inter	**31**	27	8	15	4	23	21	—8	13	4	9	0	11	6	14	4	6	4	12	15	8	3	4	2
Parma	**30**	27	9	12	6	26	24	—10	13	7	5	1	18	10	14	2	7	5	8	14	1	1	6	3
Lazio	**29**	27	9	11	7	36	28	—12	14	5	8	1	24	16	13	4	3	6	12	12	6	3	1	1
Sampdoria	**29**	27	9	11	7	29	25	—11	13	6	5	2	19	9	14	3	6	5	10	16	8	3	3	2
Genoa	**28**	27	9	10	8	32	32	—13	14	7	5	2	19	14	13	2	5	6	13	19	3	2	3	3
Roma	**28**	27	8	12	7	28	28	—12	13	4	7	2	13	9	14	4	5	5	15	19	0	0	2	1
Atalanta	**27**	27	8	11	8	21	23	—13	13	4	6	3	7	7	14	4	5	5	14	16	4	3	4	3
Foggia	**25**	27	8	9	10	41	44	—15	13	5	5	3	21	15	14	3	4	7	20	29	4	2	8	7
Fiorentina	**24**	27	8	8	11	34	32	—17	14	6	4	4	21	12	13	2	4	7	13	20	0	0	3	3
Cagliari	**21**	27	5	11	11	25	31	—19	13	4	6	3	18	12	14	1	5	8	7	19	1	1	3	3
Verona	**19**	27	7	5	15	16	36	—21	13	7	2	4	12	9	14	0	3	11	4	27	6	3	6	1
Bari	**17**	27	4	9	14	19	36	—24	14	4	6	4	12	13	13	0	3	10	7	23	2	2	3	3
Cremonese	**15**	27	4	7	16	18	39	—26	14	4	2	8	13	17	13	0	5	8	5	22	2	2	5	2
Ascoli	**13**	27	4	5	18	18	52	—28	14	3	3	8	10	24	13	1	2	10	8	28	0	0	6	4

Nella pagina accanto, il raddopio di Casagrande. A fianco, la Juventus dopo il derby è veramente a terra... (fotoAnsa)

IL PUNTO SULLA SERIE A

È TUTTO TORO CIÒ CHE LUCCICA

La domenica deputata alle grandi decisioni ha emesso il suo verdetto anche sulla Serie A. La goleada rossonera contro la Samp ha sottolineato fragorosamente il passaggio delle consegne fra i vecchi e i nuovi campioni. Chi puntava sull'orgoglio blucerchiato ha dovuto ben presto rinfoderare le illusioni: la Sampdoria aveva lasciato, nel mercoledì sera di Sofia, tutte le sue energie fisiche e mentali. Quello è stato il suo vero traguardo, quello ha avuto conficcato in testa sin dall'inizio di stagione.

Altro che Milan bollito. Cinque gol, tiro al piccione contro il povero Pagliuca. Il Milan, imbattuto dopo ventisette partite, ha le cifre migliori in tutte le caselle, fatta eccezione per l'impermeabilità difensiva, dove è superato dall'ermetico Torino (tredici reti subite, meno di mezza a gara). Il Torino, disintegrando le ultime resistenze juventine con la doppietta del sottovalutato Casagrande (grande giocatore, quando gode di buona salute), ha affossato l'odiata rivale cittadina. Soddisfazione impagabile, in casa granata, quasi equivalente a uno scudetto. Vicino a una finale europea, quarto con buon intervallo in campionato, il Toro ha riaggiustato cammin facendo la sua stagione. Mondonico non è un incantatore di serpenti, ma conosce il mestiere.

Giornata prodiga di gol, ventotto, cioè più di tre a partita, media strabiliante per le nostre asfittiche ribalte; neppure uno zero a zero in cartellone; conferma di situazioni che invano si cercava di revocare in dubbio. Come quella del fronte salvezza. Lo si era detto in tempi non sospetti. Tre sono condannate: Bari, Cremonese e Ascoli. Il quarto passaporto per l'inferno se lo giocano Cagliari e Verona. Il Cagliari sembra in miglior salute, e non solo per i due punti in più. Mazzone ha fatto bottino a Parma, dove poteva anche andargli meglio, pur senza il bomber Fonseca e con Francescoli rappezzato in extremis. Segno che il collettivo risponde in pieno. Invece Liedholm ha conosciuto a Genova l'altra faccia del suo Verona, assolutamente improduttivo in zona gol (sedici soltanto quelli realizzati, nessuno ha fatto peggio).

Resta aperto, anche per i suoi incerti confini, il discorso Uefa. Napoli e Torino si sono prenotate, il Parma sembra in netta flessione, risalgono le azioni dell'Inter (bentornato Klinsmann) e anche quelle della Lazio, strettamente legate alla vena realizzativa del duo Riedle-Sosa (ventitré gol sui trentasei totali).

a. bo.

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

KATANEC LA «VITTIMA»

Raramente si vede un errore gravido di conseguenze come quello di Mughetti in Milan-Sampdoria. L'arbitro non ha rilevato un fallo di Costacurta su Mancini e ha lasciato proseguire. Pochi secondi dopo, Evani ha segnato. Katanec ha protestato, poi ha applaudito ironicamente Mughetti, che lo ha espulso. Invece di una punizione a favore, un gol e un espulso contro: e meno male che non si è trattato di episodi decisivi.

C'è stata qualche perplessità sul gol di Zola in Roma-Napoli. Sul tocco di Mauro, appaiono in posizione irregolare Silenzi e Careca, che però stanno rientrando: l'offside è da ritenersi passivo, mentre Zola è chiaramente in gioco. Forse, Bazzoli avrebbe fatto bene a fischiare una punizione a due in area quando Galli — con il pallone in mano — si è attardato per protestare contro l'intervento su di lui di Aldair.

In Parma-Cagliari, Fabricatore avrebbe dovuto espellere Cuoghi per un fallo su Gaudenzi. L'intervento è avvenuto fuori area, e quindi è giusta la concessione di una punizione; ma il giocatore del Parma, nell'occasione, era l'ultimo difensore.

Beschin, arbitro di Fiorentina-Atalanta, non ha punito un intervento di Minaudo, che dà l'impressione di colpire il pallone con una mano. Due interpretazioni sono possibili sul terzo gol viola: Maiellaro è in fuorigioco passivo se interviene quando il pallone è già oltre la linea, è in posizione irregolare nel caso contrario.

Pezzella ha giustamente concesso il rigore per un fallo di Orlando su Zaini in Ascoli-Inter. Zenga ha poi parato il tiro di Vervoort. Ma era da rigore anche l'atterramento di Ferri ai danni di Bierhoff.

Marco Strazzi

bomber in disarmo, per ammorbidirne il precoce declino. Appena dieci mesi dopo, l'airone vola alto come mai prima, disegnando traiettorie sublimi, colpendo di spada e di fioretto, pilotando da tempo la graduatoria dei cannonieri con distacchi incolmabili per la concorrenza. Assieme a lui, tutto il Milan ha ripreso, con la nuova stagione, a divertirsi e divertire giocando, libero finalmente dalle ossessionanti pressioni di Sacchi. Senza il fucile puntato dell'Arrigo, perfezionista cocciuto, nemico dell'allegria nel lavoro perché il lavoro ben pagato deve essere soprattutto sacrificio e ascetica dedizione, Milanello ha tirato un profondo sospiro di sollievo. L'aria s'è fatta più leggera, da quelle parti. E non è un caso che il Milan, ormai da mesi, non si senta più in debito d'ossigeno.

2 Fabio Capello fu salutato con misurata benevolenza, al suo apparire al timone rossonero. Il commento più favorevole della critica chiamò in causa il ruolo più diretto in panchina che finalmente avrebbe assunto Berlusconi in persona.

segue

Quanto ai colleghi, l'accoglienza fu ancor più festosa. A chi soffre di memoria labile, è utile ricordare l'affettuosa pacca sulla spalla (inattiva) che al tecnico rossonero assestò a fine settembre un autentico maestro di calcio e buone maniere come Franco Scoglio: «*Ogni mattina mi guardo allo specchio e mi dico che Capello è la più grande offesa per tutta la categoria. Mi vergogno di essere un allenatore*». Un simile (positivo) effetto era provocato dallo scarno curriculum specifico del nuovo arrivato: che contava non più di qualche mese alla guida della prima squadra oltre a una manciata di stagioni alla Primavera. Il guaio, per i suoi detrattori, è stato che poi, al momento di affrontare il nuovo, arduo impegno, Capello ha messo in campo una addirittura triplice esperienza: quella maturata come giocatore, come osservatore di calcio e come manager del pallone. Ne è sortito un cocktail felicissimo, cui ha dato sapore il decisivo contributo dell'intelligenza. E chissà se oggi qualcuno continua a vergognarsi.

3 Colto il nocciolo del problema-Sacchi, più psicologico che tecnico, Capello decise di rimuovere il «blocco» che precludeva ormai da quattro anni il fronte interno, liberando innanzitutto gli uomini dai vincoli mentali che li opprimevano. Alla tavola di Milanello venne aggiunto un posto per l'allegria, quella gioia di allenarsi e giocare in serenità cui i rossoneri, da tempo, aspiravano invano. Nel contempo, il tecnico provvedeva ad apportare i minimi correttivi capaci di rinfrescare l'intero meccanismo del gioco, restituendogli efficacia. Un Milan più concreto, meno volto allo spettacolo fine a se stesso. Potenziato da almeno tre novità: Gullit ancorato rigidamente (e brillantemente) al ruolo di tornante di destra; due piloni centrali (Rijkaard e Albertini, con l'alternativa Ancelotti) anziché uno, a filtrare e rilanciare il gioco; infine, un deciso colpo di acceleratore al modulo del doppio incursore su ogni fascia (terzino più tornante). Risultato: un centrocampo straordinario per capacità di filtro e qualità di proposta, fasce laterali incendiate dal risorto, travolgente Gullit e da un micidiale Evani. Dunque un Milan strepitoso, con i picchi spettacolari e la continuità di manovra dei bei tempi sacchiani, ma senza i difetti che ultimamente ne avevano impiombato l'ala. Un Milan formato Capello.

4 Un'occhiata al domani, quando c'è di mezzo Berlusconi, rappresenta sempre un appuntamento col brivido. La voglia di ragionare in grande, unita alla fantasia dell'innovatore di professione, può produrre combinazioni esplosive. In vista della prossima stagione tutto è pronto per l'assalto all'ultimo traguardo che ancora manca al presidentissimo: il grande Slam, la vittoria in tutte le competizioni stagionali. Forte delle scottature dell'era-Sacchi, il Dottore si è convinto che per portare l'assalto alla tripletta (scudetto, Coppa dei Campioni, Coppa Italia) esista un solo, rivoluzionario modo: con due squadre quasi completamente autonome. La prima si dedicherà al campionato; la seconda marcerà sul binario parallelo delle due Coppe, arricchito da un congruo numero di amichevoli internazionali di lusso, tanto per tener caldo il ferro dei muscoli e del gioco. All'uopo è già stata ingaggiata, senza badare (secondo tradizione) a spese, una batteria di «big» nuovi di zecca. Sulla rampa di lancio c'è già l'ossatura di prima e seconda linea di una squadra di altissimo lignaggio: due centrocampisti di quantità (De Napoli ed Eranio), due fantasisti d.o.c. (Lentini e Savicevic), due sontuosi bomber (Papin ed Elber). Sopravvive qualche dubbio, ovviamente. Per esempio, Boban, dato per sicuro fino a poche settimane fa, sembra ora in procinto di muovere le vele verso Marsiglia. E lo stesso ingaggio stratosferico (22 miliardi) di Lentini subisce il tentativo d'inserimento operato dalla Juve e denunciato dal presidente granata Borsano. Sia come sia, il progetto è affascinante quanto denso di incognite. Ne citiamo alcune: 1) il gigantismo che lo ispira rischia di schiacciare il nostro calcio; 2) l'esclusione dal campionato più prestigioso del mondo non sarà, a tutta prima, di facilissima digestione per campioni di valore assoluto; 3) gli inevitabili travasi tra una formazione e l'altra metteranno a dura prova la tranquillità di uno spogliatoio affollato più di un aeroporto giapponese. Berlusconi, tanto per eliminare gli equivoci, ha assicurato che i big attuali non si toccano, precisando proprio domenica scorsa che il presunto partente Donadoni rimarrà rossonero a vita. Si prospetta una rosa di almeno venticinque giocatori, un'autentica orgia del potere. Amici e avversari sono avvertiti.

Carlo F. Chiesa

LA SCHEDINA DI DOMENICA

FISSA A GENOVA

CONCORSO N. 34 PARTITE DEL 12-4-1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Atalanta-Foggia	1	1	1
Bari-Napoli	1 X 2	1 X 2	1 X
Cagliari-Genoa	1 X	1 X	1 X
Cremonese-Milan	2	2	2
Inter-Parma	1 X	1 X	1 X
Juventus-Ascoli	1	1	1
Lazio-Fiorentina	1 X	1 X	1 X
Sampdoria-Roma	1	1	1
Lecce-Ancona	X	X	X
Palermo-Messina	X	X	X
Reggiana-Bologna	1 X 2	1 X 2	1 X
Pavia-Como	X 2	1 X 2	X 2
Ischia-Perugia	X	X	X 2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 33 di domenica scorsa è stato di lire 31.226.972.958. Questa la colonna vincente: 2 1 1 1 1 1 1 X 1 1 X X 1. Ai 9.615 vincitori con 13 punti sono andate lire 1.620.000; ai 168.421 vincitori con 12 punti sono andate lire 92.100.

SERIE A/I MARCATORI

ZOLA FA 11

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	22	10	12	17	5	8
Baggio	Juventus	13	7	6	11	2	6
Batistuta	Fiorentina	13	7	6	5	8	0
Riedle	Lazio	12	5	7	7	5	0
Sosa	Lazio	12	4	8	8	4	3
Zola	Napoli	11	5	6	9	2	0
Aguilera	Genoa	10	3	7	6	4	2
Baiano	Foggia	10	5	5	6	4	2
Skuhravy	Genoa	10	6	4	7	3	0
Vialli	Samp.	9	4	5	5	4	2
Signori	Foggia	9	4	5	6	3	0
Platt	Bari	8	3	5	7	1	2
Fonseca	Cagliari	8	2	6	7	1	0
Shalimov	Foggia	8	4	4	2	6	0

ITALIA-OLANDA: SE LA VALUTI, LA EVITI

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Inserire d'improvviso un'amichevole così impegnativa in un calendario tanto intasato come quello italiano, sarebbe stato da irresponsabili. Possibile che Sacchi non se ne fosse reso conto?

L'ex segretario della Federcalcio, Petrucci, sarà stato toppo invadente. Però la sua assenza comincia a farsi sentire. Per inciso anche il settore arbitrale e la Roma, dopo la sua partenza, sono un po' scaduti. Probabilmente se fosse rimasto in Federazione avrebbe dato un'occhiata al calendario prima di accettare la data del 22 aprile per infilarvi un'amichevole impegnativa come Olanda-Italia. Avrebbe fatto notare a Sacchi che il campionato in quel periodo anticipa le partite al sabato per consentire ai calciatori di passare in famiglia le feste pasquali. Organizzare un incontro della Nazionale significava, quindi, dare una fregatura agli azzurri. Era proprio indispensabile? In secondo luogo avrebbe domandato a Sacchi se non gli sembrava assurdo inserire una partita di simile livello a metà settimana, sotto Pasqua, nel pieno del campionato e delle coppe. Trapattoni e Suarez s'erano lamentati per l'allenamento con San Marino considerato stressante; figurarsi un confronto in trasferta con i campioni europei.

Poi Petrucci avrebbe cercato di capire se Sacchi, scegliendo l'Olanda e quella data, volesse tendere un trabocchetto a Capello, magari un po' ingelosito nel vederlo andare così bene. Neppure a Boniperti e Trapattoni sarebbe venuto in mente un piano così diabolico per mettere in difficoltà il Milan. I rossoneri avrebbero dovuto probabilmente (non era ancora certo) incontrare la Juve in Coppa Italia il 14; giocare il derby il 18; dare il 22 i tre olandesi (Gullit era ancora sano) più Baresi, Costacurta, Maldini, Donadoni, Evani e Albertini (ove non fosse impegnato con Antonioli nell'Under); affrontare il Toro in trasferta sabato 25 (se i granata arrivando alle finali Uefa avessero chiesto l'anticipo).

Nulla da dire se la Nazionale avesse dovuto incontrare l'Olanda nel quadro di una competizione ufficiale e se l'amichevole fosse stata programmata da molto tempo; ma inserirla d'improvviso — un mese prima — in un calendario così intasato significava alterare la regolarità del torneo, creando un ostacolo al Milan e favorendo i suoi rivali. Possibile che Sacchi non se ne rendesse conto? Proprio lui che s'era tante volte lamentato perché Vicini gli sottraeva i giocatori anche prima d'importanti partite di coppa? Proprio lui che aveva, un anno fa, perso la partita con l'Atalanta e forse lo scudetto per aver tenuto a riposo alcuni titolari in modo d'averli freschi a Marsiglia? Petrucci avrebbe, forse, fatto capire al cittì che una simile amichevole sembrava un dispetto al Milan; nessun uomo di calcio poteva essere cosi ingenuo e sprovveduto da non sapere quali problemi quell'amichevole creava ai rossoneri. A questo proposito va detto che la società avrebbe dovuto far subito presente a Lega e Federazione il danno che le derivava da quella scelta e le possibili complicazioni di calendario, in modo da bloccare il progetto prima della sua ufficializzazione. Forse sopravvaluto Petrucci; penso però che avrebbe trovato — una volta commesso l'errore — una soluzione meno dannosa per l'immagine federale di quella presa rinviando l'incontro. Provvedimento onesto perché poneva riparo ad una follia e ad un'ingiustizia, ma nocivo per il prestigio dell'organizzazione e di Matarrese, per Berlusconi accusato di arroganza e di eccessivo potere. In che posizione si sarebbe trovata la Federazione se Olanda-Italia avesse fatto perdere il titolo al Milan? Non l'avrebbero accusata di aver alterato il calendario in modo anomalo (in genere date e programmi della Nazionale vengon decisi con largo anticipo) e con una partita di cui una squadra veniva a sopportare quasi l'intero peso? Perché proprio l'Olanda? La maggior parte dei commentatori s'è indignata per il rinvio, trascurando i motivi per cui era sbagliato giocare. I più feroci critici di Sacchi son diventati suoi paladini; eppure poche settimane fa avevano dato ragione a Trapattoni nella ridicola polemica su San Marino.

Il problema è un altro: la Federazione commette troppi sbagli perché manca un'efficiente struttura burocratica, perché ogni settore fa quel che vuole, salvo garantirsi un assenso formale dal capo. Non esiste una struttura che coordini e programmi. Detto ciò resto convinto che la Nazionale sia di traino a tutto il movimento e che le sue necessità facciano aggio su quelle dei club. Però evitando di danneggiarli quando se ne può fare a meno, non disturbandoli nei due mesi conclusivi di campionato e coppe, fissando comunque i programmi ad inizio stagione. È fondamentale riportare la Serie A a 16 squadre (anche la Coppa Italia avrebbe un calendario meno aleatorio). Avendo molti stranieri impegnati nelle rispettive nazionali i nostri club si trovano oggettivamente in situazioni molto difficili. Tanto più che l'Uefa li obbliga a cedere 7 volte l'anno (per 6 giorni ciascuna) i propri giocatori alle rispettive nazionali estere. Ciò finirà per rendere sempre più conflittuale il rapporto fra federazioni e società, che si vedono sottrarre per lunghi periodi e gratuitamente giocatori pagati a caro prezzo. La soluzione? Mi auguro che la Uefa realizzi il progetto di unificare i calendari europei (non sarà possibile del tutto per motivi climatici) destinando precisi periodi all'attività delle rappresentative nazionali. □

I SEGRETI DEL NAPOLI CHE VINCE

DUTTILE E DILETTEVOLE

Ranieri ha predisposto un modulo elastico e spettacolare, Zola si è dimostrato un leader di razza. Così una squadra partita senza grandi ambizioni è diventata la terza del campionato

di Adalberto Bortolotti

Forse è lo scomodo fantasma di Maradona, quel suo improbabile ritorno che pure viene periodicamente riproposto, a spingere il ruspante Napoli di Ranieri a queste prodezze fuori schema, cui di diritto appartiene la rocambolesca rimonta sulla Roma del terribile ex Ottavio Bianchi, padrona del campo dopo un tempo. Il Napoli è la terza forza di un campionato che ha sin dall'inizio annoverato un concorrente extraterrestre (l'imbattuto Milan, navigante sulla stratosferica media di 1,66 punti a partita) e una sua degna rivale, la più umana Juventus di Trapattoni. In compenso, il Napoli ha tre e cinque punti di vantaggio su altre due candidate ufficiali allo scudetto, l'ambiziosa Inter e la Sampdoria campione in carica. Per una squadra affacciatasi al via senza altre velleità che quella di ricostruire una propria dignitosa dimensione, all'indomani di una stagione di tormenti, triboli e cadute d'immagine, il successo va considerato strepitoso. Il Napoli non ha neppure speso troppo. La sua più spettacolare operazione è stato l'aggancio di un libero francese, Blanc, che non si direbbe fondamentale. Tanto è vero che della sua attuale assenza pochi piangono, in senso tecnico e tattico.

La vera svolta, non è una notazione inedita, è avvenuta in panchina. Claudio Ranieri, giovane tecnico emergente, rispetto ad alcuni suoi colleghi che pure hanno conosciuto il successo, ha innegabili vantaggi. Proviamo a esemplificarli: 1) nella buona e nella cattiva sorte mantiene un'esemplare serenità di giudizio e una disponibilità totale. Anche questo conta, nel calcio d'oggi. 2) Non ha la pretesa di avere inventato il gioco del futuro e di essere il solo depositario del verbo. 3) Diretta conseguenza, non si affida a una sola formula tattica con il fervore di chi la ritiene un dogma inattaccabile. Ecco perché il Napoli non è schiavo di etichette e alterna più moduli, proprio come faceva lo scorso anno il portentoso Cagliari nel girone di ritorno. Con poche marcature individuali in difesa e una disposizione più elastica a centrocampo, il Napoli è un ideale interprete di quella «zona mista», definizione impropria che fu affibbiata alla Nazionale di Bearzot e che sta conoscendo continue e insospettabili rivalutazioni (specie da chi, all'epoca, lo avversò con inusuale acidità critica).

La duttilità di Ranieri è dimostrata dal fatto che il suo Napoli è partito con una forte caratterizzazione difensiva (due soli gol subiti e appena tre segnati nelle prime quattro giornate, con due zero a zero) e si è via via scoperto invece una vocazione insopprimibile al calcio d'attacco. Con 46 gol segnati in 27 partite, il Napoli è secondo al solo Milan per

prolificità e il suo vantaggio è addirittura abissale nei confronti delle altre. Ha segnato nove reti più della Juventus, dieci più della Lazio, diciassette più della Sampdoria, il doppio esatto rispetto all'Inter (ferma a quota ventitrè). La sola formazione che lo avvicina è il Foggia, che ha realizzato appena cinque gol in meno ma a prezzo di una non paragonabile vulnerabilità difensiva. In tutto il campionato scorso, il Napoli realizzò 37 gol: è dunque un vantaggio di nove, quando mancano ancora sette partite alla conclusione del torneo.

Quello che ha rappresentato Ranieri all'esterno, trova un ideale contraltare in Gianfranco Zola all'interno della squadra. Il piccolo sardo, vissuto all'ombra del divino Diego (dal quale peraltro ha molto appreso), si è impossessato con autorità inimmaginabile del ruolo di leader. Guida e riferimento indispensabili, tanto che alle sue rare flessioni di rendimento ha subito corrisposto un abbassamento di tono della squadra. Oltre a reggere la fila del gioco, Zola ha firmato in prima persona

A fianco, Silenzi cerca di anticipare Di Mauro: ha segnato lui il primo gol del Napoli. Sopra, una travolgente percussione di Zola, leader della squadra e match-winner (fotoCapozzi)

undici gol, un bottino da cannoniere autentico. Spiace che la sua avventura in Nazionale, così ben avviatasi sotto la gestione Sacchi, abbia poi subito un brusco e immeritato stop. Perché Zola, al di là dell'anagrafe, ha rappresentato l'autentica e sensazionale rivelazione dell'anno calcistico.

La riscoperta di Careca, che doveva solo uscire da certe personali paturnie per ricollocarsi automaticamente fra i più forti centravanti del mondo, l'ottimo contributo di Padovano e Silenzi, disciplinatamente assoggettatisi all'alternanza nel ruolo di seconda punta, sono state naturali conseguenze di un'armonia tecnica e morale insieme.

Per questo sorprende come attorno al Napoli si delineino continue azioni di disturbo. L'ultima, fortunatamente sventata in tempo da un ritorno di buonsenso, era l'idea del referendum fra gli sportivi sui calciatori da confermare o da cambiare. Va bene la democrazia, ma una squadra di calcio costruita su un sondaggio avrebbe poco futuro. Oltre all'autentico attentato che un'iniziativa del genere rappresenta per il morale dei giocatori, giudicati in base agli umori della folla e non sul presupposto del loro rendimento e del loro contributo alla causa comune, che solo il tecnico può fondamentalmente valutare.

Un poco più di fiducia in questo Napoli davvero non guasterebbe. Anche perché poche mosse azzeccate lo restituirebbero senza inutili teatralità a un livello assolutamente competitivo.

La riconquista della ribalta europea, ormai scontata, costituisce un primo passo, cui altri seguiranno se si eviterà di disturbare oltre misura il manovratore. Chiederlo a Napoli sa un po' di utopia, d'accordo, ma continuare a sognare il passato e i suoi eroi ha ancora meno senso. Questa squadra gioca, diverte, fa risultato. È in buone, buonissime, mani. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Casagrande
Solo chi ha giocato il derby della Mole può capire il valore della sua prova. La doppietta del brasiliano entra di diritto nella leggenda granata e il suo nome si avvicina al cuore dei tifosi, felici di aver tolto loro la Juve dalla corsa-scudetto.

9 Sosa
Una doppietta da incorniciare, visto che regala alla Lazio una vittoria molto importante per il morale. Se non fa bizze questo è uno dei migliori giocatori del campionato. Un elemento da non perdere, per intenderci... caro Cragnotti.

8 Branco
Non ho mai visto nessun calciatore battere le punizioni come fa lui, da quelle distanze. Con Branco il Genoa ha un'arma in più, che può esplodere su ogni calcio piazzato. Considerando che si tratta di un laterale mi sembra inutile prolungarmi.

7 Rijkaard
È un fuoriclasse. Nella schiacciante vittoria del Milan buona parte del merito è sua, sia nel gol, sia nel grande lavoro a centrocampo. Forse è uno dei rossoneri meno in vista ma quando c'è bisogno lui risponde da campione. Bravo. Bravissimo.

6 Evani
Il voto vuole premiare un giocatore che fa del rendimento la sua virtù principale. Forse non prende 9 in pagella, ma è altrettanto sicuro che non scende mai sotto la sufficienza. Ripeto: sono uomini così a fare la fortuna degli allenatori!

5 Vervoort
Il suo errore dagli undici metri è determinante nel mutare un probabile successo dell'Ascoli in un'amara sconfitta. E poi la mia regola è che chiunque sbagli un rigore paghi con l'insufficienza in pagella. La legge è uguale per tutti...

4 Carrera
Penso che domenica notte si sia sognato Casagrande che gli scappava da tutte le parti. Lui non è un marcatore centrale, per cui è anche comprensibile il suo affanno, ma peggio non poteva proprio fare. Ora si deve risvegliare, e in fretta.

3 Katanec
Mi sorprende che sia un calciatore, un professionista serio come lui a farsi espellere per proteste. Non accetto che i giocatori continuino a farsi cacciare, per cui lo metto fra gli insufficienti. La legge è uguale per tutti... gli errori.

2 Policano
Il voto non riguarda il derby, ma l'andata di coppa col Real. Ha tirato troppo la corda finché non si è spezzata, come il Torino stesso. È un errore imperdonabile farsi cacciare fuori in quel modo. Gli spagnoli non ne avevano davvero bisogno.

1 Genoa
Non so come definire la decisione dei giocatori rossoblù di tirare fuori un comunicato sui premi-partita quattro ore prima del match più importante dell'anno. Se qualcuno è in grado mi aiuti, per ora parla solo il risultato finale.

IL CALENDARIO È TROPPO COMPRESSO

L'annullamento di Italia-Olanda ha aperto il caso: si può sacrificare l'attività di club a vantaggio degli azzurri? Berlusconi risponde no. Sacchi si adegua ma chiede chiarezza.

di Alberto Bortolotti

Sopra, il presidente dell'UEFA Johansson (photo News): in sede europea si raccomanda alle Federazioni un massimo di 16 squadre a campionato. In alto, Sacchi e Berlusconi: il tycoon milanista vuole una maggiore attività dei club. A destra, il presidente del Parma Pedraneschi

NAZIONALE: CHE ROMPISCATOLE!

Due giorni di raduno azzurro al posto della super amichevole con l'Olanda, programmata per il 22 aprile prossimo. L'incontro è rinviato al 9 settembre, Sacchi terrà uno stage il 28 e 29 aprile. Tutti contenti? No, evidentemente. I grandi club, Milan in testa, vengono accusati dai federali e da Sacchi di intralciare il lavoro della Nazionale. Il calcio italiano non riesce a trovare un rimedio degno a una oggettiva figuraccia, che si sarebbe potuta evitare solo se ci fosse stata un po' più di attenzione nel decidere una data mal collocata fin dal principio: in aprile campionato, Coppa Italia, Coppe Europee e campionato europeo Under 21 sono nella fase decisiva. Nella settimana incriminata sono previsti: sabato 18 il campionato (derby milanese), l'Under 21 lo stesso 22 aprile, il probabile anticipo di campionato sabato 25 (Torino-Milan). Si poteva giocare tre giorni prima? Evidentemente no. Si poteva pensarci in anticipo? Sì, ma il Palazzo (Figc + Lega) non l'ha fatto.

Prendiamola come una buona lezione per il futuro, purché nessuno prevarichi. E nella categoria dei prepotenti non sembra certo volersi infilare Berlusconi, che ci ha precisato il suo pensiero: *«Siamo onorati di dare giocatori alle Nazionali: i colori azzurri sono nel mio cuore, come in quello di tutti. Riteniamo però che non si possano prendere impegni per la Nazionale senza salvaguardare gli interessi del campionato»*.

Caso chiuso, quindi, anche se resta il problema del futuro: quanto spazio dare alla Nazionale in un calendario che, non essendo un elastico, non si può tirare all'infinito. Parola di Sacchi. *«Se si pensa che la Nazionale sia importante, bisogna darle modi e tempi per operare. Se, al contrario, la si ritiene un ingombro, si possono giocare anche solo due partite all'anno, o al limite anche nessuna. Dipenderà dagli orientamenti pubblici: e questo vale tanto per i calendari delle Nazionali, quanto per quelli del campionato. Tra l'altro mi risulta che il dottor Berlusconi sia un convinto estimatore della Nazionale: il solo pensiero di avere un giocatore in più convocato per la gara con la Germania (Tassotti, n.d.r.), anche se io non l'avevo mai detto, lo aveva ringalluzzito. Quando*

allenavo il Milan il suo sogno era di vestire d'azzurro più giocatori possibili».

Matarrese non parla, impegnato, come era, in campagna elettorale. Senza polemica, ecco una puntualizzazione di Nizzola, presidente di Lega: *«Se sacrificassimo la Nazionale, che cosa direbbero gli italiani all'estero? E poi è inutile essere primi, a livello di club, in Europa e nel Mondo, se gli azzurri non ottengono vertici di rendimento. Occorre studiare soluzioni razionali, che non sacrifichino le società: vedo molto improbabile un ritorno a 16 squadre. Fu l'allora presidente di Lega Matarrese a portare la A a 18, facendone un suo cavallo di battaglia. Il momento non era felice, perché si andava verso Italia '90. Ma sarebbe ingiusto disconoscerne gli aspetti positivi: incassi, schedine. E non credo che la Uefa possa imporre nulla».*

Più drastico Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori: *«Non possiamo basarci solo su aspetti aziendali, spettacolari, di comunicazione e immagine. Qualcosa dello sport andrà pur salvato, no? Ci dovrebbe anche essere un limite nell'usura dei giocatori, non si possono stivare tutti i buchi di calendario con delle amichevoli. È vero o no che il Milan ha perso scudetti perché i giocatori sono stati troppo spremuti? Nella testa di Berlusconi c'è un calcio alla Harlem Globettrotters. Ciò premesso, sono per il mantenimento delle 18 squadre».*

I giocatori? Roberto Mancini dà bacchettate a chi accetta le... targhe alterne: *«Chi acconsente a giocare a singhiozzo è privo di personalità. La rosa ideale è di 16-18 elementi: se però giochi troppo, arrivi alla fine che sei suonato. Allora ben venga la riduzione del campionato a 16 squadre. Salvaguarderemmo la Nazionale e i club».* Più diplomatico il sardo-partenopeo Gianfranco Zola: *«Occorre cercare un compromesso fra realtà divergenti: la Nazionale rappresenta l'Italia, le società pensano solo a tutelare i propri interessi, i giocatori vorrebbero giocare sempre, ma debbono anche riposare. Tornare a 16 squadre? Ho sempre giocato in tornei a 18, non so valutare pro e contro».*

Raccogliere una voce univoca delle società è impossibile. Sono troppo diversi i presupposti. Da Parma il presidente Pedraneschi indica una strada realistica: *«Nessuno può pensare che quattro partite in meno in campionato comportino un calo nei costi di gestione di piccole e medie società. Per nostra sfortuna noi non abbiamo ancora giocatori convocati in Nazionale, ma non ci fasceremo la testa se ce ne saranno in futuro, anzi... Occorre compenetrare esigenze diverse».* Il team-manager del Milan, Silvano Ramaccioni, traccia il solco di un possibile compromesso: *«Mi sembra che l'attrazione della Nazionale sia molto maggiore sui Mondiali che non sugli Europei. Cioè: la competizione transcontinentale fa veramente promozione al calcio, il resto non so. 16 squadre? Stando al Milan, mi fanno comodo; se fossi ancora al Perugia, no».*

I conti sono presto fatti: in un anno ci sono cinquantadue settimane. Tolte sei di ferie, ne restanto quarantasei. Le sette destinate alla maglia azzurra nella prossima stagione (scarse, se si pensa che tre impegni sono di mercoledì) non rappresentano che il 19% dell'attività. Il che (pare un paradosso, ma non lo è più di tanto) significa che quanto auspicato da Berlusconi sul numero 14 del Guerino si è già verificato. Diceva infatti: *«Io credo che le Nazionali siano la grande contraddizione del calcio attuale e che avranno sempre meno importanza».* Appunto. □

L'UEFA VUOLE TORNEI A 16 SQUADRE

RISPETTIAMO LA TRADIZIONE

La visione berlusconiana del «villaggio calcistico globale» è probabilmente irrealizzabile ma sicuramente affascinante. Il Grande Maestro della comunicazione sogna l'Europa unita (sempre quella calcistica, naturalmente) sotto un'unica bandiera: Milan, Juventus, Real Madrid, Barcellona, Bayern, Marsiglia, Benfica e le altre, tutte insieme appassionatamente per regalarci tante altre notti magiche da vivere davanti alla tivù, magari con qualche spot pubblicitario nei tempi morti. *«Un torneo del genere rientrebbe nelle esigenze di club che dovranno giocare almeno ottanta partite l'anno per pareggiare i crescenti costi di gestione. E le Nazionali perderanno importanza»:* la filosofia berlusconiana è sintetizzata magnificamente in poche parole. L'Uefa, però, non se ne cura. Proprio nei giorni in cui il Dottore ha spiegato i suoi principi, da Zurigo partiva un messaggio segnatamente opposto: la «raccomandazione» alle singole federazioni di adeguare a un massimo di sedici il numero di squadre facenti parte dei campionati di prima divisione, sì da permettere la composizione di un calendario internazionale il più omogeneo possibile, prima di tutto per quanto riguarda le rappresentative nazionali. Da quando i muri hanno cominciato a cadere, la grande famiglia del calcio si è allargata a dismisura. Estonia, Lettonia, Lituania, Croazia, Slovenia, Israele, Georgia sono solo alcuni dei Paesi di fresca affiliazione all'organizzazione continentale. Senza contare quelli che prima o poi arriveranno. Possono valere come il due di coppe quando briscola è bastoni, ma esistono, e bisogna tener conto dei loro diritti come si è fatto sino a oggi con Malta, Lussemburgo, Islanda e via discorrendo. La popolarità del calcio è fatta anche e soprattutto della sfida dei «piccoli» ai «grandi». I più famosi cannonieri sono diventati tali grazie alle caterve di reti segnate contro gli avversari più deboli, così come la Juventus (tanto per fare un esempio) è divenuta la più amata dagli Italiani anche per le goleade rifilate alla vittima di turno. Una volta tanto, l'Uefa scende in campo e tenta di imporre una propria decisione con parecchie ragioni. Restringere lo spazio dedicato alle Nazionali sarebbe delittuoso, verrebbe a snaturare l'aspetto sciovinista dello sport che tanti significati ha e deve mantenere. Se il calcio, nonostante i mille problemi che lo attanagliano, è sempre più vivo, è grazie al campanilismo «storico» che lo alimenta giorno dopo giorno. Per migliaia di persone di una certa zona d'Italia, Ancona-Sambenettese vale giustamente molto più di Real Madrid-Bayern Monaco. Ed è così in ogni parte del mondo. E se è vero, come sostiene lo stesso Berlusconi, che il calcio è una religione, allora non se ne possono mettere in discussione i dogmi, tra i quali le squadre nazionali sono uno di quelli che hanno contribuito a crearne la popolarità. Milan, Juventus, Real Madrid eccetera hanno sicuramente tutto il diritto, se vogliono, di partecipare a un proprio torneo, organizzato privatamente e con costi e ricavi autonomi. Ma il calcio vero non è spettacolo e interessi, e comunque non lo è come prima natura: se il mondo del pallone va avanti magnificamente da centoventinove anni ci sarà pure un perchè.

Alessandro Lanzarini

ALLA SCOPERTA DELLA SERIE A 1992-93

GIOCHIAMO AL MERCATO

Genoa e Bari, protagoniste di questa puntata di «Giochiamo al mercato», sembrano legate da un sottile filo: quello, per dirla con il dialetto genovese, del «mugugno». Tifosi in fermento sotto la Lanterna, tifosi inferociti nel capoluogo pugliese. Da una parte lo smantellamento della squadra-miracolo capace di centrare in due stagioni qualificazione Uefa e semifinale della stessa, dall'altra una retrocessione (ancora non matematica, ma quasi sicura) che ha dell'incredibile considerati i miliardi spesi durante le campagne acquisti estiva e invernale. Sale insomma la contestazione: a uno Spinelli che in pratica non è riuscito a trattenere Bagnoli, Eranio e Aguilera (nell'ordine, artefice primo, mente e braccio del Genoa anni 90) e a un Matarrese che dopo gli ultimi due positivi campionati non è riuscito a far fare alla sua squadra il sospirato salto di qualità. Genoa e Bari, insomma, ai raggi X. E, soprattutto, all'esame dei loro tifosi.

BARI/PROBLEMA STRANIERI

PLATT? E SE RIMANESSE...

Il fantasista inglese avrà via libera in caso di retrocessione: Juventus, Napoli e Sampdoria gli fanno una corte spietata, ma lui potrebbe anche fermarsi nella città che lo adora. Si avvicina la B e si allontanano João Paulo e Boban; quasi certo della conferma, invece, Jarni. Per il ritorno in A Vincenzo Matarrese punta su Rampulla, Nava e Cornacchini

di Gianni Spinelli

BARI. Giocare al mercato a Bari è un esercizio per indovini e maghi. Innanzi tutto, il Bari resta in A o va in B? La logica dice decisamente B, anche se Matarrese e Boniek non si arrendono, baciati da una tenacia degna dell'Oscar.

Dopo la sconfitta interna col Foggia di due domeniche fa (una botta incredibile per la famiglia Matarrese) e i risultati dell'ultima giornata (al kappaò dell'Olimpico si è aggiunto il pari del Cagliari a Parma) le strategie del mercato biancorosso sono in tilt. Vincenzo Matarrese, dopo aver fatto intendere di essere sul punto di alzare bandiera bianca (*«Con Boniek avevamo impostato un programma a lunga scadenza. Adesso tutto è rimesso in discussione. Se il Bari non dovesse centrare l'obiettivo-salvezza, potrei anche lasciare la squadra. Non so se avrei le forze di ricominciare tutto daccapo...»*), ha fatto dietro front. Ha detto di essere stato frainteso volutamente, per motivi elettorali. Quindi, ha tuonato: *«I Matarrese non lasceranno mai il Bari. Non penso che ci voglia tanta intelligenza per capirlo. Abbiamo costruito* (non di tasca propria, n.d.r.) *uno stadio da sogno e realizzato le strutture indispensabili per fare un grande Bari. Come possiamo lasciare la squadra? Al massimo, posso organizzarmi diversamente».*

Il «diversamente», cosa significa? Il presidente ha spiegato: *«Può darsi che, preso dalla rabbia, decida di non cambiare niente a livello societario puntando alla riscossa con più forza di prima...»*. Insomma, siamo in piena bagarre. Il «diversamente» potrebbe anche essere più verosimilmente il passaggio delle consegne al figlio Salvatore. Sempre nel segno dei Matarrese.

Dunque, **Boniek.** I baresi lo amano, da qui lo storico slogan: «In B, ma con Zibì». Ma se davvero il Bari va in B, Zibì sarà riconfermato? Difficile.

segue

GENOA/PARTE BAGNOLI

UNA PANCHINA PER SETTE

In prima fila Bianchi e Mazzone, in corsa anche Giorgi e Scoglio. Fuser potrebbe sostituire Eranio, mentre Spinelli difficilmente riuscirà a tenere Aguilera. Gli obiettivi sono Bresciani, Alessio, Kuka e Dubovsky. Arriva Dobrovolski

di Renzo Parodi

SERVONO TORNANTE E PUNTA

GLI INTOCCABILI: Berti, Bortolazzi, Braglia, Branco, Caricola, Collovati, Ferroni, Fiorin, Onorati, Ruotolo, Signorini, Skuhravy, Torrente.
I PARTENTI: Eranio, Aguilera.
IN DUBBIO: Iorio (sarà ceduto al 50%), Bianchi (50%).
IN ARRIVO: Dobrovolski (arriverà al 100%), Fuser (70%), Bresciani e Sordo (50%), Dubovsky (40%), Bertarelli e Kuka (30%).
CHI SERVE: L'addio di Eranio e Aguilera apre grandi vuoti: il tornante potrebbe essere rimpiazzato da Fuser, per il centravanti si fanno i nomi dei cecoslovacchi Kuka e Dubovsky, di Bertarelli, del torinista Bresciani. Le scelte dipenderanno dall'allenatore che sostituirà Bagnoli.
IL DIRETTORE SPORTIVO: Spartaco Landini ha accompagnato il presidente Spinelli fin dai primi passi nel mondo del calcio. È il suo uomo di fiducia.
SOCIETÀ COLLEGATE: Torino, Roma, Milan, Inter.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO: Mascetti, Braida, Landri, Moggi, Casasco, Giorgio Vitali.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI: Berti (Olbia), Andrea Bianchi (Lucchese), Fortunato (Como), Iorio (Inter).
CESSIONI: Piotti (ritiro), Signorelli II (Casertana), Fortunato (Pisa, prestito).
L'AFFARE: Aver trattenuto tutti i protagonisti della formidabile stagione culminata con la conquista dell'Europa: da Aguilera a Skuhravy, da Eranio a Ruotolo.
LA BUFALA: In estate Spinelli aveva prelevato dal Como Andrea Fortunato, giovane e quotato terzino sinistro. A novembre Fortunato era stato dirottato in prestito al Pisa. Con Bagnoli, non aveva trovato spazio. Spinelli, nonostante questo, giura sulle sue doti e vuol riportarlo in rossoblù.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI: Dobrovolski (Dinamo Mosca), Onorati (Avellino), Branco (Porto), Bortolazzi (Atalanta), Skuhravy (Sparta Praga).
CESSIONI: Fontolan II (Inter), Perdomo (Betis), Paz (Racing Avellaneda), Gregori (Verona), Urban e Rotella (Triestina).
L'AFFARE: Tomas Skuhravy, semisconosciuto attaccante cecoslovacco (pagato tre miliardi e mezzo) si è rivelato un bomber di caratura europea.
LA BUFALA: La campagna acquisti non ha suscitato rimpianti, semmai un sospiro di sollievo ha accompagnato la partenza del bidone Perdomo.

Nella pagina a fianco (fotoVilla) l'inglese David Platt: il venticinquenne centrocampista del Bari interessa ad almeno tre squadroni (Juve su tutti), ma si è così bene ambientato nel capoluogo pugliese che potrebbe anche decidere, a sorpresa, di rimanere per guidare la riscossa. In alto a destra (fotoBorsari), Diego Fuser, prossimo sostituto di Eranio al Genoa sulla fascia destra. Con lui, diminuirà il tasso tecnico ma aumenterà il dinamismo e il potenziale offensivo del centrocampo

GENOVA. Manca il sigillo dell'ufficialità, ma nessuno ormai si illude di trattenere a Genova Osvaldo **Bagnoli**, prenotato dall'Inter. Bagnoli era arrivato a Genova con un contratto annuale, la conquista dell'Europa lo aveva convinto a prolungare l'impegno col Genoa. Ma alla lunga ragioni personali molto delicate e la lontananza della famiglia (che vive a Verona) gli hanno fatto accettare l'offerta del presidente Pellegrini. Oltrettutto da Milano si raggiunge Verona in poco più di un'ora.

La caccia al nuovo allenatore segnala in pole position il nome di Ottavio **Bianchi** (*«ha le stesse iniziali di Bagnoli»*, ha scherzato Spinelli). Bianchi ha un contratto con la Roma fino al '94 per due miliardi e 400 milioni netti. Se Ciarrapico si fa carico della metà dell'impegno finanziario, Spinelli è disposto ad ingaggiarlo. Bianchi è un italianista convinto, come Bagnoli, e il Genoa non dovrebbe snaturare il suo gioco. Il ventaglio contempla ovviamente altri nomi. Carletto **Mazzone**, ad esempio, che sta conducendo in salvo il Cagliari e che da tempo coltiva il sogno di sedersi su una panchina prestigiosa; Bruno **Giorgi**, attuale tecnico dell'Atalanta; Sebastião **Lazaroni**, il tecnico brasiliano già della Fiorentina; il belga René **Vandereycken**, ex giocatore rossoblù all'epoca di Fossati, ora alla guida del Gand, arrivato fino ai quarti di Coppa Uefa; il rumeno del Brescia Mircea **Lucescu**. In agguato c'è anche un outsider, Franco **Scoglio**, che a Genova gode della stima di molti tifosi. Un paio di mesi fa, all'interno del Consiglio di amministrazione della società, si era fatta strada una proposta rivoluzionaria: assumere nientemeno che Vujadin **Boskov** (prima che l'attuale allenatore della Sampdoria fosse agganciato dalla Roma), ma l'idea è stata lasciata cadere. Troppo rischiosa, per una piazza allergica a tutto quello che sa di blucerchiato.

La campagna-acquisti partirà a pieno regime soltanto dopo la scelta del tecnico. Le direttrici sono tracciate, sulla fascia destra occorre sostituire **Eranio**, destinato da tempo al Milan. Il preferito è **Diego Fuser**, col Milan si discute del conguaglio a favore del Genoa, la valutazione d'Eranio è di nove miliardi. Il mercato non è ricco di «tornanti», si potrebbe tentare con la Juventus per **Alessio**, 27 anni. Un sondaggio è stato fatto col Torino per il mediano Gianluca **Sordo**, già oggetto di tratta-

segue

In basso, il cannoniere del Brescia Maurizio Ganz, uno dei più gettonati dai tifosi del Bari

LA VOCE DEI TIFOSI/BARI

PLATT VA CONFERMATO MATARRESE NON PIACE

Filippo Luigi *Fasano, 14 anni, Bari.* Se rimane in Serie A, il Bari dovrebbe comprare Benarrivo, Cravero, Pagano, Maiellaro e Bresciani.
Giovanni Saragozza, *13 anni, Roma.* Matarrese deve andarsene dalla presidenza. Per il resto va confermato Platt e sostituito Boniek con Bianchi.
Giovanni Fasano, *70 anni, Salerno.* Bisogna confermare Platt.
Fabio Attolito, *16 anni, Bari.* Devono tornare Raducioiu dal Verona e Caccia dal Modena.
Fioravante Rinaldi, *27 anni Milano.* Matarrese deve andare via perchè sta portando la squadra in B.
Rino Giordano, *14 anni, Bari.* Bisogna comprare Napoli, Di Chiara, Benedetti, Alessandro Bianchi, Serena, Ganz e Maiellaro. Allenatore Mazzone.
Michele De Paolis, *17 anni, Bari.* Platt va confermato. Inoltre, Weah per Jarni e Fiorin per Calcaterra o Brambati.
Francesco Sanseverino, *20 anni, Bari.* Se saremo ancora in A, gli stranieri vorrei che fossero Platt, Boban, Joao Paulo e Chapuisat. Fra gli italiani vedrei bene Benarrivo e Maiellaro.
Antonio Vieli, *12 anni, Bari.* Gambaro per Brambati, Di Chiara per Calcaterra e Bortolazzi per Cucchi. In panchina Ganz, Ferrante e... Ranieri. Platt bisogna tenerlo a tutti i costi.
Francesco Bellia, *18 anni, Agrigento.* Prenderei alcuni giovani molto interessanti dal Licata e dal Barletta. Con la loro voglia di ben fare i problemi del Bari sarebbero risolti.
Massimo D'Innocente, *22 anni, Bari.* Platt e Jarni non devono partire. In attacco Casiraghi al posto di Soda.
Gaetano De Paolis, *19 anni, Bari.* Nella squadra ideale inserirei Maiellaro, Luppi, Rossini, Benetti, Giandebiaggi, Florjancic, Fiorin, Maspero e Saurini. Fuori Cucchi, Colombo, Soda, Loseto, Brambati e Calcaterra.
Fabio Monzio Compagnoni, *10 anni, Roma.* Raducioiu per Giampaolo, Celeste Pin per Boban e Fascetti per Boniek.

Giuseppe Micela, *19 anni, Caltanissetta.* Il miglior acquisto per il Bari è la partenza di Matarrese dalla società.
Vanni La Guardia, *14 anni, Bari.* Comprerei Benarrivo, Apolloni, Perrone, Pancev, oltre alla conferma di Platt.
Feliciana Antinozzi, *15 anni Caserta.* Platt e Boban meritano la conferma. In più prenderei Saurini e Campilongo.
Donato Sassi, *14 anni, Bari.* Cederei Alberga, Calcaterra, Bellucci, Fortunato, Giampaolo. Acquisterei Rampulla, Benarrivo, Luca Pellegrini, Biagioni, Buso e Stroppa.
Fabio Ranieri, *12 anni, Bari.* Confermerei Platt, Boban, João Paulo e Jarni. Venderei Soda e comprerei Maiellaro e Donadoni.
Francesco Almisante, *17 anni, Napoli.* Comprerei Detari dal Bologna e Osio dal Parma, riconfermerei Platt. Spero che Matarrese abbandoni la presidenza del Bari.

BISOGNA RICOSTRUIRE LA DIFESA

GLI INTOCCABILI: Alberga, Terracenere, Bellucci, Jarni, Tiberi, Platt.
I PARTENTI: Biato, Boban, Brambati, Colombo, Cucchi, Fortunato, Loseto, Rizzardi, Soda.
IN DUBBIO: Brogi (sarà ceduto al 50%), Calcaterra (60%), Maccoppi (70%), Progna (30%), Carbone (30%), Giampaolo (30%), Sassarini (60%), Laureri (40%).
IN ARRIVO: João Paulo (arriverà al 100%), Cornacchini (40%), Nava (20%).
CHI SERVE: La difesa, cominciando dal portiere, è da ricostruire. Servono, scendendo nei dettagli, un terzino, un difensore centrale, se fosse possibile un libero più sicuro di Progna, un centrocampista e due punte.
IL DIRETTORE SPORTIVO: Enrico Alberti, dopo il siluramento di Janich, è stato promosso. Ma si cerca un uomo più esperto: contattati Pavone del Foggia e Cataldo del Lecce.
SOCIETÀ COLLEGATE: Juve, Milan, Spezia, Empoli.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO: Braida, Bini, Cavalieri.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI: Platt (Aston Villa), Farina (Bruges), Progna (Atalanta), Manighetti (Piacenza), Sassarini (Spezia), Giampaolo (Juve), Fortunato (Juve), Rizzardi (Napoli), Caccia (Empoli), Calcaterra (Cesena), Jarni (Hajduk), Boban (Dinamo Z.), Carbone (Milan), Brogi (Modena).
CESSIONI: Maiellaro (Fiorentina), Raducioiu (Verona), Carrera (Juve), Lupo (Ancona), Di Cara (Pescara), Caccia (Modena), Manighetti (Piacenza), Gerson (Fenerbahce), Parente (Taranto).
L'AFFARE: A parte Platt (pagato una barca di soldi), c'è poco da scegliere. Diciamo Jarni. Il croato, classe '68, è costato relativamente... non molto. Ma si è fatto valere nel deserto: è un terzino cursore in grado di crescere.
LA BUFALA: L'australiano Farina, preso dal Bruges. Era stato seguito a più riprese, con referenze del tipo: *«Questo sì che è un vero centravanti».* Invece, una frana. Nelle poche partite giocate, avrà scagliato un tiro in tutto in porta...

MERCATO 1990-91

ACQUISTI: Raducioiu (Dinamo Bucarest), Cucchi (Inter), Colombo (Milan), Biato (Triestina), Dicara (Pescara), Maccoppi (Ancona), Soda (Triestina).
CESSIONI: Lorenzo (Swindon), Mannini (Pescara), Perrone (Atalanta), Drago (Triestina), Laureri (Barletta).
L'AFFARE: Per qualche verso Biato. Arrivato a novembre dalla Triestina, permise di tamponare la sciagurata cessione di Mannini. Niente di eccezionale, ma un vero portiere se paragonato a Drago, mandato via di corsa.
LA BUFALA: Colombo. Carisma del Milan, ma decisamente distrutto dai superitmi a cui lo aveva sottoposto Sacchi. Gambe molli e fiato corto.

BARI/segue

E **Platt**? Nel contratto, c'è una clausola che prevede via libera per l'inglese in caso di retrocessione. Platt alla Samp, alla Juve o al Napoli? Juve favorita, con la Samp a ruota. Ma Platt è uomo imprevedibile. Adora la città e potrebbe decidere anche di restare. Dei due croati, in caso di B, **Jarni** non si dovrebbe muovere. **Boban**, invece, nonostante alcuni proclami (*«Meglio il Bari del Marsiglia»*), farà le valigie. «Zorro» è ammalato di grandeur e spera che Berlusconi non ritiri una mezza parola data: *«Verrai al Milan».*

E poi? Se si retrocede, non sarà possibile il ritorno di **João Paulo**, un uomo che risolverebbe al cinquanta per cento i problemi dell'attacco. In B andrebbe bene **Cornacchini** il cannoniere-tascabile che il Milan ha poco utilizzato anche per un infortunio. Cornacchini segna da una vita e ha la grinta giusta. Un altro attaccante interessante (e forse seguito) è **D'Ainzara** dell'Ascoli, 19 anni. C'è pure il prodotto di casa, **Tiberi**, paragonato (ahi!) a Van Basten.

Ma procediamo per ordine. Il portiere? C'è tanta buona... merce in giro. Il sogno dei tifosi sarebbe **Rampulla**, esperto e bravissimo. Uno dei difensori potrebbe essere **Nava** del Milan, stopper di buona stazza atletica, ma non è un traguardo facile: Nava è in prestito al Parma e il Milan pare intenzionato a includerlo nella rosa. Il centrocampo, A o B, come tutto il resto della squadra, va sveltito: troppe lumache nel Bari attuale (gente che cammina come **Fortunato** sarà ceduta ai saldi). Nomi? **Centofanti** del Palermo e **Maiellaro** (difficile che torni). Come si vede, il mercato è un gioco difficile. Quest'anno più che mai. Il Bari, avvezzo a due campagne per stagione, è più imbranato del solito. I tifosi sperano che almeno non si ripetano cessioni scellerate come quelle di Mannini e Perrone e che non si acquisti gente come Manighetti, rispedito al mittente, ossia al Piacenza, su richiesta dell'interessato che non riusciva a restare lontano dalla fidanzata.

Gianni Spinelli

GENOA/segue

tiva lo scorso anno. Bagnoli aveva segnalato il nome di Roberto **Galia**. Ancora più complessa la soluzione del caso **Aguilera**, Spinelli sta per operare un estremo tentativo con Paco Casal, procuratore di «Pato». Lo scorso settembre Aguilera avrebbe firmato col Genoa un prolungamento di contratto per altri due anni, chiedeva 650 milioni netti a stagione (ora ne guadagna poco più di 300), Spinelli si era fermato a 550 più un premio-gol di cento milioni (Aguilera doveva segnarne almeno dieci). Aguilera è prenotato dal Torino che se lo porterà a casa con meno di tre miliardi di indennizzo. Il Genoa aveva chiesto **Simone**, in prestito, ma il Milan ha rifiutato. Piace anche il torinista **Bresciani** refrattario, pare, a trasferirsi a Genova, (ma adoperando adeguati argomenti economici si superano opposizioni di principio). Uno sguardo all'estero ha orientato l'interesse di Landini verso Peter **Dubovsky**, nazionale cecoslovacco Under 21, visionato (con esiti piuttosto negativi) a Padova nella recente sfida con gli azzurrini. Dubovski è un rifinitore, mentre l'altro ceko, consigliato da Skuhravy, Pavel **Kuka**, 23 anni, dello Slavia di Praga, già nel giro della nazionale maggiore, è un centravanti agile e scattante, alla Aguilera. Un po' scemato l'interesse per Mauro **Bertarelli**, 22 anni, centravanti dell'Ancona: il suo cartellino costa sui cinque miliardi. Finalmente vestirà la maglia rossoblù Igor **Dobrovolski**, 25 anni, centrocampista avanzato, prelevato l'anno scorso dalla Dinamo Mosca con un notevole esborso (10 miliardi e mezzo di lire, compresi quattro anni di ingaggio). Dobrovolski è stato «parcheggiato» in Spagna, al Castellon e, da quest'anno, in Svizzera, al Servette. Negli ultimi tempi il suo rendimento è molto cresciuto, «Dobro» ha mostrato una buona confidenza col gol. È già tornato alla base Marco **Pacione**, ceduto a novembre al Venezia, poi vittima di un intricato caso medico-giudiziario. Dal prestito al Pisa rientrerà il terzino **Fortunato**.

Renzo Parodi

LA VOCE DEI TIFOSI/GENOA

BENVENUTO DOBROVOLSKI AGUILERA NON SI TOCCA!

Mauro Aldo, *23 anni, Genova.* Aguilera va confermato. Acquisti: Lorieri, Bertarelli e Fuser. Igor Dobrovolski deve arrivare a Genova finalmente.
Stefano Caprile, *18 anni, Genova.* Metterei Di Canio al posto di Eranio. In più acquisterei Taccola e Lorieri.
Giorgio Costa, *24 anni, Genova.* Comprerei Rampulla, Tassotti, Fuser, Progna e Bertarelli, cercando di tenere Bagnoli a tutti i costi.
Gabriele Apetino, *18 anni, Napoli.* Se dovessero partire Eranio, Aguilera, Ruotolo, Braglia e Caricola, li rimpiazzerei con Fuser, Dobrovolski, Gambaro, Lorieri e Benetti.
Marco Bellia, *12 anni, Agrigento.* Aguilera ed Eranio non devono partire. Fra gli acquisti inserisco Moretti, Facchetti del Modena e Ceredi.
Sergio Scala, *15 anni, Genova.* Aguilera, Skuhravy e Bortolazzi sono intoccabili. Se Eranio dovesse andare al Milan vorrei in cambio Fuser.
Paolo Passariume, *16 anni, Salerno.* Lorieri per Braglia e Cerbone o Bertarelli per Ruotolo.
Luca Costantini, *11 anni, Milano.* Eranio va confermato.
Giacomo Forgetta, *17 anni, Roma.* Bisogna tenere Bagnoli e acquistare Ferrara per la difesa.
Laura Pedana, *44 anni, Genova.* Allenatore Bagnoli, con la riconferma pure di Aguilera e Skuhravy. Là davanti vorrei Dobrovolski.
Davide Danese, *17 anni, Genova.* Berti in porta. Per la cessione di Eranio vorrei in cambio Fuser e Gambaro. Se Bagnoli dovesse partire, Bianchi mi sembra il miglior sostituto. Quarto straniero: Dobrovolski.
Paolo Giardino, *14 anni, Catanzaro.* Inserirei Ferri, Carrera, Di Chiara e Winter. Se Bagnoli partisse gradirei Bianchi.
Gianluca Barboni, *21 anni, Ancona.* Dentro Fiori, Caniggia, Gambaro, Di Mauro e Dobrovolski. Fuori, se non si potesse evitare, Braglia, Branco, Eranio, Aguilera e Bortolazzi.
Alfredo Robustelli, *10 anni, Napoli.* Cederei Branco, Caricola, Braglia e Torrente. Comprerei Benarrivo, Mareggini e Riedle.
Luca Traversone, *18 anni, Genova.* Aguilera va confermato e se Eranio dovesse andare al Milan vorrei in cambio Fuser. In porta Lorieri.
Davide Ravera, *19 anni, Genova.* Quattro acquisti: Rampulla, Simone, Binz e Winter.
Daniele Purrone, *18 anni, Genova.* Inserirei Gambaro, Filippo Galli, Bertarelli, Lorieri, Dobrovolski e Domini. In panchina Liedholm o Zoff.

Claudio Schena, *15 anni, Varese.* Aguilera bisogna tenerlo. In più prenderei Schillaci e il turco Dilmen Ridvan.
Stefano Urlando, *26 anni, Genova.* Bisogna confermare Eranio e Aguilera e far giocare Dobrovolski.
Stefano e Tomaso Rossi, *11 e 8 anni, Genova.* Vorremmo solo che fosse rinnovata la panchina.
Michele Fabbri, *7 anni, Massa.* Se Aguilera dovesse partire lo rimpiazzerei con Marulla.
Giorgio Pizzuti, *18 anni, Genova.* Per la difesa prenderei l'argentino Lorenzo.
Alessandra Freddi, *16 anni, Parma.* Confermerei Bagnoli, Nuovi acquisti: Benarrivo, Ganz e Bertarelli.
Massimo De Vito, *13 anni, Roma.* Prenderei Policano, un ritorno graditissimo.
Mirko Mignone, *19 anni, Genova.* Nella formazione dell'anno prossimo inserirei Lorieri, Picasso, Verga, Fuser e Stroppa.
Gaspare Caselli, *16 anni, Napoli.* Fuori Eranio, Caricola e Ruotolo. Dentro Fuser, Simone, Minotti, Sergio, Dobrovolski e D'Ainzara.
Marco Postiglione, *12 anni, Napoli.* Dino Baggio per Collovati e Stroppa per Fiorin. Come quarto straniero Riedle.
Simone Pallaro, *12 anni, Novara.* Rossi per Braglia e Julio Cesar per Signorini. Allenatore Boskov.
David Casola, *11 anni, Roma.* Bisogna trattenere Skuhravy, Aguilera e Bagnoli. Acquisti: Platt e Van Basten.
Bruno Bertotti, *13 anni, Genova.* Bisogna confermare Aguilera e Skuhravy. Reuter al posto di Branco.
Giacomo Fantoni, *13 anni, Genova.* Venderei i tre stranieri, prendendo Silas, Vialli e Mancini.
Marco Bertassi, *29 anni, Pavia.* Comprerei Rambaudi, Fuser, Ganz e Bertarelli. Metterei Dobrovolski al centro dell'attacco se fosse ceduto Aguilera.
Alfredo Sferlito, *39 anni, Genova.* La squadra tipo: Ferron, Festa, Gambaro, Fuser, S. Benedetti, Caricola, Ruotolo, Corini, Aguilera, Skuhravy, Dobrovolski.
Francesco e Fausto Pistone, *13 e 15 anni, Napoli.* Prenderemmo Marchegiani, Campilongo, Lombardo e Costacurta.
Gianni Bianchini, *15 anni, Alessandria.* Riconfermare tutti.
Luigi Vicini, *14 anni, Genova.* Bisogna acquistare Gaudenzi e confermare Bagnoli, Aguilera e Skuhravy.
Massimiliano Landò, *13 anni, Genova.* Dentro Berti, Gambaro, Fuser, Verga, Corini e Dobrovolski. In panchina Bagnoli.
Marta Cuneo, *27 anni, Genova.* Nella squadra ideale vorrei Berti, Fortunato, Stroppa, Carrera, Bertarelli e Dobrovolski. Bagnoli va tenuto a tutti i costi.
Michele Romani, *14 anni, Pesaro.* Vorrei Lorieri al posto di Braglia e Simone in attacco.
Andrea Sini, *10 anni, Sassari.* Lorieri al posto di Braglia, oltre agli acquisti di Julio Cesar e Festa.
Emanuele De Filippi, *18 anni, Genova.* Bisogna tenere Aguilera e Bagnoli. Altrimenti, se non fosse possibile, propongo Bresciani e Bianchi come loro sostituti.

A fianco, «Pato» Aguilera. Da tempo è destinato al Torino, ma i tifosi del Grifone sono pronti a tutto pur di non farlo partire

GIOIRE: MA DOV'È IL TEMPO PER RIFLETTERE?

L'OPINIONE di Gianni de Felice

In nome di uno sport spettacolo dal ritmo frenetico, ogni situazione, delusione o avvenimento viene cancellato dal seguente con la velocità più impensabile. Così manca la possibilità di soffermarsi a dovere sugli eventi

Il ritmo frenetico dello sport spettacolo ha questo di buono: un evento scaccia l'altro. Si ha poco tempo per gioire, è vero: i trionfi vengono non gustati, ma inghiottiti. In cambio, anche la spazzatura viene portata via in fretta. Nessun surplace sui fallimenti, nessuna ricerca a fondo su certi scivoloni. Un pensierino e via. Altro giro, altro eroe. *Vénghino*, telespettatori, *vénghino*. La Ferrari è in crisi da più di due lustri; Maranello è dai tempi di Scheckter una quadriglia, purtroppo inutile, di progettisti, ingegneri, piloti, manager, presidenti, salvatori eccetera eccetera; e si continua a dire, all'indomani di ogni schiaffo, che la macchina della riscossa è già pronta sul tecnigrafo. Sfortunatamente ci resta, ma non c'è tempo per accorgersene. Incombe la prossima telecronaca e come si fa a indugiare sugli impianti di Roma '60 che vanno in malora per mancanza di cura, gestione e personale? Come si fa a occuparsi di problemi, abusivismi, monopolii e piccoli o grandi soprusi che si registrano nel mondo degli «allenatori» non agonistici: i maestri di sci, di tennis, di golf, di vela, di sub eccetera eccetera?

Con questi ritmi, non riusciamo ad affrontare come si dovrebbe neppure la tragicomica spedizione tennistica a Maceiò, tropicale waterloo della racchetta azzurra. Scarso acclimatamento, preparazione insufficiente. Conflitti di competenza fra medici: a Camporese non basta quello della federazione, ne fa venire uno suo personale dall'Italia. Nonostante l'abbondanza di medici, massaggiatori, assistenti e tecnici, Pescosolido becca una mezza insolazione in allenamento.

Il presentatore televisivo e pilota di offshore Adriano Panatta, che nei ritagli di tempo fa anche il selezionatore e capitano della squadra azzurra di tennis, potrebbe risparmiargli rischi mettendo in campo l'altra riserva, Furlan, che è anche più in forma e che va meglio sulla terra rossa. Nossignori, troppo logico: è più audace puntare su Pescosolido, c'è più gusto. Infatti, il giovanotto sta malissimo, gli si bloccano le gambe e si ritira. Complimenti a tutti.

Fosse accaduto nel calcio la quarta parte di quello che è successo nella scampagnata dei tennisti a Maceiò, sarebbe scoppiato il finimondo. Ma siamo nel tennis: i nostri prodi, archiviati Davis e crampi, sono già in giro per tornei. E la federazione è già rientrata nel bunker dell'abituale riserbo. Chi fa caso che il vertice della Federtennis è sopravvissuto perfino all'imbarazzante commissariamento di qualche anno fa: quando Pescante dovette far cambiare uno statuto che permetteva il voto a circoli inesistenti e consentiva di interpretare un paio di lampadine come *«impianto per illuminazione notturna»*? Tutto in archivio, tutto come prima. La disfatta di Maceiò liquidata in ventiquattr'ore con pacioccosa filosofia: ahò, e che te sto a di', faceva un caldo.

Il calendario del calcio ci morde il sedere. Incombe il campionato, la Nazionale, la campagna acquisti, incombe sempre qualcosa: mica possiamo perdere tempo a raccontare che questa leggendaria *grandeur* del Real Madrid è diventata una solennissima balla. A volte si ha la sensazione di leggere non articoli, ma favole. Santifichiamo il mito dello stadio Bernabeu, dimenticando di dire che è uno dei più scomodi e fatiscenti tra i grandi impianti europei. Ci riempiamo la bocca del tifo *merengue* e dimentichiamo di aggiungere che accoglie fior di teppisti, capaci anche di centrare con biglie d'acciaio i giocatori ospiti: per referenze sulla mira, rivolgersi a Bergomi. Con appropriato stile il signor Mendoza, presidente, annuncia che proprio a questi regalerà biglietto aereo e biglietto d'ingresso allo stadio delle Alpi per la partita di ritorno. L'Uefa è d'accordo o anche l'iniziativa del signor Mendoza rientra nella lotta alla violenza?

George Hagi è romeno, ma si è presto adeguato alle tradizioni del Real: per informazioni, rivolgersi a Cravero. Il gioco violento, aggressivo e intimidatorio dei madridisti — un tempo protettissimi da arbitri accomodanti — ha tradizioni lontane. Una trentina d'anni fa il mediano Pachin aveva il vezzo di passeggiare sulle costole degli avversari a terra: per ragguagli rivolgersi a Omar Sivori. Gli scontri sindacali dei genoani sono conversazioni da educande, rispetto agli arroganti diktat con cui il «comitato di spogliatoio» del Real Madrid impone tutto agli allenatori, compreso il licenziamento. Non è un caso se alla panchina del Real Madrid arrivano solo poveri cristi in cerca di un po' di gloria: il gallese Toshack, lo jugoslavo Antic, l'olandese Beenhakker. Ma come si fa a riflettere su queste cose ed a scriverle. Lo sport spettacolo non ci dà tempo. *The show must go on.* □

GOLIA BIANCA
AIUTA WWF
a salvare
gli orsi bianchi
GOLIA BIANCA ha intrapreso in collaborazione con il WWF un grande ambizioso progetto che la vedrà impegnata in prima persona sul fronte della difesa dell'ambiente. Il primo obiettivo di questa straordinaria avventura sarà aiutare gli orsi bianchi, gli amici prediletti di Golia Bianca, salvaguardando il loro meraviglioso habitat naturale. Al progetto "Internazionale Artico" Golia Bianca ha già devoluto £. 150.000.000 (centocinquantamilioni) istituendo un fondo base che grazie alla tua collaborazione potrà moltiplicarsi varie volte. Per contribuire a questa iniziativa basterà semplicemente acquistare Golia Bianca. Infatti a partire dal 1 ottobre 1991 e per un anno Golia Bianca devolverà ulteriori 50 lire per ogni confezione in più venduta rispetto ai 12 mesi precedenti.
TU, GOLIA BIANCA E WWF INSIEME CON CHI AMA LA NATURA.
Desidero ricevere gratuitamente tutte le informazioni sulle modalità d'iscrizione, sulle attività e sui progetti del WWF Italia.
COGNOME
NOME
VIA
N°
CAP.
LOCALITÀ
LUOGO E DATA DI NASCITA
TEL.
SOCIO WWF SI NO N° TESSERA
Compilare, ritagliare e spedire a:
WWF Italia
Via Salaria, 290
00199 ROMA
WWF
SELECTION

A fianco, Costacurta anticipa Casiraghi. Sotto, Schillaci ringrazia il pubblico che lo... insulta (fotoBorsari)

A sinistra, un duello che ha per protagonisti De Agostini (capitano per l'occasione) e Rijkaard. In basso. Peruzzi neutralizza un colpo di testa di Van Basten (fotoBorsari)

COPPA ITALIA/DOPO MILAN-JUVENTUS

IL DIAVOLO È TRAPATTONI

Nel quinto atto della sfida fra i due squadroni, sono i bianconeri a staccare mezzo biglietto per la finalissima. Merito del tecnico, che ha dimostrato come si neutralizza l'armata di Capello. Il ritorno, il 14 aprile a Torino

MILANO. Ritmo, agonismo, calcio vero e una certezza. Anzi, due. La prima: questa Juve ha capito perfettamente come si deve affrontare il Milan. La seconda: Madama ha ipotecato, con un pareggio strameritato e intelligentemente mirato, la finale di una Coppa Italia che nella dorata bacheca del Diavolo manca da addirittura quindici anni. Al quinto atto di una storia sempre avvincente, la banda del Trap è la vera protagonista di un match intenso anche se senza reti. Schierando la Juve con un realistico 4-4-2, il tecnico bianconero si assicura un centrocampista in più e comprime le sfuriate del Milan, che fatica inizialmente a carburare e poi alla fine usa molto cuore e poco cervello nel proiettarsi ciecamente in avanti, alla ricerca del successo.

La partita vive momenti di noia ma anche attimi di grande grinta. Momenti in cui, ancora una volta, la Juventus ottiene ciò che vuole con grande volontà, mettendo in luce la capacità di saper gestire al meglio le sfuriate del Diavolo. □

COSÌ IN CAMPO

Milano, 31 marzo 1992

Milan-Juventus 0-0

MILAN: Antonioli 6, Tassotti 6,5, Maldini 6, Fuser 6, Costacurta 6, Baresi 6,5, Serena 5 (dal 62' Donadoni 6), Rijkaard 6,5, Van Basten 5,5, Ancelotti 6, Massaro 6.
In panchina: Rossi, Galli, Gambaro, Albertini.
Allenatore: Capello.

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Luppi 6,5, Marocchi 6,5, De Agostini 6,5, Carrera 6,5, Julio Cesar 6,5, Galia 6, Reuter 6, Schillaci 6,5 (dal 70' Baggio n.g.), Corini 6,5 (dall'85' Conte n.g.), Casiraghi 5,5.
In panchina: Tacconi, Ragagnin, Alessio.
Allenatore: Trapattoni.

Arbitro: D'Elia di Salerno.
Ammoniti: Costacurta, De Agostini, Serena, Van Basten, Baggio.
Spettatori: 73.114
Incasso: 2.870.230.000.

ZERO PUNTI AGLI 0-0

Caro Direttore, vorrei proporre di legare l'assegnazione dei 3 punti alla vittoria con quella di non darne nessuno a chi fa 0-0. Non ci sarebbero rivoluzioni clamorose nelle classifiche (in A ne beneficerebbe la Lazio, in B la Reggiana, il Bologna e il Cosenza), ma sarebbero certamente premiate le squadre che giocano per lo spettacolo. Le assicuro che quest'anno a Brescia ho assistito più volte a barricate e palle lanciate in tribuna anche da parte di formazioni presunte zonaiole. Ora come ora, infatti, se non si ha la fortuna di sbloccare subito il risultato, vincere in casa diventa una vera impresa. Gradirei avere un suo parere.

STEFANO BIANCHETTI - BRESCIA

Gianni Brera ha più volte scritto che lo 0-0 rappresenta la sintesi di una partita perfetta. La realtà è però un'altra, come lei giustamente sostiene. La sua tesi poggia quindi su basi reali, però ci sono squadre che sputano sangue per strappare un pareggio in bianco. Perché privarle di un punto?

MEGLIO L'AUTARCHIA?

Egregio Direttore, in questo periodo si discute sul numero degli stranieri che potranno giocare nel prossimo campionato. Io ho fatto un po' di conti, e ho scoperto che si potrebbero schierare formazioni di qualità composte da soli italiani. Qualche esempio? Milan: Rossi; Tassotti, Maldini; Albertini, Costacurta, Baresi; Evani, Fuser, Simone, Donadoni, Massaro. Napoli: Galli; Ferrara, Pusceddu; Crippa, Francini, Corradini; De Agostini, De Napoli, Silenzi, Zola, Padovano. Parma: Ballotta; Benarrivo, Di Chiara; Minotti, Apolloni, Nava; Melli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Agostini. Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa; Firicano, Nardini, Villa; Bisoli, Gaudenzi, Pistella, Matteoli, Criniti. Ho indicato appositamente squadre nelle quali gli stranieri giocano e incidono. Non le pare che sia meglio l'autarchia?

ROCCO RUSSO
S. GIULIANO MILANESE (MI)

Mi viene il sospetto che tu, caro Rocco, sia un tifoso della Samp: squadra che, in un periodo autarchico, avrebbe vinto almeno tre o quattro scudetti di fila. Scherzi a parte, la tua analisi è interessante. Ma la perplessità resta: che incassi garantirebbe la presenza di Simone al posto di Van Basten o quella di Criniti in luogo di Fonseca?

AGROPPI CRITICATO, VICINI NO: ECCO PERCHÉ

NAZIONALE: NON È LA MADONNA

Caro Direttore, ho letto critiche feroci sulla telecronaca di Agroppi in relazione a Italia-Germania, mentre non ho visto nulla di simile nei confronti di Vicini che ha parlato malissimo di Sacchi e della Nazionale durante Domenica Sprint. Ho paura che vogliano far fuori Agroppi, lei che cosa crede?

LILLY TROINA - ROMA

Che Agroppi sia uno *scomodo,* è un dato di fatto. L'etichetta viene appiccicata addosso a tutti coloro che, nel mondo del calcio, non si tengono allineati e coperti. In occasione di Italia-Germania Aldo ha espresso opinioni precise, s'è schierato, non ha usato perifrasi per dire pane al pane e vino al vino. A Sconcerti non è piaciuto, secondo il suo parere è stato un po' acido. Ma questo non incide sul comportamento (mafioso?) di chi l'ha contestato per aver giudicato in modo poco lusinghiero gli azzurri. E la libertà di parola, di pensiero, di espressione? La verità è che viviamo in un Paese divenuto intollerante, pericolosamente intollerante. Neppure la Chiesa si comporta così con gli eretici. Eppure la Nazionale, mi si perdoni l'irriverenza, non è la Madonna. È sorprendente, invece, il fatto che a Vicini non siano state mosse le stesse critiche che hanno coinvolto Agroppi. L'ex ct è stato ancora più aspro con Sacchi, per di più a quattro giorni di distanza. Ma Aldo fa opinione, l'altro ancora no. E comunque c'è la Fininvest pronta a ingaggiare Agroppi. Stia tranquilla, continuerà a gustarsi il suo beniamino, a meno che non torni al vecchio mestiere.

SPOT E RITARDI, MA CHE CALCIO È?

Egregio direttore, non ce la facciamo più! Fino a qualche tempo fa solo la Rai riusciva nel non facile compito di far perdere i primi minuti delle partite di calcio ai telespettatori. Oggi sembra purtroppo che anche la concorrenza (leggi Italia 1 e Tele +2) si stia uniformando a questa disdicevole abitudine. La situazione che ci proponeva la Rai era già insopportabile, visto che ogni anno dobbiamo pagare il canone: non sentivamo proprio il bisogno che le tivù commerciali prendessero questo brutto vizio che avvilisce i telespettatori. Ora che le private hanno la diretta dopo anni di lotte, commettono gli stessi errori della Rai. Qualche esempio? Italia 1 ha oscurato l'inizio di Anderlecht-Sampdoria, Rai 1 ha perso i primi minuti del secondo tempo di Italia-Cecoslovacchia Under 21, e Tele +2 ha cancellato l'inizio non di uno, bensì di entrambi i supplementari di Manchester United-Middlesbrough, non facendo così vedere ai telespettatori il gol del 2-1 siglato dal Manchester. Non trova che sia una grave mancanza di serietà?

ALESSANDRO VIANO
e PIETRO TORRIELLI - IMPERIA

La capisco benissimo. Non c'è niente che possa indispettire un appassionato di calcio quanto una partita trasmessa con qualche minuto di ritardo o interrotta troppo spesso. Si tratta di scelte impopolari e persino controproducenti che fanno inferocire il telespettatore. Le tivù private pagano talvolta un tributo agli spot pubblicitari con i quali vivono e sui quali misurano i palinsesti. Ci vuole più misura: quel tanto che impedisce a chi siede davanti al video di sentirsi tradito. È diverso il discorso che coinvolge la Rai. Qui non sono gli spot a determinare i problemi maggiori, ma il mancato rispetto degli orari da parte di alcune trasmissioni. Così, ritardi che si accumulano nel tempo. È quanto avviene, se mi consente il para-

segue

LA POSTA del Direttore

gone, con i treni. Tele +2, passata in parte a pay-tv, non dovrebbe più essere subordinata alla pubblicità. Ma le chiedo, e mi chiedo: che cosa diremo adesso che per vedere una partita dovremo pagare 400 mila lire all'anno? Il futuro però è della pay-tv, soprattutto nel calcio. Pensi solo alla possibilità di osservare da casa le gesta dei beniamini impegnati in trasferta...

SEDICI UOMINI AL MASSIMO

Caro Direttore, perché non si limita a sedici il numero dei giocatori per squadra? A mio avviso questi sarebbero vantaggi: 1) il divario fra le squadre diminuirebbe; 2) ottimi giocatori, come Fuser e Gambaro, non verrebbero sprecati in tribuna; 3) anche i ragazzi della Primavera avrebbero la possibilità di giocare qualche volta. Lei che cosa ne pensa?

FRANCESCO CIAMPI-IMPRUNETA (FI)

Innanzi tutto le faccio i miei complimenti per il fatto che abita in un paese delizioso: così almeno lo ricordo. La sua proposta è contraria alle regole di mercato e comporta una panchina troppo corta. Che cosa accadrebbe a quelle squadre colpite da cinque-sei infortuni in contemporanea? Ci sono da rivedere piuttosto le regole del mercato.

PORTIERI IN RIBASSO

Caro Direttore, perché squadre quotate come Genoa, Milan e Lazio non si accorgono che la maggior parte dei gol subiti sono colpa dei loro portieri? E non mi si venga a dire che Rossi, Fiori e Braglia sono meglio di Bonaiuti, Spagnulo, Lorieri, Nista, Rampulla, Zunico, Pazzagli, Cervellati, Giuliani, Taglialatela, ecc. Qual è il suo parere?

ROBERTO LAVEZZO-MONTEGROTTO TERME (PD)

Mancano quei grandi portieri che nel campionato italiano abbondavano fino a una quindicina di anni fa. Un tempo si facevano concorrenza Zoff, Albertosi, Castellini, Vieri e Pulici: oggi solo Zenga è di eguale livello. Nessuno dei nostri «numeri uno», fra l'altro, è forte in uscita sui palloni alti. Marchegiani e Peruzzi promettono bene, ma in generale il livello non è dei più elevati.

I VOTI DEL 5 APRILE

Caro Direttore, che ne pensa di sportivi, attori, cantanti, giornalisti (della tivù e della carta stampata) che si sono presentati alle elezioni politiche?

BRUNO PIZZURI-S. BENEDETTO IN GUARANO (CS)

In un servizio apparso tre settimane fa sul nostro giornale, Beppe Dossena sosteneva che gli uomini di sport vengono usati dai partiti per guadagnare voti con la loro popolarità. Sentirlo dire da un calciatore che è stato candidato qualche anno fa, dimostra come la presenza di certi nomi nelle liste abbia uno scopo chiaro. A deputati e senatori chiedo di usare con mille attenzioni il denaro pubblico e di risolvere i problemi più urgenti: a cominciare da quello che riguarda il sistema sanitario.

PIN MERITA LA NAZIONALE

Carissimo Direttore, vorrei porLe le famose 10 domande. 1) Gabriele Pin non è mai andato in Nazionale. Forse perché gioca nella Lazio? 2) Qual è il suo parere su Di Canio, per me un grande talento? 3) Albertini pare sia stressato. Non è che troppi soldi fanno male? 4) Chi preferisce tra Riedle e Klinsmann? 5) Qual è il vero problema della Roma? 6) Perché Ferrara è fuori dalla Nazionale? 7) Torrente, Gregucci, Di Mauro, Sergio: quale di questi può stare in Nazionale? 8) Fra gli stopper Gregucci, Benedetti, Apolloni, Piola, Caricola chi preferisce? 9) Scelga una bufala ciascuno per Milan, Lazio, Roma, Inter, Fiorentina. 10) Sembra che Vicini voglia arrogarsi il merito della vittoria azzurra sulla Germania. Secondo lei gioca o fa sul serio?

FABIO MARTELLACCI - SAINT VINCENT (AO)

Eccomi a lei. 1) Gabriele non è stato valutato appieno dai tecnici della Nazionale, a mio parere non vale meno di Giannini che ha fatto collezione di maglie azzurre. Giocare in un grande club giova sicuramente. 2) Di Canio è sicuramente un talento, uno dei pochi in circolazione. Però deve essere più continuo e in qualche occasione anche più combattivo. 3) Albertini è molto meno stressato di quanto vogliano far credere i dirigenti del Milan. All'esordio in Serie A è stato caricato di grosse re-

SUL METODO E SUI MERITI DEI DUE TECNICI

LE POLEMICHE DEL TRAP

Caro direttore, la gente finalmente ha capito che si può vincere, e tanto, con una mentalità meno sparagnina e speculativa di quella di Trapattoni. Il quale ora se la prende anche con le tivù della Fininvest come se i giornalisti di Italia 1 scendessero in campo ogni domenica... No, caro Direttore, sono Van Basten, Gullit, Rijkaard e compagni gli artefici del Milan che si avvia alla conquista dello scudetto; e sono stati gli insegnamenti di Sacchi prima e Capello poi a farli diventare calciatori vincenti. Trapattoni lo sa benissimo. Infine vorrei chiedere al Trap se ricorda come vinse con la Juve lo scudetto dei 51 punti, o quelli al fotofinish su Roma e Fiorentina. Quindi, il tecnico bianconero deve solo stare al gioco.

LEONARDO MASSACCESI - CINGOLI (MC)

Di Trapattoni ho parlato in più occasioni. Sul numero 11 ho stigmatizzato la sua contestazione alle Reti Fininvest (come se i gol li segnasse Mosca...), l'altra settimana l'ho applaudito per il fatto che sa cavare sempre il massimo dalle squadre allenate. I meriti di Sacchi e Capello sono innegabili. Ma non dimentichi che anche Trapattoni ha dato spettacolo con la Juventus all'inizio degli anni ottanta.

LE IDEE DI SACCHI

A giocare a zona sono capaci tutti, il difficile sta nell'interpretarla. E in questo senso credo che Sacchi sia davvero un genio della panchina. Il fluidificante d'attacco (Tassotti, poi imitato nel Parma da Gambaro prima e Benarrivo poi e nel Foggia da Codispoti) e i due cursori laterali a centrocampo (con quello destro nato originariamente come centrale e poi spostato sulla fascia, e quello sinistro libero di scorazzare senza compiti di marcatura) sono state innovazioni vincenti e spettacolari. Dico questo perché la Federazione a mio avviso ha il merito di aver compreso (non è mai troppo tardi...) che anche l'Italia può diventare buona discepola della zona. Vorrei avere da lei e da Sacchi un parere su una formazione così schierata: Marchegiani in porta, Costacurta e Baresi centrali, Benarrivo e Maldini fluidificanti esterni, Lombardo e Policano cursori di centrocampo, Zoratto playmaker, Osio fantasista, Melli e Casiraghi punte.

LUCA LOIACONO - BARI

È una formazione da provare, mi stupisce solo l'assenza di Baggio. Al momento non so dirle che cosa ne pensa Sacchi, i cui meriti non si limitano a quelli descritti nella lettera.

LA ROMA PIÙ FORTE ERA QUELLA DOVE C'ERA ANDREOTTI

VUOI METTERE L'ACQUA DI FIUGGI CON L'ACQUA DI LOURDES?

Barilla

Barilla

GIULIANO '92

sponsabilità da Capello e da Sacchi. 4) Meglio Riedle, che è più forte di Klinsmann in elevazione e possiede un miglior controllo della palla. 5) L'ho già scritto. Prima c'è da sistemare la struttura societaria. 6) Perché ci sono sulla fascia terzini destri che spingono di più e al centro stopper più competitivi. Al momento la coppia centrale si avvale di Costacurta oltre che di Baresi: anche per Ferri sarà difficile scalzare lo stopper del Milan. 7) Nessuno dei quattro mi entusiasma, al limite proverei Sergio. 8) Apolloni, poi Benedetti e Gregucci. 9) Nell'ordine Gambaro (pagato sei miliardi e quasi mai utilizzato), Verga, Garzya, Montanari e Maiellaro. 10) La classe non è di tutti. In questa circostanza Vicini ha sconfinato nel cattivo gusto e ha dimostrato di avere ancora del rancore in corpo per i fatti azzurri.

IL BENE DELLA JUVE

Egregio Direttore, nella «posta» del numero scorso è stata pubblicata la lettera di una tifosa di Rovigo che si sentiva tradita per l'improvviso forfait di Baggio e Carrera a una serata organizzata a Rovigo. Poiché è stata chiamata in causa la Juventus e il suo presidente, desideriamo precisare quanto segue: 1) la decisione di non mandare i giocatori è stata presa in quanto la mattina seguente la squadra doveva partire per Israele alle 9 e gli stessi giocatori non se la sentivano di sobbarcarsi un viaggio nella notte, da Rovigo a Torino. 2) Queste motivazioni sono state spiegate ai responsabili del Club. 3) Gli stessi giocatori erano reduci da un tour de force non indifferente e al ritorno da Israele dovevano successivamente rispondere alla convocazione in Nazionale.

Boniperti e la Juventus tengono da sempre in massima considerazione i tifosi e la società si adopera ogni giorno per rendere più frequenti le visite ai club. È certo spiacevole prendere decisioni di questo tipo, ma il compito primario della società è quello di salvaguardare in primo luogo la condizione dei suoi campioni e di coordinare gli spostamenti con le esigenze tecniche e agonistiche. Per il bene di tutti. Soprattutto dei tifosi.

UFFICIO STAMPA JUVENTUS - TORINO

Buona Juve a tutti.

RISPOSTE IN BREVE

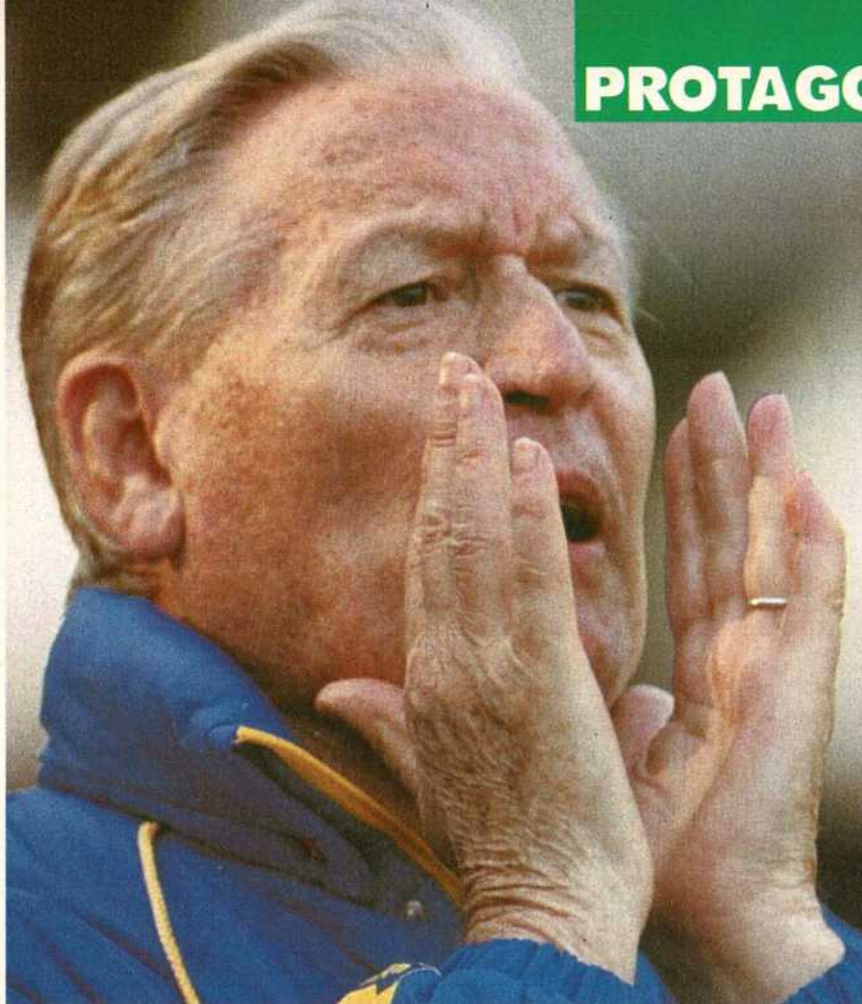
L'appassionato di calcio inglese **Maurizio Ferraris** di Bruino (TO) ci chiede qualche indicazione per le videocassette della «League», passate e presenti. Puoi rivolgerti a Match Book and Video Services, 37a High Street, Carshalton, Surrey, SM5 3BB. Il telefono è (81)-6691114. **Lucas Franz** di Brunico (BZ) può richiedere tutti i risultati del suo concittadino «Much» Mair a Sciare, Via Boscovich 14 Milano, tel. 02-66988354, che pubblica il più aggiornato annuario sciistico. **Francesco Celiento** di Caivano (NA) torna sulle polemiche arbitrali, e in specifico sui torti subiti dal suo Napoli. Mi pare che il rendimento delle giacchette nere sia in calo progressivo, che qualche regola nuova (espulsione dei portieri, ad esempio) non li agevoli, e che i presidenti perdano molte buone occasioni per stare zitti. Il video dal titolo «Paperate sportive» può essere richiesto alla Avo Film, tel. 02/48012707-17-13. Questo per rispondere a **Marcello Mastrodicasa** di Firenze. **Luca Ronconi** di Mantova ci chiede spazio per la scherma. Ce ne sarà sicuramente, prima, durante e dopo le Olimpiadi. **Stefano Lazazzera,** tifoso interista di Follonica (GR) (grazie per i complimenti a Menisco) vorrebbe che Pellegrini acquistasse Gullit. Ruud resterà al Milan, accontentandosi di giocare anche part-time. Le tue speranze sono vane, purtroppo. Su Vialli abbiamo già scritto, a più riprese, anche ospitando un «suo» pezzo su Menisco. Le lettere continuano a piovere copiosamente: in genere, per difenderlo. A tutti, cominciando da **Renata Guizzetti** di Costa Volpino (BG) dico che Gian Luca deve reagire da solo. Per esempio, a Belgrado l'ha fatto da par suo. **Daniele Fonnesu** di Genova aggiunge che gli attaccanti debbono essere più tutelati. Sottoscrivo in pieno, l'ho affermato più volte. Torniamo al calcio inglese: **Antonio Bianconi** di Empoli (FI) vuole informazioni sul Manchester City. Detto che lo stadio è il Main Road (44.055 posti) e i soprannomi «Blues» e «The Citizens», eccoti la più recente formazione: Coton in porta; difensori Hill, Pointon e Redmond; a centrocampo Clarke, Vonk e Brennan; attaccanti e mezzepunte White, Sharon, Simpson, McMahon. Le riserve impiegate più frequentemente sono Reid e Brightwell.

GENOA E SAMP A BRACCETTO

Carissimo Direttore, sono un ragazzo di vent'anni innamoratissimo del calcio che non può fare a meno di indignarsi per il comportamento di alcuni suoi colleghi. Secondo la mia opinione gli episodi di violenza vengono troppo enfatizzati, di quelli positivi neppure si parla. Nessuno ha speso più di due righe per dire che la sera del 18 marzo, dopo le brillanti vittorie contro Anderlecht e Liverpool, i sostenitori di Samp e Genoa erano insieme per le vie della città a festeggiare... Non crede che i violenti si comporterebbero in modo diverso? Quanto meno per essere sempre e comunque al centro dell'attenzione? Viva il calcio e per sempre forza Sampdoria.

MARCO LEONARDINI - GENOVA

La lettera è datata grazie alla celerità delle poste italiane, ma la pubblico ugualmente perché ricca di spunti costruttivi. D'accordo in tutto.

Volete sottoporre al vostro campione preferito le domande più curiose e interessanti? Telefonate al **Guerin Sportivo mercoledì 8** e **giovedì 9** dalle **15** alle **17** al numero **051/6227214:** le vostre domande saranno poi girate a **Marco Simone,** enfant-prodige del Milan, che risponderà a tutti nel prossimo numero

NILS LIEDHOLM, ALLENATORE PER VOCAZIONE

«Nevio Scala? Un mio ottimo allievo. Zeman? Fa miracoli con i giocatori che ha. Il migliore di tutti? Senza dubbio Sacchi»

di Adalberto Scemma

SONO TUTTI FI

Con quella di domenica a Genova, lui da una parte, il suo vecchio allievo Osvaldo Bagnoli dall'altra, fanno 640. Tante sono le presenze in panchina di Nils Liedholm, record assoluto per il nostro calcio. Giovanni Trapattoni, al suo confronto, fa quasi la figura dello scolaretto: arranca a quota 525, più di tre campionati, quasi quattro, di distacco. Idem per Gigi Radice, 479 presenze con qualche ipotesi (i dubbi di Cecchi Gori e altro) di tagliare soltanto in sogno il traguardo delle 500 presenze.

«È il trionfo» dice Nils, «della scuola Milan. Accanto a Bagnoli, Trapattoni e Radice, io ci metto anche Pippo Marchioro, che è molto bravo, e Cesare Maldini, che ha fatto grande la Under 21. Ma siamo tutti figli di Gipo Viani. È stato lui il maestro. Ci ha insegnato i segreti delle marcature, ha inventato marchingegni tattici che sono ancora oggi all'avanguardia. Basta applicarli con buonsenso. Il calcio non ha età».

Non ha età, il calcio, soprattutto per Liedholm, che i settanta deve ancora compierli (è nato l'8 ottobre del 1922) e che ha detto di sì al Verona «senza un filo di incoscienza». «L'incoscienza» sostiene lui con sublime ironia, «è tutta di chi ha permesso che Liedholm se ne stesse per tre anni fuori dal giro. Ero fermo dall'89, ci avevo messo una pietra su. E invece ecco il Verona, come venticinque anni fa, quando ero out per l'epatite. Un segno del destino. Anche se dal calcio, in definitiva, non ero mai uscito del tutto. Ho detto la mia in tv, ho tenuto corsi per allenatori in mezza Europa, ho incontrato colleghi, ho fatto il pedagogo con piena soddisfazione».

Non verrà a dire, adesso, che è meglio la grammatica della pratica...

Tutte e due sono importanti. È proprio questo equilibrio a fare degli allenatori italiani i migliori del mondo. C'è chi privilegia il calcio atletico e chi si strizza il cervello con le diavolerie tattiche. Ma la verità sta nel mezzo, una verità che i tecnici italiani conoscono meglio di tutti.

Dopo i Mondiali del Messico, e fino agli Europei dell'88, lei ha citato più volte il calcio sovietico come modello. È ancora d'accordo?

Sono d'accordo sull'idea del collettivo, in senso generico. Ma il calcio è anche fantasia, improvvisazione. E non dimentichiamo che gli allenatori sovietici sono venuti a scuola proprio qui, in Italia. Io stesso ho tenuto molte lezioni.

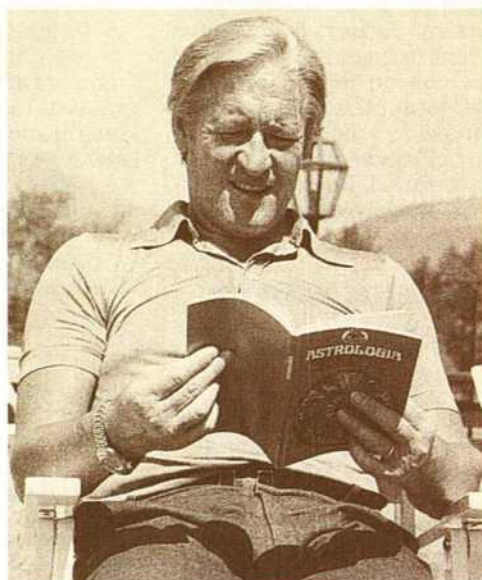
Anche a Byshovets?

Anche a lui, certo. Siamo grandi amici. Anatoli si ispira alla scuola ungherese, ma ha finito per riproporre il gioco della vecchia Dinamo anni Quaranta: grande collettivo, grande podismo ma anche scarsa fantasia, il che è un limite. Lobanovski? Ha centrato qualche risultato poi si è fermato prima di tentare il salto di qualità. Il calcio sovietico rimane ancora oggi figlio dell'hockey su ghiaccio.

In che senso?

Tutti attaccanti, tutti difensori, come piace a me. Quando torno in Svezia, due volte all'anno, vado sempre ad allenarmi a Waldenmark, sul mio vecchio campo. Proprio là d'inverno, invece che a calcio giocavamo a bandy, una specie di hockey però più duro. Undici contro undici, senza corazze, senza nessun tipo di protezione. Ricordo certi schemi perfetti, quando la squadra si apriva improvvisamente a lisca di pesce per andare all'attacco.

Ma succede poi che le

A fianco, Liedholm con Nordahl e Gren. Sotto, consulta gli astri. Pagina accanto, sulla panchina del Verona. In basso, con Scala

detti all'italiana si sono avvicinati alla zona senza dare troppo nell'occhio, quasi di nascosto.

In che senso?

Prendiamo il gioco di centrocampo, che da anni è ormai standardizzato. Se un'ala affonda i colpi, il terzino non le corre dietro, non va via dalla fascia. Se lo fa succede come a Trapattoni contro Magath, nella finale di Atene. Ma allora dico: non è zona questa? Che il libero si schieri poi dietro o davanti alla difesa ha poca importanza. Non sta scritto da nessuna parte che con la zona non si debba marcare: eccome se si marca!

E tra i giocatori, quali sono gli «zonisti» migliori?

Ricordo il senso di vuoto che ho provato quando sono tornato a Roma, dopo l'addio al Milan. Non avevo più Ancelotti e Cerezo, due grandi, due giocatori ritenuti a torto ormai finiti. Ancelotti ha rappresentato la base del Milan di Sacchi e di Capello, un Milan che un po' è anche mio, se è vero che ci giocano ancora otto ragazzi che erano con me.

Lei ha sempre definito Cerezo un «futuro grande allenatore». È ancora d'accordo?

Senz'altro. Basta vedere la Sampdoria di oggi: quando entra lui la squadra cambia volto. Cerezo ha un radar nel cervello e il calcio, creda a me, si gioca ancora oggi con la testa, prima che con i piedi.

Ma un grande giocatore non sempre riesce a diventare un grande tecnico.

D'accordo, ma ha maggiori probabilità di un brocco. Ritengo che non si avverta la mancanza dei «guru», dei santoni che credono di inventare il calcio. Si avverte, invece, la mancanza dei pedagoghi, di quelli che hanno il gusto di insegnare. Ma questa è un'arte, non è un mestiere. A me, per esempio, piace moltissimo mettere la mia esperienza al servizio degli altri. Da ragazzo ho cominciato come centrocampista, passando poi attaccante e tornando in seguito a centrocampo. Ho chiuso come mediano e come libero, quindi conosco un po' i problemi di tutti i ruoli e so come operare. Nell'hockey, per esempio, gli attaccanti fanno i difensori e viceversa. Durante gli allenamenti io cerco di attuare gli stessi criteri per evitare l'insorgere della nausea. La ripetizione di gesti e di situazioni sempre uguali è deleteria, il cervello la rifiuta. Così bisogna sfruttare l'elemento sorpresa, proporre la novità come una costante fissa.

In pratica cosa accade?

Prendiamo Dragan Stojkovic, un fuoriclasse poco abituato a faticare in campo. Io lo faccio lavorare molto con il pallone, così lui si diverte e non si stressa, pur correndo come prima e magari anche di più. Stojkovic ha lunghe pause, in partita, ma ha pure fiammate geniali. Va preso com'è. Era così anche Rivera. Ed è chiaro che durante la preparazione bisogna regalargli stimoli continui.

Gli stessi che Verona sta regalando a lei e ai quali lei ha reagito in presa di-

segue

GLI MIEI

squadre nordiche finiscano per buscarle regolarmente da quelle italiane. Questione di scuola?

Perché no? Gli allenatori italiani osservano, annotano, poi rielaborano con intelligenza. Sono dei creativi. I limiti, se mai, sono imposti dalle circostanze, dall'ambiente. Qui la pressione è massiccia, basta perdere due partite di fila e si è in pieno dramma. Così gli allenatori, per difendere la panchina, pensano prima di tutto a distruggere il gioco degli avversari e poi a creare. Ma se riescono, nonostante questo limite, a essere considerati dei creativi, vuol dire che sono eccezionali...

Lasciamo stare i maestri della vecchia guardia, quelli della scuola milanista. Prendiamo i giovani. Chi emerge?

Sacchi, naturalmente. Lui è molto bravo. E poi Capello, che ho avuto come giocatore. Era un grosso organizzatore di gioco: un ragazzo intelligente, molto pratico, molto equilibrato. Ma anche Scala sta lavorando bene.

Zeman, invece?

Tanto di cappello. Vorrei vedere gli altri, con i giocatori che ha a disposizione lui. Vedo come schiera il Foggia, quello che ottiene con ragazzi che non sono certo dei fenomeni. Fare risultati con i campioni è facile. Creare dal nulla, come ha fatto Zeman, è una bella impresa.

Lei ha citato quattro «zonisti». Soltanto un caso?

Sulla zona ci sarebbe molto da discutere. Soprattutto su ciò che i giornalisti pensano sia la zona...

Per esempio?

Credo di essere stato il primo ad applicare questo modulo in Italia. Turone e Santarini? No, io penso al Milan di Aldo Bet, il Milan del decimo scudetto. Poi gli allenatori cosid-

retta...

Si vede che sono un istintivo, nonostante l'immagine di iceberg che come nordico mi ritrovo addosso. A proposito di immagine, devo dire che mi sono sempre gestito in proprio, senza procuratori o consiglieri occulti. Il sistema ha funzionato se è vero che a settant'anni non sono ancora pronto per la pensione.

Verona l'ha accolta con grande affetto. Commosso?

Sì, certo. Questa città è come Roma o Firenze: ti entra dentro a poco a poco. Esco per strada a passeggiare, con mia moglie, e ritrovo molte facce di un tempo che magari mi sorridono. Mi fa un effetto strano, come vivere una favola. E poi a Verona abitano oltre a Bagnoli anche Baruffi e Fassetta, che erano con me nel vecchio Milan. Li ho rivisti, naturalmente. E ho rivisto Vincenzo Traspedini, che fa il direttore sportivo al Chievo e che è stato mio giocatore a Varese. L'unico problema è che non vorrei deludere tutta questa gente che crede in me. E allora ecco che devo procedere con i piedi di piombo. Anche nei giudizi.

Lei non è mai stato il tipo da giudizi avventati. Ha raccontato molte simpatiche bugie, questo sì...

Altra leggenda. Noi svedesi siamo abituati dall'autoironia, al paradosso, ci prendiamo volentieri in giro. Capita qualche volta di non venir capiti, o di ottenere l'effetto opposto.

Viene in mente il Tosetto che lei ha definito il «Keegan della Brianza». Ma viene in mente anche Desideri, al quale era stata pronosticata la Nazionale. Deluso?

Francamente sì. Ma Desideri ha ancora grosse potenzialità, a patto che metta a posto la testa come dico io.

Cioè?

È grandissimo, può decidere qualsiasi partita, però ha sempre vissuto in borgata, è uno strano tipo di «provinciale». Ha bisogno di Roma, del suo ambiente, non soltanto per fare il bullo ma soprattutto per sentirsi protetto.

Passiamo alle conferme, adesso. Chi ha confortato con i fatti i suoi giudizi?

Dopo i Mondiali del Messico ricordo di aver speso parole di ammirazione, valutando i nuovi talenti, per Rizzitelli, Bianchi e Berti, arrivati tutti alla Nazionale. Ma per sfondare nel calcio, oggi, ci vuole molta determinazione; le doti atletiche o tecniche, da sole, non bastano più. Sono cose che vado predicando da anni.

Qualcuno l'ha seguita, su questa strada?

Tutti e nessuno. Sono in pochi ad ammettere di dover qualcosa a un maestro. In realtà nel calcio si copia un po' di qua e un po' di là ma non si inventa nulla. La «scuola Liedholm»? Non credo ne esista una. Leggo di Nevio Scala, che è stato mio allievo al Milan e alla Fiorentina, ma bisognerebbe sentire che cosa ne pensa lui. Io lo ricordo con molto affetto. A Firenze correva come un matto. Quella era una squadra meravigliosa, piena di ragazzi di diciotto anni: con un po' di fortuna avremmo potuto lottare persino per lo scudetto.

Proprio Scala, dopo Lazaroni, ha perfezionato la trasformazione di Di Chiara in terzino di fascia. Lei lo faceva giocare centravanti.

Sì, l'ho fatto debuttare nella Roma quando non era neppure titolare della «Primavera». Poi Di Chiara ha avuto vita dura, giocando di punta: non riusciva a tirare a rete, doveva affrontare sempre i difensori a spalle girate e questo gli creava problemi. Sulla fascia, invece, ora affronta gli avversari vis-a-vis, asseconda meglio il suo carattere. È diventato formidabile...

«Formidabile» è un aggettivo che lei usa spesso. Per chi lo spenderebbe, oggi come ieri?

Per Francescoli, un giocatore che ho sempre ammirato. Uno che ha grinta e cervello, che sa sfruttare sia la tecnica, sia l'agonismo. L'ho inseguito a lungo, quando allenavo il Milan, senza raggiungerlo mai. È uruguaiano, grande scuola, la scuola del mio amico Pepe Schiaffino, personaggio indimenticabile che è caro al mio cuore quanto Nordahl e Gren. Un nordico, più che un latino.

Lei frequenta spesso i salotti televisivi: polemiche urlate, il mercato delle parole. Non si sente a disagio?

Le do una risposta controcorrente: sono convinto che anche quel tipo di polemiche siano positive. Dopo tre-quattro giorni la gente le dimentica, si tiene in testa solo le immagini migliori.

Lei gli astri, altri il pendolino: è qui che nasce il feeling?

Sugli astri si è creata una leggenda. La colpa è di un imprenditore veronese amico di Nereo Rocco, che venticinque anni fa, quando allenavo il Verona, era abituato ad assumere i dipendenti dopo aver preso visione dei segni. L'astrologia è un gioco. Anche se a volte può migliorare la qualità della vita.

Lei invece migliora, a Cuccaro, la qualità della vite...

Bevo un bicchiere di vino a pasto ma bevo del mio: posso? Verona è la terra dei Pasqua, dei Bolla, dei Bertani, grandi produttori. Qui ho imparato a bere, tanti anni fa. Ma ho imparato bene.

Adalberto Scemma

Sotto, Nils Liedholm nella sua cantina di Cuccaro

LA SUA SCHEDA

Nils Liedholm
8-10-1922 Valdemarsvik
interno-libero

IN CAMPO

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1949-50	Milan	A	37	18
1950-51	Milan	A	31	13
1951-52	Milan	A	38	9
1952-53	Milan	A	30	6
1953-54	Milan	A	31	10
1954-55	Milan	A	28	6
1955-56	Milan	A	31	1
1956-57	Milan	A	26	4
1957-58	Milan	A	24	7
1958-59	Milan	A	30	1
1959-60	Milan	A	28	3
1960-61	Milan	A	25	3

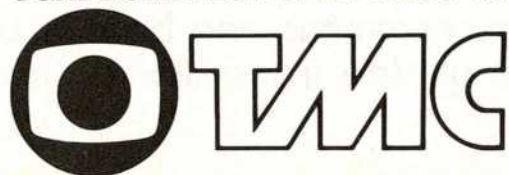
IN PANCHINA

STAG.	SQUADRA	SERIE
1963-64	Milan	A
1964-65	Milan	A
1965-66	Milan	A
1966-67	Verona	B
1967-68	Verona	B
1968-69	Monza	B
1969-70	Varese	B
1970-71	Varese	A
1971-72	Fiorentina	A
1972-73	Fiorentina	A
1973-74	Roma	A
1974-75	Roma	A
1975-76	Roma	A
1976-77	Roma	A
1977-78	Milan	A
1978-79	Milan	A
1979-80	Roma	A
1980-81	Roma	A
1981-82	Roma	A
1982-83	Roma	A
1983-84	Roma	A
1984-85	Milan	A
1985-86	Milan	A
1986-87	Milan	A
1987-88	Roma	A
1988-89	Roma	A
1989-90	—	
1990-91	—	
1991-92	Verona	A

GALAGOAL

TUTTO IL CALCIO DALL'ALBA ALLA ZENGA.

GALAGOAL CON ALBA PARIETTI, JOSÉ ALTAFINI, MASSIMO CAPUTI E WALTER ZENGA.

OGNI DOMENICA ALLE 20.30 SU

L'IDENTIKIT

Nome: Rafael
Cognome: Martin Vazquez
Data di Nascita: 25-9-65
Luogo di Nascita: Aluche (Madrid)
Esordio in A: 9-9-90 (Torino-Lazio 0-0)
Squadre: Castilla, Real Madrid, Torino
Auto: Toyota Celica, Porsche
Pregio: equilibrio e tranquillità
Difetto:mi arrabbio troppo poco
Sogno: la Coppa Uefa col Torino
L'idolo: Johan Cruijff
L'allenatore ideale: quello che sa dare certezze
Piatto preferito: paella
Città ideale: Madrid
Momento più esaltante: la-prima Coppa Uefa col Real
Delusione più grande: la prima sconfitta in Coppa Campioni col Milan (0-5)
Le persone decisive per la carriera: padre Ireneo, il sacerdote che mi convinse a insistere col calcio, e Alfredo Di Stefano, il tecnico che mi fece esordire nel Real a 18 anni.
La partita migliore: la prossima...
Quotidiano: El Pais
Hobby: sciare, correre in moto e in auto
Attrice preferita: Sofia Loren
Attore preferito: Charles Bronson
Cantanti: Simple Minds, U2, The Cure

MARTIN VAZQUEZ L'INCOMPIUTO

IL MISTERO RAFA

In Italia non è mai stato il giocatore che fu (o si credeva che fosse). Non è un fenomeno, però nemmeno una bufala. Lo accusano di scarsa determinazione perché è un tipo tranquillo: ma non accetta il fallimento

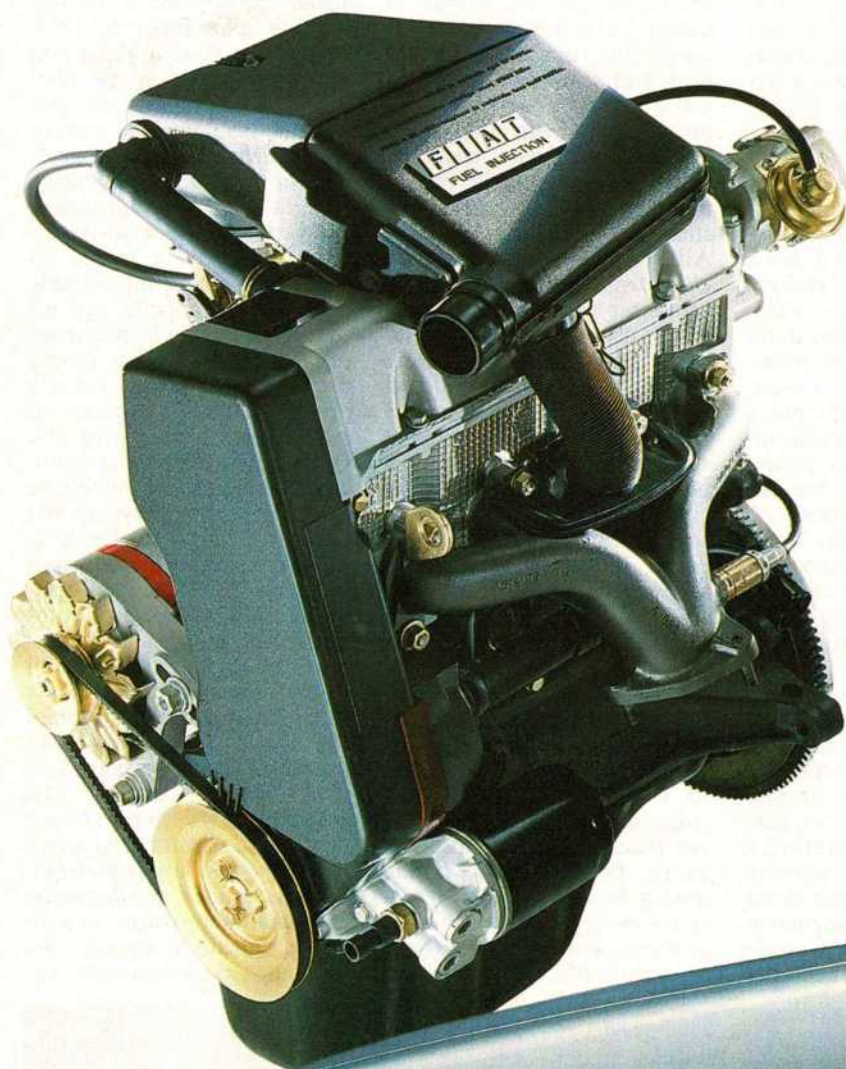
di Maurizio Crosetti

TORINO. Come il futuro, Martin Vazquez è un'ipotesi. O forse un equivoco. Portando alle estreme conseguenze la ricerca del campione smarrito, si potrebbe dire che «Rafa» non esiste: perché in Italia non è mai stato il giocatore che fu (o si credeva che fosse), e non è mai diventato quello che si pensava potesse essere. Perseguitato dal ricordo-Real e dalle irrealizzate promesse di esplosione, dopo quasi due anni di Toro lo spagnolo si ritrova a stilare un poverissimo bilancio: non ha inciso per nulla sulle pur ottime vicende granata (ritorno in Europa nella prima stagione, semifinale-Uefa e brillante campionato nella seconda), ha segnato appena due gol (uno in A e uno in Coppa), non si è rivelato un leader, non ha aumentato il tasso di creatività della squadra né quello agonistico. Gli si possono concedere solo un paio di attenuanti: i malanni d'esordio e la non immensa classe. In fondo sono stati gli altri a decidere che Vazquez dovesse mostrare meraviglie, non lui. Il madrileno non è una «bufala», come qualcuno è giunto a ipotizzare, ma neppure un fenomeno: tale non era a Madrid, dove faceva un'ottima figura in una formazione grande anche se mai in cima all'Europa nonostante i vari Michel, Butragueño, Hugo Sanchez. Con i bianchi, Rafael non ha mai giocato alla Cruijff o alla Platini: era un perfetto ingranaggio di una macchina ben registrata, senza peraltro garantire le vittorie da solo. I colpi di genio spettavano ad altri. Nel '90 il Torino ha giocato d'anticipo, acquistando Martin Vazquez a parametro Uefa per tre miliardi e mezzo di lire. Il Real non rilanciò: che esistesse una ragione? Borsano rivendica la notevole valenza promozionale di quella mossa: *«Nessuna squadra era riuscita prima di noi a togliere un campione al club più importante del mondo»*. Vero, ma la portata pubblicitaria dell'affare si è rivelata nettamente superiore a quella tecnica. Con l'arrivo di Scifo, poi, a Vazquez è stato sottratto anche il ruolo: non più regista ma cursore laterale con incombenze anche gregarie. *«Mi sacrifico molto di più»* argomenta Rafa *«ma nessuno sembra accorgersene. In Italia conta solo la giocata ad effetto. A volte sto a destra, altre a sinistra. Non è facile»*.

«Confermeremo Martin Vazquez per i prossimi anni. Il rinnovo del suo contratto è fuori discussione. Il Toro non vende, compra». Borsano prometteva con tono perentorio, ma è noto quanto siano effimere le parole di qualsiasi aspirante politico in periodo pre-elettorale. In realtà il proseguimento della scommessa-Vazquez è tutto da verificare: anche perché il giocatore non ha nessuna intenzione di cambiare aria, forte dell'accordo che lo lega alla società torinese fino al 30 giugno '93. A luglio, «Rafa» rifiutò le offerte dell'Olympique Marsiglia. *«Mi contattarono direttamente e la cosa mi fece piacere. Però andarmente sarebbe equivalso ad accettare una sconfitta, e io prima voglio vincere»*. Magari la Coppa Uefa, il trofeo che conquistò due volte col Real Madrid; e in semifinale di Coppa Uefa ci sono proprio le «merengues» sulla sua strada. Tra l'altro, la capitale spagnola potrebbe diventare la prossima destinazione del campione smarrito, però sul versante Atlético *«Mai più al Real finché Mendoza è presidente, è colpa sua se me ne sono andato»*. Anche il Barcellona sarebbe disposto a considerare l'ingaggio dell'ex numero dieci delle furie rosse *«Ma con la Nazionale ho chiuso»* ribadisce stizzito il centrocampista in perenne rotta di collisione col citì Miera. Infine si è ipotizzato uno scambio con il bomber cileno Zamorano, attualmente al Siviglia.

Martin Vazquez si lascia scivolare addosso critiche e ipotesi. È un uomo intelligente (molto più della media dei suoi colleghi, e questo nel calcio può anche diventare un handicap), oltre che equilibrato. Gli rimproverano la mancanza di grinta, certo è che le sue reazioni sono sempre misurate. Forse troppo. *«In due anni ne ho sentite di tutti i colori sul mio conto, eppure ho la coscienza tranquilla. Per mesi sono stato bloccato dal mal di schiena e da altri svariati guai fisici: in quelle condizioni era impossibile dare il massimo. Eppure se il Torino ha raggiunto la zona-Uefa, il merito è stato anche mio. Quest'anno la squadra è cambiata, così come la mia posizione in campo: nessun problema di coesistenza con Scifo. Abbiamo compiti diversi»*. Appunto: il belga fa quello che si pensava dovesse spettare allo spagnolo, cioè crea gioco. Così a Rafa non resta che un po' di spazio all'esterno, dove si incrocia con Lentini. Insomma, ha sempre qualcuno tra i piedi (o è sempre tra i piedi di qualcuno). Sembra che il segno distintivo di Martin Vazquez sia la diversità. Tecnica e tattica rispetto alle attese; intellettuale e psicologica rispetto agli usi comuni. E questo ha innescato una strana reazione a catena con ripercussioni sulla sua vita privata: perché si è giunti ad estremizzare tale diversità. Quel ragazzo riservato, nemico delle apparizioni pubbliche e degli eccessi, legatissimo alla famiglia tanto da trasferirla in Italia e piazzarla in un appartamento acquistato da Borsano, scapolo, senza appariscenti o volgari compagnie femminili, stonava se paragonato ai comportamenti della massa calcistica. Ed ecco il dubbio: che Rafael sia un gay? Ma neppure l'ultimo sospetto scatena rabbiose reazioni: *«Mi spiace che a questo mondo non esista più il rispetto della persona. Tranquilli, le mie preferenze sessuali sono assolutamente normali»*. A provarlo, una fidanzata bella e bionda che l'accompagna anche nelle trasferte europee. *«Comunque»* dichiarò Rafa qualche mese fa *«per giocare a pallone non è richiesto il certificato di buona virilità»*. Più che una battuta, un atto di tolleranza e di apertura mentale: e almeno in questo, Martin Vazquez è davvero un diverso. □

Nella pagina accanto, Rafael Martin Vazquez con la maglia del Torino (fotoMana). In alto (foto BobThomas), con quella della Nazionale. A fianco (foto EuropaPress), con i trofei vinti da giocatore del Real Madrid

UNO FIRE.

MOTORE FIRE. DENTRO UNA MI

C'È, CI SARÀ.

giunge prima la temperatura d'esercizio garantendo minori emissioni. **UN MOTORE IDEATO SU MISURA PER LE COMPATTE.** Pochi componenti in una struttura semplificata al massimo che permette una manutenzione facile, assicura un'altissima affidabilità e abbassa i consumi. **UN MOTORE REALIZZATO IN DIMENSIONI CONTENUTE E PESO RIDOTTO.** Infatti, con soli 69 Kg, il Fire 1000 è il motore più leggero della sua categoria, ma è al tempo stesso estremamente robusto e resistente. **UNO E FIRE 1000. UNA COPPIA CON UN GRANDE FUTURO.** Uno, l'auto che col suo fascino e il suo stile ha conquistato tutta l'Europa e Fire 1000, il motore più tecnologicamente avanzato di questi anni, viaggiano insieme. E faranno strada.

DA 11.471.000

CHIAVI IN MANO

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

* Nella versione con cambio a 5 marce.

LLE L'IDEA DEL DUEMILA. FIAT

PROTAGONISTI

QUELLI DEL GUERIN D'ORO

COSÌ È SE VI PARO

Continua il nostro viaggio attraverso le classifiche di rendimento. Nel mese di marzo hanno spopolato i numeri uno: se Rampulla, in A, si è messo in mostra per le sue prodezze, Cervellati in B e Sterchele con Taibi in C hanno fatto un balzo davvero prodigioso

di Orio Bartoli

Sopra, Van Basten: resiste nelle prime posizioni della classifica del Guerino. A destra: in alto, Cervellati, portiere rivelazione del Bologna di Sonetti e, sotto, Taibi del Como. Ma il migliore di marzo è stato Rampulla (nella pagina accanto)

Marzo, il mese dei portieri. Sono perentoriamente saliti alla ribalta delle classifiche del Guerin d'oro, Michelangelo Rampulla in Serie A e Riccardo Cervellati in Serie B, mentre in C1 e C2 Sterchele e Finucci tengono saldamente posizioni di altissima classifica. Stesso discorso per Luca Marchegiani e Gianluca Pagliuca tra i moschettieri, Bonaiuti, Giuliani e Spagnulo in Serie B, Taibi in C1, Bizzarri in C2. Tra i moschettieri Rampulla è ormai ad un passo dal capofila Van Basten; tra i cadetti Cervellati è il primo della classe. Tuttavia i centrocampisti non si arrendono. Anzi! Shalimov in Serie A, e Moretti in Serie B, seguiamolo questo giovanotto, avanzano ancora mentre entrano nella classifica dei primi dieci Rijkaard da una parte e De Paola dall'altra. In ribasso le quotazioni di Zola, il ragazzino simpatia del Napoli che forse paga qualche inevitabile tributo al successo. Tra gli arbitri conferma per Collina in Serie B (appena raggiungerà il quorum di presenza — un quarto delle gare già archiviate dai campionati — lo prenderemo in considerazione anche per la Serie A), balzo al primo posto di Cesari in Serie A.

RAMPULLA IL CAMALEONTE

Alla ribalta un grande, inatteso, protagonista: Michelangelo Rampulla, messinese trapiantato al Nord, portiere della Cremonese. Il suo nome aveva invaso le prime

pagine dei giornali alla fine di febbraio: a Bergamo, proprio nelle battute finali della gara, Rampulla si rese protagonista di un episodio senza precedenti nell'intera storia dei campionati di Serie A: segnare un gol su azione sia pure derivante da calcio d'angolo. Bene! Sette giorni dopo, a verona, Rampulla fu protagonista di un'altra impresa, stavolta non unica (prima di lui in Serie A c'erano riusciti Olivieri, Torino, nel 1938-39, Merlo, Livorno, 1948-49, Casari, Napoli, 1950-51, Gandolfi, Legnano, 1951-52, Santarelli,

segue

SERIE A: SCIFO SCAVALCA ZOLA

PORTIERI	
1. (4) **Rampulla** (Cremonese)	6.62
2. (1) **Marchegiani** (Torino)	6.52
3. (6) **Pagliuca** (Sampdoria)	6.52
4. (3) **Tacconi** (Juventus)	6.48
5. (5) **Lorieri** (Ascoli)	6.44
MARCATORE ESTERNO	
1. (1) **Benarrivo** (Parma)	6.42
2. (3) **Carrera** (Juventus)	6.29
3. (2) **Mannini** (Sampdoria)	6.27
4. (4) **Bonomi** (Cremonese)	6.21
5. (4) **Petrescu** (Foggia)	6.17
FLUIDIFICANTI	
1. (1) **Di Chiara** (Parma)	6.43
2. (2) **Maldini** (Milan)	6.39
3. (5) **De Agostini** (Juventus)	6.20
4. (3) **Codispoti** (Foggia)	6.19
5. (4) **Festa** (Cagliari)	6.18
MEDIANI	
1. (1) **Fusi** (Torino)	6.39
2. (2) **Rossi** (Verona)	6.29
3. (-) **Donadoni** (Milan)	6.23
4. (7) **Bordin** (Atalanta)	6.23
5. (5) **Grun** (Parma)	6.22
STOPPER	
1. (1) **Kohler** (Juventus)	6.59
2. (-) **Collovati** (Genoa)	6.44
3. (3) **Annoni** (Torino)	6.39
4. (2) **Apolloni** (Parma)	6.37
5. (5) **Vierchowod** (Samp)	6.27
LIBERI	
1. (2) **Baresi** (Milan)	6.42
2. (1) **Minotti** (Parma)	6.40
3. (3) **Cravero** (Torino)	6.37
4. (4) **Julio Cesar** (Juventus)	6.27
5. (5) **Soldà** (Lazio)	6.23
TORNANTI	
1. (1) **Perrone** (Atalanta)	6.52
2. (7) **Ruotolo** (Genoa)	6.28
3. (2) **Stroppa** (Lazio)	6.27
4. (3) **Evani** (Milan)	6.19
5. (7) **Rambaudi** (Foggia)	6.15
INTERNI	
1. (1) **Shalimov** (Foggia)	6.54
2. (-) **Rijkaard** (Milan)	6.50
3. (3) **Iachini** (Fiorentina)	6.39
4. (4) **Prytz** (Verona)	6.34
5. (8) **Francescoli** (Cagliari)	6.30
PUNTE CENTRALI	
1. (1) **Van Basten** (Milan)	6.63
2. (3) **Baiano** (Foggia)	6.30
3. (2) **Aguilera** (Genoa)	6.28
4. (5) **Careca** (Napoli)	6.22
5. (7) **Batistuta** (Fiorentina)	6.22
REGISTI	
1. (2) **Scifo** (Torino)	6.50
2. (1) **Zola** (Napoli)	6.49
3. (4) **Gullit** (Milan)	6.45
4. (3) **Barone** (Foggia)	6.42
5. (5) **Doll** (Lazio)	6.38
PUNTE ESTERNE	
1. (1) **Signori** (Foggia)	6.45
2. (2) **Skuhravy** (Genoa)	6.32
3. (-) **Florjancic** (Cremonese)	6.23
4. (4) **Caniggia** (Atalanta)	6.20
5. (6) **Massaro** (Milan)	6.14
ARBITRI	
1. (2) **Cesari**	6.35
2. (1) **D'Elia**	6.28
3. (3) **Luci**	6.27
4. (5) **Pezzella**	6.22
5. (6) **Baldas**	6.15

SERIE B: MORELLO DAVANTI A BERTARELLI

PORTIERI	
1. (-) **Cervellati** (Bologna)	6.88
2. (2) **Bonaiuti** (Padova)	6.46
3. (1) **Giuliani** (Udinese)	6.44
4. (2) **Spagnulo** (Pisa)	6.42
5. (7) **Ferraresso** (Taranto)	6.40
MARCATORE ESTERNO	
1. (1) **G. Marino** (Taranto)	6.43
2. (4) **R. Marino** (Messina)	6.26
3. (2) **Monti** (Reggiana)	6.25
4. (7) **Carnasciali** (Brescia)	6.22
5. (4) **Camplone** (Pescara)	6.21
FLUIDIFICANTI	
1. (1) **Rossi** (Brescia)	6.27
2. (2) **Longhi** (Padova)	6.19
3. (3) **Gabrieli** (Messina)	6.19
4. (4) **Maretti** (Cosenza)	6.17
5. (6) **Fortunato** (Pisa)	6.16
MEDIANI	
1. (1) **Pecoraro** (Ancona)	6.45
2. (2) **De Paola** (Brescia)	6.42
3. (4) **Gazzaneo** (Cosenza)	6.24
4. (7) **Sgarbossa** (Reggiana)	6.23
5. (3) **Papais** (Piacenza)	6.20
STOPPER	
1. (3) **Taccola** (Pisa)	6.38
2. (5) **Luzardi** (Brescia)	6.27
3. (2) **Marin** (Cesena)	6.27
4. (1) **Sacchetti** (Modena)	6.25
5. (8) **Ottoni** (Padova)	6.25
LIBERI	
1. (1) **Righetti** (Pescara)	6.38
2. (3) **Bosco** (Pisa)	6.33
3. (2) **Bruniera** (Ancona)	6.31
4. (7) **Lucci** (Piacenza)	6.30
5. (4) **De Rosa** (Cosenza)	6.24
TORNANTI	
1. (1) **Moretti** (Piacenza)	6.47
2. (2) **Schenardi** (Brescia)	6.37
3. (3) **Lupo** (Ancona)	6.30
4. (4) **Di Stefano** (Lucchese)	6.22
5. (5) **Di Livio** (Padova)	6.19
INTERNI	
1. (6) **Piraccini** (Cesena)	6.29
2. (6) **Catena** (Cosenza)	6.28
3. (2) **Allegri** (Pescara)	6.23
4. (3) **Giunta** (Brescia)	6.22
5. (4) **Ermini** (Ancona)	6.19
PUNTE CENTRALI	
1. (1) **Rizzolo** (Palermo)	6.21
2. (2) **Piovani** (Piacenza)	6.18
3. (4) **Campilongo** (Casertana)	6.13
4. (2) **Balbo** (Udinese)	6.11
5. (7) **Türkyilmaz** (Bologna)	6.10
REGISTI	
1. (1) **Gadda** (Ancona)	6.53
2. (2) **Scienza** (Reggiana)	6.44
3. (3) **Domini** (Brescia)	6.41
4. (4) **Bergamo** (Modena)	6.22
5. (5) **Dell'Anno** (Udinese)	6.21
PUNTE ESTERNE	
1. (2) **Morello** (Reggiana)	6.32
2. (1) **Bertarelli** (Ancona)	6.31
3. (7) **Turrini** (Taranto)	6.30
4. (6) **Massara** (Pescara)	6.25
5. (3) **Baldieri** (Lecce)	6.22
ARBITRI	
1. (1) **Collina**	6.30
2. (2) **Chiesa**	6.25
3. (7) **Brignoccoli**	6.07
4. (6) **Fabricatore**	6.07
5. (5) **Bazzoli**	6.00

N.B.: Fra parentesi, la posizione in classifica a fine gennaio

Bologna, 1957-58, Vieri, Torino, 1960-61, Mattrel, Palermo, 1961-62, Pizzaballa, Milan, 1973-74 e, in questo stesso campionato, Gregori, Verona), ma pur sempre rara: parare due calci di rigore nella

stessa partita. Sempre al Bentegodi, in quella stessa gara, Rampulla si esibì in una serie di parate strepitose che finirono per scoraggiare gli attaccanti del Verona e sette giorni dopo in casa, con la Juventus, fu protagonista di un'altra brillante (purtroppo inutile visto che vinsero i bianconeri) prestazione. Bene anche ad Ascoli. Tre gare gli sono state sufficienti per insediarsi al primo posto della classifica riservata ai portieri, al secondo, in quella generale che vede sempre al comando quel Van Basten che il primo marzo seminò scompiglio e disperazione nelle retrovie atalantine segnando tre reti. E adesso diamo una rapida occhiata ruolo per ruolo. Portieri: Rampulla in ascesa, in rovinosa discesa Gregori, colpevole di un festival di errori e orrori a Cagliari e di una prestazione tutt'altro che esaltante a Cremona. Avanza Pagliuca che in campionato si è fatto perdonare le papere di Coppa dei Campioni con alcune prestazioni super; strepitosa quella di Parma. Franco Baresi, Milan, disarciona Minotti, Parma, dal primo posto della classifica riservata ai battitori liberi e, relativamente al vertice, c'è un cambiamento anche nella graduatoria dei registi: Zola cede il posto a Scifo, il belga del Torino che da diverse giornate inanella una prestazione buona, o quasi, dietro l'altra.

PAPERE E MAL DI SCHIENA

Un paio di papere ed un mal di schiena rivoluzionano il top della classifica dei migliori di Serie B. Tutta conse-

guenza di quel che accadde tra domenica 19 e domenica 26 gennaio. Nella prima di queste due domeniche, fu giocata Bologna-Casertana. Pazzagli, portiere del Bologna, incappò in brutta giornata. Nella settimana che seguì fu poi costretto ad interrompere gli allenamenti per un fastidioso mal di schiena e nella domenica successiva, a Cosenza, tappa dell'impegno dei rossoblù, fece il suo esordio stagionale Riccardo Cervellati, trent'anni, cinque presenze nel campionato di Serie B 1981-82 seguite da 9 campionati tra C1 con la Spal e C2 con la Centese. A Cosenza il Bologna andò in vantaggio con un gol di Detari; poi Cervellati abbassò la saracinesca parando tra l'altro, due tiri, di cui uno era un rigore di Marulla, che sembravano avere tutti i crismi della imparabilità. Doverosa la riconferma e da allora Cervellati non ha più lasciato la maglia di titolare. Una domenica dietro l'altra il portierino, anzi! portierone, sfodera prestazioni doc. Il Guerino lo gratifica di giudizi lusinghieri. Tanto lusinghieri che dopo nove partite giocate Cervellati fa registrare una media vo-

SERIE C1

PORTIERI
1 (1) **Sterchele** (Vicenza)
2 (3) **Taibi** (Como)
3 (2) **Di Sarno** (Ternana)
4 (5) **Alidori** (Chieti)
5 (-) **Limonta** (Pavia)

MARCATORI ESTERNI
1 (5) **Civero** (Licata)
2 (1) **Mascheretti** (Palazzolo)
3 (3) **Carannante** (Spezia)
4 (-) **Ferraris** (Ternana)
5 (-) **Solimeno** (Nola)

FLUIDIFICANTI
1 (1) **Paramatti** (Spal)
2 (2) **Fasce** (Empoli)
3 (3) **Assennato** (Nola)
4 (4) **Mazzoli** (F. Andria)
5 (5) **Manzo** (Baracca L.)

MEDIANI
1 (1) **Palladini** (Samb.)
2 (2) **Di Muri** (Spezia)
3 (-) **Pedone** (Como)
4 (4) **Carsetti** (Casale)
5 (-) **Favi** (Acireale)

MARCATORI CENTRALI
1 (2) **Lamacchi** (Licata)
2 (1) **Servidei** (Spal)
3 (5) **Ripa** (F. Andria)
4 (-) **Bassani** (Chievo)
5 (-) **Fornaciari** (Barletta)

LIBERI
1 (1) **Mignani** (Spal)
2 (3) **Monari** (F. Andria)
3 (2) **De Solda** (Casarano)
4 (4) **Fogli** (Pavia)
5 (-) **Caliari** (Catania)

TORNANTI
1 (1) **Gautieri** (Empoli)
2 (5) **Tavolieri** (F. Andria)
3 (-) **Vessella** (Carpi)
4 (-) **Robbiati** (Monza)
5 (4) **Fabris** (Monopoli)

INTERNI
1 (2) **Cavezzi** (Chieti)
2 (1) **Palladino** (Acireale)
3 (3) **Cusatis** (Siracusa)
4 (-) **Petrachi** (F. Andria)
5 (5) **Pessotto** (Massese)

PUNTE CENTRALI
1 (2) **Limetti** (Monopoli)
2 (1) **Porfido** (Pro Sesto)
3 (5) **Fiori** (Alessandria)
4 (3) **Insanguine** (F. Andria)
5 (-) **Mosca** (Spezia)

REGISTI
1 (1) **Caramel** (Licata)
2 (3) **Solfrini** (Samb.)
3 (4) **Albino** (Pro Sesto)
4 (2) **Bottazzi** (Spal)
5 (5) **Col** (Casale)

PUNTE ESTERNE
1 (2) **Mandelli** (Monza)
2 (5) **Castelli** (Empoli)
3 (1) **Hubner** (Fano)
4 (4) **Murgita** (Massese)
5 (-) **Gonano** (Ischia)

ARBITRI
1 (2) **Franceschini**
2 (1) **Treossi**
3 (5) **Bolognino**
4 (4) **Braschi**
5 (3) **Tombolini**

SERIE C2

PORTIERI
1 (1) **Finucci** (Rimini)
2 (2) **Bizzarri** (Carrarese)
3 (3) **Bini** (Centese)
4 (-) **Zuccher** (Teramo)
5 (-) **Locatelli** (Pergocrema)

MARCATORI ESTERNI
1 (2) **Mayer** (Pergocrema)
2 (1) **Di Bari** (Bisceglie)
3 (4) **Moscetta** (Civitanovese)
4 (3) **Grasso** (Potenza)
5 (-) **Salvigni** (Olbia)

FLUIDIFICANTI
1 (1) **Radice** (Leffe)
2 (2) **Gutili** (Pistoiese)
3 (4) **Tenace** (Castel di Sangro)
4 (3) **Dell'Orso** (Suzzara)
5 (-) **Lambertini** (Bisceglie)

MEDIANI
1 (1) **Olive** (V. Pesaro)
2 (2) **Sanna** (Tempio)
3 (3) **Torlo** (Potenza)
4 (5) **Terrevoli** (Trani)
5 (4) **Borghetti** (Lecco)

MARCATORI CENTRALI
1 (1) **Scognamiglio** (Potenza)
2 (4) **Sironi** (Lecco)
3 (-) **Marzocchi** (Giulianova)
4 (2) **Bianchini** (Lodigiani)
5 (-) **Sala** (Varese)

LIBERI
1 (1) **Vanigli** (Varese)
2 (3) **Siviero** (Formia)
3 (2) **Cecchi** (Rimini)
4 (4) **Chechi** (Ponsacco)
5 (5) **Di Luca** (Astrea)

TORNANTI
1 (1) **Di Mella** (Montevarchi)
2 (2) **Giorgetti** (Ravenna)
3 (3) **Collevecchio** (Tempio)
4 (4) **Fattori** (Suzzara)
5 (5) **Liguori** (Sangiuseppese)

INTERNI
1 (-) **Marangon** (Ospitaletto)
2 (4) **Cioffi** (Civitanovese)
3 (-) **Gambino** (Tempio)
4 (-) **Cangini** (Rimini)
5 (1) **M. Antonioli** (Varese)

PUNTE CENTRALI
1 (-) **Caruso** (Pergocrema)
2 (5) **Bellavia** (Solbiatese)
3 (-) **Acampora** (Turris)
4 (1) **Malafronte** (Lanciano)
5 (2) **Rusconi** (Ospitaletto)

REGISTI
1 (1) **R. Antonioli** (Ravenna)
2 (2) **Mitri** (Castel di Sangro)
3 (4) **Ranieri** (Cerveteri)
4 (-) **Di Julio** (Olbia)
5 (-) **Toscano** (Catanzaro)

PUNTE ESTERNE
1 (2) **Bruzzano** (Carrarese)
2 (1) **Gubellini** (Centese)
3 (-) **Tentoni** (Vis Pesaro)
4 (-) **Cicconi** (Novara)
5 (4) **Mollica** (Catanzaro)

ARBITRI
1 (1) **Farina**
2 (2) **Longo**
3 (-) **Santoruvo**
4 (4) **Daneluzzi**
5 (3) **De Santis**

A fianco, Dario Morello, punta della Reggiana. Sotto, da sinistra a destra, Graziano Cesari e Pierluigi Collina, migliori fischietti di A e B. Nella pagina accanto, Igor Shalimov del Foggia

to-gara di 6,88 che lo proietta, perentoriamente, al vertice assoluto delle graduatorie per la Serie B, peraltro con un ampio margine di vantaggio sul secondo classificato, Gadda dell'Ancona, spesso leader delle nostre classifiche pubblicate mensilmente a partire dal dicembre scorso e sul terzo il giovane Moretti, tornante del Piacenza, un ragazzino dotato di grande dinamismo ed illuminata ispirazione tattica. Rispetto alle classifiche compilate nel mese precedente tra le altre novità,le più interessanti si riferiscono ai ruoli di stopper dove il pisano Taccola (autore due domeniche fa del momentaneo vantaggio dei toscani a Venezia) è tornato al vertice spodestando Sacchetti e di punta esterna con il cambio delle guardia tra Bertarelli, ora in seconda posizione, e Morello giocatore della Reggiana.

CENTROCAMPISTI IN BUONA FORMA

Palladini ed Olive, due vecchie conoscenze ormai delle nostre graduatorie, guidano le classifiche dei Top 10 della C1 e della C2. Sul forte mediano della Sambenedettese ormai si sono concentrate le attenzioni di diversi grossi club ed è logico che la società adriatica alzi il prezzo. Si parla di una valutazione che si aggira sui 5 miliardi. Troppi. Non ce ne vogliano gli amici di San Benedetto del Tronto. Che il ragazzo abbia delle eccellenti qualità è fuori di dubbio. Gioca bene la palla, sa smarcarsi, sa fare interdizione, sa costruire, sa andare a rete. Insomma ha tutto quello che serve per emergere. Quindi da parte dei potenziali acquirenti nessuna remora di ordine tecnico; mamolte di ordine economico. Più contenuto assai il prezzo di un altro mediano, Olive della Vis Pesaro. Si parla di 7-800 milioni. Tutto un altro discorso, ma è giusto riconoscere che siamo anche su livelli tecnici diversi: Palladini ha aperto le porte dei prosceni più qualificati; Olive, il cui eclettismo è una delle qualità che maggiormente piacciono agli allenatori, non sembra essere in possesso di quelle doti che proiettano un giocatore nel firmamento del calcio. In ogni caso anche per Olive il mercato è attivo e non è certo marcato da trascurare: Lecce, Perugia, Roma. Tra i centrocampisti sta venendo fuori un altro nome: quello di Di Mella del Montevarchi. È un ragazzo alla Furino, generoso, altruista, bravo tecnicamente. Una delle perle di quella formazione toscana che il bravo Lavezzini sta proponendo, con grande sorpresa della critica, ai più alti livelli del girone B della C2. Buone quotazioni anche per il portiere del Vicenza Sterchele, che sembra debba andare a farsi le ossa all'ombra dell'interista Zenga per poi rilevarne il posto, per un figlio d'arte, Radice, difensore del Leffe (papà Gigi è uno dei tecnici senza dubbio meglio preparati del calcio di casa nostra) ed un tornante, Gautieri, Empoli, giovane dalle grandi doti che sa decisamente farsi valere anche in zona gol.

E BRAVO COLLINA!

Lo scorso anno, quando noi del Guerino assegnammo il primo premio quale miglior arbitro della C1 al dottor Pierluigi Collina, ricevemmo qualche critica. Alcune di ordine squisitamente tecnico; venivano da chi non era troppo convinto delle sue qualità. Altre stupide: poiché Collina era iscritto alla sezione arbitrale di Bologna, fummo accusati di provincialismo. Storia vecchia e fuori luogo. E prevista. Oggi tra gli addetti ai lavori Collina riceve corali consensi di critica. I riconoscimenti più significativi gli vengono dal designatore con l'affidamento della direzione di gare sempre più importanti. Anche di Serie A dove, unico tra i promossi dell'estate scorsa, ha già diretto quattro gare. Ma riceve apprezzamenti anche dalla stampa, Guerin compreso. Ne fa fede il fatto che Collina sia saldamente al primo posto della graduatoria arbitri di Serie B. In Serie A, penalizzato fortemente dalla brutta prestazione di Parma-Milan dove non vide un mani di Franco Baresi «limpido» come la luce e contornò la svista con una serie di errori quasi incredibili per un arbitro della sua levatura, D'Elia, che ha arbitrato con sicurezza la prima gara di semifinale di Coppa Italia fra Milan e Juve, è stato scavalcato, sia pure per pochi centesimi di punto, da uno dei giovani più interessanti: Cesari, in questo campionato 10 gare in Serie A, molte delle quali suggellate da prestazioni più che positive, vedi Cremonese-Napoli, Atalanta-Juventus, Torino-Verona, Fiorentina-Milan, ed ultimamente Cagliari-Fiorentina. In C1 ed in C2 abbiamo privilegiato Franceschini e Farina due ottimi elementi.

Orio Bartoli

I TOP 10 DEI QUATTRO CAMPIONATI

SERIE A
1. **Van Basten** (Milan)
2. **Rampulla** (Cremonese)
3. **Kohler** (Juventus)
4. **Shalimov** (Foggia)
5. **Marchegiani** (Torino)
6. **Pagliuca** (Sampdoria)
7. **Perrone** (Atalanta)
8. **Rijkaard** (Milan)
9. **Scifo** (Torino)
10. **Zola** (Napoli)

SERIE B
1. **Cervellati** (Bologna)
2. **Gadda** (Ancona)
3. **Moretti** (Piacenza)
4. **Bonaiuti** (Padova)
5. **Pecoraro** (Ancona)
6. **Giuliani** (Udinese)
7. **Scienza** (Reggiana)
8. **Marino G.** (Taranto)
9. **Spagnulo** (Pisa)
10. **De Paola** (Brescia)

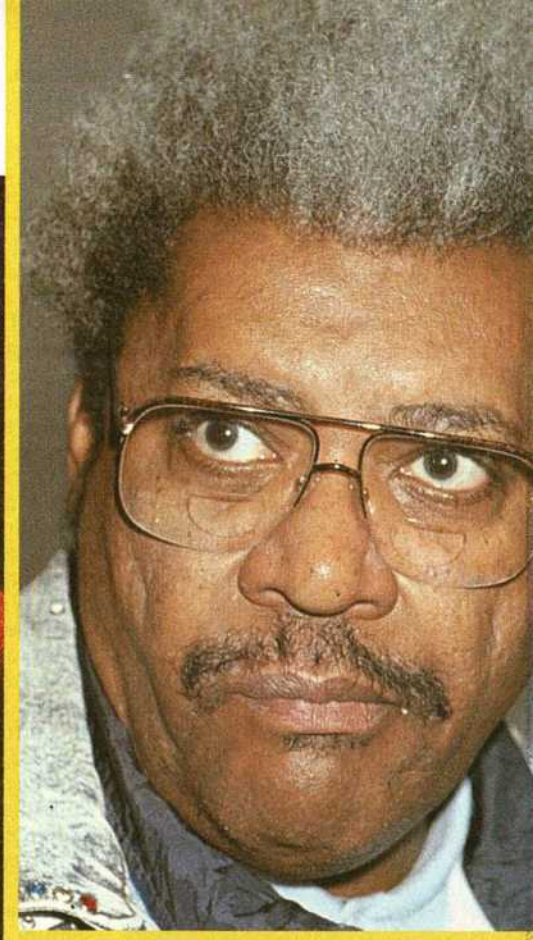
SERIE C1
1. **Palladini** (Samb)
2. **Sterchele** (Vicenza)
3. **Mignani** (Spal)
4. **Gautieri** (Empoli)
5. **Caramel** (Licata)
6. **Di Sarno** (Ternana)
7. **De Solda** (Casarano)
8. **Taibi** (Como)
9. **Di Muri** (Spezia)
10. **Cavezzi** (Chieti)

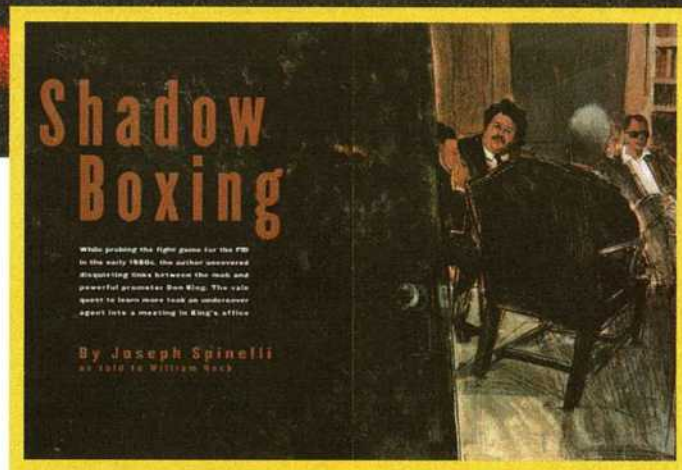
SERIE C2
1. **Olive** (Vis Pesaro)
2. **Finucci** (Rimini)
3. **Di Mella** (Montevarchi)
4. **Radice** (Leffe)
5. **Bizzarri** (Carrarese)
6. **Antonioli** (Ravenna)
7. **Scognamiglio** (Potenza)
8. **Mayer** (Pergocrema)
9. **Sanna** (Tempio)
10. **Marangon** (Ospitaletto)

I RAPPORTI FRA BOXE E MAFIA

AFFARI DI FAMIGLIE

L'ingresso di Francesco Damiani nell'orbita di Don King ripropone anche in Italia la discussa figura del più famoso procuratore del mondo che, come afferma Joseph Spinelli, primo ispettore generale dello Stato di New York, è da tempo nel mirino della FBI

di Sergio Sricchia

Quando Umberto Branchini abbandonò l'attività di procuratore, Elio Ghelfi, il trainer della sua scuderia, ne raccolse l'eredità, e soprattutto gli uomini di punta: i campioni del mondo Maurizio Stecca e Francesco Damiani. L'avvio non è stato dei più brillanti. Ora Elio ragiona da solo e come manager di Damiani ha firmato un contratto in esclusiva con l'organizzatore americano Don King, personaggio pittoresco e discusso della boxe mondiale. Tre match: il primo negli Stati Uniti il prossimo 22 aprile contro Michael Greer, 41 successi (27 ko), 12 sconfitte e 3 pari. Prospettiva un match per un mondiale.

La firma di Ghelfi ha fatto saltare la mosca al naso agli organizzatori della Total Sport, che avevano portato il contratto per il mondiale — poi saltato — con Evander Holyfield e, successivamente, preparato un piano per il recupero del romagnolo con un incontro (ben pagato) alla Wembley Arena di Londra contro Frank Bruno. Ora Damiani è legato mani e piedi a Don King, che da un lato potrebbe fare di Francesco una «sontuosa vedette», e dall'altro non pagargli le borse pattuite. Un'avventura, un'incognita per chi si lega con il promoter dai capelli elettrici. Ghelfi sapeva di questi rischi? King controlla quasi tutti i pesi massimi, eccezion fatta per il campione Holyfield (di Duva e Shelly Finkel) e di «nonno» Foreman (guidato da Bob Arum).

La fama di Don King come organizzatore di boxe nasce nel 1974 quando nello Zaire manovra il mondiale tra George Foreman e Muhammad Alì. Sono trascorsi 18 anni da quella famosa notte africana e Don King da allora è diventato sempre più potente, ma anche sempre più discusso nella sua vita spericolata. Don è nato a Cleveland il 20 agosto del 1931 ed è sposato con Henrietta, donna molto colta, che gli ha «regalato» tre figli: Carl, Eric e Debbie. Don King ha avuto da fare con la giustizia, scontando anche alcuni anni di prigione.

King-Alì è stata un'accoppiata vincente per Don, che è giunto ai vertici della boxe come rivale «numero uno» di Bob Arum, l'avvocato ebreo che domina il boxing mondiale. I due sono arrivati alle mani a bordo ring durante il mondiale Hagler-Leonard. Molti pugili sono finiti sotto contratto con il vulcanico e abile Don. Tra i più famosi, oltre al citato Alì, anche Larry Holmes, Greg Page, Mike Tyson tra i pesi massimi, il messicano Julio Cesar Chavez, il ganaense Azumah Nelson e Simon Brown.

Oggi Don King è anche presidente della «King Vision», una pay-tv che trasmette i match organizzati dallo stesso «promoter». Don King è stato in Italia lo scorso anno con Mike Tyson, ospite della Fininvest. Voleva organizzare un mondiale con i soldi di Silvio Berlusconi. In Europa (con gli Acaries) aveva organizzato a Montecarlo (senza

A fianco, Don King. Sotto, Francesco Damiani. In basso, il discusso manager accompagna Tyson in tribunale. Nella pagina accanto, l'apertura del servizio di Joseph Spinelli su Sports Illustrated

figurare) il mondiale dei pesi piuma tra Chavez e Lockridge.

Il «padrino» John Gotti, attualmente sotto processo, è stato sul punto di diventare socio in affari di Don King. Questo e ben altro era riuscito ad appurare Joseph Spinelli, agente della FBI, che per lungo tempo aveva indagato sulla possibile collusione tra mafia e boxe agli inizi degli anni Ottanta. Don King ha risposto alle accuse, molto candidamente. *«Sarò un tipo strano, ma non sono certo così pazzo da mettermi in affari con John Gotti. I bianchi hanno deciso così, ma il popolo nero si ribellerà»*. Ma veniamo a quanto Joseph Spinelli aveva raccontato su «Sports Illustrated» del 4 novembre 1991 a William Nack, giornalista del più famoso e importante settimanale sportivo americano. Un racconto con dovizia di particolari, qui narrati succintamente.

Così comincia l'articolo: *«Quando il telefono squillò in quel pomeriggio del gennaio 1983 stavo seduto nel mio ufficio dell'FBI a New York leggendo una pila di documenti segreti che legavano Don King, il promoter di boxe, ad alcuni dei*

più potenti boss della criminalità organizzata della costa dell'Est. Ho atteso quella chiamata per mesi, o per meglio dire fin da quando Michael Franzese, uno dei capi della famiglia Colombo, aveva promesso un incontro a un nostro agente infiltrato per organizzare un match insieme a Don King. Il nostro agente usava il nome di Victor Quintana e fingeva di essere un ricco spacciatore dell'America Latina in cerca di "lavare" denaro sporco. L'FBI aveva affittato un lussuoso appartamento per Quintana con relativa Rolls-Royce». Come inizio niente male, vi pare?

Questa operazione, in codice venne denominata «Crown Royal». Quasi 10 anni dopo, Spinelli è Primo Ispettore Generale dello Stato di New York, nominato dal Governatore Mario Cuomo. E si rammarica che quanto da lui raccolto contro Don King non sia mai stato sufficiente per incastrare lui e le sue gang. King non è l'unico superteste della «Crown Royal» perché vi appaiono nomi come quello di Joe Walcott, ex mondiale dei massimi e di Bobby Lee, attuale presidente della IBF, dei quali esistevano nastri di conversazioni compromettenti. Joseph Spinelli racconta di registrazioni con Larry Holmes (il prossimo 19 giugno avversario di Holyfield per il mondiale) e Saoul Mamby (che a 44 anni combatte ancora), ex campione del mondo dei welter, che dicevano di aver giurato il falso davanti alla giuria superiore. Di aver saputo che l'USBC (un ente creato da King e poi sciolto) era ancora più corrotto di quanto immaginassero alla FBI.

«Mi sembra quasi di sentire King dopo che avrà letto questo articolo» prosegue Joseph *«inveire contro di me accusandomi di "vendette personali", dato che a quel tempo non ero riuscito a incriminarlo pur se era stata provata la sua associazione con la criminalità organizzata. La mia risposta comunque è che non si tratta di vendetta personale, in quanto io cercavo di combattere un ambiente corrotto, senza regole o morale, del quale King e la sua gang facevano parte. Il contatto di King con i criminali sta scritto sui rapporti dell'FBI di Cleveland, la sua città, dove risulta che investiva parte dei suoi guadagni insieme a un certo Tony Panzanello (un boss), e con un duro della strada chiamato Alex Birns. Quest'ultimo, con il quale King aveva avuto parecchie battaglie, morì nel '76, fatto saltare sulla sua macchina da una bomba. Ironia della sorte un giorno Franzese avvisò Quintana (l'agente FBI infiltrato) di stare alla larga da King perché controllato dall'FBI e perciò pericoloso»*.

Continua ancora Spinelli: *«Il 21 gennaio 1981 la FBI ricevette sei cassette, ottenute o confiscate a Richie Giachetti, allenatore di Holmes e socio di King, oltre che suo concittadino. Giachetti era arrabbiato con King perché dopo un mondiale aveva ricevuto una percentuale inferiore a quella prevista. Perciò aveva registrato alcune conversazioni compromettenti fra King, Holmes e lui stesso per poterle poi usare in sua difesa. Il 3 giugno 1981 il promoter Harold Smith era stato invischiato in problemi legali: in cambio di aiuti promise di darmi una mano nell'operazione "Crown Royal". Smith aveva truffato più di 21 milioni di dollari e per questo reato è finito in prigione per 5 anni. A ogni modo a quel tempo gli chiesi di chiamare Giachetti al telefono e durante la conversazione venni a conoscenza delle cassette compromettenti. Incredibile ma vero, oggi Smith è nuovamente con King quale manager di Tyson. King ha avuto parecchi contatti con le famiglie Genovese, Iarnello e Gotti e predispose di incastrare Quintana con i suoi scottanti 3 milioni di dollari. Contatti furono presi anche con le famiglie Colombo e Franzese e non per niente King si chiama DON King!»*.

Non sono che note abbreviate di questa incredibile intervista concessa a «Sports Illustrated» e sviluppata in una quindicina di pagine. Potete bene immaginare quanti nomi importanti della boxe sono apparsi: da Cus D'Amato a Bob Arum, Floyd Patterson, Archie Moore, Alì, Hearns, Josè Suleyman, James Smith e Tim Witherspoon. Personaggi e trame da film, che invece sono realtà. □

G R A N D E C

VINCI I

ONCORSO

TROPICI

VALLEVERDE®

CALZATURE MODA COMODA

PROTAGONISTI DI IERI/SERGIO CLERICI

IL GRINGO CHE GIOCA ALL'INGLESE

Ha militato per diciotto anni nel campionato italiano, indossando le maglie di Lecco, Bologna, Atalanta, Verona, Fiorentina, Napoli e Lazio

di Adalberto Bortolotti

A sinistra, il Gringo impugna la... pistola. A destra, Clerici con la maglia del Bologna e con quella del Napoli. Sopra, un suo primo piano recente. Clerici ha giocato per diciotto anni in Italia, militando nel Lecco, nel Bologna, nell'Atalanta, nel Verona, nella Fiorentina, nel Napoli e nella Lazio (fotoArchivioGS)

Diciotto campionati in Italia sono un bel primato: il brasiliano Sergio Clerici, paulista, della Portuguesa Santista, arrivò fra noi che non aveva diciannove anni e attaccò le scarpe al chiodo che ne aveva messi insieme trentasette. Cambiò sette squadre (Lecco, Bologna in due riprese, Atalanta, Verona, Fiorentina, Napoli, Lazio) e nelle sue ultime stagioni si ritrovò il solo superstite della già floridissima colonia di stranieri, falcidiata dai veti autarchici e dalla consunzione degli ormai attempati «mercenari». A questa singolare condizione di ultimo dei mohicani deve buona parte della sua fama, per altri versi consegnata alle qualità di attaccante coraggioso, poco brasiliano perché naturalmente portato a privilegiare la sostanza e l'agonismo ai tocchetti di fino. *«Va dentro come un inglese»*, lo giudicò Helmut Haller, al cui fianco arrivò a sostituire nel Bologna un idolo come Harald Nielsen. Lottatore indomito, fisicaccio da area di rigore, Clerici detto il gringo, per la sua mascella quadrata alla Tex Willer, è qui assunto a simbolo della sfida fra Lazio e Fiorentina. Nella Lazio chiuse la sua interminabile parabola agonistica, in viola giocò, sotto la guida di Liedholm, due dei suoi campionti più belli, con venti gol in cinquanta partite.

La favola italiana di Sergio Clerici comincia il giorno di Natale, il 25 dicembre 1960, quando l'aereo dal Brasile prende terra alla Malpensa sotto una fitta nevicata. Per il ragazzo di San Paolo è un'esperienza assolutamente nuova, l'arrivo in un altro mondo. Ha tirato i primi calci sulle spiagge brasiliane, il futebol da praia, a piedi scalzi. Viene dal quartiere di Santana, alla periferia dell'immensa San Paolo. Lo sport lo attrae subito e gli propone scelte sottili. Eccelle nell'hockey, nel basket e nel volley. Nell'hockey arriva in Serie A, nel campionato paulista. Ma le partite serali di calcetto lo impongono all'attenzione di Eduardinho, un calciatore di buona fama che gli procura un ingaggio per il Nacional. Centomila lire al mese, niente male per un ragazzo di sedici anni appena compiuti. Una stagione a buon livello attira l'interesse del grande Palmeiras, una delle migliori società del Brasile. Sergio, ormai per tutti Serginho, non sfonda subito, anche perché viene chiamato sotto le armi. Qui trova il maggiore Maurizio Cardoso, che è anche allenatore della Portuguesa, oltre che comandante della Compagnia Atleti. Cardoso riesce a ottenere dal Palmeiras il prestito di Clerici per il proprio club.

Nella Portuguesa, Serginho fa gol a grappoli. Una sera, in ritiro con la squadra che deve affrontare il Santos, Clerici riceve una telefonata. All'altro capo del filo è Mario Pasqualini, ex calciatore in Italia, ora imprenditore a San Paolo e incaricato di segnalare oriundi a prezzo accessibile per club italiani non particolarmente danarosi. Il Lecco, presidente Ceppi, chiedeva un attaccante di buon livello, forte sottorete, che non rientrasse nelle mire degli squadroni e quindi non attentasse al bilancio. Sergio tutto s'aspettava meno che una chiamata dall'Italia. La sua fama era ancora molto limitata in Brasile, come aveva potuto varcare l'oceano?

Si dice che quello di Clerici sia stato in assoluto il trasferimento meno costoso dal Brasile in Italia. Tre milioni tutto compreso, e centocinquantamila lire di stipendio al mese.

Va bene che siamo nel 1960, ma il prezzo è proprio stracciato.

Ci sono molte cose da sistemare, specie con l'esercito, ma Pasqualini unge le ruote giuste, il soldato Sergio Clerici ottiene un piccolo sconto sul periodo di ferma e alla vigilia di Natale può partire per l'Italia. Da Milano a Lecco, sempre sotto la neve, con una giacchetta che fa freddo solo a guardarla. L'allenatore del Lecco è Piccioli. Il giocatore di maggior fama è Abbadie. Clerici fatica maledettamente ad ambientarsi. È un calcio tattico, che non conosce e non capisce. Il Lecco gioca per salvarsi e ci riesce, malgrado l'apporto del brasiliano sia al-

segue

quanto modesto: dieci partite e due gol. L'anno dopo va ancora peggio: raddoppiano le partite, venti, ma dimezzano i gol, appena uno. Il Lecco retrocede in Serie B. Il presidente Ceppi si è affezionato a quel ragazzo, che non sfonda ma si impegna sempre alla morte. Lo conferma, contro i pareri generali. Nel primo torneo di Serie B, Clerici sale a cinque gol e fa intravvedere qualche progresso timido.

Nelle vacanze estive a San Paolo, Sergio ha conosciuto Marilda Rios. La sposa nell'agosto del 1963 e al ritorno a Lecco appare trasformato. Il suo gioco finalmente si sblocca. Dieci gol nel campionato 63-64, venti in quello successivo, capocannoniere della Serie B alla pari del bresciano Depaoli, che finirà anche in Nazionale. Ormai il Lecco è assillato da richieste, ma resiste e grazie ai diciassette gol di Clerici nel torneo 1965-66 risale in Serie A.

Settimo e ultimo campionato nel Lecco, in Serie A dove aveva cominciato. Ha messo insieme ventisei anni, Clerici, il suo gioco tosto e concreto trova molti estimatori. In particolare il Bologna, dopo lo scudetto e chiuso il ciclo Bernardini, sta cercando di risalire e si è affidato a Gipo Viani, mago del mercato. Il vecchio Gipo realizza un colpo da maestro: cede all'Inter Harald Nielsen, ormai afflitto da un inguaribile mal di schiena, e ottiene in cambio Guarneri, stopper della Nazionale e Clerici, centravanti del Lecco. Uno contro due, senza conguaglio.

A Bologna ricordano Clerici con i brividi. La sua prima partita ufficiale in Italia, 22 gennaio 1961, era stata proprio un Bologna-Lecco nel corso della quale l'impetuoso gringo aveva messo fuori uso, con due tackle terrificanti, prima Burelli (distorsione), poi Bulgarelli (menisco). Sotto le Due Torri il brasiliano gioca un campionato fervido di impegno, ma povero di gol, appena quattro in ventidue partite. È una stagione burrascosa per il Bologna, appena sesto alla fine. Viani vince il braccio di ferro con Carniglia, ma è una vittoria di Pirro. Con il cambio di presidenza, da Goldoni a Venturi, anche Gipo se ne va. Goldoni, per rientrare dei soldi investiti, cede Haller alla Juventus, mentre Clerici viene usato come merce di scambio con l'Atalanta per avere un giovane centravanti emergente, Beppe Savoldi.

A Bergamo resta un anno, e si guadagna la pagnotta con nove gol. Poi Verona, due stagioni molto felici, il sodalizio umano con Garonzi, che gli riaggiustano la quotazione. Lo chiama Firenze, su suggerimento di Nils Liedholm. Al barone piace da matti quell'attaccante completo, capace di rientrare e partire di lontano, non goleador devastante, ma in grado di mettersi al servizio della squadra. La famiglia Clerici si è intanto arricchita di Paolo e Cristina, gli ingaggi vengono investiti a San Paolo e ad Aranquara, la terra della moglie. Sergio è un uomo felice e appagato, ma sul campo la sua carica agònistica non conosce cedimenti.

Il Napoli lo ha tenacemente inseguito sin dai tempi del Lecco. Tre presidenti gli hanno dato invano la caccia, Fiore, Gioacchino Lauro e Ferlaino. La città del Vesuvio lo cattura quando il gringo ha ormai trentadue anni e sembra avviato al crepuscolo. Ma Vinicio insiste: Clerici è il centravanti ideale per il modulo che ha in mente.

In due campionati al Napoli, Clerici segna quindici e quattordici gol. Serie B a parte, non è mai stato così prolifico. Ormai è il solo straniero delle nostre contrade, una sorta di mosca bianca. E migliora con gli anni, come il buon vino.

Parte per le vacanze, nell'estate del '75, con la promessa della riconferma. Al ritorno si scopre ceduto, ancora una volta, al Bologna. La sua strada si è nuovamente incrociata con quella di Beppe Savoldi, per il quale Ferlaino ha battuto ogni record d'ingaggio. Oltre a una barca di soldi, il presidente del Bologna Conti ha preteso una contropartita tecnica, gradita a Pesaola. E così il gringo si ritrova nella città che meno lo ha amato, sino a quel momento.

Clerici ha trentaquattro anni, la piazza bolognese spasima e piange per Beppe-gol sacrificato sull'altare del bilancio. Gli inizi non sono facili. Ma il gringo vince la sua battaglia più difficile. Otto gol e soprattutto una grande stagione lo consegnano all'amore della gente. Il Bologna lo conferma e lui ringrazia con altre sette reti. Niente male, per un nonnetto delle aree di rigore.

La Lazio, come si è detto, è il suo ultimo approdo. Poi il ritorno in Brasile, qualche sporadico passaggio in Italia a proporre talenti. Clerici ha saputo interpretare il calcio nel modo giusto, anche se ancora adesso in Brasile c'è chi si meraviglia per il successo ottenuto in Italia da un calciatore in patria semisconosciuto, mentre tanti campioni laggiù consacrati da noi hanno conosciuto solenni bocciature. In verità Sergio il gringo, un po' duro d'orecchi ma dal coraggio infinito, era tagliato su misura per il nostro calcio, fatto per uomini veri. Le sue doti tecniche, non disprezzabili, erano niente in confronto alla rabbia agonistica che lo ha sempre sostenuto negli assalti alla porta avversaria. E anche quando è diventato ricco e famoso, Clerici non ha mai perso quella «fome de bola», fame di pallone, che lo ha sostenuto nei difficili inizi. Questo è stato il suo segreto e anche il suo insegnamento.

Adalberto Bortolotti

A fianco, Clerici supera Paolo Conti durante un derby Roma-Lazio. Sopra a sinistra, un battibecco con Savoldi: il Gringo aveva appena rilevato nel cuore dei tifosi bolognesi il vuoto lasciato proprio da Beppe-gol. In alto, un gol del brasiliano contro il Bologna nel torneo 1973-74

SETTIMANALE DI RESISTENZA SPORTIVA

ANNO I - N. 5

Ilona Staller vuota il sacco

Vorrei una sorella come Maurizio Mosca

PADOVA. All'inizio, gli spettatori non credevano ai propri occhi. Poi, col passare dei minuti, anche gli ultimi dubbi sono stati fugati: all'«Appiani», per assistere a Padova-Venezia, c'era Ilona Staller. L'occasione era ghiotta e Menisco, ovviamente, non l'ha sprecata.

— Onorevole Staller, come mai allo stadio?

«Alcuni amici mi avevano detto che questa era una partita molto sentita, che avrei visto un sacco di falli: come potevo mancare?».

— Le piace il calcio?

«Mi piace Matarrese».

— In che senso?

«È stato lui, Cicciolino Antonio, a portarmi per la prima volta allo stadio. "Il Bari ha problemi di penetrazione" mi disse. "Vieni con me: mi porterai fortuna". Così lo seguii al "San Nicola", ma i ragazzi non lo mettevano mai dentro».

— Parlava del pallone, giusto?

«In che senso?».

— Lasciamo perdere. Per quale squadra tifa?

«Per il Toro. Ha due "palle" così».

— Grazie per le virgolette. È tifosa della Nazionale?

«Sì, e spero proprio che con Sacchi possa iniziare un nuovo ciclo vincente. Sa, non ne potevo più: l'Italia che va in bianco non è la mia Italia».

— Capiamo. Il suo giocatore preferito?

«A mio avviso ci sono tanti ragazzi interessanti. Cito a caso Bocchino, Ciucci, Favo, Seno, Ficarra, Pompini, Pelucchi, quel Pisicchio che a sentirlo nominare me lo immagino piccino piccino. Tra i giovanissimi, invece, vorrei ricordare Trombini, Porcù, Pennone e soprattutto Segato, un tipo introverso».

— Fra gli arbitri?

«Stravedo per Cinciripini: con quel cognome mi ricorda la mia infanzia, le prime esperienze».

— Ha una memoria di ferro, onorevole. Passiamo agli allenatori...

«Buso: anche in questo caso, i ricordi si accavallano».

— Possiamo immaginare. Che cosa ne pensa degli sportivi che si danno (o cercano di farlo) alla politica?

«Dipende dai casi. Cicciolino Antonio è dolce, tenerissimo: peccato che non si faccia mai vedere nel transatlantico. Cicciolino Altobelli, invece, mi ha lasciata perlessa: la prima volta che l'ho incontrato pensavo fosse un immigrato».

— E la seconda?

«Oh, è andata meglio: mi ha venduto una finta borsa di Luis Vuitton».

— Che cosa prova, quando entra in Parlamento?

«Un'emozione incredibile. Tutti i membri della Camera che si alzano: ah, se avessi vent'anni...».

— Parliamo di giornalisti. Conosce Aldo Biscardi?

«È come me: non conosce il comune senso del pudore».

— Maurizio Mosca?

«Delizioso. Vorrei avere una sorella come lui».

— Giampiero Mughini?

«Se avessi una sorella così, l'ammazzerei».

— Maurizio Pistocchi?

«Via, perché mi prende in giro? Quello non è mica un giornalista...».

Lucio Menisco

CONTROCRONACA

Il dirigente granata ha offerto a tutti una dimostrazione di grande stile: dopo il successo ottenuto nel derby, fra lo stupore generale, è riuscito a vincere le erezioni

Lo stile del presidente del Toro

Borsano ha vinto le er

TORINO. La notizia, proveniente da fonti solitamente bene informate, è trapelata dagli spogliatoi del «Delle Alpi» quando erano trascorse poco le 18 di domenica: Borsano, contro ogni pronostico, ha vinto le erezioni, nascondendo la propria gioia sotto il cappotto. Dopo le delusioni subite per colpa del Real Madrid *(«Chi non salta/Policano è, è)* e di alcuni tifosi granata *(«Chi non salta-/socialista è, è)*, tutti pensavano che il presidentino del Toro potesse perdere l'abituale aplomb, in seguito alla vittoria nel derby. Invece, niente: un cordiale saluto a Gianni Agnelli, a Boniperti e a Trapattoni (a Bendoni no: era già uscito con Lentini senza farsi vedere), una pacca sulla spalla a Chiambretti *(«Chi piace di più, fra noi due?»)* e un messaggio elettorale *(«Se non votate per me, cedo il Torino a Pellegrini»)*, poi via, verso casa, a gustare con gli amici una vittoria dal sapore particolare.

Le cose, per Borsano, erano cominciate abbastanza male, l'arrivo allo stadio sembrava il preludio a una giornata nera. Lassù, in tribuna Vip, Giusy La Ganga (che non è parente né di Giussy Farina né di Giusy Achilli) veniva coccolata dall'avvocato Agnelli, ringalluzzito all'idea che uno juventino potesse tornare a vincere facilmente qualcosa

I successi di Monteprezzemolo

Se lo conosci lo eviti

Come dichiara il nome stesso, il Luca di Monteprezzemolo può essere aggiunto in guarnizione a mille e una portata: ne basta anche un solo pizzico per conferirvi quel nonsochè di sfiga di cui altrimenti si sentirebbe la mancanza. Figuriamoci poi quando viene impiegato in dosi massicce, quali amministratore delegato o presidente. Così, all'inizio degli anni Ottanta, lo ritroviamo coordinatore del progetto Azzurra, arenatosi sul più bello quando già ci sentivamo tutti capaci di circumnavigare l'Italia in pedalò. Quindi, in ordine sparso, ecco il Luca superboss della Cinzano, dove in soli otto mesi riesce a rinnovare a tal punto l'immagine che tre anni dopo gli americani la acquisteranno convinti che produca un lassativo per i gerani. Poi è direttore di Italia '90, e l'unico a ringraziarlo è ancora oggi Schillaci. Quindi superfactotum responsabile delegato dell'inebriante esperienza di Maifredi alla Juventus. Infine referente unico dell'attuale stagione Ferrari, dove si ha ragione di pensare che abbia preteso che le rosse siano alimentate a vermuth, coi pistoni a zona e con il volante di Azzurra. E... l'Edwige? Non è che nel frattempo abbia avuto tali soddisfazioni professionali da farle rimpiangere i mitici kolossal con Lino Banfi e Alvaro Vitali?

m. b.

Monteprezzemolo: un uomo, un mito

Borsano contiene la grande emozione: quante ne ha da raccontare, quel cappotto... (fotoLeOre)

ezioni

dopo tanti anni di vacche magre. La rabbia montava, ma il bello doveva ancora venire. La Juve mata il Toro? No. Grazie a Casagrande le parti si sono invertite rapidamente: il Toro si fa la Vecchia Signora (questione di gusti). La cavalcata (ehm) trionfale riaccende entusiasmi sopiti, ventitré pidiessini (praticamente la metà dell'elettorato di Occhetto) presenti in curva giurano eterno amore al garofano, Martin Vazquez sembra un giocatore di calcio, Bruno no, ma non si può pretendere l'impossibile.

L'arbitro fischia la fine del match, tutti gli sguardi sono per la tribuna d'onore. C'è Gianni Agnelli che regala ai poveri cronisti le sue pillole di saggezza *(«Il migliore in campo? Il Milan»*: per fortuna non gli fanno pagare il biglietto), Pasquale Bruno che sbalordisce l'auditorio (*«Avevamo la testa a Madrid»*. Capito? La testa...), Emiliano Mondonico che vuole addirittura fare lo spiritoso *(«Mi dispiace aver chiuso in anticipo il campionato»)*.

E Borsano? Il presidentino è scivolato tra la folla senza far pesare ad Agnelli, a La Ganga e a tutto il resto della banda il suo successo personale. Per lui, le erezioni sono un fatto privato. Mica è Giuliano Ferrara...

Silvia Cioni

Le grandi manovre del mercato

Lentini? Ne vale la cena!

Per paura che nessuno lo portasse a cena, Lentini ha ordinato anche qualche stuzzichino...

Martedì 7. Casagrande indiziato di omicidio preterintenzionale del campionato. Avviso di garanzia anche per Boniperti per complicità con Casagrande, avendo in settimana invitato a cena Lentini senza poi invitare Casagrande a merenda il pomeriggio del derby. Il Trap non accampa scuse e riconosce semplicemente che le cause dell'insuccesso vanno ricercate nelle convocazioni di Sacchi per l'amichevole con San Marino.

Mercoledì 8. Lentini invitato a cena da Cragnotti per fare un dispetto a Ciarrapico. Il presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, ottiene dal pretore di Trento che i suoi giocatori oltre che «terroni» siano definiti «bidoni». Berlusconi intima alla Federazione di annullare le rimanenti sette giornate di campionato, che tanto non servono più a niente, e di allestire invece Italia-Olanda andata e ritorno, con eventuale bella a chiperdepaga da trasmettersi su Italia 1 e replicare su Rete 4 o da cedere alla Rai in cambio di Lentini.

Giovedì 9. Lentini invitato a cena da Ferlaino per fare dispetto ad Agnelli, che aveva indispettito Borsano. Ciarrapico si butta a capofitto nel mercato e ordina ai suoi di acquistare per qualsiasi cifra quel tale Doxa (sarà un profugo albanese?) di cui tutti parlano in questi giorni per le sue fenomenali proiezioni.

Venerdì 10. Lentini segnalato contemporaneamente a cena da Casillo per indispettire Matarrese, da Craxi per indispettire Occhetto, dal mago Otelma per indispettire la sua fidanzata e anche in un McDonald di Carugate per indispettire *Totonno 'o Pizzaiolo*: stavolta però la stampa sportiva subodora che almeno una di queste segnalazioni giunta nelle redazioni sia falsa e pubblica la foto di Totonno, il nuovo procuratore di Lentini.

Sabato 11. Lentini viene scovato da Galliani a colazione da *Totonno 'o Pizzaiolo* mentre intinge una quattro stagioni nel cappuccino, e anche se è mezzogiorno lo porta subito a cena da Berlusconi. Finalmente sembra fatta, ma al momento della firma il giocatore denuncia un colesterolo e una glicemia che sono il triplo di quelli della Sora Lella: a Borsano non resta che sperare in una telefonata di Maurizio Costanzo.

Marzio Biancolino

A fianco, i tifosi del Bologna possono davvero esultare: Michele Orelli sta per dare alle stampe un nuovo libro (fotoSic)

Il Guerriero Pietro Mariani - Brani scelti

Quando la «sfiga» ci si m

a cura di Umberto Ecco

Aprile è il mese più crudele...» verseggiava Tommaso Eliot, un immortale sia come poeta che come difensore del Pisa. Noi siamo in grado di contraddirlo con l'aiuto di un altro Immortale. Aprile crudele? Tutt'altro. Grazie all'Orelli, si può parlare di mese facondo e fecondo. Questa settimana limiteremo al minimo gli interventi critici per dare modo al lettore di apprezzare i brani tratti da «Il Guerriero Pietro Mariani» nel loro armonioso dispiegarsi.

Prima di congedarci dal libro, però, non possiamo esimerci dal fare cenno a quello che si può considerare lo scoop dell'anno. Da fonti solitamente bene informate, abbiamo appreso che una nuova biografia orelliana sta per illuminare il panorama letterario. Essa sarebbe dedicata a un altro dei giocatori che domenicalmente regalano spettacolo e vittorie ai tifosi bolognesi. Si tratterebbe di uno straniero, ma di più non è dato sapere. A chi ci segue possiamo solo raccomandare pazienza: l'attesa, anche se lunga, vale la pena di essere vissuta.

Dal capitolo «Catanzaro: 1982/83».

«Dei quali incidenti, in ogni modo, via via ne è stato vittima, se ne dovrà parlare ampiamente, dato che proprio a causa di una serie di infortuni, per lo più pericolosi, hanno fatto temere persino che dovesse smettere di giocare, ha segnato la sua carriera calcistica, rendendolo, magari indisponibile, per delle occasioni che lo avrebbero potuto fare includere nella rosa della nazionale maggiore... Insomma, qualche volta viene da pensare e supporre che quando la "sfiga" (1) ci si mette, è difficile cavarsela da torno... Il calcio ha delle leggi dure. Temprate. Che non sogliono suggerire sentimentalismi di sorta. ... Ciò piaccia o non piaccia. Stante il fatto "manageriali e industriali dello sport stesso competitivo, dentro cui spiccono (sic, n.d.r.) figure che devono far

Le scottanti verità della Coppa Davis

È stata la Rai a imporre la sconfitta!

MACELLÒ (BRASILE). La tournée brasiliana della compagnia teatrale «Adriano & gli Sciancati», partita sotto il segno del successo, è stata turbata da un episodio che ha indotto la commissione di vigilanza Rai a intervenire con durezza. Ricapitoliamo i fatti. Come noto, il gruppo comico italiano aveva ottenuto in febbraio la scrittura più importante della sua giovane carriera: si trattava di organizzare il programma di animazione al villaggio turistico di Macellò.
Euforici per l'occasione, registi, attori, costumisti e tecnici del suono partivano per l'avventura tropicale con un fitto seguito di familiari e «guest stars». L'allegra brigata si conquistava subito l'affetto dei bambini, in particolare per la pinguedine di alcuni fra i teatranti. Tutto sembrava procedere al meglio, i dirigenti locali non mancavano di esternare la loro soddisfazione al termine di ogni sketch (nel gergo locale li chiamano «set») e la Rai decideva di sconvolgere i palinsesti per trasmettere le rappresentazioni più divertenti.
Ma ecco il fulmine a ciel sereno. Il tempo si guastava, gli attori erano costretti a lunghe attese nei camerini, il timore di perdere l'ingaggio generava nervosismo. Fino a quando Paolo Cane, la spalla preferita del capocomico Adriano Pastasciutta esplodeva: *«Piove, governo ladro!»*. Mai frase fu più infelice. Il Cane aveva dimenticato per un fatale attimo la decisione presa in un momento di sconforto, quando il successo sembrava una chimera. La candidatura alle elezioni politiche per il Partito socialista era ovviamente un gesto provocatorio, con il quale l'istrione incompreso cercava di ripetere il colpo realizzato da un altro caratterista di successo, Gerry Scotti.
Al punto che la Rai non aveva nemmeno ritenuto di dover procedere all'«oscuramento». Ma esclamare *«Piove, governo ladro»* era un'evidente violazione delle regole elettorali, un comizio in piena regola. La reazione è stata immediata. Raggiunto telefonicamente dal direttore generale dell'Ente, Adriano Pastasciutta si sentiva ordinare di sospendere immediatamente la tournée, che si chiudeva con la memorabile scena della crisi nervosa di Stefano Pescomorbido. Non c'è stato nemmeno il tempo per il gran finale, quello delle torte in faccia. Ma ci hanno pensato gli ammiratori di Adriano & gli Sciancati, quando i loro eroi sono rientrati in Italia.

Tino Rommasi

Ecco come il comico Paolo Cane si è simpaticamente congedato dal pubblico del villaggio turistico di Macellò

Ultimo appuntamento con l'Opera di Michele Orelli, talentuoso scrittore felsineo non sempre compreso. L'Autore ripercorre il periodo buio dei tanti infortuni occorsi a Pietro Mariani. Che conobbe un'avversaria tremenda: la sfiga

ette

quadrare la contabilità societaria, sia pure in una gamma che il Consiglio gestisce"».

Dal capitolo «Il periodo nero degli infortuni»

«Si potrebbe aggiungere che le disgrazie, ovvero gli infortuni meno gravi e gravissimi e persino qualche morto (nel calcio per fortuna questi fatti sono sporadici), avvengono su tutti i fronti: sul lavoro, volando in aereo (2), andando sulle navi, viaggiando in automobile o in treno, andando in motorino, in bicicletta e persino a piedi, magari nell'attraversare una strada. In fondo la natura dell'uomo è mortale e ancor prima lo può essere incidentalmente. Su questo ragionamento non ci piove. Nonostante tutte le prevenzioni che si sogliono prendere intelligentemente, opportunamente e legislativamente. Considerando tra l'altro, che in tutte le circostanze sportive o meno, vi entra in gioco il carattere della singola persona. A maggior ragione entra in gioco la dinamicità progressiva della tecnica, che spesso ci si dimentica malvolentieri. Ma qui ci sposteremo in un campo assai diverso, che non è nell'argomento della tematica che ci riguarda».

Dal capitolo «Illustri pareri».

Antonella Clerici: «Un abbraccio a Pietro Mariani: per la sua vita dedicata con orgoglio e passione al pallone, per la sua capacità di guardare oltre, di superare infortuni, paure ed incertezze, per il coraggio di ricominciare "a bovo" (3)».

(1) Il tema della malasorte è ricorrente nell'Opera, tanto da assumere una fisicità che la «s» privativa rischia addirittura di accentuare (cfr. K. Kong, «La iella e la bestia», pag. 78).

(2) Precisazione opportuna. Contrariamente a quanto hanno ipotizzato alcuni studi, l'aereo è pericoloso solo quando è in volo; prima del decollo e dopo l'atterraggio si può stare più tranquilli (cfr. D. Modugno, «Felice di stare quaggiù», seconda strofa).

(3) La brava giornalista TV allude al soprannome che Pietro Mariani ha saputo meritare fra gli addetti ai lavori in virtù della propria ostinata ribellione alla sfortuna: «bovo sodo». □

PERCHÉ?

Perché Tardelli ha rifiutato il Messina?
Prima di tutto perché a Brescia (dove era presente come osservatore di Maldini) si è accorto che Massimino ha dalla sua parte i boss della stampa locale ed è quindi sempre in grado di fare il bello e il cattivo tempo. In secondo luogo perché il suo sarebbe stato un contratto a termine: a fine stagione tornerà infatti a Messina il professor Scoglio. A miracol mostrare.

Perché Calleri non comprerà la Ternana?
Prima di tutto perché Cragnotti glieli ha dati (i 25 miliardi) e guai e chi glieli tocca. In secondo luogo perché Gelfusa, il presidente umbro, è noto agli amici, e anche ai nemici, come «Vinavil». Staccarlo da quella sedia è impresa da titani.

Perché Fuser potrebbe rimanere al Milan?
Perché Borsano, che ha bisogno di liquidi, cederà Lentini soltanto in cambio di denaro fresco. Fuser, tra l'altro, non è gradito alla vecchia guardia granata, Cravero in testa.

Perché Vatta lascerà la Federcalcio?
Perché l'esperienza alla guida delle «Under» lo ha deluso. Abituato al college del Torino, non ha mai digerito i molti vizi e le poche virtù degli azzurrini, con molti dei quali è entrato subito in rotta di collisione. Borsano gli ha offerto la responsabilità tecnica del settore giovanile granata.

Perché Liedholm ha messo subito in riga Ferretto?
Perché il boss del Verona, in gioventù, era il suo pescivendolo. E il perfido Nils, per tenere a distanza il dittatore gialloblù, gli ha subito ricordato i vecchi tempi.

VERO VERO VERO

La cartolina realizzata dagli Ultras Tito Cucchiaroni in favore di Vialli. Dopo una simile prova d'affetto da parte dei suoi tifosi, Gianluca può veramente cambiare squadra

C.S.M. CONSORZI

Come andrete al cimitero?

Il carro estinto

CORNA (BG). Nello scorso numero vi abbiamo proposto tre tipi di bare; questa settimana, invece, ci occupiamo del trasporto della vostra salma dalla camera mortuaria al cimitero. Il mercato, in questo ambito, è in ebollizione: per fronteggiare l'avanzata dei giapponesi, le Case europee hanno lanciato molti modelli, in grado di accontentare tutte le richieste degli utenti (o dei loro congiunti). La Mercedes, fornitrice ufficiale del C.S.M. (che non è il Consiglio Superiore della Magistratura, ma il Consorzio Servizi Metropolitani, cioè una specie di Radio Taxi per defunti), la Mercedes — dicevamo — propone ad esempio la lussuosa 250 TD, per il trasporto di due persone più la salma. Su tutte le versioni, gli optional di serie sono svariati e interessanti: livellatore di carico, riduttori di velocità, ganci per attacco corone, alzacasse elettrico, croci e lampade a scelta. Buone nuove anche per quanto riguarda il mercato dell'usato. Come documentato dall'inserzione pubblicitaria che riproduciamo a parte, non mancano le occasioni interessanti. Quindi, bando agli indugi: comprate subito il catafalco che fa per voi, così farete morire i vostri amici. D'invidia, naturalmente.

Gramo Mena

in collaborazione con ***auto***

Segretissimo da Chaltron

Ecco il Gazza del 2000

CHALTRON (Londra). Tifosi della Lazio, esultate! La notizia è di quelle «bomba»: stanco di non poter sapere una volta per tutte se Paul Gascoigne sia definitivamente guarito e possa vestire nella prossima stagione la maglia biancazzurra, con una spedizione lampo a Londra il nuovo presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, si è assicurato Mel O' Coton, già ribattezzato il «Gazza del 2000», uno sconosciuto ma promettentissimo diciottenne che milita nelle giovanili del Tottenham e che, per guadagnarsi da vivere, lavora come attrazione a «The Wall», uno dei più frequentati pub della capitale. Menisco, in anteprima mondiale, lo ha scovato a Pimlico, e lo ha fatto posare assieme al suo procuratore May Drinkwater. Le foto (di Roberto Tommasi) lasciano intendere chiaramente la straordinaria stazza fisica di O' Coton, nettamente superiore a quella di Gazza: pare oltretutto che il ragazzo non beva, non fumi e (soprattutto) non tasti mai il culo alle donne. Tutto il contrario di Gascoigne, ma solo fuori dal campo.

i.z.

Curzio Maltese: «Laggiù a Maceiò, tra tifo e colera, ole e afa, rovesci di ogni tipo, ci voleva un Bisteccone».
Al sangue.
Giuseppe Ciarrapico: «La Roma ha giocato con un grande cuore, gettando l'anima oltre l'ostacolo».
Una frase da concorso. Ippico.
Franco Colombo: «Ad Aldair tocca un Van Basten a mezzo servizio, che lui riduce ulteriormente a un quarto».
Lo dica subito che Van Basten è un centravanti in sedicesimo.
Adriano Galliani: «Non rispondo. Anzi, rispondo».
Il famoso decisionismo berlusconiano.
Giovanni Trapattoni: «Basta poco per passare dalla vittoria alla sconfitta».
Basta il pari, tanto per cominciare.
Luca Marchegiani: «Il mio fallo può essere paragonato a uno scambio tra difensore e portiere con l'involontario tocco di mano».
E se il tocco di mano non fosse involontario, come reagirebbe il fallo di Marchegiani?
Bruno Bernardi: «Padovano ha trovato la zampata buona e ha tirato il collo a Pari sino a quando non si è prodotto una distorsione alla caviglia».
Ma chi è, Padovano: un quadrumane?

O SERVIZI METROPOLITANI

A fianco, il parco vetture del C.S.M.: ci sono anche i pullman funebri, utilissimi in caso di stragi o catastrofi naturali

Vendo autofunebre Mercedes 240 D, in ottime condizioni, di colore blu. Regolamentare secondo le nuove norme. Telefonare Impresa Funebre 0429/4664.

A fianco, la Mercedes 250 TD: per un funerale davvero chic

Partitella segreta a Coverciano

Sacchi, quel giocatore sembra un cane!

GODO (RA). Il Milan ha fatto saltare l'amichevole fra Italia e Olanda? Sacchi, imperterrito, va avanti per la sua strada, confortato dall'appoggio di Antonio Matarrese. Arrigo voleva disputare un match e un match, grazie alla solerzia del presidente federale, disputerà. Menisco, molto ben introdotto nel Palazzo di via Allegri, è in grado di mostrarvi in anteprima una fase dell'allenamento, diretto in gran segreto da Sacchi su un campo di Coverciano. Nella fotoCiappi, ecco Amedeo Carboni mentre affina i fondamentali. Il commissario tecnico, fuori quadro, segue attentamente i progressi del romanista.

Cesare Maldini

Show di Maradona

Il Pube de Oro

CASABLANCA. Ricordate la foto dell'uomo (ehm) col reggiseno pubblicata sette giorni fa? Beh, in confronto a questa era roba da educande. Che fine ha fatto Diego Armando Maradona? È uscito dal buio tunnell della droga? In che modo Dieguito riesce a sfamare tutti i suoi (disinteressati) amici? La risposta a questa e ad altre domande potrebbe essere racchiusa nella sconvolgente immagine, che ritrae Maradona all'interno della nota discoteca «Tu-Kul» durante un applauditissimo show intitolato «Il Pube de Oro».

Giò Chiappa

UNA TELEVISIONE DI SENTIMENTO E CRONACA

ZAPPING di Mario Sconcerti

Così dovrebbe diventare Tele +2 per conquistarsi uno spazio esclusivo. Adesso è un po' troppo anonima per convincere il grande pubblico a pagare un altro canone

Sta per partire la seconda pay-tv italiana. Si chiama Tele+2, è già abbastanza conosciuta, si occupa solo di sport. Tele+2 è nata alla fine dell'estate scorsa in studi abbastanza resistibili a un passo da Cologno Monzese.

Quando il tempo entra in quegli inverni che chiudono la Padania nella nebbia, Cologno diventa una meta soffice e irraggiungibile. Ma se si riesce a entrare l'atmosfera è viva, c'è energia giovane, un vago concetto di positivismo all'americana, qualche goliardia in eccesso e molta, molta voglia di fare.

Direttore di Tele+2 è Rino Tommasi. Inutile spiegare chi sia. Tommasi ha inventato la telecronaca dotta nell'epoca dell'approssimazione, Non ha la voce di un'entreneuse, ma si fa seguire per la facilità e l'acutezza del giudizio. Quando ha deciso di abbinarsi a Gianni Clerici ha creato un'accoppiata irresistibile, un po' gigiona, un po' casual, ma finissima e di grande competenza.

Tommasi è un vecchio, elegante combattente della vita. Quando ero ancora un ragazzo e lui qualcosa di poco più, lo ricordo fortissimo organizzatore di pugilato. Non era facile. Erano tempi di grande boxe gli anni Sessanta. Il giovane Tommasi vi passava in mezzo monopolizzando il Palasport romano, sfornando riunioni su riunioni e crescendo talenti alla Benvenuti che avrebbero conquistato in fretta il mondo.

Passato al giornalismo ha scontato la crisi del pugilato senza però subirla. Come a suo modo Gianni Minà, Tommasi è scappato dalla boxe di quartiere, andando a trovarla grande là dove grande era ancora. Spesso l'ha trovata nel passato. Ma questo non ha impedito alle sue trasmissioni antologiche di diventare quanto di meglio un vecchio suiverd del pugilato potesse trovare.

La sua avventura adesso a Tele+2 è molto difficile. La gente non sembra ancora pronta a pagare un abbonamento per vedere un canale. Non va secondo le attese Tele+1, che pure delle chicche le ha e si rivolge a tutta la famiglia con programmazioni intelligenti di film; è tutto da vedere come andrà una televisione sportiva a pagamento.

Per farsi comprare, è chiaro, dovrebbe avere qualcosa di molto specifico, qualcosa di soltanto suo, molto simile a un'esclusiva. Tommasi si è per ora portato dietro il tennis, ma nemmeno tutto. E non è il tennis lo sport da continui grandi ascolti. È sport medio-alto e non riesce a dare nessun campione per cui tifare seriamente. Gli italiani vivacchiano, quando prendono faticosamente il volo, cadono prima di aver lasciato un segno. Come sport nazional-popolare il tennis è una conversazione eternamente interrotta.

Un buon colpo Tommasi lo mise a segno qualche mese fa, prendendo l'esclusiva dei mondiali di rugby. Niente di travolgente come Auditel, ma un segnale di rotta ben preciso. E infatti furono molti quelli costretti a inseguirlo. In generale la sua televisione ha servizi ben curati, molti splendidi speciali, documentari che non vedremmo altrove su sport d'avventura e intimistica sportiva. Ma può essere questa bella e fragile cosa la televisisione sportiva che deve farsi pagare? Credo di no. Tele+2 diventerà insostituibile solo quando potrà mettere le mani sul calcio. Non è facile e non impossibile. È una partita da aspettare, ma nell'attesa molte altre cose potrebbero essere tentate.

Tele+2 non riesce per esempio a fare notizia. Si sforza di essere alla pari con le notizie degli altri, ma i mezzi deboli e il suo taglio vagamente d'elite, la tengono bassa. Sembra il mondo sportivo il primo a far fatica a riconoscerla. Non ricordo un'intervista veramente sua che abbia lasciato il segno; un'opinione in diretta che abbia fatto nascere un caso. Tantissime buone cose, mai «la cosa». Può essere un vantaggio in un momento di telerisse. Certo può non bastare in un momento in cui si chiede un altro canone soltanto per se stessi.

Personalmente sono dalla sua parte. La pay-tv sportiva è l'idea del futuro per il calcio e per lo sport in genere. Deve essere coltivata e protetta dalle tentazioni che potrebbero arrivare insieme alle prime difficoltà di abbonamento. Se resiste, vince. Ma con l'anima, con la battaglia, con l'aggressività, non con l'impressionismo tenue.

Ci dia il fiato quotidiano dello sport, le sue piccole cose in diretta, i cambiamenti di uomini e tattiche, perfino i campi d'allenamento. Crei momenti di grande ascolto attaccandosi ai casi del giorno, portando i grandi protagonisti a discuterli nelle ore di big time. Un giornale sportivo televisivo può avere una forza e un'energia incredibile se lo si mette al servizio della gente. Ma deve essere ben dentro all'attualità. La vera esclusiva, in attesa delle altre, può essere proprio questa: la vita.

Quella che dalle altre parti nessuno ha il tempo di dare seriamente. Una televisione per tifosi intelligenti e passionali, una televisione di sentimento e cronaca. Per questo io pagherei. □

A sette giornate dalla conclusione il campionato ha già scelto: mentre il Milan regolava la Samp, il Torino fermava la Juve. E ora il buco è di sei punti

(foto Sabattini e Mana)

A sinistra, Katanec assediato. Sopra, il 2-0 di Evani

Van Basten, di testa, realizza il 3-0

Massaro firma la quaterna nonostante l'opposizione di Dario Bonetti

Vialli, a terra seminascosto, salva la bandiera. Sotto, un duello fra Lanna e Massaro

DILAGA IL DIAVOLO

MILAN 5
SAMPDORIA 1

IL MIGLIORE: **RIJKAARD** 7,5
Van Basten si allarga intelligentemente e al centro piomba il grande Frank dal tiro sblocca-risultato.

IL PEGGIORE: **MANCINI** 5
L'eroe di Coppa naufraga a San Siro. Quando potrebbe giustiziare Rossi (e cogliere il pari), fa misera cilecca.

MILAN		SAMPDORIA	
1 **Rossi**	6	1 **Pagliuca**	6
2 **Tassotti**	6,5	2 **D. Bonetti**	5,5
3 **Maldini**	7	3 **Katanec**	5
4 **Albertini**	7	4 **Pari**	6,5
5 **Costacurta**	7	5 **Vierchowod**	6
6 **Baresi**	7	6 **Lanna**	6
7 **Evani**	6,5	7 **Lombardo**	5
(71' Fuser)	n.g.	8 **Invernizzi**	5,5
8 **Rijkaard**	7,5	9 **Vialli**	6
9 **Van Basten**	7	10 **Mancini**	5
(82' Serena)	n.g.	11 **I. Bonetti**	6
10 **Donadoni**	7		
11 **Massaro**	7	In panchina	
		12 **Nuciari**	
In panchina		13 **Mannini**	
12 **Antonioli**		14 **Orlando**	
13 **Gambaro**		15 **Silas**	
14 **Ancelotti**		16 **Buso**	
All. **Capello**	8	All. **Boskov**	5,5

Arbitro: Mughetti 6
Marcatori: Rijkaard 34', Evani 54', Van Basten 61', Massaro 81', Vialli 82', Albertini 84'
Ammoniti: Pari, Vierchowod
Espulso: Katanec
Spettatori totali: 73.947 (13.879 paganti + 60.068 abbonati)
Incasso: lire 2.154.610.872 (569.060.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Telex: Milan all'assalto, Samp in trincea, «lavorata» al corpo per tutto il primo tempo ed esposta agli elementi nella ripresa. Quando matura la goleada rossonera.

di Carlo F. Chiesa - foto Sabattini e Fumagalli

Sopra, Casagrande raddoppia e dà il colpo di grazia alla Juventus e al campionato. A destra, il brasiliano alle prese con Carrera

CROLLO BIANCONERO

TORINO 2
JUVENTUS 0

IL MIGLIORE: **ANNONI** 7,5
I suoi cingoli sostengono il centrocampo granata e lacerano quello bianconero. Cancella dal campo Baggio.

IL PEGGIORE: **JULIO CESAR** 5
Palesa una manifesta insicurezza, con almeno tre pericolosi svarioni e qualche inopportuna sbavatura.

TORINO		JUVENTUS	
1 **Di Fusco**	7	1 **Tacconi**	6,5
2 **Bruno**	6,5	2 **Reuter**	5,5
3 **Venturin**	6,5	3 **Marocchi**	5
(90' Sordo)	n.g.	4 **Conte**	5,5
4 **Annoni**	7,5	(73' Di Canio)	n.g.
5 **Benedetti**	6,5	5 **Carrera**	5,5
6 **Fusi**	7	6 **Julio Cesar**	5
7 **Scifo**	7	7 **Alessio**	6
8 **Lentini**	7	8 **Galia**	6,5
9 **Casagrande**	7	9 **Schillaci**	6
(79' Mussi)	n.g.	(58' Corini)	n.g.
10 **M. Vazquez**	7,5	10 **Baggio**	5,5
11 **Policano**	6,5	11 **Casiraghi**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Pastine**		12 **Peruzzi**	
15 **Vieri**		13 **Luppi**	
16 **Bresciani**		14 **De Agostini**	
All. **Mondonico**	7	All. **Trapattoni**	5,5

Arbitro: Baldas 6
Marcatore: Casagrande 66' e 72'
Ammoniti: Bruno, Marocchi, Casiraghi
Espulsi: —
Spettatori totali: 45.490 paganti
Incasso: lire 1.558.180.000 (abbonamenti non validi)
Telex: il Toro che non t'aspetti: reduce da Madrid, ha più benzina dei bianconeri e li schianta alla distanza con disarmante facilità. In un colpo solo la Juventus perde derby e campionato.

di Emanuele Gamba - foto Mana e Giglio

Marocchi e Bruno, ferreo controllore di Schillaci

La quasi incredibile altalena del San Paolo: l'autorete di Corradini: 0-1. Giannini: 0-2. Silenzi: 1-2. Careca: 2-2, e il colpo finale di Zola 3-2

Il match-winner napoletano evita un disperato intervento di Carboni

Careca e Pellegrini

RIMONTA INCREDIBILE

NAPOLI 3
ROMA 2

IL MIGLIORE: **ZOLA** *7,5*
Il folletto sardo torna ai grandi rendimenti, partita vivacissima e ricca di spunti geniali.

IL PEGGIORE: **CORRADINI** 4
Sua la responsabilità dei primi due gol, sbagliata sistematicamente la sua posizione.

NAPOLI		**ROMA**	
1 **Galli**	6	1 **Zinetti**	6
2 **Ferrara**	6	2 **Garzya**	6,5
3 **Francini**	6	3 **Carboni**	6
4 **Mauro**	6	4 **Pellegrini**	5,5
5 **Alemao**	7	5 **Aldair**	6
(83' Tarantino)	n.g.	6 **Comi**	5,5
6 **Corradini**	4	7 **Hässler**	5,5
7 **Pusceddu**	6	8 **Di Mauro**	5,5
8 **De Napoli**	6	(70' Carnevale)	n.g.
(46' Pilardi)	6	9 **Völler**	6,5
9 **Careca**	6,5	10 **Giannini**	6
10 **Zola**	7,5	11 **Rizzitelli**	6,6
11 **Silenzi**	7		
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Tontini**	
15 **De Rosa**		13 **De Marchi**	
16 **Arcadio**		14 **Piacentini**	
		15 **Salsano**	
All. **Ranieri**	6	All. **Bianchi**	5,5

Arbitro: Bazzoli 5,5
Marcatori: Corradini 8' aut., Giannini 17', Silenzi 48', Careca 55', Zola 65'
Ammoniti: Pellegrini, Ferrara, Giannini, Carboni
Espulsi: —
Spettatori totali: 45.589 (20.374 paganti + 25.215 abbonati)
Incasso: lire 1.192.731.000 (606.527.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Telex: con la sconfitta subita a Napoli la Roma hà quasi dato l'addio a una possibile partecipazione Uefa.

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

A sinistra, Carbone si oppone come può a Doll. Sopra, Riedle porta in vantaggio la Lazio

Il raddoppio di Sosa

L'uruguaiano firma il 3-1. Sotto, Sergio affronta Platt

BIANCOROSSI ALLO SBANDO

LAZIO 3
BARI 1

IL MIGLIORE: **SOSA** 7
La doppietta la dice lunga sulle condizioni di forma della punta uruguaiana.

IL PEGGIORE: **MACCOPPI** 5
Ha sofferto troppo e un po' dappertutto per poter meritare la sufficienza. E si è anche fatto ammonire.

LAZIO		BARI	
1 **Fiori**	6,5	1 **Alberga**	6
2 **Bergodi**	5,5	(16' Biato)	6,5
3 **Sergio**	5,5	2 **Brambati**	6
4 **Pin**	6	3 **Rizzardi**	5,5
5 **Gregucci**	6	4 **Terracenere**	6,5
6 **Soldà**	6	5 **Maccoppi**	5
7 **Bacci**	6	6 **Loseto**	6
8 **Doll**	6	7 **Carbone**	6
(66' Melchiori)	n.g.	(61' Brogi)	6
9 **Riedle**	6	8 **Cucchi**	6,5
10 **Sclosa**	6	9 **Soda**	5,5
11 **Sosa**	7	10 **Platt**	5,5
(49' Stroppa)	n.g.	11 **Jarni**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		13 **Bellucci**	
13 **Corino**		14 **Fortunato**	
16 **Neri**		15 **Boban**	
All. **Zoff**	6,5	All. **Boniek**	6,5

Arbitro: Pairetto 6
Marcatori: Riedle 18', Sosa 20' e 50', Cucchi 30'
Ammoniti: Carbone, Maccoppi
Espulsi: —
Spettatori totali: 32.926 (12.370 paganti + 20.556 abbonati)
Incasso: lire 879.454.771 (325.930.000 + 553.524.771 quota abbonati)
Telex: una Lazio concreta e ragionatrice contro un Bari estremamente generoso, che ha lottato fino all'ultima palla. Una sconfitta pesante per i pugliesi, una vittoria importante per la Lazio, che può ricominciare a credere nell'Uefa.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Il primo gol foggiano realizzato da Signori che poi esulta. A sinistra, Bonomi e Marcolin fermano, come possono, Kolyvanov

CONTINUA LA RIPRESA

FOGGIA 2
CREMONESE 0

IL MIGLIORE: **KOLYVANOV** *7*
Corre come un ossesso, cerca giocate di fino anche se, a volte, eccede nel dribbling, poi segna un gol capolavoro.

IL PEGGIORE: **DEZOTTI** *5*
È vero che non ha avuto molte palle giocabili, ma le poche che gli capitano le sciupa clamorosamente.

FOGGIA		CREMONESE	
1 **Mancini**	6	1 **Rampulla**	6
2 **Petrescu**	6	2 **Gualco**	6
3 **Codispoti**	6,5	3 **Favalli**	6
4 **Porro**	6,5	(78' Ferraroni)	n.g.
5 **Padalino**	6,5	4 **Piccioni**	6,5
6 **Consagra**	6	5 **Bonomi**	6
7 **Kolyvanov**	7	6 **Iacobelli**	6,5
8 **Shalimov**	6	7 **Giandebiaggi**	5,5
9 **Baiano**	6	8 **Marcolin**	5,5
(70' Picasso)	n.g.	9 **Dezotti**	5
10 **Barone**	6	10 **Maspero**	5,5
11 **Signori**	6,5	(75' Lombardini)	n.g.
		11 **Florjancic**	6
In panchina		In panchina	
12 **Rosin**		12 **Violini**	
13 **Matrecano**		13 **Montorfano**	
14 **Grandini**		14 **Garzilli**	
16 **Lo Polito**			
All. **Zeman**	7	All. **Giagnoni**	6

Arbitro: Boggi 6,5
Marcatori: Signori 22', Kolyvanov 49'
Ammoniti: Consagra, Petrescu
Espulsi: —
Spettatori totali: 20.221 (8.351 paganti + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 612.337.125 (275.974.000 + 333.363.125 quota abbonati)
Telex: il Foggia ritrova dopo tre mesi il successo casalingo, ma con la Cremonese non c'è stata partita.

di Antonio Troisi - foto Briguglio

Un contrasto tra Piccioni e Barone

Bia e Nava sconsolati dopo lo 0-1 di Herrera

Il pareggio di Agostini

La punta gialloblù alle prese con il cagliaritano Mobili

PRATICITÀ SARDA

PARMA 1
CAGLIARI 1

IL MIGLIORE: **MATTEOLI** *7*
Ha tenuto una lezione di regia. Suo il passaggio filtrante per Herrera in occasione del gol dei sardi.

IL PEGGIORE: **OSIO** *5,5*
A corto di fiato, ha ridotto considerevolmente il raggio della sua azione e si è limitato a giocate scontate.

PARMA	
1 **Taffarel**	5,5
2 **Bia**	6
(76' Donati)	n.g.
3 **Benarrivo**	6,5
4 **Nava**	6
5 **Apolloni**	6
6 **Grun**	6,5
7 **Agostini**	6
8 **Pulga**	5,5
(65' Catanese)	6
9 **Osio**	5,5
10 **Cuoghi**	6
11 **Brolin**	6
In panchina	
12 **Ballotta**	
14 **Sconziano**	
16 **Melli**	
All. **Scala**	6

CAGLIARI	
1 **Ielpo**	6
2 **Napoli**	6
3 **Festa**	6
4 **Herrera**	6,5
5 **Firicano**	6
6 **Mobili**	6
7 **Bisoli**	6
8 **Gaudenzi**	6
9 **Francescoli**	6,5
10 **Matteoli**	7
11 **Criniti**	6,5
(89' Pistella)	n.g.
In panchina	
12 **Di Bitonto**	
13 **Villa**	
14 **Wilson**	
15 **Greco**	
All. **Mazzone**	6,5

Arbitro: Fabricatore 6
Marcatori: Herrera 6', Agostini 46'
Ammoniti: Criniti, Gaudenzi, Firicano, Francescoli, Napoli
Espulsi: —
Spettatori totali: 22.016 (2.886 paganti + 17.130 abbonati)
Incasso: lire 579.880.000 (72.536.000 + 507.344.000 quota abbonati)
Telex: si allunga la serie senza vittorie del Parma. Il Cagliari, dando prova di buona organizzazione, ha raggiunto l'obiettivo che si era prefisso.

di Rossano Donnini - foto Borsari

Bierhoff porta in vantaggio l'Ascoli

Vervoort dal dischetto ma Zenga neutralizzerà

SI RIVEDE IL PANZER

ASCOLI 1
INTER 2

IL MIGLIORE: **KLINSMANN** 7
Firma la prima doppietta stagionale e consente all'Inter di compiere un passo avanti verso l'Uefa.

IL PEGGIORE: **VERVOORT** 4
Il belga non entra mai in partita. Poi sbaglia anche un rigore e compromette il risultato.

ASCOLI		INTER	
1 **Lorieri**	6,5	1 **Zenga**	6,5
2 **Marcato**	5	2 **Baggio**	6
3 **Pergolizzi**	6	3 **Brehme**	6,5
4 **Piscedda**	5,5	4 **Orlando**	5
5 **Aloisi**	5	5 **Ferri**	6
(39' Mancini)	5	6 **Desideri**	5
6 **Cavaliere**	6	7 **Bianchi**	6
7 **Pierleoni**	5	8 **Berti**	n.g.
(81' Menolascina)	n.g.	(28' Montanari)	6
8 **Vervoort**	4	9 **Klinsmann**	7
9 **Bierhoff**	6	10 **Matthäus**	6
10 **Zaini**	6	11 **Ciocci**	6
11 **D'Ainzara**	5,5	(46' Pizzi)	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Scaramucci**		12 **Abate**	
13 **Maniero**		13 **Baresi**	
14 **Bernardini**		14 **Fontolan**	
All. **Cacciatori**	6	All. **Suarez**	6

Arbitro: Pezzella 5,5
Marcatori: Bierhoff 13', Klinsmann 28' e 78'
Ammoniti: Pierleoni, Montanari, Cavaliere, Matthäus, Piscedda
Espulsi: —
Spettatori totali: 11.471 (6.917 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 246.231.000 (166.830.000 + 79.401.000 quota abbonati)
Telex: colpita a freddo dal «suo» Bierhoff, l'Inter reagisce bene e ribalta il risultato compromesso. Nerazzurri non esaltanti ma pratici e anche un po' fortunati.

di Bruno Angelini - foto Bellini

Il risorto Klinsmann raddoppia e dà la vittoria all'Inter

Batistuta, grande protagonista della partita, alle prese con Bigliardi

Sopra, Orlando segna l'1-0. Sotto, contrasto Cornacchia-Iachini

VIOLA FUORI DAL TUNNEL

FIORENTINA 3
ATALANTA 0

IL MIGLIORE: **BATISTUTA** 8
Battendosi con caparbietà ha segnato due gol e ha trascinato Firenze: compagni in campo e tifosi sugli spalti.

IL PEGGIORE: **CANIGGIA** 5,5
Voleva farsi rimpiangere da quello che poteva essere il suo pubblico. Ben controllato da Pioli non c'è riuscito.

FIORENTINA		ATALANTA	
1 **Mareggini**	6	1 **Ferron**	6
2 **Malusci**	6	2 **Porrini**	5,5
3 **Carobbi**	6	(65' Piovanelli)	5,5
4 **Dunga**	7	3 **Pasciullo**	6
5 **Faccenda**	6	4 **Minaudo**	5,5
6 **Pioli**	6,5	5 **Bigliardi**	5,5
7 **Mazinho**	6,5	(55' Cornacchia)	5,5
8 **Maiellaro**	6,5	6 **Strömberg**	6
9 **Batistuta**	8	7 **Perrone**	6
(90' Dell'Oglio)	n.g.	8 **Bordin**	5,5
10 **Orlando**	6,5	9 **Bianchezi**	5,5
(75' Fiondella)	n.g.	10 **Nicolini**	5,5
11 **Iachini**	6	11 **Caniggia**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Brianza**	
14 **Branca**		14 **Tresoldi**	
16 **Salvatori**		15 **Brancaloni**	
All. **Radice**	6	All. **Giorgi**	6

Arbitro: Beschin 6
Marcatori: Orlando 34', Batistuta 44' e 87'
Ammoniti: Porrini, Caniggia, Nicolini
Espulsi: —
Spettatori totali: 24.621 (4.418 paganti + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 948.156.890 (445.911.000 + 802.245.890 quota abbonati)
Telex: neppure una franca vittoria placa il vento della contestazione: Radice è stato fischiato dagli ultras viola e un guardalinee ferito dal lancio di una monetina.

di Marco Franceschi - foto Sabe

Branco scarica il terrificante sinistro che decide la partita. Sotto, un acrobatico intervento di Aguilera

VITTORIA SOFFERTA

GENOA 1
VERONA 0

IL MIGLIORE: **STOJKOVIC** 7
Lo slavo prova a fare il faro e ci riuscirebbe se solo non dovesse guidare delle barchette fragili e bucherellate.

IL PEGGIORE: **RADUCIOIU** 4
Va in campo con il tovagliolo al collo e si mangia tutto ciò che è possibile: il migliore in campo... per il Genoa.

GENOA		**VERONA**	
1 **Braglia**	6	1 **Gregori**	6,5
2 **Torrente**	5,5	2 **Calisti**	6
3 **Branco**	6,5	3 **Polonia**	6
4 **Eranio**	5,5	4 **Rossi**	5,5
5 **Caricola**	6	5 **Pin**	6
6 **Signorini**	6	6 **Renica**	6
7 **Ruotolo**	5,5	7 **Fanna**	6
8 **Bortolazzi**	5,5	8 **Icardi**	5
9 **Aguilera**	6	9 **Serena**	5
10 **Skuhravy**	5	10 **Stojkovic**	7
11 **Fiorin**	5,5	11 **Raducioiu**	4
(79' Ferroni)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Berti**		12 **Zaninelli**	
13 **Collovati**		13 **Guerra**	
15 **Onorati**		14 **Lunini**	
16 **Iorio**		15 **Piubelli**	
		16 **D. Pellegrini**	
All. **Bagnoli**	6	All. **Liedholm**	6,5

Arbitro: D'Elia 7
Marcatore: Branco 25'
Ammoniti: Rossi, Renica, Ferroni
Espulsi: —
Spettatori totali: 26.201 (3.076 paganti + 23.125 abbonati)
Incasso: lire 552.099.000 (83.470.000 + 468.629.000 quota abbonati)
Telex: trovato il gol con Branco, il Genoa riesce a soffrire tutto il possibile. Spreca qualche occasione, ma mai quante il Verona dominatore del campo ma inguaribilmente sterile.

di Alfredo Maria Rossi - foto Calderoni

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

TOMBA SOCIALISTA MA NON TROPPO...

□ Una lettera di cortesia esibita come adesione al partito
□ Nebiolo nuovo membro del CIO sgradito alla giunta italiana
□ Alesi: attento ai paragoni insidiosi con il Leone

«Batistuta si è arrabbiato con i socialisti!» *(Corriere dello Sport).*
«Tomba socialista, ma non troppo... Imbarazzo e stupore del campione olimpico dopo l'investitura di Craxi» *(Secolo XIX).*

Intraprendenti gli uomini immagine del garofano, pronti a sfruttare i grandi comunicatori. Peccato che gli oggetti di tanta attenzione non fossero al corrente il primo del tipo di riunione alla quale partecipava, il secondo che una lettera di cortesia sarebbe stata esibita come adesione incondizionata a un'ideologia o addirittura al partito. Fa parte del gioco elettorale, e forse non influisce nemmeno troppo sugli esiti, quindi pazienza. Sarebbe bene però che nella programmazione politica successiva, lo sport diventasse anche soggetto degno di attenzione, che le forze politiche si attivassero perché lo sport fosse un diritto di ciascuno e non un privilegio di pochi. Forse è colpa anche nostra, dei pochi titoli e articoli che dedichiamo a questo grande enorme problema. Mentre Batistuta, Tomba e gli altri come loro, finiscono a nove colonne sempre e comunque.

«Nebiolo in giunta, che strano balletto. Gattai per ora dice no» *(la Repubblica).*

«Milano olimpica, Genova rischia» *(Gazzetta dello Sport).*

Coni di tutto e di più. L'ultima querelle sulla posizione di Nebiolo nuovo membro del Cio, ma non gradito all'interno della giunta italiana, della quale fanno invece parte i colleghi De Stefani e Carraro (in ordine di nomina), appare come una discutibile difesa del potere di una parte.

Ma ci sono altre situazioni che incuriosiscono: vediamone un paio. Vi ricordate di Garavaglia, il presidente della motonautica defenestrato con atto d'imperio e accuse infamanti? Ero rimasto alle sue minacce di adire le vie legali contro presidente, segretario e giunta Coni. Lo ritrovo candidato nelle liste del Psi, lo stesso partito politico cui fa capo il presidente del Coni, membro di quella direzione nazionale. Chissà cos'è successo! Altro fatto. Le federazioni dovrebbero avere tutte sede a Roma, ma c'è l'eccezione della vela che sta a Genova, almeno con logica marina, e del consistente gruppo di sei che stanno a Milano. È una di quelle situazioni provvisorie, che nella atipicità italiana durano indefinitamente. Ora però il Coni sta trattando l'acquisizione di un immobile a Milano, spesa intorno ai 100 miliardi, e più che mai il provvisorio si avvia a diventare definitivo. Sempre contro le regole, ma che importa?

In trasferta a Genova il presidente Gattai ha messo in guardia contro un presunto maggior favore del Cio verso un'accoppiata Milano-Venezia per i giochi del 2000, rispetto a una più logica Milano-Genova. Premesso che stiamo discutendo sul sesso degli angeli perché la probabilità di successo (ma sarebbe poi un successo?) della candidatura italiana sono dell'ordine dell'1 o 2%, non mi consta proprio che il Cio preferisca la vela in Adriatico piuttosto che nel Tirreno. Assodato il fatto che all'Idroscalo proprio non si può, non conta nulla la minor distanza (130 km contro 270), l'esistenza del treno veloce in funzione per quella data, il fatto che, pur «provvisoriamente», la federvela abbia sede a Genova?

«Silenzio parla Alesi: «Vorrei vedere Mansell con questa Ferrari» *(Corriere della Sera).*

Stiamo pure tutti zitti per carità, ma il guaio è che sta quasi silente pure il Cavallino. Quanto a Mansell il sedere lui lo posò sulla Ferrari ben prima del campione ancor senza valore (leggi titoli e vittorie) che per selezione più o meno naturale è rimasto come numero uno a Maranello. Lo posò Nigel, cercando inutilmente di sopperire con la propria guida spericolata a limiti tecnici forse allora meno determinanti, ma tali da creare l'ennesima rivalità tra i due piloti della casa italiana: allora fu classificato buono Prost e reprobo Mansell e fu cacciato il secondo. Se il sedere di Mansell posa adesso sulla imbattibile (per ora) Williams è anche perché in quel passaggio sulla Ferrari, baffo Nigel seppe far vedere qualcosa, parecchio, molto, di buono. Domanda: cosa ha fatto vedere sinora lo sprezzante Jean? □

LUCCHESE: I SOGNI SI COSTRUISCONO IN TRASFERTA

LE VACANZE FUORI «PORTA»

Quarta vittoria esterna, squadra di nuovo bella e aggressiva. Si riaprono i sogni? Nel frattempo, fra esoneri scongiurati e contestazioni, anche i toscani ci riprovano

di Matteo Dalla Vite

I giochi di vertice non stimolano abbastanza le vostre fantasie calcistiche? Cercate qualcosa di sorprendente e di nuovamente credibile? Ma sì: e allora guardate un po' più in basso e soffermatevi in Garfagnana, terra in cui illusioni precoci e delusioni cocenti si sono fuse in un cocktail dal raro effetto esplosivo. Miscugli e intrugli hanno trasportato una Lucchese dal volto mascherato a due passi dalle quasi-grandi, rincorrendo un sogno che se l'anno scorso rimase una amarissima chimera, quest'anno non ha mai integrato i crismi di impresa possibile. Cose che capitano. I replicanti, dopo giornate e giornate vissute a cercare un mondo migliore, hanno ritrovato grinta, convinzione ed ora «rischiano» addirittura di poter fare un pensierino al Grande Aggancio. Roba da matti: fino a pochi mesi fa sembrava una cosa impossibile; oggi, sotto i dettami di un campionato che non lesina mai incertezze, potrebbe anche essere possibile se non probabile. Chi lo sa.

Casa crudele. Non poche volte si è trovata a dannare un ruolino di marcia interno a dir poco sconvolgente. Quindici punti sono sintomo di tanti errori: vuoi le incertezze difensive, vuoi le difese arroccate, vuoi qualche topica di troppo di Landucci (e molti hanno addirittura rimpianto Pinna, uno degli eroi targati Orrico), vuoi la paura di non vincere che spesso e volentieri ha mozzato le gambe nei momenti di maggior pressione. Solo tre vittorie all'attivo (con Cesena, Bologna e Modena), ma soprattutto nove pareggi e tanta cattiveria e furore agonistico buttati al vento. Ma quel che più sconcerta è quel «giganteggiare» in trasferta,

Sotto (fotoVilla), il gol del 2-1 di Luzardi in Brescia-Reggiana. A fianco (fotoBorsari), Marcello Lippi e, sopra il titolo (fotoNucci), la rete di Russo nel derby Pisa-Lucchese 1-2

IL PUNTO/LA BAGARRE-SALVEZZA

«SEI» PER QUATTRO

Tre domandoni in una giornata che lascia immutato il vertice della classifica. La prima: Cosenza, Cesena e Pisa hanno carattere e attributi necessari per poter ambire alle gioie cadette? Se la compagine toscana non azzecca la partita e se la romagnola gioca senza mordente, la silana dimostra ancora una volta la sua incapacità a sferrare il colpo mortifero e dopo lo scoop col Brescia si ritrova sbandata e mollacciona nell'ennesima controprova che vale una stagione. Era già accaduto col Bologna in casa e con la Reggiana. Secondo domandone: lo stellone di Sonetti arriverà veramente lontano? Nella partita da vincere, non solo acciuffa il pareggio per i capelli ma addirittura guadagna un punto sulle precedenti alla A. Buon segno davvero... Il terzo: sei squadre lottano per quattro posti da lasciare. Ma è solo un caso? Da domenica prossima ci sarà qualche schiarita. Ma intanto, un plotone del genere non fa altro che confermare che qualsiasi previsione futura in chiave-salvezza non può aver alcun fondamento. **m.d.v.**

Il dramma di Guerini. A Vincenzo Guerini, forse, importerà poco essere in testa alla classifica. Perché se nel calcio e nello sport è tutto rimediabile, nella vita purtroppo non è così. E quel pauroso incidente che gli ha strappato il cognato Bernardino Grassi e la di lui figlia Elisa lo ha colpito negli affetti più cari. Anche la figlia di Vincenzo, Caterina, è rimasta coinvolta. Coraggio, Mister: c'è una promozione tutta da festeggiare con la sua piccola Caterina!

dove fino a oggi la banda di Lippi ha conquistato praticamente la metà dei punti odierni (quattordici). Come mai tutto questo? Fondamentalmente perché questa Lucchese è una squadra da trasferta, colpisce mortifera in contropiede quando i «casalinghi» di turno cercano di far loro i due punti in palio. Non c'è altro motivo, se non che in casa (peggiori soltanto il Venezia e la Casertana) si assommano sfortuna e errori banali difensivi alla scriteriata voglia di vincere. Che è poi quella che spesso porta a perdere i treni migliori. Avere il sangue agli occhi va bene, ma giocare con in testa l'idea fissa di trionfare fa spesso danni e niente più.

Gli...spuntati e i coerenti. Paci e Simonetta sono a quota dieci. In due. Il primo è a secco da quattro giornate, ma non è mai entrato in una forma smagliante; il secondo deve fare i conti quasi dall'inizio del torneo con una maledetta pubalgia e, fra una cosa e l'altra, non grida al gol da Natale. In questo contesto non è difficile capire gli imbarazzi di una squadra che, chiamata a offendere, si è spesso rivelata sprecona e inconcludente. Soprattutto farfallona in due frangenti, ad Avellino (quando si fece rimontare e battere negli ultimi due minuti) e in casa con la Reggiana, quando mandò all'aria quattro gol già fatti, e perse per uno a zero facendo scoppiare il finimondo: assedio dei tifosi davanti agli spogliatoi, Lippi con le ore contate e Orrico come il grande rievocato in una giornata di rimpianti. E proprio in questo frangente spuntano i coerenti. Sono il presidente Tommaso Maestrelli in primis e Aldo Grassi, altro padrone del vapore: in una situazione

da guerriglia danno fiducia a Lippi e lasciano le cose al loro posto. In un campionato in cui i presidenti fanno la corsa agli esoneri, il Signore dei Supermercati (Maestrelli, appunto) si è distinto per la fermezza e la convinzione nelle proprie scelte. E in una città in stato d'assedio «bruciata» dalle epiche volate di Orrico, non è stata cosa facilissima.

Lippi? Un gentiluomo. Se Orrico mostrava il pugno (e qualche volta, magari, lo ha anche sferrato), Lippi dice *«cerca di non farlo più»* con l'eleganza e la classe di un Lord Brummel d'annata. Questione di stile. O di polso. Sta di fatto che la più grande accusa mossa all'abbronzatissimo se ne sta proprio in questa mancanza di attributi nel rapporto coi giocatori. Se Orrico non dava nulla per scontato, lui ha spesso tralasciato particolari apparentemente ininfluenti. La tifoseria non lo ha mai amato, fors'anche per qualche errore di troppo. Su di un complesso già sufficientemente rodato e sul quale andava fatta solamente una ricarica di adrenalina e stimoli, lui ha voluto sperimentare le proprie idee. Con incerti risultati. Di Francesco sulla fascia sinistra è stato uno, il poco coraggio nel cambiare qualche pedina al momento giusto, l'altro. La Lucchese di Orrico adottava il pressing come ragione di vita; lui lo ha diminuito per dare un volto più geometrico al complesso, snaturando magari l'aspetto podistico che nella passata stagione mise in difficoltà diverse protagoniste. Se Orrico massacrava tutti a centrocampo, lui ha sempre prediletto la manovra pulita, squadrata. Non arrivavano i risultati e alla gente non è andato giù niente. Forse se Simonetta e Paci l'avessero messa dentro con maggior frequenza, Lippi sarebbe diventato il nuovo Orrico adattato. Ma questo è un altro discorso. Magari blasfemo...

La classifica e il futuro. Curioso è anche andare a vedere la graduatoria alla ventinovesima dell'anno scorso. I rossoneri avevano tre punti in più ma, attenzione, avevano gli stessi punti di oggi (sette) dalla vetta. E allora, non si sa mai. Il futuro? Il presente parla di una squadra che gioca un buon calcio, che ha ritrovato grinta e certi automatismi e che in un derby che vale la stagione ha ricaricato gli stimoli per riagguantare qualcosa di stuzzicante, di credibile. Si dice che Maestrelli se ne andrà, forse a Pistoia o forse chissà dove, ma l'impressione è che non voglia lasciare un giocattolo che sì non lo incuriosisce più come un tempo ma che in fondo ha riportato alla gloria e che con qualche ritocco potrebbe rilanciare verso lidi migliori. Il futuro prossimo si chiama invece Brescia e altre quattro partite in casa sulle nove restanti (Cosenza, Avellino, Lecce e Venezia): ed è allora questo il momento di uccidere quel tabù casalingo che sfiora il ridicolo. Sennò tanti saluti a tutti. Lippi in testa... □

SERIE B

MESE DECISIVO DEL BOLOGNA SENZA DETARI

QUELLA STRISCIA SENZA LA STELLA

Reggiana, Udinese, Pescara e Pisa sono i prossimi impegni dei rossoblù reduci dal sofferto pareggio con l'Avellino. Rientrerà Pazzagli, se ne andrà Previdi?

di Alberto Bortolotti

Graziani e Incocciati: due protagonisti in Bologna-Avellino

BOLOGNA. In un mondo di ciechi chi è orbo da un occhio si distingue comunque. Non è una delle massime toscane che Sonetti dispensa ai cronisti nelle serate conviviali o attorno al tavolo tondo di Casteldebole, ma si presta ugualmente bene a definire l'attuale situazione del Bologna.

Giornata più favorevole ai colori rossoblù non poteva esserci: nonostante l'esito non certo trionfale della gara interna con l'Avellino, un pareggio acciuffato due volte per i capelli, le contemporanee sconfitte di Reggiana, Cosenza, Udinese e Pisa tengono vive le speranze di promozione.

Per il Bologna si sta verificando l'unica possibilità favorevole: se Brescia, Ancona e Pescara si distaccano, con le altre se la può giocare, pur mancandogli Detari e avendo perso quella che sembrava essere una assoluta solidità difensiva.

Sbaglieremo, ma domenica con la Reggiana il numero «1» sarà sulle spalle di Andrea Pazzagli, dopo dieci domeniche di Cervellati: l'incertezza sul gol di Stringara può forse aver convinto Sonetti che è tempo di rimettere in porta l'ex-milanista. Intendiamoci: Cervellati è stato prezioso. Ma un calo di rendimento è inevitabile e Pazzagli non può consumare sempre le sue domeniche in panchina.

Tra l'altro non vanno taciute le responsabilità di Sonetti. Nell'errore di schierare Türkyilmaz all'ala c'era già caduto Maifredi. Il risultato è sempre lo stesso: il turco-svizzero si decentra e crossa. Per chi? Ma per se stesso, è chiaro: né si può pretendere che al centro dell'area svetti sempre Baroni, il quale di base deve fare il difensore. Quando il Bologna ha risolto l'equivoco tattico, aiutato dalla buona vena dei subentrati Galvani e Affuso (entrambi meriterebbero qualche chance in più) la gara ha preso un'altra piega.

Ma la cronaca non ci interessa. Occorre piuttosto guardare alle prospettive: confortante l'impegno di Incocciati e Türkyilmaz, e anche l'esito

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

REGGIANA-BOLOGNA: CHI L'HA DURA...

RISULTATI
29. giornata 5-4-1992

Ancona-Palermo	**1-1**
Bologna-Avellino	**2-2**
Brescia-Reggiana	**2-1**
Casertana-Cesena	**2-0**
Lecce-Udinese	**1-0**
Messina-Cosenza	**2-0**
Modena-Taranto	**1-0**
Padova-Venezia	**0-0**
Piacenza-Pescara	**2-2**
Pisa-Lucchese	**1-2**

PROSSIMO TURNO
30. giornata 12-4-1992 (ore 16)

Avellino-Modena (0-0)
Cesena-Pisa (1-2)
Cosenza-Padova (0-3)
Lecce-Ancona (1-2)
Lucchese-Brescia (2-2)
Palermo-Messina (0-0)
Pescara-Casertana (2-2)
Reggiana-Bologna (2-0)
Udinese-Piacenza (2-1)
Venezia-Taranto (1-1)

E QUELLO SUCCESSIVO
31. giornata 18-4-1992 (ore 16)

Ancona-Venezia (2-1)
Bologna-Udinese (0-4)
Brescia-Pescara (1-1)
Casertana-Lecce (2-2)
Cosenza-Cesena (0-1)
Messina-Lucchese (0-0)
Modena-Palermo (2-0)
Padova-Reggiana (1-1)
Piacenza-Pisa (0-0)
Taranto-Avellino (0-2)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Brescia	**36**	29	10	16	3	39	25	—8	15	7	7	1	24	13	14	3	9	2	17	13
Ancona	**36**	29	10	16	3	28	18	—7	14	9	4	1	21	9	15	1	12	2	7	9
Pescara	**35**	29	11	13	5	38	30	—8	14	7	7	0	23	10	15	4	6	5	15	19
Reggiana	**32**	29	10	12	7	28	24	—11	14	5	8	1	16	10	15	5	4	6	12	14
Pisa	**31**	29	9	13	7	34	27	—13	15	8	4	3	23	9	14	1	9	4	11	18
Bologna	**31**	29	11	9	9	30	27	—13	15	7	6	2	23	15	14	4	3	7	7	12
Udinese	**31**	29	8	15	6	28	26	—12	15	7	6	2	19	11	14	1	9	4	9	15
Cosenza	**31**	29	9	13	7	29	30	—12	14	8	5	1	17	7	15	1	8	6	12	23
Cesena	**29**	29	8	13	8	28	24	—14	14	7	6	1	16	6	15	1	7	7	12	18
Lucchese	**29**	29	7	15	7	25	25	—14	14	3	9	2	11	10	15	4	6	5	14	15
Messina	**28**	29	9	10	10	24	24	—16	15	8	5	2	18	8	14	1	5	8	6	16
Padova	**28**	29	6	16	7	24	24	—16	15	5	10	0	18	6	14	1	6	7	6	18
Piacenza	**27**	29	8	11	10	27	30	—17	15	6	5	4	18	15	14	2	6	6	9	15
Modena	**26**	29	9	8	12	26	33	—18	15	8	7	0	20	8	14	1	1	12	6	25
Palermo	**25**	29	7	11	11	32	34	—18	14	7	7	0	21	9	15	0	4	11	11	25
Taranto	**25**	29	6	13	10	20	25	—19	15	6	8	1	13	4	14	0	5	8	7	21
Venezia	**25**	29	5	15	9	24	29	—18	14	3	6	5	13	16	15	2	9	4	11	13
Lecce	**25**	29	8	9	12	26	34	—18	14	7	3	4	17	13	15	1	6	8	9	21
Casertana	**25**	29	5	15	9	22	32	—18	14	3	8	3	8	7	15	2	7	6	14	25
Avellino	**25**	29	6	13	10	25	36	—19	15	6	7	2	18	13	14	0	6	8	7	23

dell'impegno stesso. Considerato che Detari prevede di rientrare a Pescara, è bene che i due continuino a fare gol, fin da domenica prossima a Reggio.

Il derby al Mirabello apre una serie decisiva di confronti diretti. D'accordo, qualcuno può sostenere (e ha le sue buone ragioni) che le vere sofferenze si patiranno a Lecce, Venezia e Caserta, le ultime tre trasferte. Ci pare in ogni caso innegabile che il ciclo Reggiana (fuori), Udinese, Pescara (fuori) e Pisa sia la striscia decisiva del campionato.

Si tratta non solo di scontri diretti, ma in pratica di partite a eliminazione diretta. Seguendo il ragionamento fatto sopra, c'è un «campionato delle quarte»: cinque squadre per un posto, visto che il Cesena è lontano. E il Bologna ne incontra tre in un mese. Più importante non perdere a Reggio che a Pescara, visto che gli abruzzesi hanno un piede e mezzo in serie A. Chiudiamo con le traversie societarie. Scesi da tre a due i padroni (con benefici evidenti per tutti), sono arrivate le esternazioni del general manager Previdi a vivacizzare il piatto panorama di Casteldebole.

Prima domanda: perché è stato assunto Previdi? E poi una seconda: con quali compiti? Dice che questa squadra è stata fatta malissimo. Scusi, ma chi ha venduto a Gnudi e Gruppioni Incocciati e Baroni (ammesso e non concesso che le critiche fossero rivolte a loro)? Previdi, certo, da diesse napoletano.

E poi si può «picconare» una squadra che è oltretutto priva del suo elemento di maggior classe?

La sensazione è che Previdi stia per scendere dall'autobus.

Lasciando pochi rimpianti. □

SERIE B/I MARCATORI

COPPIA REGINA

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	12	6	6	5	7	1
Ganz	Brescia	12	7	5	8	4	2
De Vitis	Piacenza	11	4	7	9	2	3
Rizzolo	Palermo	11	6	5	8	3	1
Balbo	Udinese	10	2	8	9	1	2
Scarafoni	Pisa	10	4	6	7	3	5
Detari	Bologna	9	5	4	8	1	1
Pagano	Pescara	9	3	6	6	3	0
Provitali	Modena	9	4	5	6	3	5
Saurini	Brescia	9	6	3	6	3	0

I VOTI di Massimo Giacomini

10 Campilongo Di nuovo in vetta, di nuovo strepitoso. Con una doppietta degna del suo miglior periodo, stende il Cesena e riapre i conti in fondo alla classifica. È un campioncino dalle tante magìe ma gli è mancata la continuità di rendimento.

9 Sacchetti Doppietta, anche la sua, che fa riemergere dalla notte buia un Messina che avrebbe meritato tanto di più. Il potenziale tecnico è di alta classifica, ma probabilmente è mancato qualcosa in avvio di stagione. Bravo all'ex modenese e a tutti i peloritani.

8 Lucchese Bella squadra: da trasferta. Incredibilmente sciupa nel mitico Porta Elisa, ma quando si trova sui campi altrui fallisce poco o nulla. Con la vittoria sul Pisa si ricolloca in posizioni più consone, e non si sa mai che possa fare altre sorprese...

7 Stringara Gran gol, il suo. Rischia di affondare il Bologna e riscatta una stagione non proprio brillantissima. Il ritorno di Graziani nel panorama cadetto, viene bagnato da un pareggio importantissimo. Ora basta crederci, senza esitazioni, fino in fondo.

6 Moriero È il ragazzino salentino che sta salvando la baracca del Lecce. Nelle ultime partite è stato determinante, ha fatto cambiare spesso il volto di una squadra irriconoscibile. Se non altro, c'è la certezza che in seno ai giallorossi esiste un talento superbo.

5 Gandini Sul primo gol fa una dormita colossale. Il suo Piacenza pedala alla grande poi si fa raggiungere da un Pescara che, oggi più di ieri, sta dimostrando di essere una delle grandi favorite per la promozione. Piacenza sorprendente, ma l'attenzione dov'è?

4 Cosenza La mancanza di Marulla e Biagioni giustificano fino a un certo punto la debacle a Messina. Questa squadra aveva battuto con merito il Brescia capoclassifica, e coi siciliani doveva dimostrare di esserci col cuore e col cervello. Per ora, ha steccato.

3 Ciucci Sulle sfuriate iniziali del Brescia si fa gigante ma è in occasione del 2-1 delle rondinelle che fa la topica: cross da destra e lui va a farfalle permettendo a Luzardi di staccare e insaccare. Non è la prima volta che si fa beccare in defaillance.

2 Spagnulo Simonetta batte un calcio d'angolo alla Chiarugi e lui si fa la pennichella, probabilmente tradito dalla traiettoria furba e insidiosa. Per Russo è un gioco da ragazzi spingere la palla dentro, ma per lui sarebbe stato semplice essere un po' meno distratto...

1 Dell'Anno Non discutiamo (sia mai...) il valore del giocatore, ma contestiamo la sua espulsione: carattere sanguigno, d'accordo, ma un talento come lui, imprescindibile, non può mettere in difficoltà l'intera squadra. Domenica prossima, infatti, come farà l'Udinese?

Ancona 1 – Palermo 1

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 6, Lorenzini 6, Pecoraro 7, Mazzarano 6, Bruniera 5, Lupo 5,5, Gadda 5,5, Tovalieri 5 (69' Vecchiola n.g.), Ermini 6, Bertarelli 5,5 (76' Carruezzo n.g.). 12. Micillo, 13. Deogratias, 14. Sogliano. **All.:** Guerini.

PALERMO: Taglialatela 6, Incardona 6, De Sensi 6, Valentini 6, Fragliasso 6, Biffi 6, Bresciani 6,5 (86' Paolucci n.g.), Favo 6, Rizzolo 6 (90' Pullo n.g.), Centofanti 6, Cecconi 5. 12. Renzi, 13. Tarantino, 14 Galli. **All.:** Di Marzio 6.

Arbitro: Rosica 5,5.

Marcatori: 4' Ermini, 43' Rizzolo.

Ammoniti: De Sensi, Cecconi, Bruniera.

Espulsi: Bruniera, Di Marzio.

Spettatori: 10.589 (9.699 paganti + 890 abbonati).

Incasso: lire 190.669.377 (165.962.000 + 24.707.377 quota abbonati).

Telex: Partita nata e giocata sotto il segno del dramma che aveva colpito il tecnico Guerini. Almeno dall'Ancona. Subito in vantaggio, la formazione dorica è stata brava poi a non perdere colpi sotto l'aspetto psicologico e tecnico quando il Palermo (sul finire del primo tempo e parte del secondo) ha dominato le operazioni.

Bologna 2 – Avellino 2

BOLOGNA: Cervellati 5, Negro 5 (60' Affuso n.g.), Di Già 7, Evangelisti 5, Baroni 6, Villa 6,5, Mariani 4,5, Gerolin 5 (61' Galvani 6,5), Türkiylmaz 7,5, Incocciati 7, Troscè 5,5. 12. Pazzagli, 13. List, 15. Bonini. **All.:** Sonetti 5.

AVELLINO: Amato 6, Parpiglia 5, Gentilini 6,5, Celestini 6, Franchini n.g. (20' Parisi 6,5), Cuicchi 5,5, Fonte 5, Stringara 7, Bertuccelli 6,5, Battaglia 7 (23' De Marco n.g.), Esposito 6. 12. Ferrari, 15. Marasco, 16. Urban. **All.:** Graziani.

Arbitro: Rodomonti 5.

Marcatori: 7' Battaglia, 79' Incocciati rig., 80' Stringara, 83' Türkiylmaz.

Ammoniti: Parisi, Di Già.

Espulsi: Esposito, Mariani.

Spettatori: 13.254 (4.278 paganti + 8.976 abbonati).

Incasso: lire 269.045.383 (96.093.000 + 172.952.383 quota abbonati).

Telex: Esordio fortunato per Ciccio Graziani sulla panchina dell'Avellino. Ben disposta in campo, la squadra irpina ha imbrigliato l'attacco rossoblù. L'Avellino ha anche rischiato di vincere la partita, quando, a 10 minuti dal termine, ha messo a segno un gol su punizione con Stringara. Punto prezioso per il Bologna che rimane in corsa per la promozione.

Brescia 2 – Reggiana 1

BRESCIA: Cusin 6, Flamigni 7, Rossi 7, De Paola 7,5, Luzardi 6,5, Bonometti 7, Schenardi 5 (46' Merlo 6), Domini 7, Saurini 7, Giunta 6,5, Ganz 7 (92' Quaggiotto n.g.). 12. Vettore, 13. Masia, 16. Passiatore. **All.:** Lucescu 7.

REGGIANA: Ciucci 5,5, Paganin 6,5, Zanutta 5,5, Monti 6,5, Dominissini 6,5, Francesconi 6,5, Bertoni 7 (76' Altomare n.g.), Scienza 6,5, Ravanelli 7, Zannoni 6 (76' De Falco n.g.), Morello 6,5. 12 Pantanelli, 13. Airoldi, 14. Bertozzi. **All.:** Marchioro 6,5.

Arbitro: Cesari 7,5.

Marcatori: 27' Ganz rig., 31' Ravanelli, 67' Luzardi.

Ammoniti: De Paola, Luzardi, Zanutta, Ciucci, Ravanelli.

Espulsi: —

Spettatori: 8.028 (6.216 paganti + 1.812 abbonati).

Incasso: lire 163.921.847 (127.280.000 + 36.641.847 quota abbonati).

Telex: il Brescia parte a razzo, ma non riesce a sfruttare le occasioni che crea, fino alla mezz'ora, quando Ganz trasforma un rigore. Immediata la replica della Reggiana, in gol con Ravanelli, favorito da un'incertezza di Luzardi e Cusin. Lo stopper si fa perdonare nella ripresa realizza di testa il gol partita.

Casertana 2 – Cesena 0

CASERTANA: Bucci 5,5, Bocchino 6,5, Volpecina 7,5, Suppa 7, Monaco 7, Petruzzi 6,5 (54' Cristiano 6), Erbaggio 6, Manzo 5,5, Campilongo 8, Cerbone 6,5, (65' Fermanelli n.g.), Piccinno 6,5. 12 Grudina, 14. Signorelli, 15. Carbone. **All.:** Materazzi 6.

CESENA: Fontana 6, Destro 5,5, Pepi 6, Piraccini 7, Jozic 5,5, Marin 5, Teodorani 5,5, Leoni 5,5, Lerda 6, Lantignotti 5,5 (82' Masolini n.g.), Pannitteri 5,5 (46' Amarildo 6). 12. Dadina, 13. Barcella, 14. Turchetta. **All.:** Perotti 6.

Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli, 5,5.

Marcatore: 34' e 85' Campilongo.

Ammoniti: Petruzzi, Piraccini, Jozic, Marin.

Espulso: Marin.

Spettatori: 6.164 (1.281 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: lire 98.787.000 (31.787.000 + 67.000.000 quota abbonati).

Telex: dopo quattro mesi Campilongo, incontenibile, porta nuovamente la Casertana al successo casalingo. D'autore le due prodezze dell'attaccante. Cesena svogliato e mai veramente convinto di poter puntare alla vittoria.

Lecce 1 – Udinese 0

LECCE: Battara 6, Ferri 6,5, Amodio 6, Bellotti 6, Ceramicola 6, Benedetti 7, Moriero 7 (85' Morello n.g.), Alejnikov 6,5, Notaristefano 6, Maini 5,5 (65' Altobelli n.g.), Baldieri 6. 12. Gatta, 13. Biondo, 16. Pasculli. **All.:** Bigon.

UDINESE: Giuliani 6, Oddi 6, Rossini 5,5, Sensini 6,5, Calori 6, Mandorlini 6, Vanoli 5,5 (78' Marronaro n.g.), Marcuz 6, Balbo 5, Dell'Anno 6,5, Nappi 5 (70' Contratto n.g.). 12. Di Leo, 13. Pittana, 16. Rossitto. **All.:** Fedele.

Arbitro: Trentalange 6,5.

Marcatore: 72' Moriero.

Ammoniti: Moriero, Vanoli, Benedetti, Marcuz, Balbo, Amodio.

Espulsi: Mandorlini, Dell'Anno.

Spettatori: 3.761 (2.165 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 72.110.482 (38.824.000 +33.286.482 quota abbonati).

Telex: il Lecce riesce ad agganciare il vagone più affollato della Serie B con un gol d'un leccese purosangue, Checco Moriero. Udinese senza reazione finisce in nove per l'espulsione di Mandorlini e Dell'Anno.

Messina 2 – Cosenza 0

MESSINA: Simoni 6,5, R. Marino 7, Vecchio 7, Carrara 7, Miranda 6, De Trizio 7, Sacchetti 7,5, Ficcadenti 7, Protti 7 (70' Spinelli n.g.), Dolcetti 7 (76' Bonomi n.g.), Cambiaghi 7. 12. Oliviero. 13. Lampugnani, 15. Gabrieli. **All.:** Veneranda 7.

COSENZA: Zunico 4,5, F. Marino 5 (55' Maretti 5,5), Bianchi 5, Gazzaneo 5 (34' Signorelli 5,5), Napolitano 5,5, Deruggiero 5,5, De Rosa 5,5, Catena 5, Solimeno 4,5, Coppola 6, Compagno 4,5, 12. Graziani, 13. Losacco, 15. Aimo. **All.:** Reja 5.

Arbitro: Trentalange 6,5.

Marcatori: 25' e 82' rig. Sacchetti.

Ammoniti: Marino, Bianchi, Signorelli, Dolcetti.

Espulso: Zunico.

Spettatori: 7.402 (6.049 paganti + 1.353 abbonati).

Incasso: lire 134.934.634 (107.163.000 + 27.775.984 quota abbonati).

Telex: il Messina liquida con il più classico dei punteggi un Cosenza sotto tono e quasi privo di stimoli. Al gol iniziale di Sacchetti, gli uomini di Reja non hanno saputo contrapporre che due tiri dalla lunga distanza, prima che Zunico atterrasse Sacchetti provocando il rigore, trasformato dallo stesso ex modenese, e la sua espulsione.

Modena 1 – Taranto 0

MODENA: Lazzarini 6,5, Sacchetti 6, Cardarelli 6, Presicci 7, Circati 6,5, Voltattorni 7, Cucciari 6, Bergamo 7,5, Provitali 6, Caruso 5,5 (78' Dionigi n.g.), Caccia 6,5 (57' Cavaletti 6,5). 12. Meani, 13. Cucchi, 14. Vignoli. **All.:** Oddo 6.

TARANTO: Ferrarese 6,5, Cavallo 5,5, D'Ignazio 6, Marino 6, Brunetti 6, Enzo 5,5, Turrini 7, Ferazzoli 6 (68' Fresta n.g.), Lorenzo 5, Muro 6, Soncin 6,5. 12. Bistazzoni, 13. Mazzaferro, 14. Zaffaroni, 15. Camolese. **All.:** Vitali 6.

Arbitro: Sguizzato 5,5.

Marcatore: 18' Caccia.

Ammoniti: Cardarelli, Presicci, Bergamo, Brunetti, Enzo.

Espulsi: —

Spettatori: 3.720 (2.193 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: lire 88.812.277 (46.643.000 + 42.169.277 quota abbonati).

Telex: il Modena vince nella contestazione una gara che potrebbe rivelarsi decisiva nella corsa alla salvezza. Il pubblico si è scaraventato contro Oddo dopo la sostituzione di Caccia, beniemino dei tifosi gialloblù. Il Taranto recrimina per una sconfitta immeritata. L'arbitro Merlino è stato sostituito all'ultimo minuto da Sguizzato per un improvviso attacco influenzale.

Padova 0 – Venezia 0

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Rosa 6, Lucarelli 5, Nunziata 6, Ottoni 7, Zanoncelli 6; Di Livio 5, Fontana 5,5, Galderisi 4, Franceschetti 5 (83' Putelli n.g.), Montrone 5. 12. Dal Bianco, 13. Tentoni, 14. Ruffini, 15. Baldo. **All.:** Mazzia 5,5.

VENEZIA: Caniato 6,5, Costi 7, Poggi A. 6, Lizzani 6, Carillo 6, Bertoni 6; Poggi P. 5,5 (72' Rocco n.g.), Rossi 6, Simonini 5 (90' Clementi n.g.), Romano 7, De Patre 6,5. 12. Menghini, 13. Favaretto, 15. Paolino. **All.:** Zaccheroni 6,5.

Arbitro: Luci 6,5.

Ammoniti: Costi, Lucarelli, Lizzani, Carillo, Bertoni, Galderisi, Franceschetti, Ottoni, Montrone.

Espulsi: —

Spettatori: 12.353 (10.390 paganti + 1.963 abbonati).

Incasso: lire 227.103.000 (178.919.000 + 48.184.000 quota abbonati).

Telex: ennesimo pareggio in bianco del Padova, che non ha ancora vinto nel girone di ritorno e non segna più gol da 405'. Il Venezia, con il ritorno di Zaccheroni in panchina dopo l'esonero di Marchesi, ha giustificati motivi per rammaricarsi di non aver fatto bottino pieno nel 56° derby veneto.

Piacenza 2 – Pescara 2

PIACENZA: Gandini 6, Di Cintio 5,5, Di Bin 5,5, Papais 6,5, Chiti 6, Lucci 6, Di Fabio 5 (28' Brioschi 6,5), Madonna 6,5, De Vitis 6,5, Moretti 5,5 (54' Fioretti 6,5), Piovani 6,5. 12. Pinato, 13. Doni, 16. Cappellini. **All.:** Cagni.

PESCARA: Savorani 6, Camplone 6,5, Dicara 6, Ferretti 6, Righetti 6, Nobile 5,5, Pagano 6,5 (52' Sorbello 6,5), Gelsi 6 (88' Impallomeni n.g.), Bivi 6, Allegri 6, Massara 6,5. 12. Torresin, 14. Rosati, 14. Alfieri. **All.:** Galeone.

Arbitro: Bettin 6,5.

Marcatori: 8' Madonna, 22' Pagano, 60' Sorbello, 69' Fioretti.

Ammonito: Lucci.

Espulsi: —

Spettatori: 5.668 (3.095 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: lire 102.417.286 (60.326.000 + 42.091.286 quota abbonati).

Telex: Quattro reti ed equo pareggio al termine di una bella partita. Il Pescara ha disputato un ottimo primo tempo, nel quale ha dato spettacolo ed ha dimostrato di meritare il terzo posto in classifica. Nella ripresa il Piacenza è riuscito a reagire ed a raggiungere il pareggio con Fioretti, il cui ingresso in campo è stato determinante.

Pisa 1 – Lucchese 2

PISA: Spagnulo 5,5, Chamot 6, Fortunato 6, Marchegiani 5,5 (83' Martini n.g.), Taccola 6, Bosco 6, Rotella 6,5, Simeone 5,5 (67' Gallaccio n.g.), Scarafoni 6,5, Zago 6, Ferrante 6. 12. Polzella, 13 Dondo, 14 Fiorentini. **All.:** Castagner 6.

LUCCHESE: Landucci 7, Vignini 7, Tramezzani 7, Giusti 6,5, Delli Carri 6,5, Baraldi 6,5, Di Francesco 6 (89' Baldini n.g.), Monaco 6,5, Paci 6, Russo 6,5, Simonetta 6 (66' Di Stefano n.g.). 12. Quironi, 14 Sorce, 16 Barsotti. **All.:** Lippi 7.

Arbitro: Lanese 6,5.

Marcatori: 23' Russo, 33' Tramezzani, 60' Scarafoni rig.

Ammoniti: Taccola, Bosco, Scarafoni, Baraldi, Monaco, Di Francesco, Simonetta.

Espulsi: —

Spettatori: 10.186 (6.728 paganti + 3.458 abbonati).

Incasso: lire 261.983.158 (186.120.000 + 75.863.158 quota abbonati).

Telex: La Lucchese fa suo un derby non spettacolare ma combattutissimo, su un campo molto pesante. La squadra di Lippi, perfettamente disposta a centrocampo, assesta in dieci minuti l'uno-due decisivo; il forcing successivo del Pisa non basta a riequilibrare la situazione.

Sotto, Assennato (Nola) vola sul centrocampista Presicci

CRISI DEL GOL NEI CINQUE GIRONI

BOMBER IN CARESTIA

I due raggruppamenti di C1 i più colpiti dal fenomeno: lo scorso anno di questi tempi si contavano 103 reti in più

di Orio Bartoli

Non ci sembra di assistere a un campionato di C1 ricco di grossi contenuti tecnici e tanto meno spettacolari. Com'era prevedibile, fatte salve le immancabili eccezioni, il tatticismo finisce per avere riflessi perversi sulla qualità di gioco.

Mai visti così pochi gol: appena 746; 16 in meno del precedente record negativo (1979-80), addirittura 103 in meno del record opposto stabilito lo scorso anno. Fa da corollario un vero e proprio festival di gare finite senza reti o con un solo gol: gli 0-0 sono 116; gli 1-0 (o gli 0-1), 127. Ci sono squadre che si sono letteralmente specializzate nel risultato a occhiali: Nola e Perugia ne hanno collezionati 11; Vicenza e Acireale 10. Altre hanno fatto dell'1-0 la loro bandiera: prima fra tutte la Ternana, squadra che, stando al nome dei suoi giocatori, avrebbe dovuto segnare gol a grappoli. Delle sue 12 vittorie complessive l'undici rossoverde ne ha confezionate 11 con lo stesso punteggio: 1-0. Il calendario dell'ultima domenica di gare tra C1 e C2 ha proposto, insieme a qualche cosa come 14 derby regionali (5 nella sola Lombardia), 4 confronti diretti tra squadre di alta classifica. Due nel girone A della C1: Como-Monza e Spal-Vicenza. A Como è finita in parità, 1-1; a Ferrara l'undici estense ha ritrovato lo smalto delle giornate iniziali, battendo per 3-1 i veneti.

Sempre nel girone A da segnalare il disperato tentativo della Triestina di riagganciare la zona promozione: vincendo a Sesto San Giovanni ha ottenuto il quarto successo consecutivo.

Vedremo cosa accadrà domenica prossima quando ospiterà la Spal. Nel girone B sconfitta della capolista Ternana a Casarano.

Gli altri due confronti di vertice sono stati giocati in C2. A Fiorenzuola, ospite il Ravenna, risultato 0-0; a Trani, ospite la Vigor Lamezia, i padroni di casa hanno vinto nettamente: 3-1. Per l'undici pugliese potrebbe essere iniziata la fuga buona. Cambio della guardia al vertice del giorne B: dopo 24 gare utili consecutive, la Carrarese è stata sconfitta a Vasto e ha dovuto cedere la prima piazza al Montevarchi. □

LA SPAL VINCE IL BIG-MATCH DELLA C1

GIRONE A - **26. giornata:** Alessandria-Carpi 1-0; Chievo-Arezzo 0-0; Como-Monza 1-1; Massese-Empoli 0-0; Palazzolo-Pavia 1-1; Pro Sesto-Triestina 0-1; Siena-Casale 0-0; Spal-Vicenza 3-1; Spezia-Baracca Lugo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**35**	26	12	11	3	35	16
Monza	**33**	26	9	15	2	23	12
Como	**32**	26	11	10	5	25	14
Empoli	**31**	26	9	13	4	29	15
Vicenza	**30**	26	7	16	3	23	15
Triestina	**30**	26	9	12	5	23	19
Palazzolo	**26**	26	5	16	5	22	23
Spezia	**26**	26	6	14	6	22	24
Chievo Verona	**26**	26	6	14	6	26	29
Arezzo	**24**	26	7	10	9	22	25
Casale	**24**	26	5	14	7	15	19
Massese	**24**	26	7	10	9	22	30
Alessandria	**23**	26	5	13	8	22	29
Siena	**23**	26	4	15	7	16	26
Pavia	**21**	26	5	11	10	15	24
Carpi	**21**	26	6	9	11	15	22
Baracca Lugo	**20**	26	5	10	11	21	30
Pro Sesto	**19**	26	4	11	11	17	21

MARCATORI: **9 reti:** Gori (Chievo, 1 r.).**8 reti:** Caruso (Baracca Lugo); Bottazzi, Zamuner (Spal, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (27. giornata, 12-4-1992, ore 16,00): Arezzo-Spezia, Baracca Lugo-Chievo Verona, Carpi-Massese, Casale-Alessandria, Empoli-Pro Sesto, Vicenza-Palazzolo, Monza-Siena, Pavia-Como, Triestina-Spal.

GIRONE B - **26. giornata:** Barletta-Siracusa 1-1; Casarano-Ternana 1-0; Chieti-Nola 2-0; Fano-Acireale 3-2; Fidelis Andria-Licata 1-1; Giarre-Ischia I. 0-0; Monopoli-Sambenedettese 1-0; Perugia-Salernitana 1-0; Reggina-Catania 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**34**	26	12	10	4	19	11
Perugia	**33**	26	11	11	4	23	11
Fidelis Andria	**30**	26	9	12	5	24	19
Catania	**28**	26	11	6	9	23	21
Ischia I.	**26**	26	6	14	6	21	21
Giarre	**26**	26	9	8	9	20	18
Casarano	**26**	26	9	8	9	15	14
Nola	**25**	26	6	13	7	14	15
Sambened.	**25**	26	7	11	8	20	20
Licata	**25**	26	8	9	9	20	21
Acireale	**25**	26	6	13	7	19	20
Barletta	**25**	26	5	15	6	19	20
Salernitana	**24**	26	8	8	10	18	21
Chieti	**24**	26	5	14	7	15	16
Reggina	**24**	26	8	8	10	21	24
Siracusa	**23**	26	6	11	9	20	30
Monopoli	**23**	26	7	9	10	15	21
Fano	**22**	26	5	12	9	22	25

MARCATORI: **10 reti:** Hubner (Fano, 2 r.).**9 reti:** Insanguine (F. Andria, 1 r.); Buoncammino (Giarre, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (27. giornata, 12-4-1992, ore 16,00): Acireale-Monopoli, Catania-Casarano, Ischia I.-Perugia, Licata-Reggina, Nola-F. Andria, Salernitana-Chieti, Samb.-Fano, Siracusa-Giarre, Ternana-Barletta.

Immagini da Chieti-Nola 2-0: sopra, il primo gol di Sgherri, autore di una doppietta; a destra, Chiesa (Chieti) affrontato da Armenise

ALLA SCOPERTA DELLA RIVELAZIONE SARDA

IL TEMPIO DEL PALLONE È A PAUSANIA

L'anno scorso gli azzurri si salvarono in extremis, oggi sono ai vertici del girone A della C2. Nel cocktail-promozione, l'esperienza di Ennas e Pari, la grinta di Sanna e il talento di Gambino

Re delle outsider, principe di Sardegna. È il Tempio Pausania, in piena corsa per la promozione in C1 e prima squadra sarda dopo il Cagliari e in lotta contro un'Olbia incontrata proprio domenica in campionato. Nel girone A della C2, in mezzo a una concorrenza ricca di squadre dall'illustre passato calcistico e di squadre che nell'estate scorsa non fecero mistero delle loro ambizioni, è salito alla ribalta del campionato questo Tempio, squadra che appena quattro anni fa raggiunse, per la prima volta nella sua storia, il calcio professionistico. Un'autentica sorpresa, un exploit realizzato all'insegna della modestia e dell'umiltà.

Nell'estate scorsa non c'era nessuno disposto a scommettere sulle sue possibilità. Nel campionato precedente infatti il Tempio si era salvato dalla retrocessione grazie alla miglior differenza reti e maggior numero di gol segnati rispetto a Cecina e Montevarchi (poi ripescate); la successiva campagna acquisti non aveva suscitato entusiasmi; ad alimentare ancor più lo scetticismo ci fu la scelta del tecnico: Mauro Della Bianchina, esordiente su una panchina professionistica. Tutti tasselli, insomma, orientati al pessimismo. Invece il Tempio di oggi tormenta i sonni di tutte le squadre del girone che puntano alla C1.

La filosofia tattica di Della Bianchina si ispira alla logica più semplice: cercare cioè di togliere all'avversario l'inizia-

A destra, Roberto Ennas, 31 anni, bomber del Tempio. Giocatore di grande esperienza, è il più rappresentativo della squadra sarda. Sotto, il centrocampista Collevecchio, classe 1967

VA ALL'OLBIA IL SUPER DERBY DEL GIRONE A DELLA C2

GIRONE A - **28. giornata:** Aosta-Lecco 0-0; Centese-Valdagno 0-0; Cuneo-Virescit 1-0; Fiorenzuola-Ravenna 0-0; Leffe-Ospitaletto 2-1; Legnano-Mantova 1-3; Novara-Trento 0-0; Solbiatese-Pergocrema 0-2; Suzzara-Varese 1-1; Tempio-Olbia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**36**	28	11	14	3	33	21
Fiorenzuola	**34**	28	10	14	4	28	16
Leffe	**33**	28	10	13	5	33	19
Tempio	**33**	28	13	7	8	27	23
Varese	**31**	28	7	17	4	25	19
Trento	**30**	28	9	12	7	20	19
Mantova	**30**	28	9	12	7	34	28
Ospitaletto	**30**	28	9	12	7	28	24
Solbiatese	**29**	28	7	15	6	20	23
Olbia	**28**	28	6	16	6	17	17
Lecco	**28**	28	8	12	8	20	20
Virescit	**27**	28	7	13	8	24	24
Aosta	**27**	28	7	13	8	24	25
Novara	**27**	28	10	7	11	27	29
Pergocrema	**26**	28	6	14	8	26	25
Centese	**26**	28	5	16	7	17	20
Valdagno	**25**	28	6	13	9	16	23
Suzzara	**24**	28	6	12	10	15	26
Cuneo	**23**	28	5	13	10	13	28
Legnano	**13**	28	3	7	18	17	35

MARCATORI: **11 reti:** Girelli (Aosta).**10 reti:** Pompini (Fiorenzuola, 3 r.); Rusconi (Ospitaletto); Mosele (Varese, 3 r.).

PROSSIMO TURNO (29. giornata, 12-4-1992, ore 16,00): Centese-Tempio, Cuneo-Leffe, Lecco-Ravenna, Mantova-Fiorenzuola, Olbia-Solbiatese, Pergocrema-Legnano, Trento-Ospitaletto, Valdagno-Novara, Varese-Aosta, Virescit-Suzzara.

GIRONE B - **28. giornata:** Avezzano-Civitanovese 0-0; Castelsangro-Pontedera 1-1; Cecina-Rimini 1-1; Lanciano-Vis Pesaro 0-0; Ponsacco-Gubbio 2-0; Montevarchi-Giulianova 2-0; Prato-Pistoiese 0-0; Teramo-Francavilla 1-1; Vastese-Carrarese 2-0; Viareggio-Poggibonsi 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**38**	28	12	14	2	30	14
Carrarese	**37**	28	12	13	3	28	15
Rimini	**36**	28	13	10	5	31	11
Pistoiese	**34**	28	11	12	5	32	19
Vis Pesaro	**34**	28	10	14	4	24	15
Viareggio	**33**	28	9	15	4	31	14
M. Ponsacco	**31**	28	9	13	6	22	22
C. Di Sangro	**30**	28	8	14	6	27	23
Cecina	**28**	28	7	14	7	22	24
Prato	**26**	28	9	8	11	29	30
Francavilla	**26**	28	5	16	7	23	26
Poggibonsi	**26**	28	8	10	10	20	23
Civitanovese	**26**	28	6	14	8	16	20
Vastese	**26**	28	6	14	8	20	25
Avezzano	**25**	28	7	11	10	23	28
Teramo	**23**	28	4	15	9	21	30
Pontedera	**23**	28	4	15	9	18	30
Lanciano	**21**	28	4	13	11	14	24
Giulianova	**19**	28	6	7	15	16	36
Gubbio	**18**	28	3	12	13	10	28

MARCATORI: **17 reti:** D'Ottavio (Castel di Sangro, 2 r.).**12 reti:** Rossi (Prato, 4 r.).

PROSSIMO TURNO (29. giornata, 12-4-1992, ore 16,00): Carrarese-Castel Di Sangr, Civitanovese-Cecina, Francavilla-Montevarchi, Giulianova-Prato, Gubbio-Avezzano, Pistoiese-Viareggio, Poggibonsi-Mob. Ponsacco, Pontedera-Teramo, Rimini-Lanciano, Vis Pesaro-Vastese.

GIRONE C - **28. giornata:** Altamura-Juve Stabia 1-0; Astrea-Cerveteri 1-1; Battipagliese-Bisceglie 1-3; Catanzaro-Lodigiani 2-1; Formia-Potenza 1-1; Matera-Savoia 1-1; Molfetta-Latina 1-0; Sangiuseppese-Campania P. 3-1; Trani-Vigor Lamezia 3-1; Turris-Atl. Leonzio 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	**36**	28	12	12	4	35	17
Lodigiani	**33**	28	9	15	4	25	15
Potenza	**33**	28	8	17	3	21	15
Catanzaro	**32**	28	9	14	5	25	16
Sangiusepp.	**32**	28	9	14	5	19	15
Altamura	**32**	28	9	14	5	26	18
Vigor Lamezia	**31**	28	10	11	7	39	26
Matera	**30**	28	9	12	7	21	19
Atl. Leonzio	**28**	28	9	10	9	24	25
Savoia	**28**	28	5	18	5	24	23
Turris	**28**	28	8	12	8	23	32
Bisceglie	**27**	28	6	15	7	22	20
Astrea	**27**	28	7	13	8	27	28
Formia	**26**	28	8	10	10	23	26
Latina	**25**	28	9	7	12	21	31
Battipagliese	**25**	28	7	11	10	23	27
Juve Stabia	**24**	28	7	10	11	15	19
Cerveteri	**23**	28	3	17	8	21	27
Molfetta	**23**	28	6	11	11	14	27
Campania P.	**17**	28	2	13	13	14	36

MARCATORI: **12 reti:** Cancellato (Altamura, 1 r.).**10 reti:** Mollica (Catanzaro); Sarnelli (Formia, 2 r.); Intrieri (Vigor Lamezia, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (29. giornata, 12-4-1992, ore 16,00): Atl. Leonzio-Matera, Bisceglie-Turris, Campania P.-Molfetta, Catanzaro-Formia, Cerveteri-Altamura, Juve Stabia-Astrea, Latina-Trani, Lodigiani-Vigor Lamezia, Potenza-Sangiuseppese, Savoia-Battipagliese.

Sotto, Mauro Della Bianchina, allenatore del Tempio; in basso, da sinistra, i centrocampisti Gambino, classe '67, e Sanna, '69

UN MISTER CHE VIAGGIA FORTE

DELLA BIANCHINA VA... IN FERRARI

È alla prima esperienza da allenatore di squadra professionistica. In precedenza Mauro Della Bianchina, 38 anni, una discreta carriera da giocatore (alcune stagioni nel Genoa tra B e A, il suo fiore all'occhiello), aveva allenato per tre anni il Savona. Nella stagione calcistica 1990-91 è stato all'Alessandria come secondo di Sabadini e dal presente torneo siede sulla panchina del Tempio.

«Un'esperienza entusiasmante» dice *«anche se ovviamente non è il caso di farci soverchie illusioni. La società è buona, la squadra niente male. Basta guardare la classifica».*

— Quali sono i suoi punti di forza?

«Indubbiamente le buone qualità tecnico-tattiche di diversi giocatori, ma un elemento a mio avviso fondamentale è la professionalità. Tra i ragazzi non ci sono rivalità, sono tutti legati da sincera amicizia. E danno tutti il meglio di se stessi».

— Il fatto di trovarvi ai primissimi posti della classifica può creare qualche problema di ordine psicologico?

«Per ora assolutamente no. Anzi! Genera maggiori stimoli, spinge a dare ancora di più. E poi la prospettiva di una promozione non può che avere riflessi decisamente positivi».

— Squadra maramalda in casa, impacciata in trasferta. Perchè?

«È fatta sostanzialmente di giovani quindi è molto sensibile alla platea. Quando giochiamo in casa il pubblico fa da dodicesimo giocatore».

tiva del gioco. E per farlo piazza uno dei pezzi migliori della squadra, l'incontrista Sanna (22 anni; si dice interessi molto al Cagliari), sul regista o comunque sull'uomo di maggior spicco nella costruzione del gioco della formazione avversaria. L'azione di copertura è completata con due marcatori a uomo, Trovalusci sulla punta esterna e Pari su quella centrale; tutti gli altri componenti il pacchetto arretrato, compreso il portiere Chimenti, sono giovani e giovane è il centrocampo con i suoi Sanna di cui abbiamo detto, Pandullo, terzino fluidificante, Gambino, regista, Collevecchio, tornante, Felici interno di spola. In trincea, una punta centrale, Padella, 25 anni, e una esterna, «l'immenso», a Tempio lo definiscono così, Ennas, trentun anni, l'uomo in più della squadra, l'attaccante che fa la differenza. In definitiva due anziani, Pari in difesa ed Ennas in attacco, a far da chioccia e tanti giovani.

Un Tempio che è partito con il piede giusto sia in casa (vedi vittorie con Legnano e Ospitaletto) che fuori (per tutti il successo di Valdagno e il pari di Solbiate Arno) ma che a un certo punto sembrò perdere qualche cosa dello smalto iniziale, soprattutto per la pochezza dei risultati ottenuti in trasferta. Tuttavia davanti al proprio pubblico il Tempio è sempre stato continuo, ha centrato sette vittorie consecutive, tra la nona e la ventesima giornata. Poi lo 0-0, unica gara nella quale la squadra non sia riuscita ad andare a rete, con il Valdagno, ma subito altre vittorie, vittorie «pesanti»: Solbiatese prima, Ravenna poi.

In zona offensiva gli uomini più incisivi sono Ennas, Gambino e Sanna, ma si fa vedere anche il difensore Pari e, quando gioca, un giovane agile e tecnicamente bravo, Pau, l'alternativa di Padella, numero nove fisicamente ben messo, attaccante d'urto. Della Bianchina impiega l'uno o l'altro dei due così diversi attaccanti centrali a seconda delle caratteristiche delle squadre avversarie.

Orio Bartoli

Cantarutti in primo piano e, sotto, ai tempi dell'Atalanta

CANTARUTTI ANCORA SULLA BRECCIA A 34 ANNI

CUORE DI BOMBER

Gioca nel Breno, girone B dell'Interregionale, lotta con la consueta tenacia per evitare la retrocessione. Il ricordo più bello: i gol segnati allo Sporting Lisbona con l'Atalanta nei quarti di finale di Coppa Coppe '88

Due anni di sofferenze, paure, tormenti e speranze. Dopo quei due anni Aldo Cantarutti, classe '58, attaccante, una carriera snodatasi tra Torino, Monza, Lazio, Pisa, Catania, Ascoli, Atalanta, Brescia e Vicenza, 95 presenze in Serie A, 175 in B, 29 in C, 77 gol in gare di campionato, è tornato a giocare. Dai grandi proscenii del calcio professionistico all'Interregionale, nel Breno 90, ma poco importa: per lui era ed è fondamentale essere tornato a giocare.

Un serio infortunio al tendine di Achille del piede destro sembrava averlo messo fuori gioco. Ma Cantarutti, un marcantonio alto un metro e 87, peso 82 chili, forte, robusto, una vera e propria roccia, uomo di grande carattere, non si è mai voluto arrendere. Nemmeno dopo l'esito tutt'altro che esaltante di un primo intervento chirurgico subito in Svezia. Sei mesi dopo Cantarutti tornò nel paese del suo ex compagno di squadra e grande amico Stromberg e si fece operare di nuovo. Stavolta con esito ben diverso. Tuttavia i suoi tormenti non erano ancora finiti.

«Purtroppo i medici della mia società di allora, il Vicenza» racconta, *«dissero che non avrei potuto riprendere l'attività agonistica. In Svezia invece erano di parere diverso e così decisi di giocare ancora. Un po' per quella passionaccia che avevo nel sangue, un po' per sfida a quanti mi volevano mettere anzitempo in pantofole».* Nel novembre scorso tutto faceva pensare che il «Canta» avrebbe ripreso con il Corbetta, la squadra presieduta dal comico Ezio Greggio, ma furono voci senza seguito.

«In effetti» prosegue Cantarutti *«tra il signor Greggio e me qualche colloquio c'è stato, ma senza esito, così quando a dicembre mi si è offerta l'opportunità di giocare per il Breno, una squadra che in Interregionale aveva problemi di classifica, ho deciso di accettare».*

Poco meno di due anni di assenza dai campi di calcio e Cantarutti torna in campo.

«Purtroppo non sono ancora riuscito a dare alla squadra quel contributo di gioco e di gol che dirigenti, allenatore, colleghi e pubblico si aspettavano e che io stesso mi auspicavo. Credo di aver sperimentato sulla mia pelle che più si scende nella scala dei valori calcistici e più difficoltà si trovano. Nonostante l'impegno siamo sempre più immersi nei problemi di bassa classifica. Nei due mesi che ci separano dalla fine del campionato farò tutto quello che è nelle mie possibilità per far tornare il sorriso sui volti dei nostri supporter».

Non è certo la volontà che gli manca, come del resto non gli era mai mancata. Di Cantarutti giocatore ai massimi livelli ricordiamo la grande generosità, l'impegno, la serietà professionale. Di Cantarutti-uomo ricordiamo la purezza d'animo, la bontà e l'amore per il prossimo. Purtroppo gli sarà difficile risollevare questo Breno che stenta terribilmente a battere le vie del gol.

— Altri due mesi con il Breno e poi?

«Chiuderò definitivamente con il calcio giocato per provare a fare l'allenatore. Senza illusioni, con grande realismo. Frequenterò il Supercorso di Coverciano, farò le prime esperienze. Se saranno incoraggianti, se constaterò di avere qualità e mentalità giuste per ottenere buoni risultati, cercherò di andare avanti. Viceversa dedicherò ogni attenzione alla mia azienda». Si occupa di sedie. Un'azienda che gli dà le sue brave soddisfazioni sia sotto il profilo economico che sotto quello morale. Ma torniamo al calcio. Dei suoi allenatori e dei suoi compagni di squadra non fa distinzioni. *«Da tutti ho imparato qualche cosa. Ovviamente ho avuto allenatori e compagni di squadra ai quali mi sono sentito più vicino rispetto ad altri, ma è proprio per il fatto che da tutti ho appreso qualche cosa che preferisco non fare nomi. Di veramente bravi professionalmente e umanamente ne ho avuto così tanti che sicuramente ne dimenticherei qualcuno. Una nota particolare per Stromberg. Con lui i rapporti sono andati ben oltre l'attività professionale: abbiamo infatti stabilito un solido, grande legame di amicizia. Ricordi sul campo? Tanti, belli come la tripletta in casa del Verona campione d'Italia o i gol (uno all'andata e uno al ritorno) contro lo Sporting Lisbona nei quarti di Coppa Coppe '88».*

o. b.

Roberto Baggio

AI PIEDI DI BAGGIO PER MANDARE IN VISIBILIO I TIFOSI. AI VOSTRI PIEDI PER IL CALCIO.

L'ESCLUSIVO SISTEMA
A DOPPIA AZIONE
PER MIGLIORARE
IMPATTO E PROPULSORE
ED AUMENTARE
LA SICUREZZA.
DOUBLE ACTION

DIADORA
FORNITORE UFFICIALE
DELLA FEDERAZIONE
E DELLE SQUADRE
NAZIONALI DI CALCIO

IL DISCO/COUNTRY MUSIC

ALLE RADICI DELL'EPOPEA AMERICANA

Una raccolta antologica ripropone i migliori brani del genere. Molte le influenze irlandesi, scozzesi, messicane e francesi. Quasi uno specchio sonoro della storia sociale statunitense

di Alessandro Rosa

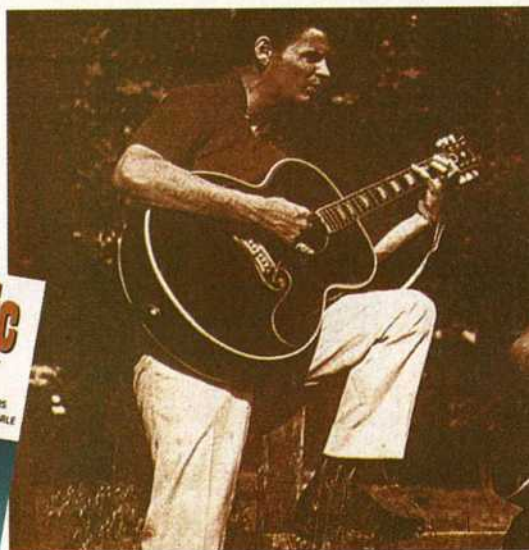
Si fa presto a liquidare la musica country come un prodotto da cowboy. Hanno forse ragione gli americani a considerare la canzone italiana una questione circoscritta ai mandolini napoletani e poco più? I suoni di tutto il mondo viaggiano più veloci dei turisti eppure certe barriere culturali non cedono. Proprio la lunga storia di questo filone sonoro americano dimostra quanto il country si sia arricchito di continue contaminazioni, sempre di matrice folk. Uno specchio sonoro della stessa storia sociale degli Stati Uniti. Ai suoni irlandesi e scozzesi dei monti Appalachi si sono via via aggiunti tratti blues, messicani, francesi (il cajun), swing, rock.

In Italia a più riprese si sono realizzate collane antologiche per presentare l'universo country. Tentativi per diversi aspetti poco produttivi. Soprattutto perché l'obiettivo era di aprire un mercato, forzando a volte criteri e metodi di sistemazione storica e stilistica.

Un interessante nuovo tentativo è «Country Music» (Rca/ Bmg Ariola, 2 Cd). Con 46 brani, suddivisi dal curatore Max Stèfani in 6 sezioni, si riesce a superare brillantemente il noviziato country.

Altri pregi: la presentazione di artisti non solo commerciali, la sottolineatura delle radici insieme ai diretti sviluppi moderni e rock, lo spazio alle nuove voci.

Nella prima sezione, «Gli inizi», spiccano *Stories we could tell* con gli Everly Brothers, *Nine pound hammer* dove l'abilità chitarristica di Chet Atkins è unita a quella di Merle Travis, *Orange blossom special* di un maestro come Bill Monroe. La nota *I'm movin on* di Hank Snow apre la seconda sezione, «Il periodo classico», che si distingue per le belle interpretazioni femminili di Patsy Cline, Loretta Lynn e Dolly Parton. In più: *I just found out* di Johnny Burnett e *In the ghetto* di Merle Haggard chiariscono bene le fonti di quel furbastro di Presley.

Nel gruppo degli «Outlaws», gli oppositori alla commercializzazione banale del country, emerge la straordinaria *Durango* di John Stewart e *When you're hot* di Jerry Reed. Nelle altre tre sezioni («Ritorno alla tradizione», «Le

È NATO JUNIOR

È in edicola «Hurrà Junior», supplemento di «Hurrà Juventus» per gli under 14. All'interno le attività giovanili, giochi e un fumetto. La copertina è un adesivo

TOMBA UGOLA D'ORO

Spenti i riflettori sulla stagione agonistica, Tomba, Accola, Compagnoni, Ghedina e gli altri del Circo Bianco sono di nuovo scesi in... pista, questa volta nelle vesti di cantanti. Il brano, inciso su cassetta, si intitola *He is a Champion*, ed è distribuito dalla Blu Italia, una associazione umanitaria. Il ricavato verrà interamente devoluto alla UILDM, Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (fotoGS)

Alcuni grandi interpreti del jazz. A fianco da sinistra, Willie Nelson e Steve Earle. Sotto, Everly Brothers e la copertina del CD. La raccolta contiene alcuni dei migliori brani di tutti i tempi

nuove voci», «L'incontro con il rock») si segnalano gli Asleep at the Wheel con il loro originale uso dello swing, l'ironia di Wainwright Loudon III, la dylaniana *You angel you* degli Alpha Band (furono anche compagni in tournée del celebre cantautore), lo stile New Orleans di Jo El Sonnier, l'anima sudista degli Lynyrd Skynyrd. □

Arthur Rubinstein **Autobiografia** Gli anni della maturità Flavio Pagano ed., Pagg. 600, L. 70.000.

IL LIBRO/RUBINSTEIN

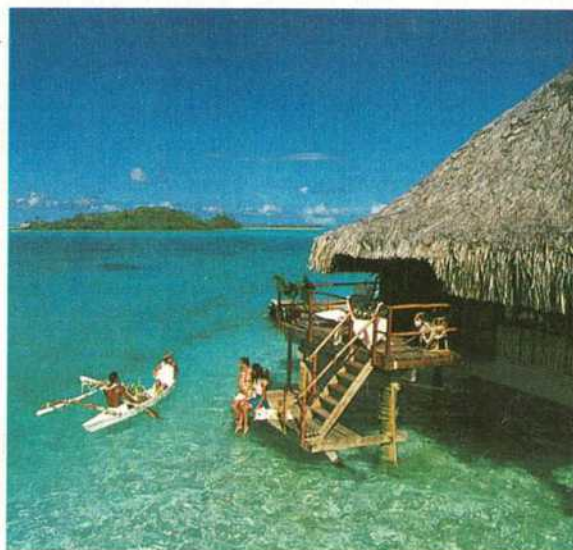
AUTOBIOGRAFIA

Le autobiografie che diventano libri riguardano in genere personaggi dall'esistenza non certo banale. Vittime da romanzo. Ma questa del pianista Arthur Rubinstein lo è particolarmente. Magari qualche narratore avesse elaborato una trama così avventurosa, fascinosa, complessa! Questo volume è la seconda puntata, quella che riguarda gli anni della maturità, dal periodo della rivoluzione russa (quando il musicista dovette lasciare la sua Polonia) ai suoi novant'anni. Una cavalcata nel bel mondo di questo secolo vista con gli occhi di un concertista tra i più acclamati e apprezzati del mondo, dallo stile teatrale, deciso, dai movimenti plastici e rapidi. Una lettura piacevole, scorrevole, avvincente per i mille incontri ed episodi curiosi. Su tutto aleggia la musica, una dea protettrice che lo toglie sempre d'impiccio. Come quando all'ingresso negli Stati Uniti la lettera di un ambasciatore americano suo ammiratore gli apre le porte sbarrate da un feroce doganiere; come quando in viaggio su una nave con il figlio malato e fabbricitante trova la disponibilità di un medico che vuole sdebitarsi della tanta felicità provata nell'ascoltarlo in concerto.
A rendere ancora più l'atmosfera tipica del romanzo c'è l'assenza di date. Il periodo in cui si svolge l'azione lo si intuisce dai particolari che Rubinstein inserisce nel racconto. Una scelta che rende la lettura più affascinante, un'impressione di irrealtà e che forse permette all'autore qualche libertà di movimento e di ricordo.
I musicologi alla tedesca rimarranno forse delusi, poiché i ragionamenti musicali non sono molti. Anzi non spiega le ragioni di alcune sue scelte di programma, di certe sue predilezione e certi suoi rifiuti. Comunque assieme a molti famosi attori e personaggi dello spettacolo, di tutti i principi regnanti della Terra, ci sono anche molti suoi colleghi e compositori. E poi tante avventure galanti. Raccontate da gentiluomo: grandi particolari nella fase di corteggiamento. Quello che segue ognuno lo può immaginare. Gran personaggio Rubinstein, sul palco di teatro e su quello della vita. Ha avuto un' esistenza fortunata e lui ne era conscio, mai un lamento anche quando ha passato in semicecità gli ultimi anni.

a.r.

IL VIAGGIO/MICRONESIA

UN PARADISO INEDITO

Il nome Micronesia, piccole isole, viene spesso associato a Polinesia. Queste due mete del Pacifico posseggono molte caratteristiche comuni, il clima tropicale, il mare incontaminato, le spiagge di ogni tipo, ma anche qualche differenza. Prima di tutto le dimensioni. L'area della Micronesia è vasta quanto gli Stati Uniti e si compone di 2.141 isole, meno di cento

delle quali sono abitate. Un angolo di mondo dunque parzialmente incontaminato, caratterizzato da un turismo meno mondano e sofisticato rispetto a quello della Polinesia. È una zona ancora per molti aspetti da scoprire, in grado di offrire suggestioni diverse da un'isola all'altra. La repubblica di Palau (o Belau), 350 isolette su un territorio di 350 chilometri, offre da sola una esauriente esperienza della vita micronesiana in tutti i suoi aspetti. Vegetazione lussureggiante, giardini galleggianti, veri e propri funghi verdi che si innalzano sul mare azzurro. Caratteristiche di Palau i «Bai» case dai tetti spioventi, gli «story board», tavolette di legno scolpite che descrivono scene di vita locale, il «dugong», una foca che i sub fortunati possono facilmente incontrare.
La Micronesia è la destinazione ideale per gli amanti della natura, per chi da una vacanza si aspetta relax e tranquillità. Il mare rappresenta un paradiso per i patiti dell'immersione, con 1.500 specie diverse di pesci tropicali e tartarughe gigantesche, 700 coralli diversi e tanti anemoni di mare. Oltrettutto non è necessario avere un'esperienza vastissima per godere lo spettacolo offerto dai fondali, perché già a pochi metri la vegetazione abbonda. Il prezzo è abbordabile. Due le combinazioni offerte dall'agenzia Squirrel di Milano (tel. 02/7381942). Il programma base, che comprende volo A/R da Milano via Hong Kong per Koror e pernottamento per sette notti al Palau Pacific Resort, costa 3.450.000. Il viaggio Economy fa risparmiare solo poco più di centomila lire. La partenza è da Roma.

l. v.

PALESTRA

MERCATINO

☐ **CERCO** buon prezzo annuario calcio mondiale di S. Lo Presti 90/91; inni nazionali originali e/o registrati di manifestazioni sportive con altri in mio possesso. **Alessandro Niccolai Loc. Ghiaccioni 30/6, 57025 Piombino (Li).**

☐ **CERCO** Guerini anni 77-78-79-80; film del campionato 84/85, 81/82, 82/83 (fascicoli dal n° 1 al 13), 83/84 nn° 8-26-27-30. **Rosario Ruggiero, v. S. Giovanni 18, 12035 Racconigi (Cn).**

☐ **VENDO** in blocco 50 biglietti campionato di Milan ed Inter; vendo o scambio biglietti di coppa squadre italiane; inviare bollo per elenco. **Alessandro Macchi, v. Linda Malnati 1, 20148 Milano.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'uno più spese spedizione giubbotto Lecce e maglia nazionale olandese-Adidas del concorso Ferrero, taglia L. **Andrea Alberti, v. S. Zeno 7, 37011 Bardolino (Vr).**

☐ **CERCO** n° di Gennaio periodico napoletano «Il Chiaianese», eventuale scambio con libro su Maradona. **Titina Rusciano, v. Toscanella 183, 80145 Napoli.**

☐ **CERCO** figurine calciatori raccolte: «Campionato d'Italia 89/90' ed. Italia e Italy, «Campioni e campionato 90/91' ed. De Agostini. **Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.**

☐ **VENDO** L. 65000 compreso spedizione maglia e pantaloncino del Tottenham-Hummel 1990, taglia 42-44. **Ivano Leva, v. Fusaro 264, 80070 Torregavata (Na).**

☐ **VENDO** maglie originali di: Verona-Ricoh 86/87 indossata da Elkjaer; della Fiorentina-Opel 84/85 di Antognoni autografata; Venezia-Emmezeta e Catanzaro 69/70; inviare bollo per risposta. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** L. 12000 l'uno gagliardetti squadre C1 e C2, Interregionale e dilettantistiche; inviare bollo per risposta. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.**

☐ **CERCO** biglietti gare: Juve-Austria Vienna, Juve-Barcelona, Roma-Anderlecth, Roma-Brondby, Roma-Monaco, Doria-Panathinaikos e Genoa contro Oviedo e Liverpool; eventuali scambi biglietti coppe. **Davide Montini, c.so Belgio 172, 10153 Torino.**

☐ **CERCO** ogni genere di materiale sull'Irlanda ed irlandesi; sciarpa originale e biglietti Notts County. **Andrea Casadei, v. Bruno Buozzi 28, 47034 Forlimpopoli (Fo).**

☐ **DESIDERI** notizie qualsiasi sul calcio mondiale e statistiche, scrivimi. **Andrea Marconcini, p.zza Giovine Italia 5, 57126 Livorno.**

☐ **VENDO** L. 6000 l'una squadre subbuteo: Doria, Brasile, Juve, Perù, Francia, Aston Villa, Inter, Foggia, Inghilterra, Torino, Italia, Celtic, Polonia, Uruguay, West Ham; L. 5000 accessori subbuteo. **Simone Ilari, v. Pio Emanuelli 31, pal. 51, 00143 Roma.**

☐ **HUMOR** calcio, mostra umoristica sul calcio, cerca vecchi disegni umoristici e vignette sui campionati di calcio per esposizione nazionale. **Angelo Prosciutti, v. Flaminia Vecchia 699, Roma.**

☐ **VENDO** distintivi metallici e in stoffa di club italiani, inglesi, russi, spagnoli, scozzesi, polacchi, e gagliardetti di tutta Europa; chiedere lista. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **VENDO** L. 20000 tutto quello che riguarda il vostro segno zodiacale: numeri, colori, metalli favorevoli; inviare segno zodiacale e indirizzo. **Francesco Mandiello, v. Montalbino 10' Coop Incontro 76', 84014 Nocera inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** L. 200000 tuta originale Juventus, taglia L, mai usata; L. 50000 l'una maglie ufficiali di: Italia, Brasile, Urss e Germania. **Alberto Latorre: v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** numerosi nuovi distintivi italiani: 10 per L. 56.000, venti per L. 107.000, disponibile scambio con altri a me mancanti; vendo eccellenti e nuovi distintivi Besiktas J.K. Istanbul, numero limitato, altissima qualità di incisione L. 40.000 per quattro differenti ed esclusivi; cerco nuovi distintivi italiani: gli ultimi due del Viareggio tondi con Burlamacco; cerco Taranto F.C., fotocopia gagliardetto Spezia 1906 e Sporting Benevento 1990; offro eccellenti scambi. **Benincà Livio Cima, v. Vittorino da Feltre 31, 1-32020 Villa di Villa, Mel (Bz).**

☐ **SCAMBIO** maglia originale Torino-Indesit 90/91 con quella originale del Genoa-Mita maniche corte 89/90 e 90/91 o con seconda maglia bianca 91/92. **Francesco Morza, v. 1° Maggio 4, 43039 Salsomaggiore (Pr).**

☐ **VENDO** cartoline stadi nazionali ed esteri fra cui l'introvabile di Praga; sciarpe di quasi tutte le squadre europee; chiedere lista. **Bruno Belli, v. C.Dragoni 10, 50047 Prato (Fi).**

☐ **CEDO** L. 100.000 in blocco: Manuale del gol 1974, Manuale del calcio 84, Calcio a fumetti 81, Manuale del giovane calciatore a fumetti 78. **Sandro Marcaccio, v. Faleriense 4069, 63019 Sant'Elpidio a Mare (Ap).**

☐ **REGALATEVI** divertenti caricature dipinte a mano di calciatori, tennisti e cantanti, lavori in T-shirt e cartoncino. **Irene Ruggiero, c.so Italia 75, 80062 Meta (Na).**

☐ **VENDO** 24 album Panini calcio; 5 almanacchi Panini calcio; figurine sfuse circa 7000 Panini calcio dal 70/71 all'89/90; Mexico 86; Euro 88; Italia 90; fotocopie album serie B dal 63 al 69; vendo-scambio materiale fotocopiato calcio B/C; classifiche calendari, risultati, tabellini squadre e marcatori dal 29/30 ad oggi; chiedere lista inviando bollo L. 1000. **Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S.Elena (Ca).**

La formazione di calcio a cinque del F.C. Pentathlon di Frattamaggiore (Na). In piedi: Antonio I°, Massimo, Antonio II°, Mimmo, Antonio C.; accosciati: Roberto, Corrado, Tommaso

STRANIERI

☐ **CERCO** disco o cassetta della canzone «Grazie Roma» in onore dei giallorossi. **Regina Kerzmann, rue de Stavelot 9, 4020 Liegi (Belgio).**

☐ **16enne** scambia idee con amici-/che in italiano, francese o inglese. **Mirela Moisescu, intr. Aviator Caranda 10, bl. L, sc. a, ap. 5, sec. 6, oficiul postal 66, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee su problemi sociali, filosofia, religione e politica scrivendo in francese. **Mahadi Rezik, 28 Lot. 8, IBN Rochb, Birkhadem, Algeri c.p. 16330 (Algeria).**

☐ **21enne** amante della danza e della musica scambia idee così come sul calcio, con italiani/e. **Ion Petcu, str. Alexandru Iliescu, nn. 22-24, sc. a, bl. P-II, et. 3, ap. 14, Jud Calarasi, loc. Oltenita (Romania).**

☐ **23enne** che ama musica, sport e specie calcio scambia idee in francese. **Behidj Nacim, 3 rue des Freres, Hussein Deg. 16040 Algeri (Algeria).**

☐ **FAN** della Stella Rossa Belgrado scambia ogni genere di ultramateriale compreso video e riviste; scrivere in italiano, inglese o francese. **Sasa Stanisavgev, ul. Zadrugarska 22, 11080 Zemun, Belgrado (Jugoslavia).**

☐ **AMO** sport, viaggi e musica e su

MOSTRA DI GADGETS A ROMA

La Federazione Italiana collezionisti di materiale calcistico ha tenuto a Roma nei giorni scorsi la sua trentesima riunione nazionale. Una mostra mercato che ha visto la partecipazione di numerosi tifosi e lo scambio di oggetti di ogni tipo: dai distintivi ai gagliardetti, dalle maglie, alle figurine, ai video. Curiosità e inediti che hanno attirato un vasto pubblico.

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 297

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La podistica Caffé Roberta è il fiore all'occhiello della Polisportiva Corassori di Modena. Presieduta da Luciano Frigieri, conta oltre ottanta tesserati che partecipano in numero sempre elevato alle numerose gare della provincia (fotoGuerinSportivo)

tali argomenti scambio idee in francese. **Mohamed Bendjellaoul, cité Saada n. 1, Mostaganeme (Algeria).**

□ **13enne** cerca corrispondenti coetanei/ee scrivendo in inglese. **George Ntoio, Presbitery J.s.s., post office box 4, Chiraa, Sunyani (Ghana).**

□ **GIORNALISTA** estone, appassionato di statistiche sul calcio scambia idee. **Marcus Luik, Sopruse 245-115, Tallinn 200034 (Estonia).**

□ **22enne** amante dello sport, del cinema e delle lettere scambia idee in francese con amici del mondo. **Kidouche Aziz, CitéConcorde BT: c n° 43, 16300 Bir Mourad Rais, Algeri (Algeria).**

□ **SCRIVENDO** in italiano, francese o inglese sedicenne rumena scambia idee con amici/che italiani/e. **Moisescu Mirela, Intr. av. Caranda 10, BL. L, ap. 5, sec. 6, Bucarest (Romania).**

□ **24enne** scambia sciarpe, adesivi, francobolli, foto, poster e spera di ricevere copia del Guerino che scambia con altre riviste. **Ivonne Polanska, ul. Broniewsk 128, 09-200 Sierpc (Polonia).**

□ **SCRIVO** in arabo, francese, inglese, sono universitario, ho 20 anni e cerco amici amanti dello sport specie calcio e karaté. **Bouheniche Sofiane, 9 rue Boumezrag B.E.O. 1600 Algeri (Algeria).**

□ **RAGAZZA** albanese di 18 anni scambia idee in italiano o francese. **Laureta Danga, Mamuras, Kruje (Albania).**

□ **SCAMBIO** otto gagliardetti di squadre bulgare con maglia viola o rossa Adidas o Lotto, taglia M; 30/80% cotone; scrivere in inglese o tedesco. **Stojan Ivanov, Otez Paisij 2/a, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **VENDO** cartoline, francobolli, ogni genere di materiale calcistico, compreso programmi, riviste ecc... scrivere in inglese o tedesco. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/a, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **RAGAZZA** rumena di 18 anni scambia idee su argomenti vari con amici/che italiani/e scrivendo nella loro lingua. **Adriana Tican, str. Cales Mosilor 237, bl. 45, sc. I, et. 5, ap. 32, sec, 2. Bucarest (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso stadi serie A, coppe europee, gare internazionali, mondiali ecc... li scambia con altri biglietti, cartoline stadi, adesivi, programmi e distintivi metallici. **Stephan Hoogerwaard, Pieter Langendijkstraat 112, 2533 Tm. Den-Haag (Olanda).**

□ **15enne** scambia idee su calcio, musica, foto, adesivi ecc... **Prince Asumodu Dabonko, post office box 194, Wenchi (Ghana).**

□ **18enne** scambia idee in italiano con ragazzi/e d'Italia. **Daniel Toparceanu, str. Sperantei 24, 70214 Bucarest (Romania).**

□ **SU** musica e danza scambio idee in inglese. **Addy Eric Addath, post office box 39, Bormaa Ahenkro (Ghana).**

□ **VENDO** L. 1500 l'uno poster di Maradona, Baggio, Zenga, Hassler, Zola, Albertini, Italia 82, J. Cesar,Milan 89/90; saluto zio Walter Gulia di Monza. **Peter Galea, 131 Flat 5, St. Paul's, La Valletta (Malta).**

□ **CORRISPONDO** in inglese. **Mohmed Fahmy, Elmagzer El Aly, Amara 45, Flat I, El Mansura (Egitto).**

□ **PRATICANTE** calcio e karaté scambia idee in francese o inglese con italiani/e. **Mohamed Bouzandar, C/d bl. 32, n° 26, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **AMO** sport, musica e cinema, scambio idee in francese o inglese. **Bouaouna Snain, cité Concorde Bt-c n° 12, 16300 Bir Mourad Rais, Algeri (Algeria).**

□ **SCAMBIO** idee su sport e vita in francese o inglese. **M. Inal Salin, 16 rue Voltaire, La Scala El Biar, 16010 Algeri (Algeria).**

□ **SCRIVENDO** in inglese studente scambia idee su nuoto, musica pop, danza. **Yamah Abraham, post office box 34, Berekum (Ghana).**

□ **STUDENTE** 25enne scambia idee scrivendo in inglese. **Komoin Celestin Ol Bp 6893 Town, Abidjan (Costa d'Avorio).**

□ **CERCO** contatti con tifosi delle squadre delle città di Parma e Venezia. **Antonio Pedro Coppelli, rua Serafim Valandro 24/103, 22260 Botafogo, Rio de Janeiro (Brasile).**

□ **VENDO** album Panini Belgio completi 72/73, 73/74, 75/76, 76/77 più Italia 90 ed EuroFootball 76/77 L. 35.000 l'uno; Panini incompleti Belgio 74/75, 79/80, 86/87 L. 15.000; 32 programmi del Manchester U. 90/91 eventuale scambio con annuario del calcio mondiale; sciarpa Espãna 82 L. 30.000 o scambio con ultima edizione Almanacco illustrato calcio. **Gilbert Rousselle, Nieustraat 19 B-4, 8400 Ostenda (Belgio).**

segue

PROMOTION

ROTHMANS PREMIA I GIORNALISTI DI MOTO

La Rothmans Racing, presente nel motociclismo da sette stagioni con i team più competitivi, ha deciso quest'anno di partecipare al Campionato Italiano Sport Production tramite un accordo con la Honda Italia, che prevede un team professionale a supporto dei piloti che nel 1992 parteciperanno al CISP in sella ad una NSR 125 SP Rothmans Racing Cadalora Replica. L'iniziativa si inquadra nell'ottica della presenza Rothmans nell'ambito del motociclismo, volta a una promozione fattiva di questo sport, non soltanto attraverso la partecipazione ad alto livello al Motomondiale con piloti e team vincenti, ma anche con azioni di promozione e sostegno delle attività parallele alle corse. In tal senso, giungerà quest'anno alla sua settima edizione il premio giornalistico indetto dalla Rothmans in collaborazione con l'U.S.S.I. (Unione Stampa Sportiva Italiana) per offrire un riconoscimento ai giornalisti maggiormente impegnati nella diffusione del motociclismo. È aumentato di anno in anno anche l'interesse della Rothmans nei confronti dei piloti emergenti (si pensi a Fausto Ricci nel 1984 o a Corrado Catalano nella scorsa stagione). La partecipazione della Rothmans Racing al Campionato Italiano Sport Production è dunque segno di grande interesse per i giovani piloti, che potranno contare — in questa loro prima esperienza nelle competizioni professionali — sull'assistenza e sulla notorietà di un marchio prestigioso. □

A DAMILANO E CADALORA IL PREMIO ERG

Grande festa dello sport a Roma per la consegna del premio ERG Sportsmen, un riconoscimento per i personaggi che più si sono distinti nell'ambito dei motori e delle discipline olimpiche. Questi i premiati di quest'anno. Teo Fabi (automobilismo), Luca Cadalora (motociclismo), Angelo Spelta (motonautica). Per l'atletica il trofeo è stato assegnato a Maurizio Damilano, medaglia d'oro ai Mondiali di Tokyo nella marcia e a Luca Sacchi per il nuoto. Ha consegnato i premi il presidente della ERG Riccardo Garrone, mentre il telecronista delle reti Rai Bruno Pizzul presentava la serata. Con questa cerimonia il premio, istituito nel 1959 con lo scopo di valorizzare i migliori campioni italiani nelle diverse discipline, ha celebrato il suo trentatreesimo anno di vita. □

A fianco, gli atleti che hanno vinto il premio ERG. Sopra, una Honda-Rothmans

PALESTRA

MERCATIFO

☐ **ISCRIVETEVI** al nostro club chiedendo depliant. **C.C.C.90, casella postale 1380, 16100 Genova.**
☐ **TIFOSO** del Liverpool scambia idee sulla squadra ed ogni tipo di ultramateriale anche sul Tottenham, sulle nazionali inglese e brasiliana. **Massimo Barbato, v. I. Salvini 12/c, 21100 Varese.**
☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e di Arezzo, Siena, Roma, Bari, Napoli e province. **Marco Ricciardi, v. della Pineta 30, 09125 Cagliari.**
☐ **22enne** corrisponde con fan di squadre europee e del mondo. **Giovanni Messere, v. Celesia 46/6, 16159 Genova.**

I componenti la squadra dell'Ufficio imposte dirette di Bari, vincitrice del 2º Torneo Ce.S.I.D. di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Danisi, Pantaleo, Rizzi, Buonocore, Pellegrini; accosciati: Basiliana, Lovreglio, Vaccaro

☐ **FAN** dell'Inter e della Juventus scambia idee in inglese con amici italiani. **Yuko Kaitani, 405. 9-12, Honcho Zchome, Kokubunji-shi Tokyo 185 (Giappone).**

☐ **AUGURIAMO** al Genoa conquista Uefa. **Caserta club Gaetano Scirea.**

☐ **17enne** bianconero scambia idee con coetanei/ee d'Italia su calcio e volley. **Maurizio Coacri, v. M. Alboni 13, 06012 Città di Castello (Pg).**

☐ **21enne** fan juventino grande ammiratore degli Usa scambia idee in inglese con ragazze americane. **Antonio Manfra, v. R. De Martino 16, 84100 Salerno.**

☐ **21enne** cerca amiche/ci preferibilmente di Rimini e dintorni. **Sandra Natali, v. Cavour, 61015 Novafeltria (Ps).**

☐ **21 E 18** anni, simpatiche e brillanti scambiano idee con coetanei e ragazzi/e fino ai 26 anni specie di Rimini, Cesena, Riccione, Sant'Arcangelo e dintorni. **Sandra e Carla Fattori, v. Cavour 11, 61015 Novafeltria (Ps).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio con tifosi/e milanisti/e. **Antonio Tinti, v. San Vitale 654, 40059 Medicina (Bo).**

Gli Allievi dell'Epas di San Giuseppe di Palazzolo sull'Oglio (Bs). In piedi da sinistra: Belotti (direttore sportivo), Celotti (allenatore), Vezzoli, Fontana, Piovanelli, Belotti, Pitozzi, Chari; accosciati da sinistra: Bertoli, Siribelli, Arbore, Latera, Calissi

☐ **SUPERTIFOSA** di Juve e Ferrari, innamorata della capitale scambia idee con amici del mondo specie italiani scrivendo anche in inglese. **Alessandra Torrisi, v. Montecenere 106, 95047 Paternò (Ct).**

☐ **24enne** fan di Van Basten ed Ancelotti scambia idee con amanti del calcio di tutto il mondo. **Lorella Gorrieri, v.le Ungaretti 23, 41049 Sassuolo (Mo).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze italiane e non, possibilmente sotto i venti anni. **Valerio Melillo, v. Aldo Moro 9, 72021 Francavilla Fontana (Br).**

☐ **CERCO** amici rossoblù bolognesi e genoani per scambio idee. **Massimo Falsi, v. Dino Compagni 4, 00179 Roma.**

☐ **18enne** valido pallavolista cerca ragazzi/e dai 18 ai 26 anni per costituire team in zona Viterbo-Roma a livello semiagonistico. **Davide De Felicis, v. A. Moro 10, 01013, Cura di Vetralla (Vt).**

☐ **13enne** corrisponde con ragazzi/e under 16 su argomenti vari. **Silvia Lari, v. Tavo 6, 43100 Viarolo (Pr).**

UNA VITA PER IL TENNIS

Voto per

☐ **Giorgio Neri**
☐ **Adriano Panatta**
☐ **Mario Belardinelli**
☐ **Nicola Pietrangeli**
☐ **Lea Pericoli**
☐ ....

(indicare con una croce il candidato prescelto)

NOME E COGNOME

VIA

CITTÀ CAP

Inviare la scheda a: «La racchetta d'oro, c/o Il Parnaso, Corso Trieste, 185 - 00198 Roma. Tra tutti coloro che risponderanno saranno estratti a sorte dieci distintivi «Racchetta d'oro».

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO,** compro Vhs di incontri calcio a prezzo scontatissimo; richiedere e inviare lista. **Natalino Mancini, v. S. Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** Vhs partite della Juventus e di squadre calcistiche italiane dall'82 ad oggi, ottima qualità immagine; invio catalogo allegando L.5000 per spese postali. **Osvaldo Gasparella, v. S. Teresa 34, 20142 Milano.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una comprese spese postali Vhs finali coppacampioni Milan-Benfica 2-1 (63), Inter-Real Madrid 3-1 (66), Celtic-Inter 2-1 (67), Milan-Ajax 4-1 (70), Ajax-Panatinaikos 2-0 (71), Ajax-Inter 2-0 (72), Ajax-Juve 1-0 (73), ed altre; chiedere catalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** L. 65000 videocassetta sulla vita di Stefano Tacconi. **Antonio Tinti, v. San Vitale O. 654, 40059 Medicina (Bo).**

☐ **CHIEDO** una Vhs Mondodiavolo e Pianeta Milan dando in cambio una maglia originale Boca Jrs-Adidas e River Plate nuove entrambe, taglia XL. **Joaquin Susperregui, 76 n. 564 e/6 y 7, La Plata 1900 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **VENDO** oltre 100 Vhs sull'Inter campionato e coppe, nazionale ai mondiali 70-78-82-86-90, servizi sull'Inter dalla Domenica Sportiva dall'86. **Enzo Guerri, v. XXIV Maggio 85, 42020 Barco di Bibbiano (Re).**

☐ **COMPRO** Vhs della trasmissione «Il principe azzurro» con ospite Giannini. **Tamara Scaggiante, v. Confalonieri 11, 30175 Marghera (Ve).**

☐ **VENDO** Vhs maggiori squadre spagnole, inglesi, tedesche e di tutte quelle di A e B 87/88 e 90/91. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐ **VENDO** L. 25000 l'una Vhs. **Luigino Missaggia, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs del Genoa contro Liverpool e Oviedo; Sampdoria-Rosenborg, Milan-Olimpia + speciale, Inter-Roma andata-ritorno Uefa e 4 ore di «Mai dire gol» senza pubblicità. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** oltre 800 titoli su Juve, nazionale, finali coppe e tutte le italiane in Europa; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **COMPRO** Vhs: Doria-Lecce 90/91, Doria-Larissa, Doria-Carl Zeiss Jena, Doria-Norkoping andata e ritorno. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2°, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** Vhs gare: Milan-Benfica, Milan-Olimpia, Barcelona-Sparta Praga, Stella Rossa-Anderlecht; inviare bollo per lista. **Vincenzo Girau, v. Po 24, 09032 Assemini (Ca).**

☐ **SCAMBIO**, specie con amici e collezionisti italiani, oltre 400 Vhs di calcio cecoslovacco, ungherese, inglese, scozzese, tedesco ed italiano di serie A 91/92; scrivere in inglese. **Frantisek Sykora, Masarykovo 157, 294-21 Bela p./Bez (Cecoslovacchia).**

MONTONERI

L'oro di Barcellona '92

da oggi, sul tuo petto

Ancor prima dell'apertura dei Giochi, per un numero limitato di sportivi. Sono solo 20.000 i distintivi autentici, prodotti su licenza ufficiale in oro 18 carati e distribuiti in Italia in contingenti di 2000 ogni mese, con il simbolo e la "mascotte" delle Olimpiadi di Barcellona '92. Piccoli capolavori di oreficeria, presentati in un originale cerchio olimpico, tutto trasparente: il massimo, anche per il più esigente dei collezionisti.

Simbolo Oro	Mascotte Atleta	Simbolo Oro e Smalto	Mascotte Fiaccola	Mascotte Cobi
L. 91.000	L. 91.000	L. 45.000	L. 91.000	L. 91.000
Collezione completa L. 409.000				

Sul rovescio di ogni distintivo sono incisi i marchi di autenticità e garanzia.

Barcelona '92

MERCATO ESTERO/GERMANIA E SVIZZERA

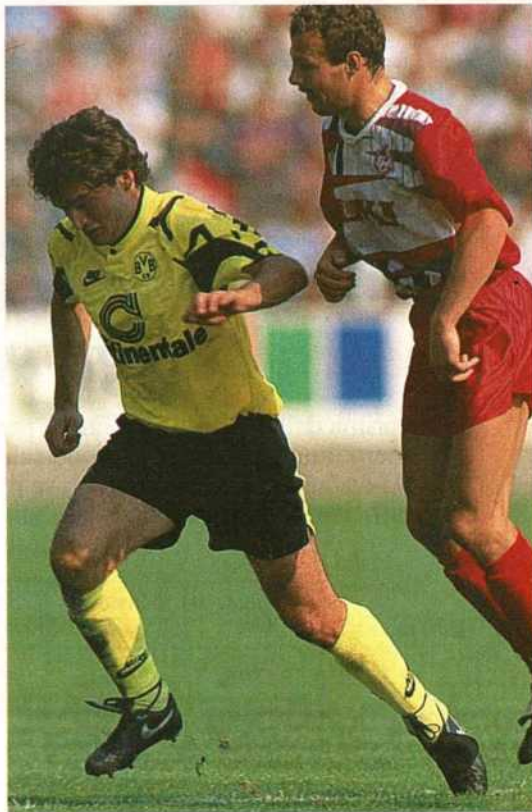
I CRUCCHI DEL MESTIERE

Sammer, Möller, Chapuisat: i pochi talenti rimasti nella Bundesliga stanno per prendere la strada dell'Italia. Ma solo se le successive scelte saranno compiute con oculatezza, l'ulteriore apertura agli stranieri potrà rivelarsi positiva

di Marco Zunino

Se negli ultimi anni la Germania ha costituito per il calcio italiano il serbatoio principale da dove prelevare campioni o presunti tali, la Svizzera è stata la nazione dove si è più «parcheggiato». In passato si ricorderanno il cileno Zamorano (al San Gallo, via Bologna), il finlandese Aaltonen (Bellinzona, via Inter), e oggi abbiamo Dobrovolski (Servette, via Genoa), il brasiliano Elber (al Grasshoppers, via Milan), il cileno Estay e il brasiliano Djair (al San Gallo, via Lazio). E se la trattativa non fosse naufragata nel grottesco quando ormai il calciatore aveva già posato con quella che doveva essere la sua nuova casacca, oggi nel campionato elvetico giocherebbe anche l'argentino Berti, acquistato dal Parma la scorsa estate, in predicato di passare al Lugano, ma poi rispedito per un'altra stagione al River Plate, club dal quale era partito proprio nell'ottica di trascorrere un anno in un club europeo prima del grande salto nel calcio italiano.

Sopra a sinistra, Stefan Effenberg del Bayern: una stagione quasi disastrosa, la sua. Sopra, Stéphane Chapuisat, bomber elvetico del Borussia Dortmund

Invece, non ci sono stati problemi per il cileno Estay e il brasiliano Djair, dirottati al San Gallo durante la sosta invernale del campionato rossocrociato. Fabian Estay era stato ammirato e bloccato dalla Lazio nel corso dell'ultima edizione della Coppa America, ma in seguito il club biancazzurro ha girato il suo contratto al Brescia che lo farà valere non appena otterrà la matematica promozione. Titolare della Nazionale maggiore cilena, Estay è un mediano brevilineo, dotato di buoni polmoni, ma anche di un palleggio non disprezzabile. Si muove per vie laterali, preferibilmente a destra. Lo si potrebbe paragonare all'uruguagio del Cagliari, Herrera, ma palla al piede Estay è più costruttivo.

Al contrario, non si dovrebbe limitare solo a questa stagione la permanenza fuori dagli italici confini del brasiliano

Sopra, Thomas Helmer, centrale del Borussia Dortmund: Vogts lo ha promosso in Nazionale. A sinistra, Andreas Möller dell'Eintracht Francoforte: quasi italiano

Sopra, Marco Haber del Kaiserslautern: quest'anno non ha mantenuto le promesse. A destra, Matthias Sammer: il prossimo anno lo vedremo senza dubbio con la maglia dell'Inter

Djair. Regista del Brasile vice campione del mondo agli ultimi Mondiali Under 20, Djair ha tocco felpato, visione di gioco, ma fa difetto nella dinamicità dell'azione. Al San Gallo sta vivendo un lento processo di ambientazione: il futuro potrebbe essere suo, ma se portato in Italia già dalla prossima estate gli si prospetta un campionato come quello dell'uruguaiano della Cremonese, Ruben Pereira. Oppure, e questa è l'effettiva novità della prossima stagione, in Italia e quindi alla Lazio verrebbe per fare lo straniero di riserva (figura alla quale

segue

impareremo presto ad abituarci): allenandosi ogni giorno al fianco di giocatori come Gascoigne, ma soprattutto Pin, del quale è il naturale sostituto, probabilmente imparerebbe più di quanto un'altra stagione in Svizzera non potrebbe insegnargli.

Per il nostro campionato sembra ormai pronto il moldavo Dobrovolski. La tappa ginevrina lo ha tonificato e riscattato dalle magre figure rimediate in Spagna, nel Castellón. Anche al Servette gli inizi non sono stati facili, ma oggi è praticamente il fantasista che l'Italia ebbe modo di toccare con mano alle Olimpiadi di Seul. Il suo posto al Genoa è quello di Onorati, il suo contratto con i rossoblù pluriennale: Skuhravy e Branco rimarranno, Aguilera no, si parla di attaccanti cecoslovacchi, ma dalla stagione '92-'93 in tribuna ci sarà spazio per tutti. Al campo (di allenamento) l'ardua sentenza.

Più complicata la situazione del brasiliano Elber, in forza al Grasshoppers dall'estate scorsa. Il suo cartellino è di proprietà del Milan che sicuramente non lo porterà a Milanello neppure per fare lo straniero di riserva degli stranieri di riserva: Papin e Savicevic rappresentano oggettivamente una concorrenza sleale e poi lui si contrappone nientemeno che a Van Basten e a «J.P.P.» E dire che sta andando oltre ogni più rosea aspettativa. Nelle movenze e per quel suo istinto felino sotto rete ricorda tanto il Careca giovane. Vice capocannoniere del Mondiale Under 20 con 4 gol e con una modesta esperienza nelle serie minori brasiliane a livello di prima squadra, la scorsa estate Elber ha stregato gli osservatori rossoneri, ha firmato un contratto ed è stato subito girato in prestito ai campioni svizzeri del Grasshoppers. Partito in sordina, all'improvviso (via il da-

A fianco, il brasiliano Elber da Souza, prestato dal Milan al Grasshoppers: si è subito ambientato in Svizzera risultando un valido investimento

DA CHAPUISAT A SFORZA, LE «OFFERTE» TEDESCHE E SVIZZERE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB	PIEDE	INTERESSA A...	GIUDIZIO
Stéphane CHAPUISAT	A	28-6-1969	Borussia D.	Sinistro	**Roma**	La sua migliore stagione di sempre. Ha abbandonato gli inutili dribbling di inizio carriera per trasformarsi in un puntuale goleador e non è da sottovalutare come spalla.
Stefan EFFENBERG	C	2-8-1968	Bayern M.	Destro	**Juventus, Roma**	Una stagione tutta da dimenticare per quello che è diventato il calciatore più odiato in Germania: una stagione di crisi, di gioco e di nervi. Merita comunque una prova d'appello.
Marco HABER	C	21-9-1971	Kaiserslautern	Destro	**Sampdoria**	Quest'anno ha vissuto la classica stagione di transizione. Ottimo sul finire del campionato scorso, non è mai andato oltre la sufficienza durante l'arco dell'attuale torneo.
Thomas HELMER	D	21-4-1965	Borussia D.	Sinistro	**Lazio/Roma/ Torino**	Ha riscattato un inizio di stagione tormentato da problemi muscolari con una serie di prestazioni impeccabili che lo hanno rilanciato anche a livello di Nazionale.
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967	Eintracht F.	Destro	**Juventus, Atalanta**	Finalmente ha cominciato a dimostrare con i fatti di essere uno di quei (pochi) giocatori sulle cui spalle si può poggiare il destino di una squadra (di vertice).
Matthias SAMMER	C	5-9-1967	Stoccarda	Destro	**Inter**	Tutto sommato una stagione sotto tono, condizionata da una non perfetta forma fisica e dall'antipatica «querelle» aperta con il citì tedesco Vogts.
Mehmet SCHOLL	C	16-10-1970	Karlsruhe	Destro	**Juventus**	Un indubbio talento, ma il rendimento è ancora alterno e il tasso tecnico del suo club troppo modesto. Potenzialmente un campionissimo: vedremo se manterrà le promesse.
Matthias STAMMANN	C	8-5-1968	Bayer L.	Sinistro	**Verona**	Sicuramente una delle liete sorprese della Bundesliga. Straordinario il suo rendimento fino alla sosta invernale, giustificato il suo sensibile calo di forma alla ripresa.
DJAIR Kaye de Brito	C	21-9-1971	San Gallo	Destro	**Lazio**	Ingiudicabile la sua esperienza europea fino a questo momento: il tocco e il talento si vedono, ma il ritmo è ancora quello sudamericano.
Igor DOBROVOLSKI	C	27-8-1967	Servette	Sinistro	**Genoa**	È stato sballottato per l'Europa come un pacco postale e questo gli è costato il posto nella Nazionale di Byshovets. Nel Servette ha ritrovato le giocate, gli assist e i gol di un tempo.
ELBER Giovane de Souza	A	23-7-1972	Grasshoppers	Destro	**Milan**	Gli si prospettava una stagione da... oggetto misterioso e invece l'infortunio del tedesco Közle lo ha lanciato nella mischia e lui ha risposto alla sua maniera, con i gol.
Fabian ESTAY Silva	C	5-10-1968	San Gallo	Destro	**Brescia**	Mediano dal rendimento regolare, l'esperienza europea si limita a pochi mesi nel campionato elvetico, ma per un cursore possono anche bastare.
Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970	Grasshoppers	Destro	**Napoli**	Per «Ciri» questa è nata la stagione della consacrazione: è finalmente diventato una colonna del Grasshoppers e presto lo sarà della Nazionale elvetica: c'è un Heinz Hermann da sostituire.

In basso, da sinistra, il moldavo Igor Dobrovolski del Servette e il cileno Fabian Estay del San Gallo

nese Strudal, infortunato il tedesco Közle) si è ritrovato al centro dell'attacco delle «cavallette» e tra lo stupore generale ha cominciato a macinare gol chiudendo alla grande la «regular season» con una rete nel big-match contro il Losanna. Visto in proiezione futura, sembra uno degli acquisti più azzeccati, ma al cospetto di tanta nobile concorrenza il suo nome potrebbe venire troppo presto accantonato.

Ritorna in auge invece il nome di Ciriaco Sforza. La sua storia sembra la fotocopia di quella di Vincenzo Scifo. Con il regista granata, Sforza condivide anche il ruolo. Ciriaco è nato ad Aarau, ma i suoi genitori sono dell'Irpinia. A sedici anni ha firmato (per il Grasshoppers) il suo primo contratto da professionista e a diciotto ha dovuto scegliere se mantenere la nazionalità italiana come tutti i suoi familiari o diventare svizzero.

Pressato dalle esigenze (avendo sottoscritto un contratto professionistico, per la nostra Federazione, Sforza, pur mantenendo la cittadinanza italiana, era uno «straniero» già a sedici anni) ha scelto il passaporto elvetico, vedendosi spalancate le porte della Under 21 prima e della Nazionale maggiore poi. Superati i momenti difficili vissuti con Ottmar Hitzfeld, oggi allenatore del Borussia Dortmund, Sforza è diventato il leader del centrocampo del Grasshoppers e si appresta a diventarlo nella Nazionale rossocrociata. È stato seguito per anni da Pisa, Ascoli, Avellino e Sampdoria, adesso sulle sue piste c'è il Napoli, ma anche alla Bundesliga non dispiace.

Bundesliga che quest'anno mette in vetrina, guarda caso, un giocatore svizzero, Stephane Chapuisat, cannoniere principe del Borussia Dortmund rivelazione e a fine stagione forse anche del campionato. A Dormund è arrivato su espresso desiderio del tecnico Hitzfeld, che lo ricordava benissimo quando imperversava sulla fascia sinistra dell'attacco del Losanna e lui sedeva sulla panchina del Grasshoppers. Chapuisat gioca in Germania dall'inverno '91: ingaggiato dal Bayer Uerdingen, si infortunò alla sua prima uscita, riprese sul finire della stagione ma l'Uerdingen non riuscì ad evitare la retrocessione. L'estate scorsa, l'Uerdingen lo ha dato in prestito al Dortmund che si è impegnato a rilevarne definitivamente il contratto il prossimo giugno, legame che sarà prolungato fino al '95: costo dell'operazione, 2 milioni e 600 mila marchi, circa 2 miliardi di lire. Un investimento, comunque, visti i sempre più accesi interessi delle società italiane (tentò l'approccio il Bari, quindi l'Inter e buon'ultima la Roma).

Che uno svizzero occupi la ribalta della Bundesliga tedesca, massima espressione della scuola campione del mondo, la dice lunga sullo stato di forma dei calciatori indigeni verso i quali il calcio italiano non sembra più interessarsi come faceva pochi mesi or sono. È anche vero che i più forti e quotati calciatori teutonici sono già tutti in Italia e quei pochi degni di attenzioni rimasti in Germania sono già nelle mani delle società italiane.

Matthias Sammer, centrocampista dello Stoccarda ma già da un anno acquistato dall'Inter, la scorsa settimana è volato a Milano per le visite mediche di rito. Venne acquistato dall'ex direttore generale nerazzurro Paolo Giuliani (oggi al Verona) nella prospettiva di sostituire Brehme, ma il terzino campione del mondo non gradì e aprì un'interminabile polemica che sfociò con l'allontanamento di Giuliani dall'Inter e il posticipo di un anno del trasferimento dell'ex nazionale DDR in nerazzurro. Oggi si parla di un cartellino che è costato 7 miliardi e mezzo di lire, un anno fa si parlò di 10 miliardi, ma Giuliani accusò il presidente Pellegrini di avere portato la trattativa addirittura oltre i 10 miliardi. Misteri del calcio.

E un bell'inghippo era e rimane il cosiddetto «caso Möller». Il giovane asso dell'Eintracht Francoforte continua a riempire le pagine della stampa tedesca con dichiarazioni che lasciano poco all'immaginazione e alle speranze dell'Atalanta, destinata ormai a rassegnarsi dopo avere sfiorato per un attimo il colpaccio. Esiste ancora (per poco) un'opzione della Juventus e, forse, un asso nella manica. Möller potrebbe rimanere a Francoforte per una stagione ancora, ma la Juventus ha in mano colui che il direttivo dell'Eintracht aveva individuato come il più accreditato erede dello stesso Möller, dato comunque per certo partente nei prossimi due anni.

L'erede in questione è Mehmet Scholl, trequartista del Karlsruhe e dell'Under 21 tedesca. La Juventus gli tiene gli occhi addosso da due anni, l'Eintracht lo ha cercato lo scorso novembre, ma si è dovuta ritirare in buon ordine. Mentre interessa sempre meno Stefan Effenberg, mediano del Bayern Monaco.

Allucinante la sua stagione: è passato dall'essere conteso da Juventus e Roma al vilipendio nei confronti dei tifosi, dalle feroci critiche a Beckenbauer all'esclusione dalla rosa del Bayern e della Nazionale, dai fischi e gli sberleffi ricevuti in tutti gli stadi tedeschi alla recente nuova esclusione (questa volta per scelta tecnica) dalla Nazionale sino al rigore sbagliato nel derby casalingo contro il Norimberga.

Adesso piace Helmer, libero del Borussia Dortmund: la sua calma e la sua disciplina tattica farebbero comodo a più di una difesa. In calo le azioni del talento Haber; stazionarie, ma legate alla classifica del Verona quelle del cursore del Bayer Leverkusen, Matthias Stammann.

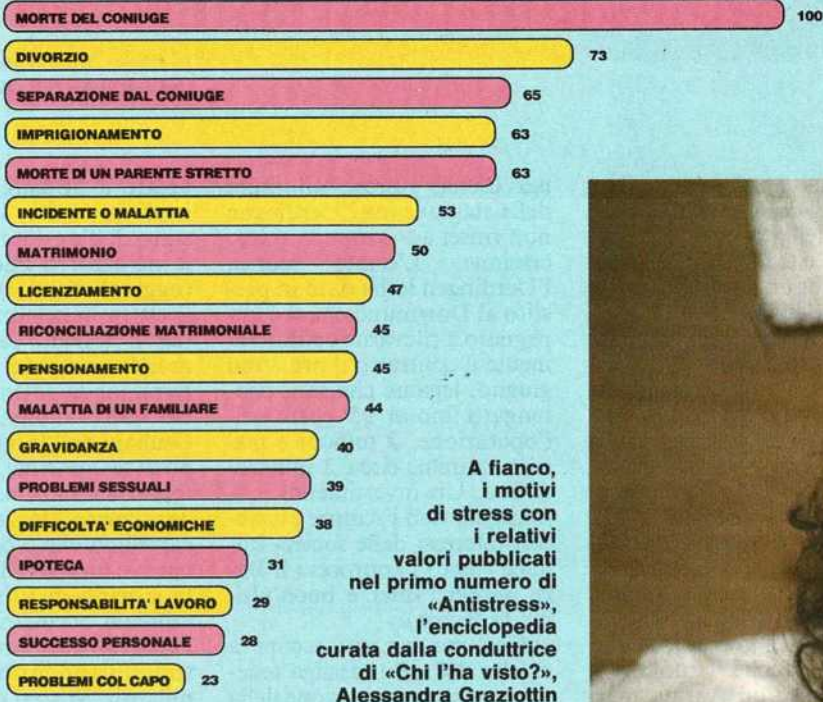
Marco Zunino

LA NEVROSI NEL CALCIO ESISTE

Lo sostengono due psicologi, un medico e Aldo Agroppi. Alla base della malattia, la «pressione» di tifosi e mass media

di Matteo Marani

STELLE E STRESS

A fianco, i motivi di stress con i relativi valori pubblicati nel primo numero di «Antistress», l'enciclopedia curata dalla conduttrice di «Chi l'ha visto?», Alessandra Graziottin

Il mondo del pallone finisce sul lettino dell'analista. Non per farsi psicanalizzare, sia ben chiaro, bensì per ritrovare una serenità che negli ultimi tempi sembra smarrita. Giocatori stressati, dirigenti perennemente adirati contro stampa e pubblico, tifosi violenti fino all'eccesso. Un panorama di nevrosi dilagante contro il quale non rimaneva (e non rimane) che un'unica soluzione: ricorrere appunto allo psicologo. Il calcio per la verità ha provato a curarsi al suo interno, cercando negli insegnamenti e nelle regole della tradizione l'antidoto giusto. Ma i tempi cambiano e anche le «palestre di vita» diventano anacronistiche, insieme con i pregiudizi e lo scetticismo verso il progresso. Un po' come in un villaggio di aborigeni in cui arriva il dottore dal camice bianco a prendere il posto del santone.

Aldo Agroppi, famoso opinionista della Domenica Sportiva (oltre che del Guerino) ed... ex allenatore di Serie A, si schiera apertamente dalla parte della psicologia sportiva. *«Sia a Perugia che a Firenze avevo con me il professor Notarnicola, psicologo ma soprattutto grande amico e brava persona. All'inizio c'era da parte dei giocatori molto scetticismo, ma alla fine non si poteva fare a meno di lui. Parecchi ragazzi mandavano addirittura mogli e parenti a farsi visitare da Notarnicola. Le chiacchierate con lui prima di ogni partita davano a tutti noi l'impressione di essere più sereni e più concentrati sul match che si doveva affrontare. E poi, bisogna capire che il calcio sta*

REAZIONI ALLA DENUNCIA DI ALBERTINI

GENI O PRESUNTUOSI?

Nel gennaio di quest'anno fu Demetrio Albertini a lanciare l'allarme: *«Il calcio mi toglie il sorriso»*. Il suo non era certamente il primo caso, ma nemmeno l'ultimo nella casistica dei giovani campioni afflitti da stress. Vediamo come il mondo del pallone e non solo, accolse la notizia dei problemi del centrocampista rossonero. Lo psicologo Ferruccio Antonelli sostenne che *«lo stress colpisce chi ha una personalità delicata, chi è vulnerabile, chi ha meno resistenza. Albertini avverte la pressione del mondo che lo circonda come altri giovani sentono insopportabile il mondo del lavoro. La presenza di una psicologo, in questi casi, è indispensabile, pur senza fare miracoli ne rafforzerà la personalità»*.

Per Raffaele Ranucci, presidente del settore giovanile della Federcalcio *«bisogna curare di più i vivai per aiutare la crescita di campioni»*. Secondo Sergio Vatta, coordinatore delle formazioni giovanili, basta abituarsi agli impegni, al clima rovente, alla stanchezza, alla fatica, dopo tutto sarà più facile. Il più duro fu l'allora allenatore del Verona, Eugenio Fascetti: *«Se davvero è come dice lui, è meglio che smetta di giocare e cambi mestiere. Non credo che non abbia tempo da dedicare ad altre attività extra-calcio. Se è stressato lui, cosa dovrebbe dire un disoccupato con la laurea?»*. Geni incompresi, o giovani malati di presunzione? Aggiungiamo noi.

Sopra, Albertini, che denunciò un problema di stress

Sotto, Gianluca Vialli dorme scherzosamente davanti alla macchina fotografica. Certamente non sembra stressato (foto Borsari)

cambiando, che ora vince il gruppo, l'equipe. Una volta si credeva che non servisse neppure il massaggiatore e, se invece oggi non ci fosse, ho paura che molte squadre si rifiuterebbero di scendere in campo».

Ma allora il calcio sta davvero cambiando fisionomia? *«Certo che cambia»*, risponde prontamente il professor Fulvio Carbone, membro del Centro toscano di psicologia dello sport e da un anno delegato nazionale proprio per la psicologia sportiva al Sipsi (il centro italiano di studi di psicologia). *«Una volta i calciatori erano chiamati solo a giocare, ed erano giudicati esclusivamente per questo. Oggi, invece, devono saper parlare davanti a una telecamera, sapere come e quando farsi pubblicità. È logico che chi non riesce a comunicare al di fuori del campo si porti dietro una sorta di frustrazione, a volte di incapacità di comunicare anche con i compagni di squadra. Ma nella determinazione dello stress, entrano altre cause, tra cui la pressione della stampa, quella dei tifosi e in alcuni casi delle stesse società, senza tralasciare i compensi miliardari. Sia chiaro che non bisogna fare dei calciatori delle vittime, visto che comunque sono giovani fortunati, ma è certo che anche il calcio può essere un veicolo che porta allo stress»*.

Carbone, assieme ai suoi colleghi del Centro toscano, sta svolgendo in questi mesi un'indagine conoscitiva sul fenomeno stress nel calcio, commissionata dal Centro studi di Coverciano. La ricerca, che offrirà i primi risultati finali nel mese di giugno, vuole dimostrare che effettivamente i calciatori possano essere vittime di questa anomala malattia, che secondo recenti studi affliggerebbe oltre 400 mila italiani. *«Abbiamo preso come campione sei squadre di Serie A e due di Serie B. Ogni giocatore ha compilato individualmente un test che servirà a noi per stabilire l'eventuale grado di stress e in generale di alterazione psichica. La nostra idea è che sia possibile vedere una correlazione fra sport e stress appunto, vedremo se gli esiti del nostro lavoro confermeranno ciò»*.

Stress. Giocatori colpiti da questa famigerata parola di sei lettere sono tanti, come tanti sono quelli taciuti dalle società (basti pensare che solamente il Milan, nella persona del professore Bruno De Michelis, ha ufficialmente nel suo staff uno psicologo). Fra i tanti, un nome per tutti: Tomas Skuhravy. L'ariete genoano la scorsa stagione cade in una grossa crisi, determinata soprattutto dalla malattia e poi dalla morte della madre. *«Il giocatore era spento, deconcentrato»*, spiega il medico sociale rossoblù, Pier Luigi Gatto, Primario di radiologia dell'ospedale di Genova e presidente dei medici sportivi italiani, nonché specialista in psicologia. *«Cercammo tutti insieme di aiutarlo, con la comprensione necessaria e l'affetto di ognuno. Lunghe discussioni, attestati dei tifosi e della società: alla fine Tomas tornò in forma, sia mentale che fisica. Il segreto è stato quello di non dare troppa importanza alle cose, di sdrammatizzare il più possibile. Il suo caso è tipico di un'instabilità psico-affettiva, che si accumola fino al momento in cui non si reagisce più»*. Per Gatto un altro motivo di stress è il debutto. Qui il giocatore si trova improvvisamente a essere caricato di responsabilità e ciò avviene solitamente in un'età ancora verde. Proprio il fattore età, è molto importante. I più giovani sono maggiormente a rischio, non essendo ancora abituati a certe situazioni e a certe pressioni sociali.

E allora cosa si può fare per risolvere questi problemi? La ricetta l'ha fornita qualche giorno fa Alberto Cei, lo psicologo voluto da Sacchi nello staff azzurro, che sul Corriere dello sport ha dichiarato: *«Agli atleti consiglio di seguire appropriati programmi di preparazione psicologica. Inoltre, così come gli allenatori definiscono piani di allenamento, così i giovani sportivi dovrebbero, agli inizi della stagione, selezionare gli obiettivi. Perché in effetti lo stress nasce proprio qui: dalla mancata scelta dei traguardi o dalla loro trasformazione in obiettivi impossibili»*.

Intanto, uno studio dell'Ispes (l'Istituto di studi della politica economica e sociale) ha valutato che nel mercato della psiche il nostro Paese spende duemila miliardi all'anno, trasformando spesso il famoso lettino dell'analista in uno status-symbol tale e quale al telefonino cellulare. Domandina finale: quanti di questi soldi provengono dal portafogli di qualche calciatore? □

WINNER COMPILATION
VINCI 10.000
COMPACT DISC!
Dall'energia di Winner Algida nasce una compilation di freschissimi successi prodotta da Wea/CGD in due versioni: italiana ed internazionale. Sarai tu a decidere i brani da inserire nelle due raccolte votandoli a partire dal 1°aprile, tra quelli proposti ogni giorno a Radio Studio 105, Radio Montecarlo, RTL 102.5, Radio Dee Jay, Radio Kiss Kiss, Radio Norba, Radio Norba Music, durante il "momento" Winner Algida. Conserva almeno un incarto e vota i brani per le Winner Compilation. Puoi vincere subito il C.D. del tuo cantante preferito! Infine, raccogli 5 incarti di Winner e Winner Cocco Algida, e inviali in busta chiusa entro il 30/05/92 a concorso "Winner Compilation" - C.P. 14248 WA - 20140 Milano, specificando la versione (italiana o internazionale) preferita. Parteciperai all'estrazione del 10/06/92 di migliaia di C.D. delle Winner Compilation.
Winner
ALGIDA
Concorso valido fino al 30-05-1992. Aut. Min.

ITALIANI, CONVIENE FAR BENE L'AMORE

NONSOLOGOL di Carlo Nesti

Essendo improbabili eventuali incroci tra il signor Rossi e... Tarzan, ci resta una malinconica considerazione: o si inverte il «trend dell'ospizio», o già per il prossimo futuro sarà molto più difficile reclutare atleti. Per le rappresentative azzurre si avvicinano tempi bui

Oltre a dirci che siamo diventati una Repubblica fondata sul mattone sfitto, sulla fuga dalle metropoli, e sul terziario galoppante, l'ultimo Censimento ha confermato l'inarrestabile «trend dell'ospizio». Nel Bel Paese della terza età, i cittadini italiani sono 56.411.290, e cioè più o meno quanti erano dieci anni or sono. Nel 1981 i ragazzi al di sotto dei 19 anni costituivano il 24 per cento della popolazione, mentre adesso sono meno del 18 per cento. Parallelamente, gli anziani al di sopra dei 60 anni costituivano il 17 per cento, mentre oggi formano un esercito schierato oltre il 20 per cento.

Nel paradiso dei numeri, e delle proiezioni futuribili degli stessi, trova spazio un'ipotesi suggestiva, che si ottiene abbinando due tendenze opposte. Da una parte c'è la «crescita zero» degli italiani, che hanno una fecondità nel Nord del Paese al di sotto del livello di sostituzione, e che sono destinati a essere sempre di meno. Dall'altra c'è l'afflusso massiccio degli stranieri. Fra questi ultimi, come vediamo tutti i giorni, è aumentata a dismisura la quantità di cittadini extracomunitari, soprattutto africani. La domanda è semplice: in funzione di queste due tendenze diverse (meno italiani, più immigrati) si può immaginare un cambiamento della tipologia dell'italiano-medio? E nello specifico dello sport, avremo nel Duemila nuovi atleti anagraficamente italiani ma geneticamente italo-africani? In ultima analisi, aggiungeremo alle nostre doti anche l'elasticità muscolare e la resistenza alla fatica degli assi del Continente nero? Bisognerebbe essere Steven Spielberg per confezionare un altro «Ritorno al futuro» in chiave sportiva: la risposta più logica, comunque, sembra porre un freno all'immaginazione.

Tanto per cominciare, è già difficile stabilire un punto di partenza, visto che la popolazione italiana è chiaramente multirazziale. Le dominazioni straniere, nei secoli, hanno continuamente mutato la tipologia dell'italiano-medio, tanto che le mescolanze cromosomiche sono da considerare una costante nella nostra storia: avete idea della differenza fra un siciliano di origine normanna e uno di origine araba? Inoltre, sono bastati quarant'anni di emigrazione Sud-Nord, e contemporaneamente quarant'anni di benessere, per alzare di 10 centimetri la statura degli abitanti della penisola.

Per cambiare ulteriormente questo quadro, che da solo si presenta molto variegato, sarebbe dunque necessario un vero e proprio esodo di massa da altri Paesi e altri continenti. Ora, se è prevedibile una consistente circolazione di lavoratori italiani, francesi, tedeschi e via di questo passo, nell'Europa unita, diverso è il discorso per i lavoratori extracomunitari. In genere, la maggioranza di chi si trova attualmente nel nostro Paese ha in programma non di stabilirsi, ma di migliorare la condizione economica e tornare in patria. I cosiddetti «matrimoni misti» saranno l'eccezione, e mai la norma.

Se ciò non è sufficiente a scoraggiare ipotesi troppo fantascientifiche, consideriamo quali risultati potrebbe dare un'eventuale accoppiamento di questo tipo. La maggioranza dei cittadini extracomunitari, in movimento sul nostro territorio, è di provenienza nord-africana: fra la struttura fisica abituale di un siciliano e di un africano arabo (bianco), esiste la stessa differenza che può esistere fra un piemontese e un lombardo, e cioè praticamente nessuna. Molto potrebbe cambiare nel caso di un maggiore afflusso, con relativa permanenza, di giovani senegalesi (neri), ma anche qui c'è da divertirsi.

Chi è stato in quel Paese, sa che cercare un minimo comune denominatore genetico, in grado di fotografare il senegalese-medio, è molto più complicato che tentare la stessa operazione in Italia. Tre tribù, dopo secolari rivalità, convivono nello stesso Stato, e presentano connotati fisici contrari uno all'altro: i Wolof sono piccoli e tarchiati, i Mandingo alti e statuari, i Diolo una via di mezzo, tanto per gradire. Insomma, immaginare una nuova razza, solo perché purtroppo gli scompensi del mondo dirottano tanti africani dalle nostre parti, appare una prospettiva da fumetto, o giù di lì.

Rassegnati dunque a lasciare al mondo della fantasia eventuali incroci fra il signor Rossi e... Tarzan, ci resta una malinconica considerazione di fondo. Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, l'aveva preannunciato e il Censimento lo ha confermato: quella Giovane Italia di Under 18, che nel 1980 ammontava a 15 milioni e mezzo di unità, nel Duemila scenderà a quota 10 milioni e mezzo. Il reclutamento degli atleti sarà molto più arduo, e visto che lo sport-spettacolo abbatte a velocità supersonica qualsiasi frontiera, comporre le rappresentative azzurre diventerà un rompicapo. Maschi italici, ci va bene così o ci ridiamo da fare? □

STELLA GROS

ANDATA DELLE SEMIFINALI

Presa per mano da un Mancini formato cinemascope, la Samp scavalca con una tripletta gli slavi e vede Wembley. Sconfitta «buona» per il Toro a Madrid, mentre un discutibile Genoa è costretto alla resa con l'Ajax

dal nostro inviato Alfredo Maria Rossi

Già comodamente seduta sul «tube» (come viene chiamata la metropolitana londinese) in direzione Wembley, la Sampdoria era scesa a prendere da bere e aveva visto ripartire il convoglio restando sul marciapiede. Mancini e soci, tuttavia, non hanno avuto bisogno che di due fermate per riagguantare il vagone: due schiaffoni all'impertinente Anderlecht e, soprattutto, una tripletta all'avversaria diretta, la Stella Rossa campione in carica, resa nomade dalle vicissitudini politiche della Jugoslavia. Come partita della vita, questa di Sofia era un po' artificiosa, essendosela la Samp costruita su misura con le colpose distrazioni di Bruxelles. A giochi fatti, il capitombolo belga potrebbe sembrare un artificio teatrale per consentire l'epilogo trionfante. Certo che la partita di Sofia non è andata via sul velluto: subito fuori Cerezo (ma non è detto che sia stato un grande danno, vista la prova di Invernizzi che lo ha sostituito) poi, soprattutto, la diabolica punizione (su un fallo oltretutto contestato) che Mihajlovic ha tagliato nel sette alla sinistra di Pagliuca. C'era di che rabbrividire. Ma

Nella pagina accanto, i tifosi doriani che hanno seguito la squadra a Sofia: sono stati ripagati da una grande prestazione. A fianco, Pagliuca mentre dà disposizioni ai compagni di reparto. A sinistra, Vialli urla e mostra la consistenza del risultato. Sotto, un gruppo di blucerchiati festeggia il gol del vantaggio. Wembley è vicino

SA

A fianco, Mancini che, in serata di grazia, ha persino sfoderato colpi di testa per lui decisamente inconsueti (foto Bonzscuk Andonov)

la serata era di quelle giuste, considerato che Mancini aveva deciso di giocare una di quelle partite che fanno... indignare per certe sue altre giornate, quelle in cui verrebbe voglia di inseguirlo per il campo con un bastone. Questa volta l'interruttore era stato schiacciato e la Stella Rossa, che pure dopo soli 19 minuti s'era trovata già bella e qualificata, non ha potuto far altro che abbassare bandiera. Il passivo è stato addirittura inferiore al possibile, considerato che un attacco di traveggola fulminante ha indotto prima il segnalinee e poi l'arbitro ad annullare uno splendido gol di Lombardo. Tuttavia, la Nemesi ha pensato bene di riequilibrare la bilancia accoccolandosi sul piede di Vasiljevic e inducendolo all'autolesionismo nel vano tentativo di difendersi da un gioco di prestigio di Vialli. La squadra slava, che in teoria avrebbe potuto giovarsi di due risultati, non ha saputo sfruttare il piedistallo su cui si era improvvisamente trovata, ma le picconate dei blucerchiati sono parse decisamente pesanti. Mancini (peraltro ben coadiuvato da Vialli, Lombardo e Katanec), dal canto suo, ha suggellato la serata con una di quelle giocate che lui (e pochi altri eletti) sanno far sembrare semplici, a patto di non indossare la maglia del portiere avversario.

Per un prepotente ritorno, quello della Samp, una leggera eclissi, quella del Barcellona che, perdendo con lo Sparta a Praga, ha riaperto uno spiraglio di dubbio. Tutto lascia comunque pensare che, nello stadio Imperiale di Wembley, il prossimo 20 maggio, si assisterà alla rivincita della finale di Coppa Coppe 1989: allora la spuntarono i catalani, ma molta acqua è passata sotto i ponti, in particolare verso il mulino blucerchiato. Per ritrovarsi di fronte, alle due squadre potrebbe anche essere sufficiente un pareggio nell'ultimo impegno (Samp-Panathinaikos e Barcellona-Benfica) vantando entrambe un corposo +5 nella differenza reti, ma è meglio non fidarsi. È pur vero che, per squalifica, i blucerchiati dovranno affrontare i greci senza Vierchowod, Lombardo e Ivano Bonetti, ma meglio lì che nella possibile finale.

segue

Non vale neppure la pena di addentrarsi nei complicati meandri della querelle finanziaria (ovvero decidere se la «ragione» sia dei giocatori o di Spinelli) che ha straziato la vigilia di Genoa-Ajax. Basta fermarsi al fatto che la questione sia stata posta, in quei tempi e in quei modi, per capire che i rossoblù sono stati colti da raptus di «delirio di onnipotenza», uno di quelli da manuale della psicanalisi. Con ogni evidenza, i genoani, nella loro testa, la partita l'avevano già vinta martedì pomeriggio, ma a Pegli, negli spogliatoi del campo di allenamento, il Pio XII, dimenticando la piccola formalità dei veri novanta minuti al Luigi Ferraris. Fin troppo facile giocare sul nome dei vincitori parlando di sbiancata dei rossoblù, ma, in verità, la partita ha più di una chiave di lettura e l'impressione che l'Ajax sia stato fatto più grande di quanto in realtà non sia da chi lo ha malamente fronteggiato c'è ed è precisa. Certo, giocare una partita dopo aver subìto un gol praticamente negli spogliatoi complica la vita ma non è solo questo il punto. Quando il Genoa, paradossalmente liberato dal secondo grottesco gol olandese (non possono essere definiti in altro modo Signorini e Braglia che si sbracciano per negare l'entrata del primo tiro, disinteressandosi di Roy che il gol lo faceva davvero...), ha giocato come deve e come solo sa, l'Ajax è pressoché scomparso, fino a subire un incredibile pareggio. Gli uomini di Van Gaal non hanno per nulla dato l'impressione di essersi adeguati tatticamene al forcing avversario: lo hanno semplicemente subìto fino a rischiare addirittura il rovesciamento del risultato, il che sarebbe prontamente accaduto, se solo la palla del 3-2 non fosse capitata sul piede scaleno di Ferroni. La terza decisiva mazzata è venuta nel finale quando il Genoa è ricaduto nella zona buia al confine tra presunzione e follia che ha permesso all'Ajax di giocare come nei primi 60 minuti.

In pratica il Genoa di partite non ne ha persa una ma almeno quattro. La prima addirittura, come s'è detto, con un giorno di anticipo. La seconda quando è stato a guardare (in primis Braglia, Caricola e Signorini) uno spioventino più bello che buono. La terza quando ha frainteso il disegno tattico che la partita aveva assunto (e qui la panchina non può certo chiamarsi fuori) con Eranio a fare il terzino vero e Caricola privo di un punto di riferimento. La quarta quando, raggiunto il pareggio, si è dimenticato delle sofferenze precedenti pretendendo la vittoria (aiutato anche dallo

A fianco, Eranio tallonato da Pettersson: il mediano, dopo un inizio stentato, è riuscito a dare una buona spinta

In alto, il raddoppio di Roy, al tiro indisturbato tra le belle statuine rossoblù. Al centro, il gol del pareggio, messo a segno da Aguilera con una velenosa zampatina che ha sorpreso il portiere dell'Ajax, e l'esultanza del bravissimo giocatore uruguaiano. Sopra, il pallonetto con cui Winter ha gelato Marassi e la difesa genoana, ricaduta in catalessi (fotoBorsari)

VINCE SOLO LA SAMP

Stella Rossa-Sampdoria 1-3

STELLA ROSSA: Milojevic 5,5, Radinovic 6 (74' Ivic n.g.), Vasilijevic 5,5, Nedelkovic 5,5, Belodedic 6, Ratkovic 5,5, Bolic 6, Pancev 5,5, Savicevic 5 (80' Cula n.g.), Mihajlovic 6,5.
In panchina: Jovanovic, Stojkovski, Ristic.
Allenatore: Popovic.

SAMPDORIA: Pagliuca 6, D. Bonetti 6, Katanec 7, Pari 6,5, Vierchowod 7, Lanna 6,5, Lombardo 7, Cerezo n.g. (10' Invernizzi 6,5), Vialli 7, Mancini 8, I. Bonetti 6,5.
In panchina: Nuciari, Orlando, Silas, Buso.
Allenatore: Boskov

Arbitro: Rosa dos Santos (Portogallo) 4.
Marcatori: Mihajlovic 19', Katanec 33', Vasilijevic 41' aut., Mancini 76'.
Ammoniti: Pari, Vierchowod, D. Bonetti, Lombardo, Invernizzi, I. Bonetti, Vasilijevic, Savicevic, Belodedic.
Spettatori: 30.000 circa.

Real Madrid-Torino 2-1

REAL MADRID: Buyo 5, Chendo 6, Lasa 5,5, Rocha 6,5, Sanchis 6, Milla 6 (89' Luis Enrique n.g.), Butragueno 6, Michel 6, Hierro 6,5, Hagi 6,5, Llorente 5.
In panchina: Jaro, Maqueda, Gordillo, Aldana.
Allenatore: Beenhakker.

TORINO: Marchegiani 6, Bruno 7, Mussi 6,5, Fusi 6,5, Annoni 6,5, Cravero 6,5, (69' Venturin n.g.), Scifo 6,5, Lentini 5,5, Casagrande 6,5, (85' Benedetti n.g.), Martin Vazquez 6, Policano 5,5.
In panchina: Di Fusco, Sordo, Bresciani.
Allenatore: Mondonico.

Arbitro: Forstinger (Austria) 6.
Marcatori: Casagrande 58', Hagi 61', Hierro 66'.
Ammoniti: Hagi, Venturin.
Espulso: Policano.
Spettatori: 85.000 circa.

Genoa-Ajax 2-3

GENOA: Braglia 5, Torrente 5 (85' Iorio n.g.), Branco 5, Eranio 7, Caricola 5, Signorini 4,5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Aguilera 9, Skuhravy 7, Onorati 5 (58' Ferroni 6).
In panchina: Berti, Collovati, Fiorin.
Allenatore: Bagnoli.

AJAX: Menzo 4,5, Blind 6, Alflen 6, Jonk 6, De Boer 6,5, Winter 7, Van't Schip 7 (82' Vink n.g.), Kreek 6,5, Pettersson 6,5, Bergkamp 7, Roy 7,5.
In panchina: Van der Sar, Petersen, Van Loen, Groenedijk.
Allenatore: Van Gaal.

Arbitro: Nielsen (Danimarca) 6,5.
Marcatori: Pettersson 0'44", Roy 60', Aguilera 73' e 80', Winter 89'.
Ammoniti: Torrente, Kreek, Menzo, Aguilera, Jonk.
Spettatori: 37.535 paganti.
Incasso: lire 1.951.870.000.

scambio Torrente-Iorio) e buttandosi allo sbaraglio anziché seguire la strada che pure gli aveva dato il ricongiungimento. Resta ora l'incontro di ritorno, sulla carta assolutamente inutile anche perché il Genoa dovrà fare a meno del genio assoluto di Pato Aguilera, ammonito per la seconda volta. L'uruguaiano rischia veramente di essere il miglior straniero in attività. Va bene, c'è Van Basten, ma l'olandese può contare su rifornimenti certo più cospicui e precisi. A Amsterdam il Genoa onorerà, così hanno detto, l'impegno: essendo già fuori, in fondo rischia solo di rientrare in gioco. Poiché l'avventura europea, allo stato attuale, è chiusa, si può tirare un bilancio che non può non essere positivo: raggiungere la semifinale alla prima esperienza fuori dall'Italia è certo un'impresa di grande spessore. È tuttavia innegabile che quel prestigioso obiettivo era già stato raggiunto all'Anfield Road. Il seguito è stato un po' come salire sull'ascensore e scoprire, alla riapertura delle porte, di essere ancora al piano di partenza, con l'aggravante del come ciò è avvenuto. Anche il pubblico ha capito che, globalmente, la spedizione europea è da applausi, sia pure con una più che comprensibile caduta di entusiasmo, altissimo anche sullo 0-2, al momento del terzo gol olandese.

Un 1-2 al Santiago Bernabeu con altri 90 minuti da giocare in casa è un bagaglio decisamente leggero (oppure pesante: basta

segue

accordarsi su quale dei due aggettivi si vuol considerare positivo) per un viaggio di ritorno da Madrid. Aprendo poi la valigia alla dogana e trovandoci dentro la squalifica di Policano (follemente travestitosi da vendicatore solitario) e, soprattutto, il fatto di essersi trovati in vantaggio a casa del Real Madrid ma di essersi fatti raggiungere e superare nel breve spazio di 17 minuti, ha un po' diminuito l'ampiezza del sorriso. Per fortuna che la gravità dell'incidente a Cravero, uscito per un rammendo da otto punti, è stata ridimensionata: per il ritorno, il libero ci sarà. Un risultato che chiunque alla vigilia avrebbe sottoscritto, riesce comunque, a bocce ferme, a lasciare un po' di amarognolo in bocca. In realtà, la finale di Coppa Uefa è ora decisamente più vicina e concreta, considerando che al Delle Alpi sarà sufficiente un gol per liquidare la pratica. Più fastidiosa, in effetti la questione di come sono stati trattati sia i tifosi che i giocatori, il cui mezzo è stato bersagliato da oggetti vari tra i quali una bottiglia che ha infranto un finestrino. Il termine hooligans, traducibile a (buon) senso nell'italiano scemi, non è, evidentemente, un brevetto inglese. Peggio di quanto è accaduto, c'è solo la promessa di ritorsione per il match di ritorno: contrariamente a quanto dice il proverbio, qualora si incontri lo zoppo è necessario rifiutarsi di zoppicare, non foss'altro che per non mettersi alla pari di chi si è preteso di condannare. L'eliminazione (ovviamente sportiva...) degli avversari resta comunque la migliore risposta e il Toro ce l'ha a portata di mano.

Alfredo Maria Rossi

SI RILANCIA LO SPARTA PRAGA

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Stella Rossa Belgrado. **Finale:** a Londra il 20 maggio 1992

GRUPPO A
Stella Rossa-Sampdoria 1-3
Arbitro: Rosa dos Santos (Portogallo)
Marcatori: Mihajlovic (SR) 19', Katanec (S) 33', Vasilijevic (S) aut., Mancini (S) 76'
Panathinaikos-Anderlecht 0-0
Arbitro: Worral (Inghilterra)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SAMPDORIA	**7**	5	3	1	1	9	4
Stella Rossa	**6**	5	3	0	2	7	7
Anderlecht	**4**	5	1	2	2	5	7
Panathinaikos	**3**	5	0	3	2	0	3

PROSSIMO TURNO
15-4-1992
Anderlecht-Stella Rossa
SAMPDORIA-Panathinaikos

GRUPPO B
Benfica-Dinamo Kiev 5-0
Arbitro: Van der Ende (Olanda)
Marcatori: Cesar Brito 25' e 62', Isaias 71', Yuran 83' e 87'.
Sparta Praga-Barcellona 1-0
Arbitro: Karlsson (Svezia)
Marcatore: Siegl 20'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**7**	5	3	1	1	8	3
Sparta Praga	**6**	5	2	2	1	7	6
Benfica	**5**	5	1	3	1	7	3
Dinamo Kiev	**2**	5	1	0	4	2	12

PROSSIMO TURNO
15-4-1992
Dinamo Kiev-Sparta Praga
Barcellona-Benfica

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester United
Finale: a Lisbona il 6 maggio 1992

SEMIFINALE - ANDATA
Bruges-Werder Brema 1-0
Arbitro: Spassov (Bulgaria)
Marcatore: Amokachi 5'
Monaco-Feyenoord 1-1
Arbitro: McGinley (Scozia)
Marcatori: Witschge (F) 8', Valery (M) 25'
RITORNO
15 APRILE 1992

COPPA UEFA

Detentrice: Inter
Finali: 29 aprile e 13 maggio

SEMIFINALI-ANDATA
Real Madrid-TORINO 2-1
Arbitro: Forstinger (Austria)
Marcatore: Casagrande (T) 58', Hagi (RM) 61', Hierro (RM) 66'.
GENOA-Ajax 2-3
Arbitro: Nielsen (Danimarca)
Marcatori: Petterson (A) 0'44, Roy (A) 60', Aguilera (G) 73' e 80', Winter (A) 89'
RITORNO
15 APRILE 1992

Sopra, Chendo contrasta Scifo, uno dei granata migliori nella serata al Bernabeu. Sotto, una azione offensiva del Torino, con il terzino madridista Lasa che tenta invano di controllare il pallone, mentre Buyo osserva preoccupato l'evolversi della situazione (fotoEfe)

Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala la guida al Totocalcio.

ARGENTINA/I CONFLITTI

LIBERI DI NON GIOCARE

I contratti «capestro» proposti dalle società creano spesso situazioni difficili: è il caso di Fabbri, Villareal e Mannarino

In Argentina il calcio corre parallelo alla instabilità economica del Paese. Per cautelarsi, i giocatori firmano contratti perlopiù triennali da ridiscutere, però, anno per anno. E quando, dopo una stagione, le parti non trovano l'accordo per rinnovare il rapporto, il calciatore perde la «prima anual», cioè l'ingaggio, che in pochissimi casi supera i 50 mila dollari, e sopravvive i due successivi anni riscuotendo solamente premi e stipendio, aumentato quest'ultimo di circa il 20 per cento.

Uno stipendio, in un club di prima divisione, si aggira intorno ai mille-duemila dollari mensili. Poca roba, insomma, se confrontato ai ricchi ingaggi europei. Ma è, almeno, il prezzo della libertà. Una volta terminato il contratto, tutto giocherà a favore del calciatore, che diventerà «libero» e potrà così negoziare il suo trasferimento come e con chi vorrà. Il denaro della cessione? Tutto per lui, naturalmente.

Sembrerebbe una ricompensa alta, un buon affare, insomma. A ben vedere però, non lo è poi tanto. Perché le società, da un po' di tempo, si sono alleate per rovinare la festa ai reprobi. Il metodo più usato è quello di «cancellarli» dal panorama calcistico nazionale, farli dimenticare. Un accordo perfido e segreto tra i dirigenti di tutti i club. A fine giugno in Argentina saranno numerosissimi i giocatori che si troveranno in queste condizioni. Per loro fortuna, la maggioranza ha statura internazionale ed è in grado quindi di poter trovare dignitose sistemazioni all'estero.

È il caso ad esempio di José Luis Villareal, classe '66, numero 5 del Boca, forse il miglior centrocampista del Paese; di Nestor Fabbri, 23 anni, centrale del Racing con un Mondiale alle spalle; di Ramòn Ismael Medina Bello, 25 anni, ala del River (ma la situazione è ancora più complicata essendo il cartellino per metà di un impresario); di Rolando Mannarino, attaccante del Gimnasia, 24 anni, veloce, promettente e già in possesso della cittadinanza italiana; di Adrian Bianchi, 27 anni, punta del Ferrocarril salito di recente alla ribalta perché costretto dal tecnico Griguol a darsi una notevole sfoltita ai capelli che portava lunghissimi sulle spalle. E di molti altri calciatori ancora, magari di secondo piano.

Tutti con qualcosa in comune: la conflittualità con i loro club di appartenenza. Tutti impegnati in stressanti trattative per non venir depredati dalle società; tutti con l'obiettivo di andare a giocare all'estero (i migliori, naturalmente, in Europa); tutti, infine, con la voglia matta di scappare dalla pittoresca e sempre più potente «mafia» dei dirigenti del calcio argentino. Gente piccola, piccola, piccola... così.

Marcelo Larraquy

In alto, Néstor Fabbri del Racing. Sopra, da sinistra, Ramón Medina Bello e José Villareal. La condizione dei giocatori argentini è spesso complicata per via dei regolamenti

BOLIVIA

2. GIORNATA: Ciclón-Bolivar 0-1; The Strongest-San José 2-1; Orcobol-Real S.Cruz 4-1; Ind.Petrolero-Petrolero 0-0; O.Petrolero-Blooming 0-1; Destroyers-Real Beni 5-1; J.Wilstermann-Litoral 2-1; Chaco Petrolero-Universitario 2-1.
RECUPERI: Bolivar-Blooming 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
J.Wilstermann	**4**	2	2	0	0	4	1
The Strongest	**4**	2	2	0	0	4	1
Blooming	**4**	2	2	0	0	3	0
Petrolero	**3**	2	1	1	0	4	1
Destroyers	**2**	2	1	0	1	6	4
Orcobol	**2**	2	1	0	1	5	4
Litoral	**2**	2	1	0	1	4	3
Ciclón	**2**	2	1	0	1	3	2
San José	**2**	2	1	0	1	2	2
Bolivar	**2**	2	1	0	1	1	2
Chaco Petrolero	**2**	2	1	0	1	3	5
Universitario	**1**	2	0	1	1	2	3
O.Petrolero	**1**	2	0	1	1	1	2
Ind.Petrolero	**1**	2	0	1	1	0	1
Real S.Cruz	**0**	2	0	0	2	1	6
Real Beni	**0**	2	0	0	2	1	7

CILE

COPA CHILE

GRUPPO 1 - 3. GIORNATA: Antofagasta-Cobreloa 3-1; Cobresal-Atacama 2-2; Arica-Dep. Iquique 2-0. 4. GIORNATA: Arica-Antofagasta 1-1; Atacama-Cobreloa 0-1; Dep. Iquique-Cobresal 2-1. CLASSIFICA: **Cobreloa p.7; Antofagasta 5; Atacama 4; Arica e Dep. Iquique 3; Cobresal 1.**

GRUPPO 2 - 3. GIORNATA: Everton-La Calera 6-1; La Serena-Wanderers 1-0; San Felipe-Coquimbo Unido 1-2. 4. GIORNATA: Everton-San Felipe 3-3; La Serena-Coquimbo Unido 0-0; Wanderers-La Calera 2-1. CLASSIFICA: **Everton, La Serena, Coquimbo, Wanderers p.5; San Felipe 3; La Calera 0.**

GRUPPO 3 - 3. GIORNATA: Palestino-Audax Italiano 4-1; Universidad de Chile-Universidad Católica 1-0. 4. GIORNATA: Universidad Católica-Rangers 2-0; Audax Italiano-Universidad de Chile 1-5. CLASSIFICA: **Palestino e Universidad de Chile p.9; Audax Italiano e Universidad Católica 3; Rangers 0.**

GRUPPO 4 - 3. GIORNATA: Unión Española-Colo Colo 1-1; Melipilla-Magallañes 3-1. 4. GIORNATA: Colchagua-Unión Española 0-2; Colo Colo-Melipilla 0-1. CLASSIFICA: **Unión Española p.8; Colo Colo, Colchagua e Melipilla 4; Magallañes 0.**

GRUPPO 5 - 3. GIORNATA: Fernández Vial-O'Higgins 1-1; Santa Cruz-Lota Schwager 0-0. 4. GIORNATA: Lota Schwager-Huachipato 2-2; O'Higgins-Santa Cruz 3-1. CLASSIFICA: **Huachipato e O'Higgins p.6; Fernández Vial e Lota Schwager 1; Santa Cruz 0.**

GRUPPO 6 - 3. GIORNATA: Puerto Montt-Iberia 1-1; Provincial Osorno-Concepción 1-1. 4. GIORNATA: Temuco-Puerto Montt 1-0; Iberia-Provincial Osorno 1-1. CLASSIFICA: **Iberia, Temuco e Concepción p.4; Puerto Montt 3; Provincial Osorno 2.**

INTERGRUPPI: Colchagua-Rangers 3-1; Temuco-Huachipato 1-2; Magallañes-Palestino 2-3; Fernández Vial-Concepción 0-0.

MESSICO

31. GIORNATA: Universidad de Guadalajara-América 0-1; Veracruz-Universidad de Guadalajara 2-1; Universidad Nuevo León-Necaxa 1-2; Atlas-Atlante 2-2; Cruz Azul-Monterrey 2-2; Morelia-Tamaulipas 2-3; Cobras-Santos 1-0; UNAM-Guadalajara 1-0; Quérétaro-León 1-0; Puebla-Toluca 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UNAM	**37**	31	13	11	7	44	30
Veracruz	**33**	31	13	7	11	40	35
Atlas	**30**	31	8	11	9	34	31
UAG	**26**	31	7	12	12	32	37
Cobras	**20**	31	5	10	16	27	40
GRUPPO 2							
Tamaulipas	**35**	31	13	9	9	38	31
Guadalajara	**35**	31	10	15	6	28	22
Puebla	**33**	31	11	11	9	33	31
Monterrey	**27**	31	8	11	12	31	43
Quérétaro	**23**	31	6	11	14	28	42
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**35**	31	12	11	8	47	41
Necaxa	**34**	31	11	12	8	51	39
León	**34**	31	11	12	8	36	34
Santos	**29**	31	10	9	12	37	42
Toluca	**27**	31	8	11	12	37	46
GRUPPO 4							
Atlante	**41**	31	15	11	5	54	38
América	**35**	31	12	11	8	39	38
Morelia	**32**	31	10	12	9	36	35
U.N.León	**31**	31	12	7	12	43	41
U. de Guad.	**23**	31	7	9	15	32	47

ECUADOR

3. GIORNATA: Emelec-Univ. Católica 4-0; Valdéz-Nacional 0-0; LDU Quito-Green Cross 3-2; Aucas-Dep. Cuenca 0-1; Delfín-Técnico Univ. 3-0; Barcelona-Dep. Quito rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**4**	2	2	0	0	5	2
Dep. Cuenca	**4**	2	2	0	0	2	0
LDU Quito	**4**	3	2	0	1	5	5
Emelec	**3**	3	1	1	1	5	2
Aucas	**3**	3	1	1	1	4	2
Delfín	**3**	3	1	1	1	4	3
Nacional	**3**	3	0	3	0	0	0
Dep. Quito	**2**	2	0	2	0	2	2
Valdéz	**2**	2	0	2	0	2	2
Green Cross	**2**	3	0	2	1	5	6
Técnico Univ.	**1**	3	0	1	2	1	5
Univ. Católica	**1**	3	0	1	2	1	7

AUSTRALIA

25. GIORNATA: APIA-Brisbane United 1-1; Marconi-Sydney Croatia 2-2; Melita Eagles-Melbourne Croatia 0-0; Newcastle-Sydney Olympic 1-4; Preston-Wollongong City 0-0; South Melbourne-Adelaide City 2-0; West Adelaide-Heidelberg 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M.Croatia	**33**	25	13	7	5	42	25
Sydney Ol.	**32**	25	11	10	4	36	26
S.Melbourne	**29**	25	12	5	8	49	28
Adelaide C.	**29**	25	10	9	6	26	22
Wollongong	**27**	25	9	9	7	22	16
Marconi	**25**	25	10	5	10	33	29
APIA	**25**	25	7	11	7	25	26
Brisbane U.	**24**	25	7	10	8	29	33
Melita E.	**23**	25	6	11	8	23	22
Heidelberg	**22**	25	7	8	10	26	33
Sydney Cr.	**21**	25	6	9	10	22	31
Newcastle	**21**	25	7	7	11	27	38
West Adelaide	**21**	25	7	7	11	24	43
Preston	**18**	25	4	10	11	20	32

COLOMBIA

PRIMA FASE

4. GIORNATA: Dep.Cúcuta-Millonarios 2-1; Santa Fe-Quindío 2-1; Envigado-Nacional 0-0; Júnior-Pereira 0-0; Dep.Tolima-Dep.Cali 0-0; América-Bucaramanga 1-0; DIM-Once Philips 0-0; Unión Magdalena-Real Cartagena 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep. Cali	**5**	4	1	3	0	4	3
Envigado	**4**	4	1	2	1	4	3
Júnior	**4**	4	0	4	0	4	4
Pereira	**4**	4	0	4	0	3	3
Dep. Tolima	**4**	4	1	2	1	1	1
Nacional	**3**	4	0	3	1	3	4
Dep. Cúcuta	**4**	4	1	2	1	4	4
Millonarios	**2**	4	0	2	2	6	11
GRUPPO B							
Once Philips	**5**	4	1	3	0	3	2
Santa Fe	**5**	4	2	1	1	10	6
U.Magdalena	**5**	4	2	1	1	7	5
Bucaramanga	**4**	4	1	2	1	5	2
Quindío	**4**	4	1	2	1	2	2
América	**4**	4	1	2	1	2	3
DIM	**4**	4	1	2	1	4	3
Cartagena	**2**	4	0	2	2	2	9

COSTA RICA

16. GIORNATA: Saprissa-Alajuela 2-2; Guanacaste-Limón 1-0; Cartaginés-Turrialba 2-3; Carmen-San Carlos 0-1; Uruguay-Puntarenas rinviata; Herediano-Pérez Zeledón rinviata.
17. GIORNATA: Carmen-Guanacaste 2-1; Uruguay-Alajuela 1-3; Herediano-Saprissa rinviata; Limón-Pérez Zeledón 1-3; Puntarenas-Turrialba 1-1; Cartaginés-San Carlos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Alajuela	**22**	16	7	8	1	19	12
Herediano	**15**	17	6	9	2	26	13
Pérez Zeledón	**14**	15	3	8	4	17	17
Uruguay	**10**	16	2	6	8	10	28
GRUPPO 2							
Turrialba	**21**	17	6	9	2	26	13
Saprissa	**21**	16	6	9	1	20	12
San Carlos	**15**	17	5	5	7	14	15
Limón	**15**	17	5	5	7	14	20
GRUPPO 3							
Carmen	**18**	17	5	8	4	16	14
Cartaginés	**17**	17	5	7	5	19	16
Puntarenas	**16**	16	5	6	5	21	18
Guanacaste	**12**	17	3	6	8	8	17

GIAPPONE

19. GIORNATA: Furukawa-Nissan 0-1; Honda-Yamaha 0-2; Matsushita-Toyota 3-1; Ana-Yomiuri 0-0; Mitsubishi-Toshiba 1-0; Mazda-Hitachi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**44**	19	13	5	1	39	13
Nissan	**39**	19	11	6	2	24	13
Yamaha	**30**	19	9	3	7	25	27
Matsushita	**27**	19	7	6	6	24	24
Furukawa	**24**	19	7	3	9	24	32
Mazda	**23**	19	6	5	8	26	20
Toshiba	**23**	19	5	8	6	21	23
Hitachi	**22**	19	5	7	7	19	23
Ana	**21**	19	5	6	8	17	20
Honda	**20**	19	4	8	7	16	21
Mitsubishi	**18**	19	4	6	9	21	34
Toyota	**16**	19	3	7	9	21	27

N.B.: tre punti per la vittoria.

Sopra, Claudio Garcia, punta del Racing e della Nazionale argentina (fotoSP)

ISRAELE

CLASSIFICA FINALE PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**51**	22	16	3	3	54	22
Bnei Yehuda	**42**	22	13	3	6	48	30
Maccabi Haifa	**32**	22	9	5	8	33	24
Hapoel P.T.	**32**	22	9	8	6	25	25
Beitar T.A.	**31**	22	9	4	9	32	25
Maccabi Nat.	**30**	22	7	9	6	22	22
Maccabi P.T.	**30**	22	9	3	10	28	29
Zafririm H.	**29**	22	8	5	9	25	21
Hapoel B.S.	**28**	22	7	7	8	28	31
Hapoel T.A.	**24**	22	6	6	10	19	29
Maccabi Y.	**19**	22	4	7	11	20	37
Hapoel Ger.	**17**	22	5	2	15	12	51

N.B.:le prime sei si qualificano alla poule scudetto mantenendo il bilancio completo della prima fase. Le sei formazioni rimanenti giocano la poule salvezza con due retrocessioni.

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA: Bnei Yehuda-Beitar Tel Aviv 3-2; Maccabi Haifa-Hapoel Petah Tikva 2-1; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Nathanya 4-0. 2. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Bnei Yehuda 1-1; Beitar Tel Aviv-Maccabi Haifa 0-2; Maccabi Nathanya-Hapoel Petah Tikva 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**55**	24	17	4	3	59	23
Bnei Yehuda	**46**	24	14	4	6	52	33
Maccabi H.	**38**	24	11	5	8	37	25
Hapoel P.T.	**35**	24	9	8	7	26	29
Beitar T.A.	**31**	24	9	4	11	34	30
Maccabi N.	**30**	24	7	9	8	22	28

POULE SALVEZZA

1. GIORNATA: Zafririm Hollon-Maccabi Yavne 2-1; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Tel Aviv 1-0; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Jerusalem 3-1. 2. GIORNATA: Maccabi Petah Tikva-Zafririm Hollon 2-0; Maccabi Yavne-Hapoel Beer Sheva 2-1; Hapoel Jerusalem-Hapoel Tel Aviv 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi P.T.	**36**	24	11	3	10	33	30
Zafririm	**32**	24	9	5	10	27	24
Hapoel B.S.	**31**	24	8	7	9	30	33
Hapoel T.A.	**25**	24	6	7	11	19	30
Maccabi Y.	**22**	24	5	7	12	23	40
Hapoel Ger.	**18**	24	5	3	16	13	54

N.B.: tre punti per la vittoria.

ARGENTINA

7. GIORNATA
Mandiyu-Boca Juniors 0-1
Pico 57'
Huracan-Dep. Español 0-0
River Plate-Ferrocarril 1-1
Alegre (F) 19', O. Acosta (RP) 82'
Newell's O.B.-Velez 2-2
E.F. Gonzales (V) 25' e 68' rig.; Saldaña (N) 80', A. Mendoza (N) 89'
Independiente-Belgrano 1-2
Monserrat (B) 53', Spallina (B) 63', N. Villareal (I) 73'
Estudiantes-Gimnasia 0-1
J.B. Perdomo 57'
Talleres-Racing 1-1
Fernandez (T) 88', Zacanti (R) 89'
San Lorenzo-Rosario 1-3
Delgado (R) 18', Acosta (SL) 50', Madelon (R) 60', Bisconti (R) 84'
Argentines J.-Union S. Fe 0-0
Platense-Quilmes 3-1
Scotto (P) 13' e 87', Kalujerovich (Q) 30' rig., C. Gonzales (P) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	**12**	7	5	2	0	10	3
Boca Juniors	**11**	7	5	1	1	8	2
Dep. Español	**10**	7	3	4	0	10	4
River Plate	**10**	7	3	4	0	14	9
Platense	**9**	7	4	1	2	11	6
Huracan	**9**	7	3	3	1	7	5
Ferrocarril	**8**	7	2	4	1	9	5
Velez	**8**	7	2	4	1	11	8
Independiente	**7**	7	2	3	2	8	7
Union S. Fe	**7**	7	1	5	1	5	4
Racing	**7**	7	1	5	1	5	5
Talleres	**7**	7	2	3	2	4	4
Rosario	**6**	7	3	0	4	8	11
Argentinos J.	**5**	7	1	3	3	6	7
Belgrano	**5**	7	2	1	4	8	10
Estudiantes	**5**	7	1	3	3	10	14
Quilmes	**5**	7	2	1	4	8	13
Gimnasia	**4**	7	1	2	4	10	13
Mandiyu	**3**	7	1	1	5	6	18
San Lorenzo	**2**	7	1	0	6	2	12

SUDAFRICA

RISULTATI: Amazulu-Highlands Park 1-3; Pretoria City-Crusaders United 2-1; Dangerous Darkies-Manning Rangers 4-4; Mamelodi Sundowns-Santos 3-1; Witbank Aces-Orlando Pirates 0-0; Fairway Stars-Ratanang 0-1; Moroka Swallows-Wits University 1-2; Dynamos-Vaal Reefs 1-2; Kaizer Chiefs-Bloemfontein Celtic 2-0; Jomo Cosmos-Umtata Bucks 6-0; Vaal Reefs-Santos 0-0; Hellenic-Cape Town Spurs 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hellenic	**12**	9	6	0	3	24	10
Kaizer Chiefs	**12**	7	5	2	0	13	4
Sundowns	**11**	6	5	1	0	14	4
Santos	**11**	10	4	3	3	11	12
Jomo Cosmos	**10**	7	4	2	1	19	8
C.T.Spurs	**9**	6	3	3	0	12	3
Bl. Celtic	**9**	7	3	3	1	16	8
Ratanang	**9**	8	4	1	3	11	9
Swallows	**7**	6	3	1	2	9	7
Wits	**7**	6	3	1	2	6	5
Dynamoes	**7**	7	3	1	3	8	12
Vaal Reefs	**6**	6	2	2	2	7	5
Highlands	**6**	6	3	0	3	7	4
Witbank Aces	**6**	7	0	6	1	3	4
Pretoria City	**6**	8	3	0	5	10	13
Amazulu	**6**	7	2	2	3	9	12
Pirates	**5**	6	2	1	3	4	11
Umtata Bucks	**4**	7	1	2	4	9	17
Rangers	**4**	7	1	2	4	8	21
Darkies	**3**	7	1	1	5	11	24
Fairway Stars	**2**	7	0	2	5	2	8
Crusaders	**2**	7	0	2	5	2	16

INGHILTERRA/I PREMIATI

PALLISTER E GIGGS: OSCAR

L'Associazione Calciatori ha eletto due «Red Devils» migliori giocatori della stagione '91-'92. Nel segno del Manchester Utd

A fianco, Gary Pallister del Manchester United

Come ogni anno dal 1974, la «Professional Footballer's Association», l'Associazione calciatori inglese, ha reso noto gli ambiti «Oscar» stagionali: «Player of the Year», calciatore dell'anno e «Young Player of the Year», giovane rivelazione stagionale, premi che nelle passate edizioni sono finiti nelle mani di campioni del calibro di Shilton, Brady, Keegan, Dalglish, Lineker, Hoddle, Rush, Gascoigne. Quest'anno, così come era già accaduto la passata stagione con Mark Hughes e Lee Sharpe, sono stati premiati ancora due calciatori del Manchester United. Il difensore centrale Gary Pallister, classe '65, nazionale inglese, è il nuovo calciatore dell'anno, mentre l'ala sinistra Ryan Giggs, classe '73, nazionale gallese, è il giovane dell'anno. Secondi, rispettivamente alle spalle di Pallister e Giggs, il capitano del Nottingham Forest, fluidificante di sinistra della Nazionale inglese, Stuart Pearce e l'attaccante del Southampton, neo nazionale, Alan Shearer. Terzi classificati Steve Bruce, l'altro centrale del Manchester e Rob Jones, terzino del Liverpool anch'egli da poco approdato alla Nazionale.

Marco Zunino

PRIMA DIVISIONE

37. GIORNATA
Chelsea-West Ham 2-1
Wise (C) 26', Allen (W) 27', Cascarino (C) 48'
Coventry-Arsenal 0-1
Campbell 28'
Crystal Palace-Everton 2-0
Coleman 65', Bright 71' rig.
Liverpool-Notts County 4-0
Thomas 13', McManaman 34', Rush 58', Venison 76'
Luton Town-Wimbledon 2-1
Fashanu (W) 6', Varadi (L) 27', Preece (L) 64'
Manchester C.-Leeds 4-0
Hill 11', Sheron 33', Quinn 62', Brennan 89'
Norwich-Manchester U. 1-3
Ince (M) 41' e 59', Power (N) 61', McClair (M) 66'
Nottingham F.-Sheffield W. 0-2
Williams 30', Hirst 42'
Sheffield U.-Oldham 2-0
Whitehouse 22', Bryson 81'
Southampton-Q.P.Rangers 2-1
Dowie (S) 13', Ferdinand (Q) 62', Shearer (S) 68' rig.
Tottenham-Aston Villa 2-5
Lineker (T) 6', Teale (T) aut. 13', Richardson (A) 20', Olney (A) 31', Yorke (A) 58', Daley (A) 86', Regis (A) 90'
RECUPERI
Everton-Southampton 0-1
Cockerill 24'
Aston Villa-Sheffield U. 1-1
Gage (S) 79', Regis (A) 89'
Arsenal-Nottingham F. 3-3
Dixon (A) 5' rig., Woan (N) 40', Clough (N) 44', Keane (N) 69', Merson (A) 85', Adams (A) 89'
Tottenham-West Ham 3-0
Lineker 16', 53' e 60' rig.
Liverpool-Notts County 4-0
Thomas 13', McManaman 34', Rush 58', Venison 76'
Norwich-Manchester U. 1-3
Ince (M) 41' e 59', Power (N) 61', McClair (M) 66'
ANTICIPO
Wimbledon-Nottingham F. 3-0
Earle 30', Fashanu 35' e 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**70**	35	19	13	3	55	24
Leeds	**69**	37	18	15	4	65	35
Sheffield W.	**63**	36	18	9	9	56	48
Arsenal	**58**	36	15	13	8	63	41
Liverpool	**58**	35	15	13	7	42	31
Manchester C.	**57**	36	16	9	11	49	42
Crystal Palace	**52**	37	13	13	11	49	55
Aston Villa	**51**	37	14	9	14	42	39
Chelsea	**49**	37	12	13	12	44	49
Nottingham F.	**48**	35	13	9	13	52	50
Q.P.Rangers	**47**	37	10	17	10	42	41
Sheffield U.	**47**	36	13	8	15	55	55
Everton	**46**	37	11	13	13	45	43
Wimbledon	**46**	37	11	13	13	44	46
Oldham	**44**	37	12	8	17	55	60
Norwich	**44**	36	11	11	14	45	51
Southampton	**43**	35	11	10	14	35	47
Tottenham	**42**	35	12	6	17	47	51
Coventry	**40**	36	10	10	16	34	38
Luton Town	**35**	36	8	11	17	30	60
Notts County	**31**	36	7	10	19	35	54
West Ham	**29**	35	6	11	18	29	53

SECONDA DIVISIONE

40. GIORNATA: Ipswich-Barnsley 2-0; Plymouth-Grimsby 1-2; Port Vale-Blackburn 2-0; Portsmouth-Charlton 1-2; Tranmere R.-Bristol C. 2-2; Watford-Brighton 0-1; Wolves-Newcastle 6-2; Bristol R.-Southend 4-1; Derby Co.-Cambridge 0-0; Leicester-Middlesbro 2-1; Millwall-Oxford 2-1.
41. GIORNATA: Barnsley-Derby Co. 0-3; Blackburn-Sunderland rinviata; Brighton-Portsmouth rinviata; Bristol C.-Leicester 2-1; Cambridge-Millwall 1-0; Charlton-Plymouth 0-0; Grimsby-Bristol R. 0-1; Middlesbro-Watford 1-2; Newcastle-Tranmere R. 2-3; Oxford-Wolves 1-0; Southend-Ipswich 1-2; Swindon T.-Port Vale 1-0.
RECUPERO: Newcastle-Sunderland 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	**73**	39	21	10	8	60	40
Cambridge	**69**	41	18	15	8	55	37
Blackburn	**66**	39	19	9	11	59	42
Charlton	**63**	40	18	9	13	48	43
Derby Co.	**62**	40	18	8	14	56	45
Leicester	**62**	39	18	8	13	51	47
Middlesbro	**61**	37	17	10	10	45	33
Swindon T.	**59**	39	16	11	12	64	51
Portsmouth	**58**	38	16	10	12	57	44
Southend	**57**	41	16	9	16	59	57
Wolves	**55**	39	15	10	14	52	44
Bristol R.	**54**	41	14	12	15	51	57
Watford	**53**	40	15	8	17	42	44
Millwall	**53**	40	15	8	17	56	64
Tranmere R.	**52**	38	12	16	10	47	47
Barnsley	**51**	40	14	9	17	40	50
Grimsby	**47**	39	12	11	16	45	56
Bristol C.	**47**	40	11	14	15	46	59
Newcastle	**46**	41	11	13	17	60	75
Oxford	**44**	40	12	8	20	57	62
Sunderland	**43**	36	12	7	17	48	51
Plymouth	**42**	40	11	9	20	36	55
Brighton	**41**	40	10	11	19	48	64
Port Vale	**40**	41	9	13	19	37	52

FA CUP

QUARTI DI FINALE (ripetizioni)
Norwich-Southampton 2-1 dts
Ruddock (S) 45', Newman (N) 54', Sutton (N) 115'
Sunderland-Chelsea 2-1
Davenport (S) 2', Wise (C) 85', Armstrong (S) 88'
SEMIFINALI
Liverpool-Portsmouth 1-1 dts
Anderton (P) 110', Whelan (L) 116'
Norwich-Sunderland 0-1
Byrne 34'

PORTOGALLO

28. GIORNATA
Sporting L.-Guimaraes 0-1
Ziad 79'
Estoril-Gil Vicente 0-1
Capucho 44'
Torreense-Boavista 1-0
Evandro 89'
Maritimo-Salgueiros 1-1
Heitor (M) 5', Draskovic (S) 30'
Paços Ferreira-Penafiel 2-1
Spassov (PF) 21', Valtinho (P) 22', Yulian (PF) 30'
Chaves-Uniao M. 0-2
Sergio Lavos 33', Lepi 90'
Porto-Beira Mar 4-1
Joao Pinto (P) 17' rig., Kostadinov (P) 27' e 50', Petrov (B) 58', Jaime Magalhaes (P) 67'
Famalicao-Benfica 0-0
Sp. Braga-Farense 4-1
Moroni (B) 12', Forbs (B) 45', Abel Campos (B) 80', Hugo (F) 88', Nando (B) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**47**	28	20	7	1	50	7
Benfica	**39**	27	15	9	3	49	16
Sporting L.	**36**	28	15	6	7	46	22
Boavista	**36**	28	13	10	5	36	19
Guimaraes	**34**	28	12	10	6	36	30
Farense	**29**	28	10	9	9	30	28
Maritimo	**28**	28	9	10	9	32	33
Beira Mar	**25**	28	8	9	11	25	35
Estoril	**25**	28	9	7	12	28	40
Salgueiros	**24**	28	6	12	10	22	29
Gil Vicente	**24**	28	9	6	13	21	32
Paços Ferreira	**24**	28	9	6	13	25	38
Sp. Braga	**23**	28	9	5	14	34	40
Chaves	**23**	27	8	7	12	27	34
Torreense	**23**	28	7	9	12	25	33
Famalicao	**22**	28	7	8	13	21	36
Uniao M.	**21**	28	8	5	15	26	44
Penafiel	**19**	28	5	9	14	22	39

MARCATORI: **25 reti:** Ricky (Boavista).

BULGARIA

21. GIORNATA: Yantra G.-Beroe St.Z. 2-1; Lokomotiv Pl.-Pirin Blag. 1-0; Lokomotiv GO-Botev Pl. 2-2; Minor Pernik-Dobrudja 0-0; Chernomorets-Sliven 0-0; Hebar-Levski Sofia 1-1; Slavia Sofia-Etar Tarnovo 1-0; Lokomotiv S.-CSKA Sofia 2-2.
22. GIORNATA: Etar Tarnovo-Lokomotiv Pl. 3-0; Sliven-Minor Pernik 4-2; Dobrudja-Lokomotiv GO 1-0; Botev Pl.-Lokomotiv S. 2-1; Levski Sofia-Chernomorets 4-0; Pirin Blag.-Yantra G. 1-1; Beroe St.Z.-Hebar 0-0; CSKA Sofia-Slavia Sofia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**34**	22	15	4	3	51	18
Levski Sofia	**31**	22	13	5	4	35	15
Botev Pl.	**28**	22	11	6	5	36	19
Etar Tarnovo	**27**	22	9	9	4	26	12
Lokomotiv Pl.	**26**	22	10	6	6	26	15
Lokomotiv S.	**23**	22	8	7	7	29	25
Sliven	**23**	22	8	7	7	29	32
Beroe St.Z.	**21**	22	7	7	8	20	25
Slavia Sofia	**20**	22	7	6	9	26	24
Yantra G.	**20**	22	6	8	8	17	24
Lokomotiv GO	**19**	22	6	7	9	16	26
Pirin Blag.	**18**	22	5	8	9	15	24
Chernomorets	**18**	22	6	6	10	20	32
Dobrudja	**17**	22	6	5	11	22	33
Hebar	**15**	22	3	9	10	13	28
Minor Pernik	**12**	22	3	6	13	10	39

COPPA

SEMIFINALI (andata): Levski Sofia-Botev Plovdiv 1-0; Pirin Blagoevgrad-Lokomotiv Sofia 1-0.

LIBERTADORES

GRUPPO 1

Coquimbo-Newell's O.B. 1-2
Toledo (C) 33', Rossi (N) 76', Mendoza (C) 83'
Colo Colo-San Lorenzo 1-0
González 85'
Coquimbo-San Lorenzo 0-1
Gorosito 62'
Colo Colo-Newell's O.B. 1-1
De Luca (C) 28', Domizzi (N) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	10	7	4	2	1	11	10
San Lorenzo	8	7	4	0	3	11	6
Colo Colo	8	8	2	4	2	6	7
Univ.Católica	7	6	2	3	1	13	6
Coquimbo	3	8	1	1	6	6	18

GRUPPO 2

Sao Paulo-Criciúma 4-0
Raí 33' e 78', Palinha 44', Muller 72'.
San José-Bolivar 2-4
Hirano (B) 30', Rimba (B) 53', Sanperazzo (B) 63', Gutierrez (S) 77', Hernandez (B) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	5	4	2	1	1	8	4
Criciúma	5	4	2	1	1	6	6
Bolivar	6	4	2	2	0	8	5
San José	0	4	0	0	4	4	11

GRUPPO 3

Valdéz-Barcelona 0-1
Insúa 13' rig.
ULA Mérida-Maritimo 0-0
Valdéz-Maritimo 2-1
Brizuela (V) 4', Zambrano (V) 77', Mouro (M) 67'
Barcelona-Maritimo 3-1
Bernuncio (B) 20', Tenorio (B) 31', Mouro (M) 36', Rosero (B) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	8	5	3	2	0	6	2
Valdéz	5	5	2	1	2	4	3
Maritimo	4	6	1	2	3	5	8
ULA Mérida	3	4	1	1	2	2	4

GRUPPO 4

Sport Boys-América Cali 1-2
Carty (S) 3', Angulo (A) 27', Redin (A) 31'
Sp. Cristal-América Cali 3-1
Prado (S) 15', Angulo (A) 25', Aviles (S) 37', Baldessari (S) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América Cali	8	6	4	0	2	8	7
Nacional M.	5	4	2	1	1	6	4
Sp. Cristal	5	5	2	1	2	6	4
Sport Boys	2	5	0	2	3	4	9

GRUPPO 5

Sol de América-Nacional Montevideo 1-3
Saralegui (N) 4' e 15', Estigarribia (S) 53', Julio Dely Valdes (N) 80'
Cerro Porteño-Defensor Sporting 1-1
Arce (C) 19', Ferreri (D) 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	8	5	3	2	0	8	3
Nacional M.	6	5	2	2	1	8	6
Defensor Sp.	3	5	1	1	3	7	9
Sol de Amér.	3	5	1	1	3	5	10

POLONIA

20. GIORNATA: Slask Wroclaw-Legia V. 0-1; Olimpia P.-Zaglebie S. 3-2; Hutnik Cr.-Zawisza B. 2-1; LKS Lodz-Ruch Chorzow 2-1; Motor Lublin-Stal St. Wola 0-1; GKS Katowice-Widzew Lodz 1-0; Stal Mielec-Wisla Cr. 3-0; Pegrotour D.-Zaglebie L. 0-0; Gornik Z.-Lech Poznan 2-2.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

5. GIORNATA
Servette-Zurigo 3-3
Dobrovolski (S) 11', Milton (Z) 25', Schepull (S) 30', Germann (Z) 40', Sinval (S) 74', Di Matteo (Z) 77'
Neuchatel X.-San Gallo 3-1
Chassot (N) 22', Besio (S) 26', Bonvin (N) 41', Wyss aut. (N) 73'
Grasshoppers-Young Boys 0-3
Streun 36', Christensen 51', Kunz 68'
Sion-Losanna 1-0
Fournier 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	22	5	3	1	1	8	5
Sion	20	5	2	2	1	10	9
Losanna	19	5	1	2	2	5	6
Servette	18	5	1	2	2	8	9
Neuchatel X.	17	5	1	3	1	6	5
Young Boys	16	5	2	1	2	6	6
Zurigo	15	5	1	3	1	8	9
San Gallo	15	5	2	0	3	10	12

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

5. GIORNATA: Malley-Locarno 5-2; Basilea-Baden 3-3; Bellinzona-Yverdon 1-4; Lugano-Aarau rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yverdon	7	5	2	3	0	8	4
Lugano	7	4	3	1	0	6	2
Malley	5	5	2	1	2	11	7
Aarau	5	4	1	3	0	2	1
Baden	5	5	1	3	1	6	6
Basilea	4	5	0	4	1	7	8
Locarno	3	5	1	1	3	4	8
Bellinzona	2	5	1	0	4	5	13

GRUPPO 2

5. GIORNATA: Bulle-Chiasso 2-3; Grenchen-Chaux de Fonds 1-1; Wettingen-Coira 4-1; Lucerna-Sciaffusa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sciaffusa	9	5	4	1	0	13	4
Chiasso	8	5	3	2	0	13	7
Lucerna	7	5	2	3	0	8	6
Bulle	6	5	2	2	1	13	10
Grenchen	4	5	0	4	1	6	10
Wettingen	3	5	1	1	3	8	12
Coira	2	5	0	2	3	5	12
Chaux de F.	1	5	0	1	4	8	13

DANIMARCA

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA
Frem-AGF Aarhus 3-3
Par Lisdorf (F) 6', Dan Eggen (F) 19', Stig Töfting (A) 61', Pal Sörensen (A) 86', Klaus Christiansen (A) 88', Thomas Thögersen (F) 89'
Naestved-Lyngby 0-4
Per Pedersen 50' e 80', Torben Frank 75', Peter Nielsen 86'
Silkeborg-AaB Aalborg 0-0
B 1903-Bröndby 1-0
Michael Manniche 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	16	3	2	0	1	6	2
AGF Aarhus	15	3	2	1	0	10	4
B 1903	15	3	2	0	1	4	2
Frem	14	3	2	1	0	8	4
Bröndby	13	3	0	1	2	2	4
AaB Aalborg	11	2	0	1	1	1	3
Silkeborg	10	3	0	2	1	1	4
Naestved	8	2	0	0	2	1	10

MARCATORI: **3 reti:** Thomas Thögersen (Frem).

Sopra, Carlos Alberto Dias, terzino del Botafogo

OLANDA

30. GIORNATA
Volendam-Groningen 2-0
Berghuis 26', Verbeek 50'
Feyenoord-RKC 0-0
MVV-PSV 1-1
Kieft (P) 10', Meijer (M) 19'
Willem II-Ajax 2-4
Alflen (A) 12', Van Geel (W) 15' e 72', Van Loen (A) 35', Pettersson (A) 77', Bergkamp (A) 90'
Den Haag-Sparta 0-0
Roda JC-Twente 1-1
Arnold (R) 68', Gaasbeek (T) 78'
VVV Venlo-Fortuna S. 1-4
Janssen (F) 4', Boogers (F) 57' e 89', Haan (V) 71', Mordang (F) 75'
SVV/Dordrecht-Utrecht 1-2
Lisedek (U) 53', Gorre (S) 57', Bijl (U) 66' rig.
Vitesse-De Graafschap 1-0
Loeffen 31'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	50	30	21	8	1	66	24
Ajax	47	30	21	5	4	69	21
Feyenoord	42	29	17	8	4	45	17
Vitesse	36	30	14	8	8	43	29
Roda JC	34	30	12	10	8	38	33
RKC	32	29	10	12	7	48	39
Groningen	32	28	12	8	8	38	31
Utrecht	31	29	9	13	7	35	31
Twente	30	29	11	8	10	48	45
Sparta	29	30	9	11	10	41	50
MVV	28	29	9	10	10	30	38
Willem II	27	29	10	7	12	40	38
Volendam	27	31	10	7	14	33	43
SVV/Dordr.	21	30	8	5	17	36	58
Den Haag	20	31	5	10	16	27	55
Fortuna S.	18	29	4	10	15	30	46
De Graafschap	18	30	5	8	17	25	50
VVV Venlo	10	29	2	6	21	27	71

COPPA

SEMIFINALI: Roda KC-Telstar IJmuiden 3-0.

EIRE

31. GIORNATA: Bray W.-Cork City rinviata; Derry City-Dundalk 0-2; Drogheda Utd-Athlone Town 1-2; St.Patrick's-Bohemians rinviata; Shelbourne-Shamrock Rvs rinviata; Sligo Rvs-Galway Utd 3-0.

SPAGNA

29. GIORNATA
Barcellona-La Coruña 4-1
Stoichkov (B) 9', Djukic (C) 29', Salinas (B) 62' e 79', Bakero (B) 84'
Logroñés-Albacete 1-1
Zalazar (A) 42', Polster (L) 84'
Real Madrid-Burgos 2-0
Lasa 11', Hierro 75'
Sp.Gijón-Mallorca 2-0
Luhovy 87' e 90'
Siviglia-Español 2-1
Diego (S) 7', Suker (S) 14', Francisco (E) 28'
At.Bilbao-Real Sociedad 2-1
Salinas (R) 2' rig., Ciganda (A) 65', Garitano (A) 80'
Valladolid-Saragozza 0-0
Cadice-Oviedo 3-1
Tilico (C) 32' e 43', Jankovic (O) 70', Kiko (C) 85'
Tenerife-At.Madrid 0-1
Vizcaino 28'
Valencia-Osasuna 1-2
Urban (O) 76' rig., Eloy (V) 87', Merino (O) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	43	29	19	5	5	59	22
Barcellona	42	29	17	8	4	61	32
At.Madrid	38	29	17	4	8	46	26
Valencia	34	29	14	6	9	42	32
Albacete	34	29	13	8	8	36	29
Real Sociedad	32	29	12	8	9	30	30
Sp.Gijón	32	29	13	6	10	30	30
Siviglia	31	29	12	7	10	41	32
Saragozza	31	29	12	7	10	30	28
Logroñés	29	29	11	7	11	27	38
Burgos	28	29	9	10	10	27	28
At.Bilbao	26	29	10	6	13	29	46
Oviedo	25	29	9	7	13	32	38
Osasuna	25	29	8	9	12	22	32
Tenerife	23	29	8	7	14	33	39
La Coruña	23	29	6	11	12	24	33
Valladolid	22	29	6	10	13	25	35
Español	22	29	8	6	15	29	42
Cadice	21	29	6	9	14	25	39
Mallorca	19	29	7	5	17	17	34

MARCATORI: **17 reti:** Manolo (Atlético Madrid); **15 reti:** Hierro (Real Madrid); **12 reti:** Laudrup (Barcellona).

CECOSLOVACCHIA

21. GIORNATA: Slavia Praga-Dukla Praga 1-1; Inter Brat.-Spartak T. 2-0; Dunajska St.-Cheb 0-2; Sparta Praga-Vitkovice 2-1; Tatran P.-Dynamo C.B. 3-0; Banik Ostrava-Hradec Kr. 5-2; Sigma Olomouc-Slovan Br. 0-0; Dukla B.B.-Bohemians 2-1.
RECUPERO: Dukla Praga-Bohemians 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	38	21	17	4	0	43	10
Sigma Ol.	34	21	14	6	1	45	11
Sparta Praga	32	21	15	2	4	48	16
Banik Ostrava	29	21	12	5	4	41	24
Slavia Praga	26	21	10	6	5	43	20
Inter Brat.	23	21	10	3	8	32	31
Tatran P.	23	21	10	3	8	22	28
Dunajska St.	16	21	6	4	11	31	31
Dukla Praga	16	21	4	8	9	20	27
Dukla B.B.	16	20	6	4	10	22	31
Bohemians	16	21	5	6	10	24	34
Vitkovice	14	21	6	2	13	25	44
Cheb	14	21	5	4	12	22	41
Hradec Kr.	13	20	4	5	11	14	28
Dynamo C.B.	13	21	5	3	13	18	42
Spartak T.	11	21	2	7	12	11	43

MARCATORI: **21 reti:** Dubovsky (Slovan); **13 reti:** Kuka (Slavia), Necas (Ostrava); **12 reti:** Dvirnik (Inter); **11 reti:** Siegl (Sparta), Obsitnik (Inter).

GERMANIA/ZARATE

IL TOPO DI NORIMBERGA

Alfio Basile, Ct argentino, lo paragona a Claudio Caniggia. Tra tanti pregi, ha un solo difetto: non è un goleador

«*Sergio è l'esatta copia di Caniggia*». Il Sergio in questione è la punta esterna del Norimberga, Sergio Fabian Zarate. La frase è invece del cìtì argentino Alfio Basile, presente nella tribuna dell'«Olympiastadion» di Monaco di Baviera in occasione del derby Bayern-Norimberga (1-3) risolto con una doppietta proprio dal furetto argentino, o meglio, da «el ratón», il topo, così come veniva soprannominato quando militava nel Velez Sarsfield, club nel quale ha debuttato in prima squadra nell'87. E a Monaco, Basile ha annunciato la sua imminente convocazione in Nazionale. Di Caniggia, Zarate non ha l'eleganza del gesto atletico, ma è veloce quanto lui e dà l'impressione di essere anche più concreto e continuo dell'atalantino. Brevilineo, fisico tarchiatello (170 × 68), destro naturale, nel Norimberga gioca con la casacca numero 7, ma si muove preferibilmente sulla fascia sinistra. Ma attenzione, non è un bomber: sicuramente un'ottima spalla. Ha compiuto ventitrè anni lo scorso 14 gennaio e da poco più di uno gioca nella Bundesliga. Lo ha voluto Arie Haan la passata stagione e il Norimberga, durante la sosta invernale, lo ha prelevato dal Velez per 1 milione di marchi (circa 750 milioni di lire). Oggi il suo cartellino vale almeno dieci volte (!) di più. Intanto nel capoluogo della Franconia hanno messo gli occhi anche su Ariel Zarate, fratello di Sergio, stessa chioma fluente, qualche centimetro in più (4), qualche anno di meno (5), un regista, si dice, che promette bene.

Claudio Licheri

Sopra, Sergio Fabian Zarate, attaccante argentino del Norimberga. Anche sabato scorso è andato a rete, contro la capolista Dortmund

31. GIORNATA
Kaiserslautern-Wattenscheid 3-2
G.Hoffmann (K) 7', Degen (K) 9', Prinzen (W) 15', Kuntz (K) 28', Fink (W) 72'
Amburgo-Borussia MG 1-0
Eck 9'
Norimberga-Borussia D. 2-1
Zarate (N) 12' rig., Wück (N) 28', Chapuisat (B) 34'
Kickers S.-Bayern 2-4
Moutas (K) 8', Wohlfarth (B) 21', Mazinho II (B) 38', Kula (K) 53', Labbadia (B) 55', Sternkopf (B) 80'
Fortuna D.-Hansa R. 0-0
Schalke 04-Werder 0-0
Dynamo Dr.-Karlsruhe 2-0
Melzig 78', Zander 90'
Bochum-MSV Duisburg 2-1
Woelk (B) aut. 8', U.Wegmann (B) 9', Tönnies (M) 51'
Colonia-Bayer Lev. 1-1
Giske (C) 8', Nehl (B) 69'
Eintracht Fr.-Stoccarda 1-1
Kastl (S) 45', Sippel (E) 58'
RECUPERI
Wattenscheid-Dynamo Dr. 3-0
Tschiskale 19' e 28', Bach 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**41**	31	15	11	5	63	34
Stoccarda	**41**	31	16	9	6	49	26
Borussia D.	**41**	31	15	11	5	53	40
Bayer Lev.	**38**	31	13	12	6	44	28
Kaiserslautern	**37**	31	14	9	8	50	32
Norimberga	**36**	31	15	6	10	46	41
Colonia	**33**	31	8	17	6	41	34
Werder	**32**	31	10	12	9	33	32
Karlsruhe	**30**	31	11	8	12	36	43
Schalke 04	**29**	31	9	11	11	39	35
Bayern	**29**	31	10	9	12	47	48
Borussia MG	**29**	31	9	11	11	28	38
MSV Duisburg	**27**	30	6	15	9	34	39
Hansa R.	**27**	31	8	11	12	37	45
Amburgo	**27**	31	7	13	11	27	38
Wattenscheid	**26**	31	8	10	13	41	48
Dynamo Dr.	**26**	31	9	8	14	27	44
Bochum	**25**	31	7	11	13	28	48
Kickers S.	**24**	31	7	10	14	44	56
Fortuna D.	**20**	30	5	10	15	35	53

MARCATORI: **16 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund), Fritz Walter (Stoccarda); **13 reti:** Wohlfarth (Bayern), Tönnies (MSV Duisburg); **12 reti:** Yeboah (Eintracht Francoforte), Spies (Hansa Rostock).

2. BUNDESLIGA

GIRONE FINALE NORD

POULE PROMOZIONE

5. GIORNATA: Bayer Uerd.-St.Pauli 1-1; VfB Oldenburg-SV Meppen 1-0; Hannover 96-Hertha Berlino 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer Uerd.	**35**	27	14	7	6	41	26
Hannover 96	**31**	27	10	11	6	31	27
VfB Oldenburg	**30**	27	8	14	5	45	36
Hertha Berlino	**30**	27	11	8	8	39	33
St.Pauli	**28**	27	10	8	9	33	33
SV Meppen	**27**	27	9	9	9	33	29

POULE SALVEZZA

5. GIORNATA: VfL Osnabrück-Eintracht Br. 3-1; Blau Weiss 90-Fortuna Colonia 0-1; Stahl Brand.-Remscheid 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Remscheid	**29**	27	8	13	6	36	31
Eintracht Br.	**28**	27	10	8	9	42	41
VfL Osnabrück	**28**	27	10	8	9	40	41
Blau Weiss 90	**22**	27	8	6	13	32	45
Stahl Brand.	**18**	27	6	6	15	34	49
Fortuna Col.	**18**	27	5	8	14	29	44

GIRONE FINALE SUD

POULE PROMOZIONE

5. GIORNATA: SC Freiburg-FC Homburg 1-3; Saarbrücken-Chemnitzer FC 1-0; Waldhof M.-Carl Zeiss 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saarbrücken	**35**	27	12	11	4	44	25
Waldhof M.	**34**	27	11	12	4	34	20
SC Freiburg	**31**	26	11	9	6	44	30
Chemnitzer FC	**30**	26	10	10	6	29	22
Carl Zeiss	**30**	27	11	8	8	32	27
FC Homburg	**26**	27	8	10	9	31	31

POULE SALVEZZA

5. GIORNATA: Mainz 05-Darmstadt 98 1-0; 1860 München-VfB Leipzig 0-2; Rot Weiss Erfurt-Hallescher FC 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1860 München	**25**	27	7	11	9	26	29
VfB Leipzig	**24**	26	7	10	9	36	36
Hallescher FC	**24**	27	7	10	10	33	43
Darmstadt 98	**24**	27	8	8	11	33	44
Mainz 05	**23**	26	6	11	9	31	32
Rot Weiss E.	**14**	27	4	6	17	30	64

FRANCIA

34. GIORNATA
Montpellier-St.Etienne 2-0
Divert 69' e 73'
Monaco-Auxerre 2-0
Djorkaeff 14' e 39'
Tolone-Caen 0-0
Rennes-Nimes 1-1
Shala (R) 15', Bernardet (N) 57'
Paris S.G.-Sochaux 2-0
Le Guen 22', Perez 68'
Lilla-Tolosa 3-1
M.Nielsen (L) 12', Frandsen (L) 19', Despeyroux (T) 88', Assadourian (L) 89'
Le Havre-Nantes 1-1
Garande (L) 59' rig., Ferry (N) 82'
Lione-Metz 0-0
Nancy-Marsiglia 1-3
Tarasiewicz (N) 10', Pelé (M) 23', Durand (M) 41', Angloma (M) 48'
Cannes-Lens 2-1
Priou (C) 30' rig. e 67', Delmotte (L) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**51**	34	20	11	3	61	21
Monaco	**49**	34	21	7	6	50	25
Paris S.G.	**45**	34	15	15	4	42	22
Auxerre	**39**	34	14	11	9	50	29
Montpellier	**39**	34	12	15	7	36	26
Caen	**38**	34	14	10	10	41	42
Le Havre	**37**	34	11	15	8	27	28
Nantes	**35**	34	11	13	10	32	32
Lilla	**34**	34	11	12	11	29	29
St.Etienne	**33**	34	12	9	13	39	34
Lens	**33**	34	8	17	9	28	24
Metz	**32**	34	11	10	13	37	37
Tolone	**31**	34	13	5	16	39	49
Tolosa	**31**	34	9	13	12	26	38
Lione	**29**	34	9	11	14	22	30
Sochaux	**27**	34	8	11	15	30	45
Nimes	**27**	34	7	13	14	27	46
Cannes	**25**	34	7	11	16	30	42
Rennes	**24**	34	5	14	15	22	40
Nancy	**21**	34	7	7	20	34	63

MARCATORI: **25 reti:** Papin (Marsiglia); **18 reti:** Weah (Monaco); **15 reti:** Calderaro (Metz); **13 reti:** Paille (Caen); **12 reti:** Divert (Montpellier), Rodriguez (Tolone); **11 reti:** Perez (Paris-SG); **10 reti:** Pelé (Marsiglia).

ROMANIA

22. GIORNATA: Univ.Craiova-FC Bacau 4-1; Pol.Timisoara-Dinamo B. 0-0; Farul-Corvinul 5-0; Rapid-Dacia Unirea 1-0; FC Brasov-Electromures 3-0; Arges-Otelul Galati 4-0; Steaua-Electroputere 3-0; Gloria-Sportul 0-0; Inter Sibiu-FC Ploiesti 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**38**	22	16	6	0	53	11
Steaua	**31**	22	13	5	4	37	15
Univ.Craiova	**26**	22	9	8	5	25	14
FC Ploiesti	**26**	22	11	4	7	29	36
Inter Sibiu	**24**	22	9	6	7	28	28
Electroputere	**23**	22	8	7	7	24	17
Pol.Timisoara	**23**	22	9	5	8	24	24
Farul	**22**	22	10	2	10	25	23
Otelul Galati	**22**	22	10	2	10	25	29
Rapid	**22**	22	9	4	9	20	25
Gloria	**21**	22	8	5	9	28	26
FC Brasov	**21**	22	8	5	9	34	35
Dacia Unirea	**19**	22	8	3	11	23	27
FC Bacau	**19**	22	8	3	11	20	36
Sportul	**17**	22	5	7	10	19	29
Arges	**16**	22	5	6	11	24	29
Electromures	**14**	22	6	2	14	22	36
Corvinul	**12**	22	4	4	14	23	43

MARCATORI: **15 reti:** Gerstenmajer (Dinamo Bucarest), Marcu (Brasov); **12 reti:** Lazar (FC Ploiesti).

JUGOSLAVIA

26. GIORNATA
Proleter-Buducnost 1-0
Simovic 12'
Vardar-Partizan 2-2 4-3 rig.
Petric (P) 10', Babunski (V) 31', Mijatovic (P) 58', Gunev (V)63'
Borac-Sutjeska 1-0
Filipovic 84'
Pelister-OFK Beograd 1-2
Djukanovic (O) 9', Mitcevski (P) 18', Loncar (P) 89'
Spartak-Velez 0-0 3-5 rig.
Zemun-Sloboda 0-1
Milosevic 65'
Stella Rossa-Sarajevo 3-1
Jazarevic (Sa) 34', Pancev (SR) 39' rig., 81' e 84'
Radnicki-Vojvodina 1-1 4-5 rig.
Kojicic (V) 5', Petkovic (R) 80'
Zeljeznicar-Rad rinviata
RECUPERI: Pelister-Vardar 0-3 a tavolino; Velez-Radnicki 3-0 a tavolino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**41**	26	19	3	4	63	19
Partizan	**36**	26	17	7	2	48	15
Proleter	**31**	26	14	3	9	33	33
OFK Beograd	**29**	26	13	8	5	48	31
Vojvodina	**28**	26	12	5	9	28	29
Vardar	**27**	26	12	4	10	40	30
Sarajevo	**27**	26	12	6	8	33	27
Zemun	**25**	26	12	3	11	37	31
Velez	**23**	26	10	5	11	34	35
Borac	**22**	26	9	8	9	19	24
Rad	**21**	25	10	3	12	35	35
Radnicki	**21**	26	10	3	13	30	34
Sloboda	**18**	26	8	3	15	23	43
Buducnost	**17**	26	8	6	12	22	27
Sutjeska	**16**	26	8	3	15	31	41
Zeljeznicar	**16**	25	6	4	15	22	42
Pelister	**15**	26	7	2	17	22	43
Spartak	**12**	26	5	6	15	18	45

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero punti per la sconfitta.

MARCATORI: **23 reti:** Pancev (Stella Rossa); **15 reti:** Stanic (Zeljeznicar), Loncar (OFK Beograd); **11 reti:** Mijatovic (Partizan).

CROAZIA

8. GIORNATA: Zadar-Istra Pola 0-1; Cibalia Vinkovci-Sibenik 0-0; Dubrovnik-Zagreb 0-0; HASK Gradjanski-Varteks Varazdin 4-0; Hajduk Spalato-INKER Zapresic 0-2; Rijeka-Osijek 2-0.
9. GIORNATA: Osijek-Zadar 4-0; INKER Zapresic-Rijeka rinviata; Varteks Varazdin-Hajduk Spalato 0-1; Zagreb-HASK Gradjanski 2-0; Sibenik-Dubrovnik 0-0; Istra Pola-Cibalia Vinkovci 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spal.	**15**	9	7	1	1	25	7
Zagreb	**13**	9	6	1	2	16	4
Rijeka	**13**	8	6	1	1	12	5
Istra Pola	**11**	9	4	3	2	9	7
HASK Gr.	**10**	9	5	0	4	16	7
Osijek	**10**	9	4	2	3	12	9
INKER Zap.	**9**	8	4	1	3	14	8
Varteks Var.	**8**	9	3	2	4	12	14
Cibalia Vink.	**5**	9	1	3	5	4	11
Sibenik	**5**	9	0	5	4	3	16
Zadar	**5**	9	2	1	6	6	20
Dubrovnik	**2**	9	0	2	7	0	21

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): HASK Gradjanski-Mediteran Club Rovigno 6-0; INKER Zapresic-Osijek 2-0; Rijeka-Hajduk Spalato 0-0.

N.B.:il Djakovo è qualificato per sorteggio alle semifinali.

BELGIO

28. GIORNATA
Charleroi-Courtrai 3-1
Brogno (Ch) 14' e 86', Hofkens (Co) 43', Mommens (Ch) 83'
RWDM-Anderlecht 2-1
Bosman (A) 13', De Vriese (R) 45', Wawa (R) 63'
Waregem-Eendracht A. 2-1
Dekenne (W) 13', Blancke (W) 36', Krohm (E) 79'
Beveren-Lierse 3-2
Rekdal (L) 15' rig. e 92', Lodders (B) 38', Massagie (B) 52', Van Vossen (B) 73'
Ekeren-FC Bruges 0-1
Booy 25 rig.
Lokeren-Liegi 0-0
Cercle Bruges-Gand 1-1
Tipuric (C) 53', Vandenbergh (G) 55'
Malines-Anversa 0-0
Standard-Genk 3-2
Van der Elst (G) 43' rig., Van Deurzen (G) 47', Van Rooy (S) 54' rig., Bettagno (S) 63', Asselman (S) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**42**	28	18	6	4	56	18
FC Bruges	**42**	28	16	10	2	50	18
Standard	**40**	28	14	12	2	46	21
Malines	**37**	28	14	9	5	39	18
Gand	**32**	28	12	8	8	44	38
Anversa	**32**	28	14	4	10	37	34
Cercle Bruges	**31**	28	9	13	6	45	40
Lierse	**30**	28	12	6	10	44	40
Ekeren	**28**	28	9	10	9	36	37
Lokeren	**26**	28	8	10	10	35	38
RWDM	**26**	28	10	6	12	32	37
Waregem	**25**	28	10	5	13	43	50
Beveren	**23**	28	6	11	11	34	40
Liegi	**22**	28	5	12	11	25	34
Charleroi	**22**	28	7	8	13	25	35
Genk	**19**	28	5	9	14	21	38
Courtrai	**17**	28	5	7	16	28	62
Eendracht A.	**10**	28	2	6	20	12	54

MARCATORI: **22 reti:** Weber (Cercle Bruges); **18 reti:** Booy (Bruges); **17 reti:** Rekdal (Lierse); **16 reti:** Nilis (Anderlecht).

SLOVENIA

27. GIORNATA: Elektroelement Zagorje-SCT OLimpija 0-1; Maribor Branik-Nafta 4-0; SAOP Gorica-Mura 3-0; Liqui Moly Svoboda-Publikum Celje 0-0; Koper-Medvode Loka 4-0; Steklar-Lek Domzale 3-1; Rudar Velenje-Jadran Lama 3-1; Potrosnik-Primorje 1-1; Zivila Naklo-Belvedur Isola 0-0; Eurospekter Lubiana-Oria Rudar 3-2.
28. GIORNATA: Publikum Celje-Steklar 3-1; Lek Domzale-Zagorje 3-2; SCT Olimpija-Zivila Naklo 3-1; Belvedur Isola-Potrosnik 1-0; Primorje-Rudar Velenje 2-0; Jadran Lama-SAOP Gorica 1-1; Mura-Koper 0-0; Medvode Loka-Eurospekter Lubiana 0-4; Oria Rudar-Maribor Branik 0-2; Nafta-Slovan Mavrica 1-1.

CLASSIFICA
Maribor B. 42; SCT Olimpija 41; Belvedur 38; Zivila Naklo 34; Koper 32; SAOP Gorica 32; Publikum 30; Mura 29; Steklar 28; Eurospkter L. 27; Slovan M. 26; Rudar Velenje 26; Liqui Moly 24; Zagorje 23; Primorje 23; Potrosnik 23; Nafta 20; Oria Rudar 19; Medvode Loka 16; Lek Domzale 14; Jadran Lama 12.

MARCATORI: **23 reti:** Poznic (Maribor Branik); 19 reti: Breznikar (SAOP Gorica); **18 reti:** Ubavic (SCT Olimpija); **14 reti:** Kukic (Mura).

Sopra, Josip Weber, del Cercle Bruges, topscorer del campionato belga (Photonews)

SCOZIA

39. GIORNATA
Airdrie-St.Mirren rinviata
Dundee Utd-St.Johnstone 2-1
Wright (S) 13', Cleland (D) 29', Bowman (D) 53'
Dunfermline-Aberdeen 0-0
Falkirk-Celtic 0-3
Creaney 24', Nicholas 61', Collins 81'
Hibernian-Motherwell 0-0
Rangers-Hearts rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**61**	38	28	5	5	86	27
Celtic	**56**	39	24	8	7	81	37
Hearts	**56**	38	25	6	7	54	32
Dundee Utd	**45**	40	16	13	11	60	47
Hibernian	**43**	39	14	15	10	46	36
Aberdeen	**43**	39	16	11	12	51	38
Motherwell	**34**	39	10	14	15	40	51
St.Johnstone	**33**	39	13	7	19	48	66
Falkirk	**32**	39	11	10	18	48	63
Airdrie	**28**	38	11	6	21	41	64
St.Mirren	**19**	38	5	9	24	28	65
Dunfermline	**16**	40	3	10	27	16	71

COPPA

SEMIFINALI
Celtic-Rangers 0-1
McCoist 45'
Airdrie-Hearts 0-0

SAN MARINO

SERIE A1

18. GIORNATA: Juvenes-Montevito 1-2; Murata-Libertas 2-1; Domagnano-Faetano 4-2; Folgore-Tre Fiori 0-4; Cosmos-Cailungo 0-0.
RECUPERO: Cosmos-Domagnano 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevito	**25**	18	10	5	3	28	22
Tre Fiori	**23**	18	8	7	3	27	14
Libertas	**20**	18	8	4	6	23	20
Cailungo	**20**	18	7	6	5	26	25
Murata	**19**	18	7	5	6	21	22
Domagnano	**18**	18	6	6	6	29	23
Juvenes	**16**	18	5	6	7	28	23
Faetano	**15**	18	5	5	8	22	25
Cosmos	**15**	18	6	3	9	21	30
Folgore	**9**	18	1	7	10	12	33

N.B.: Montevito, Tre Fiori, Libertas e Cailungo si qualificano per i playoff scudetto. Folgore e Cosmos retrocedono in Serie A2.

NEWS/JUANITO

UN'ALA REAL

Scomparsi. Tragica fine per Juan Gómez «Juanito», per numerosi anni colonna del Real Madrid. 35 volte nazionale spagnolo, Juanito è rimasto vittima di un incidente stradale mentre stava rientrando a Mérida, dove allena la locale squadra di seconda divisione, dopo aver assistito a Real-Torino di Coppa Uefa.

Juanito

Hansen

È morto anche Paul Enouk Hansen, 28enne nazionale delle Fär Öer, giocatore del GI Gotu: è stato fulminato da un collasso mentre stava giocando a pallamano.

Scarpa d'oro. Grande passo avanti di Darko Pancev nella classifica della «Scarpa d'oro». Il centravanti della Stella Rossa è salito a quota 23, a tre lunghezze dal leader McCoist dei Rangers Glasgow. A 25 reti troviamo Ricky (Boavista) e Papin (Marsiglia). Con 23 gol Lineker (Tottenham), Poznic (Maribor) e Bergkamp (Ajax); con 22 Van Basten (Milan), Weber (Cercle Bruges) e Wright (Arsenal).

Movimenti. La Nazionale di Israele ha un nuovo tecnico: si tratta di Shlomo Sharf, allenatore del Maccabi Haifa. Bobby Robson, che a fine stagione lascerà il PSV Eindhoven, allenerà il prossimo anno lo Sporting Lisbona. Sergej Kirjakov, 22enne attaccante della Dinamo Mosca e della Nazionale CSI, potrebbe firmare nei prossimi giorni per lo Stoccarda.

SVEZIA/UN VIA DIFFICILE

I CONTI IN TASCA

La grave crisi economica che sconvolge il Paese ha riflessi anche sul calcio: molte società hanno ridotto gli emolumenti

Si presenta una vita assai turbolenta per il Campionato svedese iniziato domenica 5 aprile. I prossimi Campionati Europei ne condizionano infatti lo svolgimento. I giocatori dell'AIK, per esempio, sono costretti ad allenarsi sui parchi della capitale essendo il «Raasunda» inagibile. In otto settimane si disputeranno ben undici giornate, intercalate inoltre con i collaudi della Nazionale. Nuova rincorsa dalla fine di giugno, poi anche la poule scudetto sarà disturbata dagli incontri di qualificazione per i Campionati del Mondo. Sostituite l'Halmstad e il Sundsvall dal Trelleborg e Västra Frölunda, favorito per il bis il Göteborg, con Norrköping, Malmö ed Örebro a fare da outsiders. A Djurgaarden, Öster, AIK e GAIS il compito di lottare per un posto al sole nella poule scudetto o per non retrocedere con le «pendolari» Trelleborg e Västra Frölunda. La profonda crisi economica che sconvolge la Svezia ha gettato il panico tra le società e gli atleti. Il fuggi-fuggi dei maggiori sponsor ha costretto numerose società sportive — unica parziale eccezione l'hockey su ghiaccio — a ridurre i non lauti compensi o a licenziare qualche giocatore. Vi sono infatti numerosi giocatori disoccupati o «in attesa di stipendio». Società e giocatori del Djurgaarden, per esempio, hanno deciso di «congelare» lo stipendio di marzo e maggio. Prima giornata con l'IFK in copertina: i «blavitt» hanno sconfitto 3-0 il Malmö in un primo confronto tra grandi favorite.

Franco Molinari

A fianco, Jan Eriksson, terzino del Norrköping

1. GIORNATA

IFK Göteborg-Malmö FF 3-0
Kaj Eskelinen 31', Johnny Ekström 52' e 66'

Trelleborgs FF-GAIS Göteborg 1-0
Per Lilienberg 66'

Örebro SK-Djurgaarden Stoccolma rinviata

AIK Stoccolma-Västra Frölunda 2-0
Vadim Evtushenko 18' e 70'

Öster Växjö-IFK Norrköping 1-0
Mikael Jansson 7'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**3**	1	1	0	0	3	0
AIK Stoccolma	**3**	1	1	0	0	2	0
Öster Växjö	**3**	1	1	0	0	1	0
Trelleborgs FF	**3**	1	1	0	0	1	0
Djurgaarden	**0**	0	0	0	0	0	0
Örebro SK	**0**	0	0	0	0	0	0
GAIS Göteb.	**0**	1	0	0	1	0	1
IFK Norrk.	**0**	1	0	0	1	0	1
Västra F.	**0**	1	0	0	1	0	2
Malmö FF	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Ekström (IFK Göteborg), Evtushenko (AIK Stoccolma).

LA «REGULAR SEASON» TERMINERÀ IN LUGLIO

2. GIORNATA *(11-12 aprile):* GAIS-Örebro; Djurgaarden-Trelleborg; Västra Frölunda-IFK Göteborg; Malmö-Öster Växjö; IFK Norrköping-AIK.

3. GIORNATA *(15-16 aprile):* Malmö-Örebro; IFK Norrköping-Trelleborg; AIK-IFK Göteborg; GAIS-Öster Växjö; Västra Frölunda-Djurgaarden.

4. GIORNATA *(20 aprile):* IFK Göteborg-IFK Norrköping; Trelleborg-Malmö; Örebro-Västra Frölunda; Djurgaarden-GAIS; Öster Växjö-AIK.

5. GIORNATA *(26 aprile):* IFK Göteborg-Djurgaarden; Trelleborg-Örebro; IFK Norrköping-GAIS; AIK-Malmö; Öster Växjö-Västra Frölunda.

6. GIORNATA *(3-4 maggio):* Örebro-IFK Göteborg; Djurgaarden-Öster Växjö; Västra Frölunda-Trelleborg; Malmö-IFK Norrköping; GAIS-AIK.

7. GIORNATA *(10-11 maggio):* IFK Göteborg-Trelleborg; Malmö-GAIS; IFK Norrköping-Västra Frölunda; Öster Växjö-Örebro; AIK-Djurgaarden.

8. GIORNATA *(13-14 maggio):* Västra Frölunda-Malmö; IFK Göteborg-GAIS; Trelleborg-Öster Växjö; Örebro-AIK; Djurgaarden-IFK Norrköping.

9. GIORNATA *(17 maggio):* Malmö-Djurgaarden; IFK Norrköping-Örebro; AIK-Trelleborg; Öster Växjö-IFK Göteborg; Djurgaarden-Västra Frölunda.

10. GIORNATA *(21-24 maggio):* Djurgaarden-AIK; GAIS-Malmö; Trelleborg-IFK Göteborg; Örebro-Öster Växjö; Västra Frölunda-IFK Norrköping.

11. GIORNATA *(31 maggio):* IFK Göteborg-Västra Frölunda; Trelleborg-Djurgaarden; Örebro-GAIS; Öster Växjö-Malmö; AIK-IFK Norrköping.

12. GIORNATA *(28-29 giugno):* GAIS-Trelleborg; Djurgaarden-Örebro; Västra Frölunda-AIK; Malmö-IFK Göteborg; IFK Norrköping-Öster Växjö.

13. GIORNATA *(2 luglio):* Malmö-Västra Frölunda; IFK Norrköping-Djurgaarden; AIK-Örebro; Öster Växjö-Trelleborg; GAIS-IFK Göteborg.

14. GIORNATA *(5 luglio):* IFK Göteborg-Öster Växjö; Trelleborg-AIK; Örebro-IFK Norrköping; Djurgaarden-Malmö; Västra Frölunda-GAIS.

15. GIORNATA *(8-9 luglio):* Västra Frölunda-Örebro; Malmö-Trelleborg; IFK Norrköping-IFK Göteborg; AIK-Öster Växjö; GAIS-Djurgaarden.

16. GIORNATA *(12 luglio):* IFK Göteborg; AIK-Trelleborgo- IFK Norrköping; Örebro-Malmö; Djurgaarden-Västra Frölunda; Öster Växjö-GAIS.

17. GIORNATA *(16 luglio):* IFK Norrköping-Örebro; Trelleborg-Västra Frölunda; IFK Göteborg-Malmö; AIK-GAIS; Öster Växjö-Djurgaarden.

18. GIORNATA *(19 luglio):* Örebro-Trelleborg; Djurgaarden-IFK Göteborg; Västra Frölunda-Öster Växjö; Malmö-AIK; GAIS-IFK Norrköping.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA
FCS Tirol-Stahl Linz 0-1
Metzler 16'
Rapid Vienna-Austria Vienna 1-0
Schöttel 88'
Admira Wacker-Vorwärts Steyr 2-1
Novak (V) 32', Artner (A) 57', Ljung (A) 76'
Skt. Pölten-Austria Salisburgo 1-2
Keglevits (A) 1', Rotter (SP) 32', Willfurth (A) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	**20**	4	3	0	1	4	1
Austria Vienna	**20**	4	1	1	2	5	6
Stahl Linz	**19**	4	2	1	1	2	1
FCS Tirol	**19**	4	2	0	2	4	4
Austria Sal.	**19**	4	1	0	3	4	8
Admira W.	**18**	4	2	0	2	8	8
Vorwärts Steyr	**14**	4	2	1	1	5	3
Skt. Pölten	**12**	4	1	1	2	3	4

MARCATORI: **14 reti:** Westerthaler (FCS Tirol); **12 reti:** Pacult (FCS Tirol), Fjörtoft (Rapid Vienna); **10 reti:** Jurcevic (Austria Salisburgo), Stöger (Austria Vienna), Marschall (Admira Wacker).

POULE SALVEZZA

4. GIORNATA
Grazer AK-Mödling 1-1
Nikischer (M) 13', Guggi (G) 24'
Wiener SK-First Vienna 0-1
Mader 73'
Linzer ASK-Kremser SC 0-0
Alpine Donawitz-Sturm Graz 0-2
Deveric 41', Muezk 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**6**	4	2	2	0	7	3
First Vienna	**5**	4	2	1	1	4	4
Kremser SC	**4**	4	1	2	1	8	4
Mödling	**4**	4	1	2	1	7	5
Alpine Don.	**4**	4	2	0	2	5	8
Grazer AK	**4**	4	1	2	1	4	7
Linzer ASK	**3**	4	0	3	1	4	5
Wiener SK	**2**	4	1	0	3	2	5

COPPA

OTTAVI DI FINALE (recuperi): Favoritner AC-Rapid Vienna 2-0; Austria Lustenau-Sturm Graz 0-2.

ALBANIA

24. GIORNATA: Partizani-Skënderbeu 3-0; Vllaznia-Pogradeci 3-2; SK Elbasani-SK Tirana 1-0; Laçi-Dinamo Tirana 0-0; Flamurtari-Selenica 1-1; Besa-Kastrioti 0-1; Tomori-SK Lushnja rinviata; Teuta-Apolonia 1-0.
RECUPERI: Teuta-Kastrioti 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**38**	24	17	4	3	50	14
Partizani	**33**	24	13	7	4	31	13
SK Tirana	**25**	24	10	5	9	32	21
Teuta	**25**	24	9	7	8	20	14
Apolonia	**25**	24	10	5	9	29	25
Laçi	**25**	24	8	9	7	18	16
Besa	**24**	24	10	4	10	35	32
Dinamo Tirana	**23**	24	7	9	8	26	19
Flamurtari	**23**	24	11	7	6	32	26
Tomori	**22**	23	6	10	7	22	17
SK Elbasani	**22**	24	8	6	10	19	23
SK Lushnja	**22**	23	7	8	8	17	21
Pogradeci	**20**	24	6	8	10	23	31
Selenica	**17**	23	6	5	12	22	48
Kastrioti	**16**	24	6	4	14	18	50
Skënderbeu	**12**	23	3	6	14	13	37

N.B.: Flamurtari penalizzato di sei punti.

MARCATORI: **14 reti:** Shaqiri (Flamurtari); **13 reti:** Hoxha (Selenica).

TURCHIA

24. GIORNATA
Adana D.S.-Trabzonspor 0-0
Fenerbahçe-Boluspor 2-0
Aykut 74', Gérson 85'
Konyaspor-Besiktas 0-3
Sergen 61', Metin 76', Ali 84'
Bursaspor-Altay 0-0
Ankaragücü-Sariyer 3-1
Mecnur (S) 13', Sabotic (A) 19', Sinan (A) 49' e 55'
Bakirköy-Gençlerbirligi 4-1
Zafer (B) 35', 65' e 74', Araszkiewicz (B) 78', Ugur (G) 83'
Aydinspor-Samsunspor 2-1
Orhan (S) 30', Imdat (A) aut. 34', Ismail (A) 81' rig.
Galatasaray-Gaziantep 0-1
Marcelo 90'
RECUPERO
Konyaspor-Galatasaray 0-2
Erdal 61', Rotariu 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**60**	24	18	6	0	48	15
Fenerbahçe	**56**	23	18	2	3	56	22
Galatasaray	**51**	23	16	3	4	37	16
Trabzonspor	**49**	23	15	4	4	48	22
Aydinspor	**32**	24	9	5	10	27	34
Bursaspor	**31**	23	8	7	8	31	29
Sariyer	**31**	23	9	4	10	26	33
Gaziantep	**30**	24	7	9	8	26	30
Gençlerbirligi	**29**	24	6	11	7	34	37
Bakirköy	**25**	24	6	7	11	32	37
Ankaragücü	**24**	24	5	9	10	26	36
Altay	**24**	24	6	6	12	24	38
Boluspor	**23**	24	6	5	13	23	33
Adana D.S.	**20**	24	4	8	12	22	49
Konyaspor	**19**	24	4	7	13	21	30
Samsunspor	**16**	25	3	7	15	29	49

MARCATORI: **17 reti:** Feyyaz (Besiktas), Hami (Trabzonspor), Aykut (Fenerbahçe).

UCRAINA

GRUPPO 1

4. GIORNATA: Shakhtjor Donetsk-Kremen Kremenchuk 2-0; Torpedo Zaporozje-Niva Vinniza 4-0; Karpaty Lvov-Metallurg Zaporozje 0-0; Temp Shepetovka-Tavrija Simferopol 1-0; Evis Nikolaev-Chernomorets Odessa 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor D.	**6**	4	2	2	0	9	2
Chernomorets	**5**	3	2	1	0	7	4
Tavrija Simf.	**5**	4	2	1	1	5	2
Torpedo Zap.	**5**	4	2	1	1	5	2
Metallurg Z.	**4**	4	1	2	1	3	2
Evis Nikolaev	**3**	3	1	1	1	3	3
Kremen Kr.	**3**	3	1	1	1	1	2
Karpaty Lvov	**3**	4	0	3	1	3	5
Temp Shep.	**2**	4	1	0	3	2	6
Niva Vinniza	**0**	3	0	0	3	0	10

GRUPPO 2

4. GIORNATA: Volyn Lutsk-Zarja Lugansk 2-0; Niva Ternopol-Dnepr 1-0; Metallist Kharkov-Bukovina Chernovtsy 0-0; Neftianik Akhtirka-Prekarpaty Ivano Fr. 1-0; Dinamo Kiev-SKA Odessa rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bukovina Ch.	**6**	4	2	2	0	4	2
Metallist K.	**5**	4	2	1	1	5	2
Niva Ternopol	**5**	4	2	1	1	4	2
Volyn Lutsk	**5**	4	2	1	1	4	2
Neftianik Ak.	**5**	4	2	1	1	2	1
Dinamo Kiev	**4**	2	2	0	0	3	1
Dnepr	**2**	3	1	0	2	2	2
Prekarpaty I.	**2**	4	0	2	2	0	2
SKA Odessa	**0**	2	0	0	2	0	4

UNGHERIA

20. GIORNATA: Dyosgyör-BVSC 0-0; Váci Izzó-Vasas 2-1; MTK VM-Raba ETO 1-0; Tatabánya-Videoton 1-1; Ujpesti TE-Pécsi MSC 3-1; Vészprem-Kispest 0-2; Siofok-Haladas 3-1; Ferencváros-Zalaegerszeg 7-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kispest	**28**	20	12	4	4	37	19
Váci Izzó	**27**	20	10	7	3	37	22
Ferencváros	**26**	20	8	10	2	32	15
Siofok	**26**	20	11	4	5	32	22
MTK VM	**25**	20	10	5	5	33	19
Videoton	**24**	20	7	10	3	27	20
Ujpesti TE	**22**	20	7	8	5	29	25
Pécsi MSC	**20**	20	7	6	7	15	17
Vasas	**19**	20	6	7	7	22	20
BVSC	**18**	20	5	8	7	20	19
Raba ETO	**18**	20	6	6	8	21	25
Tatabánya	**17**	20	5	7	8	16	29
Haladas	**16**	20	5	6	9	19	26
Vészprem	**16**	20	4	8	8	14	25
Dyosgyör	**14**	20	4	6	10	16	30
Zalaegerszeg	**4**	20	0	4	16	10	47

MARCATORI: **14 reti:** Orosz (Váci Izzó); **11 reti:** Eszenyi (Ujpesti TE), Fischer (Siófok); **10 reti:** Negrau (Kispest); **8 reti:** Sallói (Videoton).

RUSSIA

GRUPPO A

1. GIORNATA:Spartak Vladikavkaz-CSKA Mosca 2-0; Dinamo Stavropol-Dinamo Mosca 0-3; Tekstilshchik Kamyshin-Geolog Tjumen 1-0; Fakel Voronezh-Uralmash Ekaterinburg 0-1; Lokomotiv Mosca-Okean Nakhodka rinviata.
2. GIORNATA: Spartak Vladikavkaz-Dinamo Mosca 0-0; CSKA Mosca-Dinamo Stavropol 2-1; Tekstilshchik Kamyshin-Uralmash Ekaterinburg 3-0; Fakel Voronezh-Geolog Tjumen 1-0; Okean Nakhodka-Lokomotiv Mosca rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tekstilshchik	**4**	2	2	0	0	4	0
Dinamo Mosca	**3**	2	1	1	0	3	0
Spartak Vl.	**3**	2	1	1	0	2	0
Fakel Vor.	**2**	2	1	0	1	1	1
CSKA Mosca	**2**	2	1	0	1	2	3
Uralmash Ek.	**2**	2	1	0	1	1	3
Lokomotiv M.	**0**	0	0	0	0	0	0
Okean Nakh.	**0**	0	0	0	0	0	0
Geolog T.	**0**	2	0	0	2	0	2
Dinamo Stav.	**0**	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

1. GIORNATA: Spartak Mosca-Krylya Sovetov Samara 5-0; Rostselmash Rostov-Shinnik Yaroslavl 2-0; Kuban Krasnodar-Lokomotiv Nizhny Novgorod 0-0; San Pietroburgo-Asmaral Mosca rinviata; Rotor Volgograd-Torpedo Mosca rinviata.
2. GIORNATA: Kuban Krasnodar-Shinnik Yaroslavl 2-1; Rostselmash Rostov-Lokomotiv Nizhny Novgorod 0-0; Torpedo Mosca-Krylya Sovetov Samara 2-0; San Pietroburgo-Asmaral Mosca 2-4; Spartak Mosca-Rotor Volgograd rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rostselmash	**3**	2	1	1	0	2	0
Kuban Kr.	**3**	2	1	1	0	2	1
Spartak Mosca	**2**	1	1	0	0	5	0
Asmaral M.	**2**	1	1	0	0	4	2
Torpedo M.	**2**	1	1	0	0	2	0
Lokomotiv N.	**2**	2	0	2	0	0	0
Rotor Volg.	**0**	0	0	0	0	0	0
San Pietrob.	**0**	1	0	0	1	2	4
Shinnik Yar.	**0**	2	0	0	2	1	4
Krylya Sov.	**0**	2	0	0	2	0	7

MONDOPARADE

Igor Dobrovolski

Ora che sente sempre più vicino l'approdo nel campionato italiano è ritornato il grande giocatore per il quale Aldo Spinelli, presidente del Genoa, aveva sostenuto un estenuante braccio di ferro con la burocrazia sovietica per appropriarsi del suo cartellino. Nelle ultime settimane ha rivelato un'insospettata vena di goleador, come ha dimostrato anche contro lo Zurigo. Campione pienamente ritrovato, ha le carte in regola per essere un protagonista di primo piano del prossimo campionato europeo.

Darko Pancev

Ha scaricato la rabbia accumulata per la prestazione decisamente negativa esibita contro la Sampdoria scatenandosi in campionato contro il malcapitato Sarajevo. Tre reti, di cui una dal dischetto, da autentico cecchino dell'area di rigore. Ora guida la classifica dei marcatori del campionato jugoslavo con ventitrè reti e un largo margine sugli inseguitori. Male che gli vada, lascerà Belgrado per Milano con l'ennesimo titolo di capocannoniere. Poi avrà la possibilità di prendersi tutte le rivincite che vuole.

Emil Kostadinov

È probabilmente l'elemento di maggior prestigio della folta colonia bulgara che milita nel campionato portoghese. Centrocampista di fascia dal grande dinamismo e dalle spiccate caratteristiche offensive, oltre a garantire un rendimento sempre positivo, è spesso un prezioso goleador. Contro il Beira Mar ha contribuito al largo successo del Porto con due reti. Una vittoria dai risvolti trionfali, tenuto conto che il pareggio del Benfica avvicina sempre più i «dragoni» all'ennesima conquista del titolo nazionale.

Leeds United

Davvero non vuole scollarsi di dosso la scomoda etichetta di eterna seconda del calcio inglese, guadagnata con tante brucianti piazze d'onore negli anni Settanta. Lotta testa a testa con il Manchester United per la conquista del titolo ma ogni volta che sembra prendere il largo cade inopinatamente contro squadre di media-bassa classifica. Dopo aver perso con Oldham (0-2) e Queen's Park Rangers (1-4), nell'ultimo turno si è fatta umiliare dal Manchester City. E Manchester, sponda United, se la ride di gusto...

AUTO

A fianco, la Ferrari di Alesi, quarta al traguardo in Brasile

FERRARI: IL PRIMO TRAGUARDO

EPPUR SI MUOVE

Le F92A, con i motori dell'anno scorso, sono riuscite ad arrivare in fondo, piazzandosi quarta e quinta. Ma il distacco dalle Williams si misura ancora col calendario

di Leo Turrini

Quanto è lungo un giro? Un mese. Un mese per provare a ridurre, da qui al Gran Premio di Barcellona del 3 maggio prossimo, lo svantaggio che attualmente separa la Ferrari dalla Williams. In Brasile, Mansell e Patrese hanno doppiato Alesi e Capelli. Ma, se non altro, a Interlagos le Rosse hanno finalmente visto la bandiera a scacchi, hanno finalmente tagliato il traguardo. Magra consolazione, certo, per chi aspetta un titolo mondiale da tredici anni. Però alla F92A, dopo la devastante e umiliante disfatta messicana, si addice lo slogan che fu caro a Galileo Galilei: eppur si muove.
Eppur si muove, sì. Piano piano, ad una velocità nemmeno paragonabile a quella dei missili di Mansell e Patrese, coi quali il confronto è sinceramente imbarazzante. Tutto quello che volete: ma era importante cominciare la traversata del deserto. Nel deserto, proprio la Williams ha vissuto per anni, incassando sconfitte rovinose, dopo che la Honda, alla fine del 1987, aveva preferita la joint venture con la McLaren. Anni difficili, anni raramente illuminati dal sole della vittoria. Fino all'estate del 1991, c'è stato tanto lavoro e ci sono state poche soddisfazioni, per la scuderia del vecchio Frank.
Adesso, però, la Williams è una sorta di bomba innescata, una bomba che deflagra ad ogni Gran Premio infliggendo ferite sanguinosissime alla concorrenza. Tutti parlano del miracolo delle sospensioni attive, un capolavoro dell'elettronica perfettamente adattato alle esigenze dell'automobilismo da corsa. Ma per arrivare a tanta efficienza, la Williams ha percorso undicimila chilometri di test. Undicimila, mica uno scherzo, mica una passeggiatina a Fiorano o al Mugello.
È questa la strada che la Ferrari deve seguire, non ci sono alternative e non ci sono santi in grado di garantire il miracolo del riscatto immediato. È inutile vendere favole. D'altra parte, non è che la McLaren, che pure ha ininterrottamente conquistato il Mondiale dal 1988 in poi, sia messa tanto meglio. Qui in Brasile, Senna e Berger dovevano sfoderare la loro Excalibur, la loro spada delle meraviglie, una monoposto nuovissima, una monoposto tecnologicamente rivoluzionaria. Beh, hanno fatto peggio delle Rosse in Sudafrica, le nuove McLaren: dopo venti minuti, l'austriaco e il brasiliano erano già sull'elicottero.
È chiaro che non serve cercare consolazione nelle disgrazie altrui. È chiaro che la Ferrari d'Interlagos va, finalmente,

TERZA DOPPIETTA WILLIAMS

ANCORA QUEI DUE

Ormai è certo: i campionati sono due, quello della Williams e quello degli altri. La scuderia anglo-francese è addirittura alla terza doppietta su tre gare: ovvero Mansell e Patrese sono al momento inavvicinabili, tanto è vero che hanno doppiato tutti , anche la Benetton del sempre più sorprendente Schumacher. Il tedesco ha dimostrato di essere veloce anche di lingua: a fine gara ha duramente apostrofato Senna, reo di non averlo lasciato passare nelle fasi iniziali del Gran Premio. La bastonata più dura è stata quella della MP4/7, la monoposto che avrebbe dovuto essere la risposta alla Williams, ma Senna e Berger sono stati costretti al ritiro nelle fasi iniziali della corsa. La Ferrari, istruita dall'esempio Dallara, ha rispolverato i propulsori modello '91 (nulla a che fare con il famoso moschetto...) ed è almeno riuscita ad arrivare in fondo, cogliendo un quarto e un quinto posto che forse non daranno molto onore ma qualche speranziella sì. Oltre a una briciola di soddisfazione per i tifosi.

Ordine d'arrivo: 1. **Nigel Mansell** (Williams-Renault) in 1.36'51"856 alla media di 190,209 km/h; 2. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 29"330; 3. Michael Schumacher (Benetton-Ford) a 1 giro; 4. Jean Alesi (Ferrari) a 1 giro; 5. Ivan Capelli (Ferrari) a 1 giro; 6. Michele Alboreto (Footwork Mugen-Honda) a 1 giro; 7. Gianni Morbidelli (Minardi-Lamborghini) a 2 giri; 8. J. J. Lehto (Dallara-Ferrari) a 2 giri; 9. Ukyo Katayama (Venturi-Lamborghini) a 3 giri; 10. Mika Hakkinen (Lotus-Ford) a 4 giri.

Giro più veloce: Patrese, 34. in 1'19"490 alla media di 195,874 km/h.

Mondiale piloti: 1. Mansell 30; 2. Patrese 18; 3. Schumacher 11; 4. Berger 5; 5. Senna 4; 6. Alesi 3; 7. Capelli, De Cesaris 2; 9. Herbert, Hakkinen, Alboreto 1.

Mondiale Costruttori: 1. Williams-Renault 48; 2. Benetton-Ford 11; 3. McLaren-Honda 9; 4. Ferrari 5; 5. Tyrrell-Ilmor, Lotus-Ford 2; 7. Footwork Mugen-Honda 1.

A fianco, la MP4/7 di Ayrton Senna

ma va troppo piano, va soltanto grazie all'uso dei vecchi motori. E becca un giro. Un giro lungo un mese, le quattro settimane che dal Brasile portano a Barcellona, dove il 3 maggio si correrà il pomposo «Gran Premio Olimpico».

Forse sarà il mese più importante nella storia della Ferrari, una storia che troppo spesso è solo cronaca di sconfitte. Perché, finalmente liberi dalla pressione della gara, i tecnici di Maranello potranno lavorare sul materiale di cui dispongono. Potranno compiere esperimenti, studiare modifiche, apportare correttivi.

E presto sapremo un paio di cosucce. La prima: quali siano, ammesso che ci siano, i margini di miglioramento della F92A. Finora, il Cavallino è stato costretto a... navigare a vista. Mancavano punti di riferimento precisi. Mancavano perché la macchina è nata in fretta e furia e in pratica è stata «testata» nei Gran Premi.

Seconda cosa: finora non è stato possibile comprendere la reale competitività non solo della macchina, ma dell'intero staff allestito dal presidente Montezemolo. L'ingegner Claudio Lombardi, il capo del reparto corse, è in Emilia ormai da dieci mesi. Bisogna riconoscere che ne ha viste di tutti i colori, fra lotte di potere, casini orchestrati da Prost, siluramenti eccellenti e siluramenti anonimi. Ma adesso Lombardi non ha più alibi e ne è sicuramente consapevole. Fra telaisti e motoristi, da Postlethwite a Massai, passando per Ghedini, Lauda e Migeot, compiti e ruoli sono ben definiti. O almeno così si spera. Per troppi anni, la Ferrari sembrava una moderna riedizione della torre di Babele. O, se preferite, sembrava un gigantesco tritacarne, destinato a sminuzzare presidenti, dirigenti, progettisti, piloti.

Ora non è più così, non deve più essere così. La Fiat si gioca tanto prestigio, in Emilia. La Fiat non può essere certo contenta quando le cronache brasiliane raccontano che una macchina dotata di motore Renault, il motore di un'azienda concorrente sui mercati internazionali, ha doppiato il Cavallino. Ma la Fiat non può nemmeno ignorare che proprio la Renault, per almeno un paio di stagione, ha accettato in silenzio una condizione di inferiorità agonistica, rispetto alla Honda e alla stessa Ferrari, lavorando seriamente per ribaltare le gerarchie. E adesso ci è riuscita.

C'è un giro di differenza, fra le Rosse e le Williams. È tanto, è tantissimo, è troppo. Ma non è detto che la situazione non sia recuperabile. Intanto, c'è un mese di tempo: per ridurre, almeno, lo svantaggio.

Ma di sorpasso, come ha appena imparato in casa Fiat la signora Juventus, è meglio non parlare. □

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Mansell
Tre gare, tre pole position, tre vittorie. Nessuno è oggi più in forma di lui e nemmeno una partenza piuttosto infelice lo ha innervosito più di tanto, segno concreto che qualche cosa si sta modificando anche nella sua tattica di gara.

9 Patrese
Tutto come Mansell, solo un po' più piano sia in prova che in gara. In carriera Riccardo non aveva mai avuto una partenza così ricca di punti, eppure di questo passo c'è il rischio che il ruolo di scudiero diventi tale a tutti gli effetti.

8 Alesi
Credeva che la Ferrari fosse un missile, invece era un calesse. Però lui, senza l'incubo Prost, si sta dannando l'anima e sia in prova che in gara mostra gli artigli. Senza lo speronamento di Brundle, forse, poteva anche puntare al podio.

7 Alboreto
Verrebbe voglia di dargli 10 perché fa piacere rivederlo a punti dopo un digiuno che durava dal Montecarlo '89, ma la sua Footwork non è però da buttare e lui ce la mette tutta per cavarne fuori il meglio come ogni «affamato» che si rispetti.

6 Capelli
In gara va decisamente meglio che in prova e in Brasile nemmeno un musetto rovinato sin dal via gli ha impedito di comportarsi come i migliori, Williams escluse. Ma deve ritrovare la forma anche in qualifica sennò è appena sufficiente.

5 Brundle
Va sempre più piano dello scatenato Schumacher in prova e non fa meglio nemmeno in gara. In Brasile poi ha fatto di tutto per eliminare le due Ferrari prima inchiodando e facendosi tamponare da Capelli, poi rovinando addosso ad Alesi...

4 Boutsen
Non si era qualificato male, in gara però ha vivacchiato non poco e, se non bastasse, è riuscito in un colpo solo a buttare fuori corsa con un sorpasso infelice il suo compagno, Comas, l'incolpevole Herbert e, addirittura, lui stesso. Troppo.

3 Belmondo
Come il più famoso padre, fa solo del cinema. Mai qualificato, non ha nemmeno la consolazione di Giovanna Amati, cioè di disporre di un'auto che proprio una F.1 non è. Lui invece ha una March che nelle mani di Wendlinger lotta tra i primi...

2 McLaren
Finalmente anche loro, gli anglo-giapponesi acchiappatutto, hanno commesso il loro bel passo falso. Abituati dal 1983 a vincere sempre, oppure una volta sola secondi, al debutto delle loro monoposto, questa volta hanno fatto cilecca. Era ora.

1 Mansell
Sarebbe da zero l'erroraccio alla fine delle prove ufficiali quando, pur largamente in pole position, è caduto nella trappola di Senna finendo a muro e rischiando di farsi davvero male. Con un mondiale già mezzo in tasca ci vuole più testa.

MERCATO/DOUG BEAL LASCIA MILANO

LOZANO ALLA MEDIOLANUM

L'argentino proviene da una stagione brillante a Spoleto. Al posto di Stork arriverà forse Vullo mentre Zorzi ha ricevuto offerte dal Messaggero

di Lorenzo Dallari

Con la vittoria del Maxicono Parma sul Messaggero Ravenna, si archivia il campionato versione 1991-92 per entrare nel vivo delle trattative di mercato. E proprio i romagnoli, ex campioni d'Italia, liquidati quest'anno in finale senza nemmeno un set all'attivo, si stanno rivelando i più attivi nelle compravendite.

Non è un mistero per nessuno che Giuseppe Brusi, general manager dei campioni del Mondo e d'Europa, stia pensando con sempre maggiore insistenza a Zorzi, che abbia già definito l'acquisto del russo Fomin, che da un anno abbia un'opzione per il brasiliano del Charro Gavio Giovane. Fomin arriverà subito dopo la partenza di Steve Timmons verso gli Stati Uniti. Il destino di Giovane è invece legato all'altro americano di Ravenna, Karch Kiraly: se l'asso californiano resta negli USA dopo le Olimpiadi, Giovane finisce a far compagnia a Pampa alla Lazio Roma. In caso contrario: porte aperte al Messaggero.

Tra le novità di quest'anno c'è anche il nuovo volto delle neopromosse: velleità ambiziose, caccia ai pezzi grossi del mercato e ampie disponibilità economiche per dar corpo ai propositi. A Roma, una delle società più agguerrite, dove è atteso il finanziere Cragnotti, deve arrivare un martello-ricevitore, che potrebbe essere Cantagalli o Margutti. Anche a Firenze si sogna in grande e si fanno addirittura i nomi di Vullo, Galli, Martinelli, Gallia e Margutti.

A Schio arriveranno il potente brasiliano Negrao del Banespa e il centrale Giuseppe Loro. Il d.s. di Schio sta

IL CAMMINO NEI PLAY-OFF

OTTAVI (6-8-10/3)	QUARTI (12-14-16/3)	SEMIFINALI (20-22-24-26/3)	FINALE (28-30/3 1-3-5/4)	
Sidis 3-0	Maxicono 3-0	Maxicono 2-3 3-1	Maxicono 3-0	MAXICONO
Aquater 1-3	Sidis 0-3	Mediolanum 1-3 1-3	Messaggero 0-3	CAMPIONE D'ITALIA
Gabeca 3-0 3-0	Mediolanum 3-2	Messaggero 3-0 3-2		
C. Matic 3-2	Gabeca 0-3	Sisley 3-1 3-2 1-3		
Charro 3-0 2-3	Messaggero 3-0			
Jockey 3-0	Jockey 2-3			
Carimonte 1-3	Sisley 2-3 3-2			
Venturi 3-2	Venturi 0-3			

A fianco, il tecnico brasiliano Paolo Roberto De Freitas detto «Bebeto». A sinistra, l'esultanza della Maxicono. Parma ha vinto altri tre scudetti: nel 1982, 83 e 90 (fotoSantandrea)

anche cercando di stringere i tempi per definire l'arrivo di Fefè De Giorgi, ma se si verificasse tale opportunità Kim Ho Ciul tornerebbe a Parma per assumerere la responsabilità dei giovani.

Anche la Mediolaum Milano sta lavorando intensamente. Al posto di Doug Beal arriva l'argentino Raul Lozano, protagonista di un'ottima stagione sulla panchina della Venturi Spoleto (dove potrebbe approdare il brasiliano Bernardiho insieme a Raul Quiroga). Ormai certo anche l'arrivo del giovane talento sudamericano Samuel Tande. I dirigenti rossoneri si stanno interrogando sul nome del palleggiatore che dovrà prendere il posto di Jeff Stork: o Fabio Vullo, il primo della lista, o il regista della seleçao Mauricio. Dovesse arrivare Vullo, e in questo caso a Ravenna andrebbe il giovane talento Meoni, potrebbe restare Bob Ctvrtlik.

A Treviso si sono già mossi da tempo. L'olandese Ron Zwerver ha firmato mesi fa un contratto biennale con la società orogranata mentre Montali non sa ancora se accordare nuovamente la fiducia al bulgaro Dimo Tonev oppure se optare per un altro centrale, il lettone Ruglan Olikhver. Cantagalli e Bernardi interessano a mezza Italia, ma il costo dei loro cartellini (sugli otto miliardi) dovrebbe scoraggiare chiunque, Messaggero compreso. Per questo a Ravenna pensano a Renan Dal Zotto per sostituire Margutti.

La Sidis Falconara, alla ricerca di un centrale che potrebbe essere lo svedese Saaf, continuerà la politica della valorizzazione dei giovani tanto cara al suo tecnico Marco Paolini. A Modena, naturalizzato Hugo Conte, è già stato presentato il nuovo straniero: si tratta dell'ucraino Alexander Schadchin, giovane centrale di belle speranze. A Padova sono stati tempestivi nel convincere Silvano Prandi, che aveva già avviato contratti con Milano, a rimanere alla guida del Charro.

Confermati i due olandesi Zoosdma e Posthume insieme all'allenatore De Rocco, la Gabeca sta cercando di trattenere Pupo Dall'Olio e di rinforzare il reparto offensivo. Sulla panchina dell'Alpitour è preannunciato l'arrivo di Daniele Bagnoli che interessa però anche alla Prep Reggio Emilia, in campo quello di Ljubo Ganev, invocato a gran voce dai tifosi biancoazzurri. Conclusione d'obbligo con lo stesso soggetto d'apertura: i campioni d'Italia del Maxicono. Squadra che vince non si tocca. O quasi. Michieletto se ne va, probabilmente a Reggio. Il brasiliano Renan, per il quale piovono offerte miliardarie, potrebbe essere sacrificato sull'altare del pareggio dei conti. Confermati indiscussi Blangé, Carlão, Gravina e perfino Giani, che pure aveva ricevuto complimenti a profusione nientemeno che da Silvio Berlusconi durante le semifinali dei play-off. Incerto il destino di Marco Bracci, conteso da cinque diverse società. Ma da Parma, in questo momento, nessuno sembra aver voglia di andare via. □

Play-off. 6. giornata: Zinella-Lazio 3-0; Acireale-Alpitour 1-3. Classifica: Lazio, (promosso in A1), Alpitour (resta in A1) 8; Acireale (retrocede in A2), Zinella (resta in A2) 4.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Renan
L'idolo senza età ha concluso alla grande la sua stagione con una terza finale tutta da incorniciare. Alla fine ha preso anche dei muri, oltre alle solite difese e schiacciate. Venderlo non sarà proprio facile per la Maxicono.

9 Magri
È il presidente di quella maxicono Parma che continua a far vedere i sorci verdi ai gruppi dei fantamiliardi, Treviso, Ravenna e Milano. Anche lui è un idolo dei tifosi, almeno fino a quando non deciderà di sanare il bilancio vendendo Renan.

8 Masciarelli
C'è un Messaggero che perde su tutti i fronti e che non sta più in piedi, ma Mascia è il simbolo dell'altra Ravenna, quella che non si arrendeva mai e che spesso nel passato ha costruito la sua storia con il cuore più che con le gambe.

7 Gaspari-Porcari
In un finale di torneo condizionato dagli arbitraggi, questa coppia si è distinta per bravura, precisione e per non inseguire mai gli errori. Hanno restituito credibilità a delle partite che rischiavano di divenire un mercato riscattando l'immagine della categoria.

6 Cacciatori
L'allenatore dell'Imet Perugia femminile non ha troppa fiducia nella sua giovane regista. Ma Maurizia sa aspettare, e quando entra in campo rimette le cose nella giusta direzione e aiuta le umbre a vincere la loro prima Coppa Italia.

5 Pecorella
Parlavamo sopra di arbitri che aumentano la credibilità della pallavolo: il signor Pecorella, che ha diretto la finalissima di coppa Italia femminile se non sta attento rischia di uscire presto da questo ristrettissimo novero.

4 Vignutelli
Dino è il general manager della lega femminile; sport che purtroppo non ha quasi nulla a che vedere con quello maschile. Ha uno strano modo di proporsi e mi viene il dubbio che il grande salto non lo faremo mai.

3 Cuneo
Adesso che si sono salvati possiamo finalmente dirlo: la società è seria, i dirigenti ancora di più, ma quest'anno hanno sbagliato veramente tutto. Per la prossima stagione, bisognerà fare molta attenzione alle scelte tecniche.

2 Acireale
Nel senso del palazzo dello sport che si trova a pochi chilometri da Catania e che purtroppo rimarrà, almeno per il momento, una cattedrale nel deserto. Le Terme Scaini sono retrocesse in A2 e le prospettive per il futuro non sono incoraggianti.

1 Miliardi
Per la precisione quindici, quelli che Berlusconi avrebbe offerto per acquistare il campione della Maxicono Andrea Giani. Ma si tratta di una storia di fantapallavolo, poiché Sua Emittenza ha decisamente smentito.

DAL 1993 A1 CON 18 SQUADRE E A2 CON 14

VERSO LE GRANDI RIFORME

Nel progetto che sta mettendo a punto la Lega spariranno i play-out. Ore decisive per Morandotti, che contrattualmente è tornato alla Glaxo

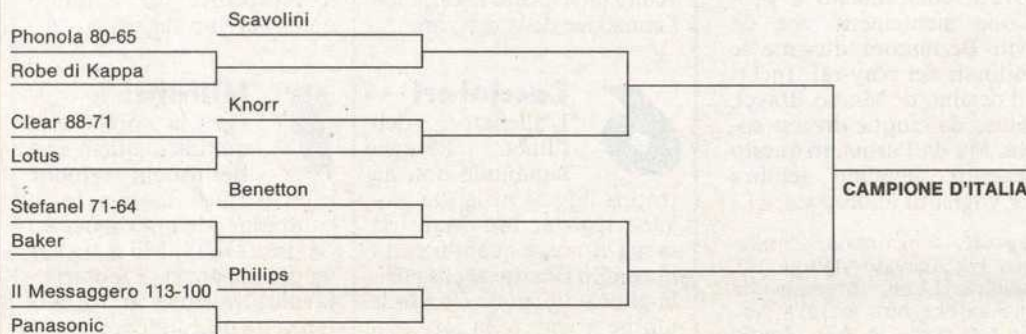
di Alberto Bortolotti

La Grande Riforma c'è. O quantomeno si stanno definendo le linee essenziali del progetto-cardine di rimessa a punto del basket di casa nostra. Un progetto che dovrà servire a distanziare l'A1 dall'A2 senza separarle del tutto, riqualificare l'elite della pallacanestro italiana dando a tutte le squadre la possibilità di giocare un congruo numero di partite.
Vediamo il parto (ancora provvisorio: dovrà in ogni caso diventare definitivo a breve termine, sennò si perde un altro anno) a cui dovrebbe esser giunta la commissione della Lega per la stagione '93-'94. A1 a 14 squadre e A2 a 18 (oggi sono 16 e 16: fin dall'anno prossimo si modificherà il meccanismo di promozioni e retrocessioni). Le prime undici di A1 ai play-off, assieme alle prime cinque di A2. Aboliti i play-out. La prima dell'A2 guadagna un posto in Korac.
Sembra proprio che siano tutti d'accordo: questa è la direzione giusta. Fra tutti gli interpellati c'è un solo «no comment», ma pronunciato per ragioni politiche: è quello di Gianni Petrucci. Il rivale, Amedeo Salerno, abbozza una cauta soddisfazione: «*Ho detto che il campionato va riesaminato e risistemato con l'accordo di tutte le società di A. La Lega ci sta riuscendo da sola? Se è così, mi fa piacere.*»
Valerio Bianchini: «*Occorre restringere il vertice e allargare la base. Questa proposta mi pare incamminata sulla buona strada. Tra l'altro credo che l'A2 debba avere ancora un margine di ulteriore espandibilità, verso quei club di B1 che si meritano la scalata sociale*».
Ettore Messina: «*Mi sembra una soluzione soddisfacente. Aggiungerei che la Coppa Italia a gironi, ove venisse riproposta, completerebbe bene il ragionamento, sempre nell'ottica di avere un calendario abbastanza pieno anche per chi non gioca in campo internazionale. Come coach di una squadra di vertice, mi sembra sia stato fatto un buon lavoro*».
Vittorio Gallinari: «*O.K., il progetto è giusto. Aggiungerei che occorrerebbe porre un limite d'età, in alto, per l'A2, e il vincolo su un solo straniero, e un limite d'età, in basso, per l'A1, tali che ci rendano sempre più simili agli Stati Uniti*».

FABRIANO VINCE A SASSARI

UN PEZZIN DI A1

Era già tutto previsto. Il botto non c'è stato nei play-off (quattro vittorie in casa, tutte con margine rassicurante) mentre nei play-out due successi esterni infiammano la prima giornata. Rimini e Fabriano si candidano autorevolmente alla promozione: nella Marr Ruggeri prende il posto di Myers (che comunque segna 17 punti), è grande Valentine, vanno in doppia cifra anche Ferroni e Israel. Mario De Sisti è costretto, da grande ballerino qual è, a un passo di danza inatteso.
La Turboair vince a Sassari con 28 punti di Stefano Pezzin, un lungo che la gavetta l'ha fatta tutta.
Delle squadre provenienti dall'A1 solo la Fernet Branca segna il passo, nonostante Oscar abbia detto 46. Marr-Ranger e Turboair-Glaxo, in programma giovedì, saranno un primo, decisivo termometro per la conquista dell'A1.
E veniamo ai play-off. A Trieste hanno dominato le difese, la Stefanel ha vinto nonostante un disarmante 2 su 15 nelle bombe. La zona di Marcelletti e tre canestri pesanti di Donadoni hanno fiaccato la resistenza di Torino a Caserta. Roma ha vinto la gara con Reggio Calabria ai rimbalzi, Cantù ha dominato per 40!

PLAY-OFF: DOMINA OVUNQUE IL FATTORE-CAMPO

Sopra, Morandotti quando il morale era basso, pagina accanto, Tonut

Renato Palumbi, presidente della Fortitudo: «*Sono ottimista: mi sembra ci siano le condizioni per arrivare a un accordo in tempi rapidi. Purché nessuno pensi che all'A2 bastino trenta partite in un anno*».
È una settimana importante, una settimana in cui il basket dimostra che non è affatto morto. «Assist», la riuscita trasmissione di Tele + 2, resuscita dalle proprie ceneri (un secondo speciale andrà in onda sabato 11).
Si è salvata anche la Fortitudo, che adesso cercherà di rifondarsi. Graditi partner societari che non intacchino il patrimonio tecnico, ovvero Dalla Mora, Sciarabba e il «brasileiro» Damiao. Sembra che il primo candidato possa essere Seragnoli, bel nome dell'imprenditoria bolognese, già visto assistere con occhi interessati a qualche gara della Mangiaebevi.
Può rientrare Riccardo Morandotti. I bene informati che popolano il Palasport di Piazza Azzarita assicurano che l'ala virtussina tornerà in squadra fin da gara 1 dei quarti di finale, ovvero domenica 12. Ricky dovrebbe ottenere un'idoneità trimestrale rinnovabile. Condizione sufficiente a giocare, forse non a restare alla Knorr. Sembra che il contratto stipulato a giugno sia stato modificato (Morandotti sarebbe alla Virtus non più a titolo definitivo, ma in prestito): quel che è certo è che Messina recupera un giocatore fondamentale e, ciò che più conta, il basket un protagonista.
Infine, le ultime sulla vicenda federale. Salerno smentisce di avere esercitato alcuna pressione su Vinci al fine di indurlo a dimettersi: «*C'è solo un accordo perché si possa votare tra ottobre e novembre*» afferma.

PLAY-OUT

GIRONE VERDE

RISULTATI: **1. giornata:** Billy Desio-Fernet Branca Pavia 103-97; Ranger Varese-Breeze Milano 83-62; Scaini Venezia-Marr Rimini 79-85.

CLASSIFICA: Ranger, Billy, Marr 2; Fernet Branca, Scaini, Breeze 0.

PROSSIMI TURNI (9/4, ore 20,30): Breeze-Billy; Marr-Ranger; Fernet Branca-Scaini.

12/4, ore 18.30: Ranger-Billy; Marr-Fernet Branca; Scaini-Breeze.

GIRONE GIALLO

RISULTATI: **1. giornata:** Trapani-Kleenex Pistoia 85-80; Glaxo Verona-DePi Napoli 96-87; Banco Sardegna Sassari-Turboair Fabriano 85-99.

CLASSIFICA: Turboair, Glaxo, Trapani 2; Banco Sardegna, Kleenex, DePi 0.

PROSSIMI TURNI (9/4, ore 20,30): DePi Trapani; Turboair-Glaxo; Kleenex-Banco Sardegna.

12/4 ore 18.30: Glaxo-Trapani; Turboair-Kleenex; Banco Sardegna-DePi.

NEWS

Atletica. Katrin Krabbe (nella foto) ha ottenuto dalla commissione di giudizio della Federazione di atletica leggera tedesca (Dlv) l'annullamento della squalifica di quattro anni che le era stata comminata dallo stesso organismo per il sospetto di avere manipolato un test antidoping. La commissione legale della Federazione di atletica tedesca, presieduta da Gunter Emig, accogliendo in appello il reclamo delle atlete, ha ritenuto privi di fondamenti legali i controlli effettuati in Sudafrica il 24 gennaio 1992. La federazione sudafricana era infatti sospesa dall'attività internazionale e quindi non aveva né diritti né obblighi nei confronti della Iaaf (l'organismo mondiale dell'atletica). In questo modo la vincitrice dei 100 e 200 metri ai mondiali di Tokyo è riammessa alle gare nazionali e internazionali e potrà partecipare anche alle Olimpiadi di Barcellona.

Ciclismo. Il francese Jacky Durand ha vinto per distacco il giro delle Fiandre, 260 chilometri da St. Niklaas a Meerbeke, seconda prova della Coppa del Mondo. Si tratta della prima vittoria francese dopo 36 anni. Durand ha vinto dopo una fuga di circa 220 chilometri. Secondo, a 48", si è piazzato lo svizzero Thomas Wegmueller. Nella volata a due per il terzo posto il belga Edwin Van Hooydonk ha battuto l'italiano Maurizio Fondriest.

Vela. Il Moro e New Zeland saranno, con ogni probabilità, i finalisti per decidere chi dovrà misurarsi con i dententori americani per la conquista della Coppa America. Dopo sei delle nove sfide in programma, italiani e neozelandesi guidano la classifica con quattro vittorie.

Atletica. Maurizio Damilano si è ritirato verso la metà di una gara di marcia sulla distanza dei venti chilometri, svoltasi sul percorso olimpico del Montjuic. Nulla di preoccupante per il campione del mondo che, debilitato da una forma influenzale, è stato fermato dal fratello e allenatore Sandro a titolo precauzionale. In compenso Giovanni De Benedictis ha conquistato il secondo posto, dietro lo spagnolo Valentin Massana. Un'ora 23'46" il tempo del vincitore, che ha staccato il pescarese di 1'03". Buona la prestazione dell'altro italiano in gara, Sergio Spagnulo, che ha conquistato il nono posto a 3'54" dal vincitore. Molto bene, infine, Ileana Salvador che si è aggiudicata una gara di marcia in pista sulla distanza dei cinque chilometri in 20'25"2. Il tempo costituisce il nuovo primato italiano; il precedente di 20'50"03 era stato stabilito dalla stessa atleta il 6 settembre 1969. Non è stato mai omologato, infatti, il tempo di 20'27"59, ottenuto da Salvador il 3 giugno 1989 a Trento, per mancanza del numero legale dei partecipanti alla gara.

Rugby. Serie A/1: Lloyd Adriatico RO-Petrarca PD 32-15; Benetton TV-Iranian Loom S. Donà 31-9; Amatori CT-Scavolini AQ 15-18; Mediolanum MI-Delicius PR 38-9; Ecomar LI-Pastajolly Tarvisium 35-9; Sparta Roma-Bilboa PC 30-24.
Classifica: Mediolanum, Lloyd 30; Iranian Loom 28; Petrarca 26; Scavolini 25; Benetton 24; Sparta 19; Bilboa 17; Amatori, Delicius 14; Pastajolly 8; Livorno 5.

CLAMOROSA SCONFITTA PER I GIAGUARI

SCACCO DI TOWERS

I bolognesi hanno nettamente superato i campioni in crisi. Inattesa anche la battuta d'arresto dei Frogs a Ferrara

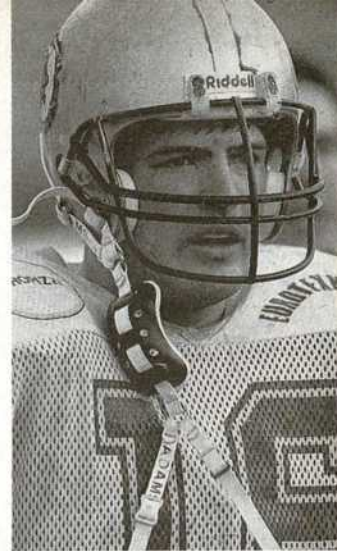
di Bruno Liconti

Sorprese, colpi di scena e disavventure di varia natura hanno caratterizzato la sesta giornata del campionato di Serie A1. Ad aprire l'elenco delle disfatte sul campo, ci hanno pensato i campioni d'Italia, battuti 38-28 da una formazione che fino alla settimana scorsa marciava a punteggio 0: i Towers.

«*Il risultato si commenta da sé*» ha detto al termine dell'incontro Nereo Lazzaretto, presidente dei Giaguari. «*L'unica scusante a nostra discolpa è l'indisponibilità di un gran numero di titolari. Siamo stati costretti a mandare in campo una formazione anomala. Ma la concentrazione e la grinta non ci sono mancate. Il punto è un altro. Siamo i campioni, e chiunque giochi contro di noi ritiene di non avere niente da perdere. Il nostro peggior difetto? Qualche volta tendiamo a sottovalutare gli avversari. E così certe partite, che sulla carta sembrano vinte in partenza, diventano insidiose*».

Insomma, in altre parole, l'incidente è chiuso. Ma i campioni dovranno dimostrare in molte altre occasioni quest'anno di essere all'altezza del tricolore. Dopo la prima vittoria in Coppa dei Campioni contro Ginevra, i prossimi avversari dei torinesi sono i tedeschi del Berlin Adler. La partita è fissata per il 30 maggio. In caso di vittoria i Giaguari guadagneranno l'accesso al girone finale dell'Eurobowl a Uppsala, dal 20 al 22 agosto.

A subire la seconda clamorosa battuta d'arresto della giornata sono stati i Frogs, superati in casa dalle Aquile per 14 a 21. Che cosa è venuta meno ai temibili assi di Legnano? A rispondere è l'head coach Bebo Nori. «*Il nostro maggior limite è prettamente psicologico: abbiamo paura di perdere. Purtroppo ormai è una storia che si ripete spesso: i giocatori scendono in campo attanagliati dal timore e alla minima difficoltà vanno in crisi e si arenano. È un problema piuttosto serio: il nostro obiettivo resta quello di guadagnare i play off, ma per farlo dovremmo vincere tutte le partite da adesso in poi. Non sarà facile*».

L'incontro di maggior interesse dal punto di vista tecnico si è invece disputato a Milano: Gladiatori Roma contro Pharaones. La partita è stata vinta dai milanesi, che con questa vittoria hanno raggiunto il vertice della classifica, proprio in coabitazione con i romani.

«*È stato un risultato importante*», ha detto il presidente dei Pharaones Giuseppe Tosi, «*il campo forse ci ha favorito, però ho visto la mia squadra concentrata e determinata come non mai, soprattutto la difesa, vera protagonista di tutta la partita. Stimiamo molto i Gladiatori. Roma è una grossa squadra e la partita lo ha ampiamente dimostrato anche se i milanesi hanno reso loro la vita difficile in campo*».

Vincendo a Bolzano per 48-0, i Lions Clarions Eurotexmaglia di Bergamo hanno ulteriormente confermato di essere una realtà di questo campionato, sicuramente una delle candidate alla conquista del titolo. Propositi confermati dalle parole del presidente bergamasco Mauro Ferraris: «*Puntiamo decisamente al superbowl: inutile nasconderlo. Anche al titolo. E ci riusciremo a patto però di non rilassarsi, di non pensare che è già cosa fatta. Questo può essere il nostro vero pericolo. Dobbiamo continuare ad allenarci duramente. Di questo passo, alla fine, dimostreremo di essere tra i migliori*».

I Phoenix di San Lazzaro vincendo a Pesaro contro gli Angels per 30-13 si mantengono nella zona alta della classifica dietro dei Lions, mentre i Pythons di Milano e gli Apaches di Firenze, pareggiano per 7-7, rimandano al futuro il loro possibile ingresso nei play-off. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

6. GIORNATA GIRONE A: Prima Car Frogs Legnano-Tera-xitalia Aquile Ferrara 14-21; Team System Angels Pesaro-BFB Phoenix San Lazzaro 13-30; Eurotexmaglia Lions BG-Jets Nordedile BZ 48-0;

CLASSIFICA: Lions 10; Warriors, Phoenix 8; Frogs, Jets 4; Aquile 2; Angels 0.

GIRONE B: Towers BO-Central Car Giagurari TO 38-28; Apaches FI-Ramef Phytons MI 7-7; FD Diana Pharaones MI-Gladiatori Roma 8-0.

CLASSIFICA: Gladiatori, Pharaones 8; Chief, Giagurari 6; Apaches, Phytons 3; Towers 2.

SERIE A2

GIRONE A: Pirates SV-Redskins VR 6-30; Ironmen SP-Blackhawks Cernusco 0-35. CLASSIFICA: Blackhawks 8; Redskins 7; Ironmen 3; Pirates 0.

GIRONE B: Homme Immobiliare New Giants BZ-Fighter PN 14-6; Acilia Saints PD-Islander VE 10-7. CLASSIFICA: Saints 10; New Giants 8; Islander 4; Fights 0.

GIRONE C: Parma AFT-Cus Dolphins AN 26-18. CLASSIFICA: Falcons 6; Dolphins, Parma 4.

GIRONE D: Mad Bulls Trani-Seagulls SA (rimandata al 10/4); Elephants CT-Cardinals PA 7-28. CLASSIFICA: Seagulls 6; Mad Bulls 4; Elephants, Cardinals 2.

A fianco (fotoBorsari), Filippo Fochi dei Phoenix San Lazzaro. In alto (fotoAmaduzzi) Stephen Beck, americano dei Lions

PAOLO CECCAROLI TORNA SUL MONTE E SI CONFESSA

UN LANCIO DA RIMINI A PARMA

Il pitcher azzurro rientra e guida i campioni d'Italia al doppio successo. A1: bene Milano, Rimini e Bologna. In A2 dominio emiliano-romagnolo

di Alberto Bortolotti e Matteo Marani

Cinque partite rinviate per il maltempo. Il massimo campionato di baseball comincia, come sempre in questa stagione, sotto le intemperie. Non ci sono state sorprese: da verificare ancora la consistenza di Grosseto, che non ha giocato, rimarchevoli le imprese esterne di Bologna a Nettuno e Rimini, sul campo di Verona, lo scorso anno finalista. I campioni d'Italia della Cariparma vincono due partite a Casalecchio. La prima è dominata dalle difese, e segnatamente dai pitcher Mitchell e Lazorko. Gli ospiti hanno la meglio solo quando Mitchell cala leggermente. A Nettuno l'Eurobuilding ottiene invece poco dal monte di lancio: vanno malino Mohorcic e Cretis nella prima gara. Pronto riscatto la domenica pomeriggio.

In testa a punteggio pieno c'è Milano, che il sabato si trova a inseguire la Security Service e Rimini, vittorioso a Verona grazie a un «homerun» di Gambuti.

In A2 incomincia alla grande Macerata (doppio successo sotto il Titano). Crocetta, Collecchio e Godo, trittico emiliano-romagnolo, partono con il piede giusto.

La prossima giornata di A1 prevede al «Falchi» un interessantissimo Eurobuilding-Mediolanum. Curiosità per il debutto della Malton sul terreno della Flower Gloves. In A2 derby regionale d'alta classifica tra Farmascensori e De Angelis. È partito anche il softball: uniche a punteggio pieno due bolognesi, Casteldebole e The Queens.

E torniamo all'A1. Protagonista sul monte di lancio a Casalecchio, Paolo Ceccaroli.

La prima di campionato ha rappresentato appunto il suo ritorno sul diamante di gioco. La passata stagione, infatti, il pitcher romagnolo non aveva disputato nessun incontro per un disaccordo contrattuale con il presidente del Rimini Zangheri, dedicandosi esclusivamente agli incontri della Nazionale.

Passato da Rimini a Parma quest'estate per la cifra record del baseball nostrano (si dice addirittura 600 milioni), Ceccaroli è risalito nel fine settimana sul monte, nella seconda partita fra Cariparma e Calzeverdi Casalecchio, la stessa società che due anni fa si fece avanti per prima nella corsa cartellino del lanciatore azzurro. *«Non mi fa nessun effetto essere il giocatore italiano più pagato»*, dice con serenità Ceccaroli *«anche se per il Parma è quasi doveroso ora vincere tutto. A Rimini penso di aver lasciato ricordi più buoni che cattivi, nonostante sia stato fermo 12 mesi»*. Il discorso si allarga a 360 gradi, alla Nazionale. *«Per me le Olimpiadi di Barcellona rappresentano l'appuntamento più importante della stagione. Certamente non partiamo favoriti, non siamo fra i pretendenti alle medaglie. Per fare bene occorrerà affrontare con impegno ogni singola partita, un po' come abbiamo fatto agli ultimi europei e agli ultimi mondiali. Sul fronte interno, credo che la Cariparma abbia una buona squadra, con giocatori validi. Se ho preso la decisione di trasferirmi un motivo c'è. Le favorite? Beh... Milano, Nettuno, Grosseto, Bologna, Rimini: le solite insomma»*. Le solite che quest'anno avranno una grana in più: Ceccaroli in forza agli Angels Parma. □

Sopra, un lancio del parmense Paolo Ceccaroli (fotoAmaduzzi)

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

1. e 2. giornata: Poliedil Casalecchio-Cariparma 2-4, 10-22; Scac Nettuno-Eurobuilding Bologna 12-11, 4-7; Security Roma-Mediolanum Milano 2-4, 17-22; Tosi Novara-Walton Grosseto rinviata; Flower Gloves Verona-Telemarket Rimini 0-1, rinv.

CLASSIFICA: Cariparma, Mediolanum, Telemarket 1000; Scac, Eurobuilding 500; Poliedil, Security, Flower Gloves, Walton, Tosi 0.

PROSSIMO TURNO (11-12 aprile, ore 16): Tosi-Scac; Telemarket-Poliedil; Cariparma-Security; Eurobuilding-Mediolanum; Flower Gloves-Walton.

SERIE A2

1. e 2. giornata: De Angelis Godo-Fiorentina 8-4, 8-4; Farmascensori-Acis VulcanGas S. Arcangelo 7-5, 4-0; Keeper Bollate-Riccio Caserta rinviata; Caravantours San Marino-Ottaviani Macerata 15-21, 1-4; Promomac Collecchio-Black Panthers Ronchi 11-9, 9-8.

CLASSIFICA: Ottaviani, Farmascensori, Godo, Procomac 1000; Fiorentina, Black Panthers, Acis, Caravantours, Riccio, Keeper 0.

PROSSIMO TURNO (11 aprile, ore 16 e 21): Fiorentina-Caravantours; Farmascensori-De Angelis; Acis-Ottaviani; Keeper-Black Panters; Riccio-Procomac.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 8 a martedì 14 aprile 1992

MERCOLEDÌ 8

11.00 RAI 3 **Tiro con l'arco.**
15.45 RAI 3 **Canottaggio.**
16.05 RAI 3 **Ciclismo.** Gand-Wevelgem.
17.05 TELE+2 **Calcio.** Eintracht-Stoccarda. Campionato tedesco.
23.00 RAI 1 **Volley.** Campionato femminile. Play-off.
23.00 TELE+2. **Golf.** Speciale Augusta Master.
23.50 TMC **Ciclismo.** Gand-Wevelgem.
0.40 RAI 1 **Boxe.** Villa-real-Quarte. Pesi superleggeri.

GIOVEDÌ 9

11.00 RAI 3 **Sci.** Fondo.
11.40 RAI 3 **Hockey su pista.** Monza-Correggio.
15.45 RAI 3 **Atletica.** Cross Predelle.
17.05 TELE+2 **Calcio.** Atletico Bilbao-Real Sociedad. Campionato spagnolo.
20.15 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Campionato.
22.20 RAI 2 **Boxe.** Rosi-Hernandez. Mondiale superwelter IBF.
23.30 RAI 2 **Basket.** Play-off.

VENERDÌ 10

15.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Barcellona.
16.00 RAI 3 **Tuffi.** Europei.
16.30 RAI 3 **Football americano.** Campionato.
23.00 TELE+2 **Golf.** Augusta Masters.
4.00 TELE+2 **Boxe.** Chavez-Hernandez. Mondiale pesi welter junior WBC.

SABATO 11

12.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Barcellona.
14.00 TMC **Calcio.** Sunderland-Norwich. Coppa d'Inghilterra.
14.30 RAI 1 **Automobilismo.** Campionato italiano superturismo.
15.15 RAI 1 **Atletica.** Stramilano.
15.15 RAI 3 **Calcio.** Torneo Paolo Valenti per dilettanti.
16.00 RAI 3 **Rugby.** Campionato italiano.
16.15 RAI 1 **Ginnastica.** Trofeo Cassa di Risparmio.
16.40 RAI 3 **Pattinaggio.** Artistico su ghiaccio.
17.10 RAI 3 **Baseball.** Cariparma-Security Roma.
17.30 TELE+2 **Calcio.** Aston Villa-Liverpool. Campionato inglese.
17.45 RAI 2 **Basket.** Play-off.
18.00 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Play-off.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Real Sociedad-Siviglia. Campionato spagnolo.
22.00 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Australia. Prove
22.30 TELE+2 **Motocross.** Mondiale 250 cc.
23.00 TELE+2 **Golf.** Augusta Master.
0.15 RAI 2 **Boxe.** Parisi-Franceschi. Campionato italiano pesi leggeri. A seguire: **Pallanuoto.** Campionato. **Ginnastica ritmica.**
▶ **4.00** TELE+2 **Boxe.** Foreman-Stewart. Pesi massimi. Toney-Wolfe. Mondiale pesi massimi IBF.
▶ **5.00** TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Australia.
▶ **6.00** TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Tokyo. Finale.

DOMENICA 12

9.25 RAI 3 **Sci.** Campionato italiano. Speciale maschile. 1. manche.
11.00 RAI 3 **Canottaggio.** Memorial D'Aloia.
12.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Barcellona. Finale.
13.00 RAI 3 **Sci.** Speciale maschile. 2. manche.
15.30 TMC **Ciclismo.** Parigi-Roubaix.

LUNEDÌ 13

11.00 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana bergamasca.
11.30 RAI 3 **Calcio.** Speciale sulla Nazionale militare.
24.00 TELE+2 **Cricket.** Mondiali.

MARTEDÌ 14

11.30 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana bergamasca.
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Calabria.
16.15 RAI 1 **Calcio a 5.** Italia-Olanda. Campionato del Mondo.
16.15 RAI 3 **Sci.** Supergigante della Marmolada.
16.40 RAI 3 **Football americano.** Campionato.
17.05 TELE+2 **Calcio** Aston Villa-Liverpool. Campionato inglese.
18.05 RAI 2 **Basket.** Partizan-Philips. Campionato Europeo per club.
20.15 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Play-off.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Juventus-Milan. Coppa Italia.
22.30 TMC **Basket.** Partizan-Philips.
14.00 TELE+2 **Cricket.** Mondiali.

▶ **programma visibile ai soli abbonati a Tele+**

OGNI GIORNO

Ora	Programma	Rete
13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
14.00	Sportime	TELE+2
16.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Spotlight	TELE+2
17.00	Tele+2 News	TELE+2
18.05	TGS-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.15	Sportime	TELE+2
19.25	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo 92	TMC
19.30	Magic Years in Sport	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

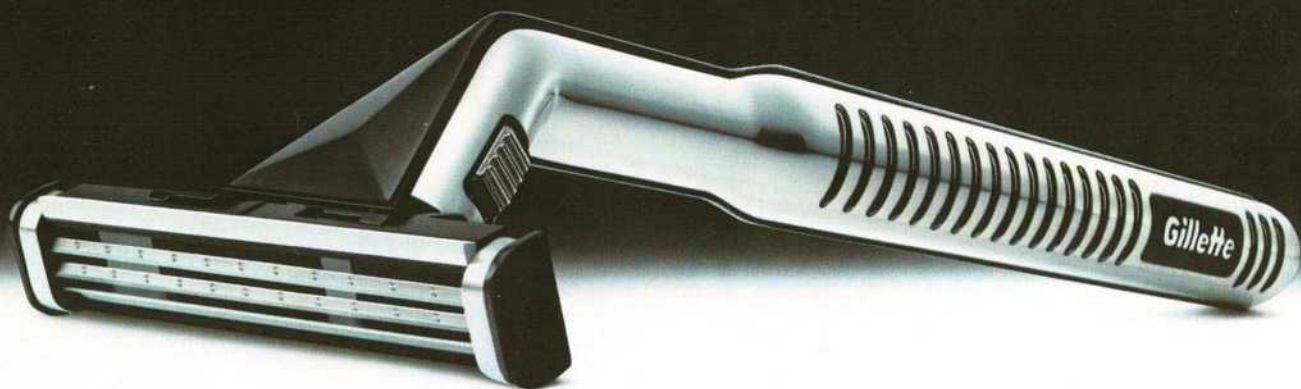
A fianco (fotoRichiardi) Rino Tommasi, conduttore di Fair Play su Tele+2. In alto, Kay Sandvik sul set di Pressing

VI SEGNALIAMO

Quanti biglietti per gli stadi si vendono ogni domenica? È questo l'argomento della seconda puntata di Fair Play, programma di Tele+2 in onda il lunedì in seconda serata. Il primo appuntamento aveva visto protagonista proprio il nostro giornale, con la proposta da noi lanciata di introdurre i play-off nel calcio. Questa volta Rino Tommasi, conduttore della trasmissione nonché direttore dell'emittente, e Giampaolo Ormezzano parleranno del pubblico negli stadi, dei prezzi, dell'opportunità di trasmettere le partite di campionato in televisione. Tele+2 prosegue intanto il suo cammino verso la trasformazione in pay-TV. L'incontro di boxe Foreman Vs Stewart, il G.P. d'Australia di motociclismo e la finale del torneo di tennis Atp di Tokyo, in onda sabato notte saranno infatti criptati, cioè visibili ai soli abbonati. Nuovo programma di motori su Odeon TV. Trenta minuti ogni venerdì sera a partire dalle 22,30 per mettere a fuoco gli aspetti più significativi di questo ambiente. Titolo della trasmissione: Auto e Motori. I conduttori sono Fulvio Oldani, Luciano Giorgetti e Sergio Marengo.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

Ora	Programma	Rete
MERCOLEDÌ		
11.30	Mischia e Meta	RAI 3
20.05	Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3
GIOVEDÌ		
16.00	Pianeta calcio	RAI 3
16.10	Bici e Bike	RAI 3
16.40	Set × Set	RAI 3
VENERDÌ		
17.30	Andiamo a canestro	RAI 2
22.30	Auto & Motori	ODEON TV
SABATO		
13.00	Sport Show	TMC
13.20	Dribbling	RAI 2
14.15	Calciomania	ITALIA 1
19.00	Mondocalcio	TMC
20.25	Telegiornale Uno Sport	RAI 1
DOMENICA		
11.30	Prima che sia gol	RAI 2
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
14.00	Sportime domenica	TELE+2
14.00	Qui si gioca	TMC
14.20	Girone all'italiana	RAI 3
16.20	Domenica Stadio	ITALIA 1
18.10	90° Minuto	RAI 1
18.35	Domenica goal	RAI 3
18.40	Calcio Serie A	RAI 2
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	TG1 Sport	RAI 1
21.00	Galagoal	TMC
22.15	La domenica sportiva	RAI 1
22.30	Pressing	ITALIA 1
23.20	America's Cup	TMC
23.45	Mai dire gol	ITALIA 1
23.45	Zona Cesarini	RAI 1
00.15	Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ		
15.30	Lunedì Sport	RAI 1
15.45	C siamo	RAI 3
16.45	A tutta B	RAI 3
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
20.30	Tele+2 Week End	TELE+2
22.30	Fair Play	TELE+2
23.40	Crono	TMC
MARTEDÌ		
15.45	Pallavolando	RAI 3
22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.

Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.

La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

FANDANGOL

La guaina in gomma che trasforma il tuo piede in un formidabile strumento da gol.

PRESENTA
RAFFAELE CERBONE

UNO DEI PRIMI CAMPIONI DEL CALCIO ITALIANO AD AVER ADOTTATO FANDANGOL.

RAFFAELE CERBONE

Raffaele Cerbone é nato il 19.1.1969 ad Afragola in provincia di Napoli.
Raffaele Cerbone é cresciuto nelle giovanili della Casertana debuttando in prima squadra nel Campionato di SERIE C1 nella stagione 1987-88.

Nella prima stagione in SERIE C1 Raffaele Cerbone ha disputato 19 partite mettendo a segno due reti giocando nel ruolo di ala.

In quattro stagioni in SERIE C con la maglia della Casertana ha totalizzato 84 presenze con 13 reti all'attivo.

Raffaele Cerbone ha debuttato quest'anno in serie B, sempre con la casacca rosso-blu, mettendosi subito in evidenza per le sue doti tecniche e risultando uno dei giovani più interessanti e promettenti del Campionato cadetto.

Forza Raffaele per la CASERTANA

e per tutti i tuoi tifosi

FANDANGOL
AI PIEDI DI CERBONE

ALLENATORI ATTENZIONE UNA SQUADRA INTERAMENTE DOTATA DI FANDANGOL PUO AUMENTARE IL PROPRIO RENDIMENTO DAL 20 AL 50%

LE GUAINE FANDANGOL PERMETTONO DI INDIRIZZARE LA PALLA CON ESTREMA PRECISIONE E POTENZA MENTRE SONO UTILISSIME NEL CONTROLLO DELLA PALLA E NEL DRIBBLING COSI' COME QUANDO SI DEVE STOPPARE LA PALLA.
LE GUAINE FANDANGOL AUMENTANO LA SICUREZZA E RIDUCONO GLI INCIDENTI GRAVI PER LA MORBIDEZZA DEL MATERIALE DICUI SONO COSTITUITE CHE NEI CONTRASTI PIU' DURI E NEGLI SCONTRI PIU' VIOLENTI AMMORTIZZA I COLPI IN MODO DAVVERO SORPRENDENTE.

FANDANGOL PER UNO SPETTACOLO MIGLIORE
FANDANGOL PER LA SICUREZZA NEL CALCIO

CHIEDETELO NEI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI

O ALLA RUTIL

VIA R.SANZIO-LONATE CEPPINO (VA) 21050 PH (0331) 842708 FAX (0331) 842700 TLX 333392